

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO FERMO	23/01/2017	6	L'allerta si sposta sui fiumi <i>Lolita Falconi</i>	9
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	23/01/2017	8	Le cassette arriveranno nel prossimo inverno <i>C</i>	11
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	23/01/2017	8	Se ne vanno i volontari Caldarola avanti da sola <i>Redazione</i>	12
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	23/01/2017	9	Confermate le corse per l'entroterra <i>A B</i>	13
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	23/01/2017	9	Scuole chiuse ma si paga ugualmente l'abbonamento = Si paga anche a scuole chiuse <i>Alessandra Bruno</i>	14
CORRIERE DELL'UMBRIA	23/01/2017	2	Ferindola - Aggrappati alla speranza = Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive. Ma i morti salgono a sei <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELL'UMBRIA	23/01/2017	11	Perugia - Il sisma chiude la chiesa di Pila = Il terremoto chiude la chiesa di Pila <i>V.r.</i>	17
CORRIERE DELL'UMBRIA	23/01/2017	14	Foligno - Volontari di protezione civile Prende il via il corso gratuito <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DELL'UMBRIA	23/01/2017	16	Spoletto - Tante chiese della città "ferite" dal sisma <i>Fi.pa.</i>	19
GAZZETTA DI MODENA	23/01/2017	9	Chiara (Time4Life): Paura, sofferenza e voglia di riscatto <i>Chiara Ciccio Romito</i>	20
GAZZETTA DI MODENA	23/01/2017	9	In Abruzzo altri nove vigili del fuoco <i>Redazione</i>	21
GAZZETTA DI MODENA	23/01/2017	9	Da Modena una gara di soccorsi = Bloccati per ore da una slavina <i>Carlo Gregori</i>	22
GAZZETTA DI MODENA	23/01/2017	15	Corto circuito: garage a fuoco Fuori casa 28 famiglie = Garage a fuoco, palazzo evacuato <i>Serena Arbizzi</i>	23
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	3	I furti di rame e un incendio all'ex Degussa <i>M.p.</i>	24
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	4	Gentiloni: emergenze, più poteri <i>Redazione</i>	25
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	4	Gli allarmi ignorati prima e dopo la strage <i>Maria Rosa Tomasello</i>	26
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	5	Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi <i>Redazione</i>	28
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	5	È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima <i>M.b.</i>	29
GAZZETTA DI REGGIO	23/01/2017	5	Ecco i volti di chi salva vite umane <i>Paolo Boldrini</i>	30
LIBERTÀ	23/01/2017	2	AGGIORNATO - Quella mail da Rigopiano: venite subito = La mail dell'hotel alle autorità: Una situazione preoccupante <i>Redazione</i>	31
LIBERTÀ	23/01/2017	2	Estratto un altro cadavere I dispersi sono ancora 23 <i>Redazione</i>	33
LIBERTÀ	23/01/2017	3	Vanno in onda le due facce dell'Italia = Vanno in onda le due facce dell'Italia <i>Paolo Boldrini</i>	34
LIBERTÀ	23/01/2017	3	Ora fa paura la diga di campotosto <i>Massimo Nesticò</i>	35
LIBERTÀ	23/01/2017	4	Intervento complesso su giovani e genitori <i>Redazione</i>	36
LIBERTÀ	23/01/2017	9	Piacenza - Polizia intercomunale: 2.239 violazioni al Codice della strada e 5mila punti "saltati" <i>Redazione</i>	37
LIBERTÀ	23/01/2017	10	Piacenza - Fuoco in un bosco, i pompieri di Bobbio intervengono per ore <i>Redazione</i>	38
LIBERTÀ	23/01/2017	14	Schianto in tangenziale a Fiorenzuola: auto si ribalta <i>Redazione</i>	39
LIBERTÀ	23/01/2017	45	Lettere - Cari politici, basta rimpalli di responsabilità <i>Posta Dai Lettori</i>	40
MESSAGGERO RIETI	23/01/2017	3	Dighe, summit sulla sicurezza = Grandi rischi: l'allarme della Commissione crea il panico in provincia <i>Alessandra Lancia</i>	41
MESSAGGERO RIETI	23/01/2017	3	Moduli abitativi: si riprende il lavoro <i>Redazione</i>	43

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

MESSAGGERO RIETI	23/01/2017	3	Il vescovo Pompili: serve la giusta motivazione anche nella burocrazia <i>Daniela Melone</i>	44
MESSAGGERO UMBRIA	23/01/2017	32	Terni - Rigoppiano, compleanno d'angoscia per Alessandro = Un compleanno senza Alessandro <i>Corso Viola Di Campalto</i>	45
NAZIONE	23/01/2017	22	Lettere - Terremoto, neve e tanta solidarietà <i>Franca Zini</i>	47
NAZIONE PISTOIA	23/01/2017	36	Sale anti ghiaccio per i terremotati Così la montagna aiuta Accumoli <i>Elisa Valentini</i>	48
NAZIONE PISTOIA	23/01/2017	38	L'emergenza del terremoto chiama E i volontari rispondono e partono <i>Redazione</i>	49
NUOVA FERRARA	23/01/2017	7	Magazzino in fiamme, il fumo sulla città = Magazzino in fiamme Fumo visto in tutta la città <i>Samuele Govoni</i>	50
NUOVA FERRARA	23/01/2017	10	I vigili del fuoco salvano cormorano <i>Redazione</i>	51
NUOVA FERRARA	23/01/2017	10	Sisma e neve, aiuti dal Ferrarese <i>Redazione</i>	52
NUOVA FERRARA	23/01/2017	11	Ustionati e intossicati in casa = Per spegnere l'incendio rimangono ustionati <i>Giuliano Barbieri</i>	53
RESTO DEL CARLINO ANCONA	23/01/2017	35	Speranze per altri sopravvissuti <i>Redazione</i>	54
RESTO DEL CARLINO ANCONA	23/01/2017	35	Interista a Emanuele Cherubini - Così ho salvato il piccolo Samuel = Così ho salvato il piccolo Samuel Una carezza e lui ha sorriso <i>Eleonora Grossi</i>	55
RESTO DEL CARLINO ANCONA	23/01/2017	36	La banda del sabato terrorizza due anziani = Sabato notte di razzie tra Ancona e Osimo Ladro entra in casa con gli anziani dentro <i>Silvia Santini</i>	56
RESTO DEL CARLINO ANCONA	23/01/2017	38	A fuoco il tetto di una villetta: una famiglia nella paura = Fiamme sul tetto di una villetta: paura per una famiglia <i>Redazione</i>	57
RESTO DEL CARLINO FERRARA	23/01/2017	36	Rogo al magazzino Distrutto trattore <i>Redazione</i>	58
RESTO DEL CARLINO FERRARA	23/01/2017	36	Raid di vandali Cassonetti bruciati <i>Redazione</i>	59
RESTO DEL CARLINO FERRARA	23/01/2017	37	Virgiliana, schianto tra auto: donna ferita = Tamponamento a catena sulla Virgiliana Una giovane donna finisce all'ospedale <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO FERRARA	23/01/2017	37	Si incendia il camino, intossicati padre e figlio = Si incendia il camino, un ragazzo intossicato <i>Claudia Fortini</i>	61
RESTO DEL CARLINO IMOLA	23/01/2017	39	Sigma e Comet in campo per le popolazioni del Centro Italia <i>Redazione</i>	62
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	23/01/2017	35	Schianto Fatale = Schianto in A14: un morto e cinque feriti <i>Redazione</i>	63
RESTO DEL CARLINO FORLÌ	23/01/2017	38	Volontari di Misericordia in soccorso al Centro Italia = Volontari della Misericordia in soccorso a Cascia <i>Redazione</i>	64
RESTO DEL CARLINO MACERATA	23/01/2017	36	Furgone si sfrena e precipita sulle scale dell'ex cinema Tiffany <i>Redazione</i>	65
RESTO DEL CARLINO MACERATA	23/01/2017	36	Acqua torbida dal rubinetto Colpa del terremoto, ma è tutto ok = L'acqua del rubinetto non convince Colpa del sisma, ma è tutto ok <i>Chiara Sentimenti</i>	66
RESTO DEL CARLINO MACERATA	23/01/2017	38	Sant'Antonio, festa di solidarietà <i>Mastrangelo Michele</i>	67
RESTO DEL CARLINO MODENA	23/01/2017	35	Abbiamo liberato una famiglia dalla neve = Intervista a Dario Serradimigni e Francesco Guigli - 'Liberata una famiglia dall'inferno bianco' <i>Emanuela Zanasi</i>	68
RESTO DEL CARLINO MODENA	23/01/2017	35	Le mie giacche in regalo ai terremotati <i>Redazione</i>	69
RESTO DEL CARLINO MODENA	23/01/2017	37	Brucia garage, paura nel palazzo <i>Redazione</i>	70
RESTO DEL CARLINO MODENA	23/01/2017	38	Lettere - Calamità da non strumentalizzare <i>Posta Dai Lettori</i>	71
RESTO DEL CARLINO PESARO	23/01/2017	36	Pesaro Gabicce piene gli animali = Piazza del Popolo come l'arca di Noè Cavalli, asini, gatti, cani: tutti benedetti <i>Luigi Diotalevi</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	23/01/2017	37	Fa 100 anni in limousine = Il regalo per i cento anni? `Macchinone` con autista Cosimina: Sono felice <i>Monica Rossi</i>	73
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	23/01/2017	38	Abbiamo liberato tantissime case. La gente ci applaudiva <i>Giuliana Sciaboni</i>	74
RESTO DEL CARLINO RIMINI	23/01/2017	35	Muore dopo la cena = Si schiantano in A14 al rientro da una cena Muore un imprenditore <i>Redazione</i>	75
TIRRENO	23/01/2017	2	Gentiloni: emergenze, più poteri <i>Redazione</i>	76
TIRRENO	23/01/2017	2	Gli allarmi ignorati prima e dopo la strage <i>Maria Rosa Tomasello</i>	77
TIRRENO	23/01/2017	3	È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima <i>M.b.</i>	79
TIRRENO	23/01/2017	3	Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi <i>Redazione</i>	80
TIRRENO	23/01/2017	3	Ecco i volti di chi salva vite umane <i>Paolo Boldrini</i>	81
TIRRENO	23/01/2017	7	Lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	82
TIRRENO	23/01/2017	7	Tre lucchesi soccorsi ad alta quota <i>Stefano Taglione</i>	83
TIRRENO	23/01/2017	15	Un riconoscimento ai nostri vigili del fuoco, eroi della neve <i>Monia Francesco Monni Gazzetti</i>	84
TIRRENO GROSSETO	23/01/2017	7	Lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	85
TIRRENO GROSSETO	23/01/2017	13	Un mosaico di voci per dire grazie E il video è virale <i>El.g.</i>	86
TIRRENO GROSSETO	23/01/2017	13	Quegli angeli che lavorano tra neve e gelo <i>Ivana Elisabetta Agostini Giorgi</i>	87
TIRRENO VIAREGGIO	23/01/2017	7	Lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	88
VOCE DI ROMAGNA	23/01/2017	3	Rigopiano, trovate due vittime <i>Redazione</i>	89
VOCE DI ROMAGNA	23/01/2017	3	Bombe d'acqua sulla Sicilia Fiumi esondati a Sciacca <i>Redazione</i>	90
VOCE DI ROMAGNA	23/01/2017	4	La volontà dei volontari <i>R.f.p.</i>	91
VOCE DI ROMAGNA	23/01/2017	8	Oggi Consegna dei mezzi a Comune e Protezione civile <i>Redazione</i>	92
VOCE DI ROMAGNA	23/01/2017	30	Schianto in A14: muore idraulico = Carambola in A14: muore idraulico <i>Redazione</i>	93
CENTRO	23/01/2017	3	I vigili del fuoco: Si opera nei cunicoli, non è possibile utilizzare i macchinari <i>Francesco Bellante</i>	94
CENTRO	23/01/2017	4	L'ultimo sms del titolare: quanto era forte il sisma? = Alle 16,48 l'ultimo messaggio del titolare <i>Redazione</i>	95
CENTRO	23/01/2017	4	Sette ospiti salvati dall'hotel: Non venite, c'è troppa neve <i>Redazione</i>	96
CENTRO	23/01/2017	5	Do una mano alla mia terra <i>Redazione</i>	97
CENTRO	23/01/2017	5	I Pescara Rangers ad Atri e Manoppello <i>Redazione</i>	98
CENTRO	23/01/2017	6	A Rocca Santa Maria ci sentiamo in trappola qui trascorro le notti più spaventose della mia vita <i>Barbara Diletti</i>	99
CENTRO	23/01/2017	8	Dopo l'allerta della Grandi rischi all'Aquila torna l'incubo terremoto <i>Monica Pelliccione</i>	100
CENTRO	23/01/2017	9	Diga di Campotosto, nuovi dubbi sulla tenuta ma l'Enel rassicura <i>Angela Baglioni</i>	102
CENTRO	23/01/2017	14	Intervista a Giancarlo Martinelli - Crollano due stalle Strage di animali <i>Flavia Buccilli</i>	103
CENTRO CHIETI	23/01/2017	13	Così hanno salvato il mio Matteo <i>Redazione</i>	105
CENTRO CHIETI	23/01/2017	14	Il Vico e l'Artistico non riaprono <i>Redazione</i>	106

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

CENTRO CHIETI	23/01/2017	15	L'Ater: Danni in 277 alloggi popolari <i>Teresa Di Rocco</i>	107
CENTRO CHIETI	23/01/2017	16	Viadotto Histonium, i giunti cominciano a perdere pezzi <i>Redazione</i>	108
CENTRO TERAMO	23/01/2017	12	In migliaia al freddo E ora incubo sciacalli <i>Diana Pompetti</i>	109
CENTRO TERAMO	23/01/2017	13	Odissea degli atriani fuggiti dal gelo <i>Domenico Forcella</i>	111
CIOCIARIA OGGI	23/01/2017	15	Un angelo nell' inferno di Rigopiano <i>Antonio Renzi</i>	112
CIOCIARIA OGGI	23/01/2017	18	La roulotte del cuore a Teramo <i>Enrica Canale Parola</i>	113
CIOCIARIA OGGI	23/01/2017	19	Scuole sbarrate, flash mob per la sicurezza <i>Redazione</i>	114
CIOCIARIA OGGI	23/01/2017	21	Stabilimento Enagas Il prefetto approva il piano di emergenza <i>Redazione</i>	115
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	23/01/2017	9	Fuga dalla città Le calamità allontanano i residenti = Terremoto , maltempo, crisi <i>Filippo Ferretti</i>	116
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	23/01/2017	40	Scuole chiuse a Sant'Egidio e Ancarani <i>Davide Crisci</i>	117
CORRIERE DELLA SERA ROMA	23/01/2017	4	Tragedia del Rigopiano, il dolore per Barbara = Rigopiano, Roma piange <i>Rinaldo Frignani</i>	118
CORRIERE DELLA SERA ROMA	23/01/2017	4	Allarme sisma Ora più controlli sulle dighe laziali <i>Rinaldo Frignani</i>	120
CORRIERE DELLA SERA ROMA	23/01/2017	7	Largo Loria, blitz di migranti Poliziotto ferito = Tentata occupazione nel palazzo dell' Inpgi Ferito un poliziotto <i>Rinaldo Frignani</i>	121
CORRIERE DI AREZZO	23/01/2017	7	Intervista a Riccardo Nava - "Io, cameraman qui a raccontare la neve assassina" <i>Luca Serafini</i>	122
CORRIERE DI AREZZO	23/01/2017	12	Furti, omicidio, droga: un "annus horribilis" Urgente riattivare la Compagnia Carabinieri <i>Davide Gambacchi</i>	123
CORRIERE DI AREZZO	23/01/2017	15	Sisma, gelo e neve: necessari rifugi per gli animali del Centro Italia <i>Redazione</i>	124
CORRIERE DI SIENA	23/01/2017	5	Staffetta Selva-Onda poi chiusura del campo <i>Redazione</i>	125
CORRIERE DI RIETI	23/01/2017	4	"Altre scosse? Scuole chiuse" <i>Mar.fug.</i>	126
CORRIERE DI RIETI	23/01/2017	4	Si continua a sperare per Valentina <i>Paolo Giorni</i>	127
CORRIERE DI RIETI	23/01/2017	4	Mapre, riprendono da oggi i lavori entro la metà di febbraio saranno completate 44 strutture <i>Redazione</i>	128
CORRIERE DI RIETI	23/01/2017	5	Il Soccorso Alpino Lazio in Abruzzo <i>Redazione</i>	129
CORRIERE DI VITERBO	23/01/2017	2	Aggrappati alla speranza = Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive <i>Redazione</i>	130
CORRIERE DI VITERBO	23/01/2017	3	Situazione estrema, in campo i migliori specialisti Il personale dell' Esercito schierato in prima linea <i>Redazione</i>	132
CORRIERE DI VITERBO	23/01/2017	5	"Io non crollo", al via la raccolta <i>Redazione</i>	133
CORRIERE ROMAGNA DEL LUNEDI	23/01/2017	15	Cavallo in dono per restituire il sorriso ad un bimbo depresso <i>Giorgio Magnani</i>	134
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	3	Si scava senza perdere la speranza <i>Redazione</i>	135
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	3	Effetto Vajont sulla diga? L' Enel rassicura <i>Massimo Nesticò</i>	137
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	7	In elicottero salva 41 persone: Ma non chiamatemi eroe = Il pompiere volante che salva le vite nell' inferno bianco <i>Chiara Pozzati</i>	138
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	7	Protezione civile in aiuto dei terremotati <i>Redazione</i>	140
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	14	Volontari impegnati nelle Marche <i>Redazione</i>	141

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	14	Doppia festa a Palasone nella chiesa restaurata <i>Cristian Calestani</i>	142
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	15	In oltre 400 di corsa per il Winter Trail <i>Franco Brugnoli</i>	143
GAZZETTA DI PARMA	23/01/2017	18	Arriva Alert System: filo diretto con i cittadini nelle emergenze <i>Matteo Ferzini</i>	144
GIORNALE DELLA PROVINCIA	23/01/2017	5	Maltempo, la situazione rimane ancora critica <i>Stefano Crocco</i>	145
GIORNALE DELLA PROVINCIA	23/01/2017	5	Protezione civile: Dal 24 agosto 48.000 scosse <i>Redazione</i>	146
GIORNALE DELLA PROVINCIA	23/01/2017	10	Il Comune continua a deludere <i>Redazione</i>	147
GIORNALE DELLA PROVINCIA	23/01/2017	21	Emergenza neve, la protezione civile dei Castelli c'è <i>Fabrizio Giusti</i>	148
LATINA OGGI	23/01/2017	15	AGGIORNATO Il plauso della Provincia per il soccorritore eroe <i>Redazione</i>	149
LATINA OGGI	23/01/2017	17	Fiamme ed esplosione nella villetta <i>Francesco Marzoli</i>	150
LATINA OGGI	23/01/2017	23	Giallo sul rogo che devasta la collina = Fiamme infinite in collina <i>Francesco Marzoli</i>	151
LATINA OGGI	23/01/2017	28	A fuoco una caldaia e un appartamento Doppio intervento dei vigili del fuoco <i>Redazione</i>	152
MESSAGGERO	23/01/2017	2	Altre due vittime ritrovate, ma c'è un disperso in più = Un disperso in più Disperata ricerca di una bolla d'aria <i>Mauro Evangelisti</i>	153
MESSAGGERO	23/01/2017	3	I piccoli superstiti: Soli e al buio raccontavamo fiabe alla bambina = Noi piccoli in lacrime coccolavamo Ludovica <i>Paolo Vercesi</i>	155
MESSAGGERO	23/01/2017	4	Allarme ignorato, c'è un nome = L'allarme ignorato, trovata la telefonista È una dirigente <i>Paolo Matri</i>	157
MESSAGGERO	23/01/2017	5	Incubo Centro Italia migliaia di sfollati economia a picco = Neve e incubo slavine l'esodo degli sfollati <i>Italo Carmignani</i>	159
MESSAGGERO	23/01/2017	5	Allarme dighe: A Campotosto pericolo Vajont. Poi la smentita <i>Raffaella Troili</i>	161
MESSAGGERO	23/01/2017	6	Sicilia, piogge torrenziali e fiumi esondati Persone intrappolate in auto a Palermo <i>Lara Sirignano</i>	162
MESSAGGERO	23/01/2017	6	La forza degli 8 mila cuore della speranza <i>Bernardo Sara Lupacchini Menafrà</i>	163
MESSAGGERO	23/01/2017	7	Poteri straordinari per la ricostruzione <i>Marco Conti</i>	165
MESSAGGERO	23/01/2017	17	Bus in fiamme, il prof eroe ha perso i due figli nel rogo = Ho salvato tanti ragazzi ma non i miei due figli <i>Claudia Guasco</i>	167
MESSAGGERO	23/01/2017	20	Per evitare il surriscaldamento e l'incendio c'è l'estintore molecolare <i>A.a.</i>	169
MESSAGGERO ABRUZZO	23/01/2017	5	Rischio valanghe, evacuata Prati di Tivo = Valanghe: evacuata Prati di Tivo <i>Maurizio Di Biagio</i>	170
MESSAGGERO ABRUZZO	23/01/2017	5	Supercarcere di Castrognò: si teme la rivolta dei detenuti <i>Anja Cantagalli</i>	172
MESSAGGERO ABRUZZO	23/01/2017	5	Tremila sfollati ospitati nelle strutture ricettive <i>Luca Francesco Maggitti Marcozzi</i>	173
MESSAGGERO ABRUZZO	23/01/2017	7	Moretti: Una previsione assolutamente ingiustificata <i>Redazione</i>	174
MESSAGGERO ABRUZZO	23/01/2017	8	Criticità maltempo, caos nelle linee di bassa tensione <i>Daniela Cesari</i>	175
MESSAGGERO LATINA	23/01/2017	1	Misterioso incendio: a fuoco l'auto del figlio di un militare <i>Giuseppe Mallozzi</i>	176
MESSAGGERO LATINA	23/01/2017	1	Incendio doloso, brucia una montagna intera <i>Redazione</i>	177
MESSAGGERO METROPOLI	23/01/2017	1	AGGIORNATO I volontari salvano una famiglia di Amatrice <i>Daniela Fognani</i>	178
MESSAGGERO METROPOLI	23/01/2017	3	Scoppia una bombola, prende fuoco un villino = Scoppia bombola in un villino, salvo il proprietario <i>Ivo Iannozzi</i>	179
MESSAGGERO ROMA	23/01/2017	5	Volontari contro le affissioni abusive <i>Redazione</i>	180

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

MESSAGGERO VITERBO	23/01/2017	1	Raccolta di materiali a Villanova <i>Redazione</i>	181
NAZIONE EMPOLI	23/01/2017	34	Ringraziamenti alla Vab limitese <i>Redazione</i>	182
NAZIONE PISA	23/01/2017	34	`Buona colazione, grazie Supereroi!` Un regalo per i nostri vigili del fuoco <i>Federico Cortesi</i>	183
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	23/01/2017	1	Terni - Dobbiamo ancora sperare La preghiera di don Franco per Ale <i>Ste.cin.</i>	184
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	23/01/2017	2	Norcia - Mancano stalle Tutta la rabbia degli allevatori = Dal 24 agosto siamo senza stalla La rabbia monta a San Pellegrino <i>Francesca Marruco</i>	185
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	23/01/2017	2	Norcia - Vigili al lavoro per coprire le mura <i>Redazione</i>	186
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	23/01/2017	2	Norcia - Arrivano cinque mungitrici a carrello, un respiro di sollievo <i>Redazione</i>	187
RESTO DEL CARLINO	23/01/2017	22	Lettere al Direttore - Sisma e aiuti, la generosità silenziosa <i>Beppe Boni</i>	188
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	23/01/2017	34	Forza Italia, Lega e Fdi contro la Regione: Allevatori allo stemo chi ha sbagliato paghi <i>A M</i>	189
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	23/01/2017	34	Ortezzano: crepe tagliano l'asfalto del ponte sull'Aso, scattano i controlli <i>Paola Pieragostini</i>	190
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	23/01/2017	37	Lui in fin di vita, lei ostaggio della neve Odissea per l'ultimo abbraccio = Il figlio: Così sono riuscito a portarla da mio padre <i>Domenico Cantalamessa</i>	191
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	23/01/2017	34	Intramontabile = Rilevai la ferramenta per mio figlio Ma poi ci pensai io: ora è casa mia <i>Roberta Bezzi</i>	192
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	23/01/2017	7	Lieve scossa di terremoto <i>Redazione</i>	193
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	23/01/2017	2	Figurine e regali da Osimo per Samuel. Ora ci serve un altro miracolo = Solo silenzio sotto le macerie Ventidue vite appese a un filo <i>Maledetto Andrea Taffi</i>	194
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	23/01/2017	3	Tutti insieme per Samuel Figurine sì, fiaccolata no <i>A T</i>	196
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	23/01/2017	4	Come 4mila tir a pieno carico <i>Bianca Vichi</i>	197
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	23/01/2017	5	Valanghe e alluvioni, massima allerta Evacuate due frazioni. Il Nera fa paura <i>Maria Teresa Bianciardi</i>	198
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Terremoto: nessuna zona ancora isolata nelle Marche - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	199
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Marche, Ascoli: sgomberata dalla neve anche la frazione di Colonna Castelli, "grazie di cuore agli operai al lavoro" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	200
meteoweb.eu	23/01/2017	1	- Hotel Rigopiano: ecco la mail che il proprietario dell'hotel inviò al Prefetto, "la gente è terrorizzata" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	201
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Terremoto, "bisogna tener conto della relazione della commissione grandi rischi" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	202
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Terremoto, l'assessore Pepe replica a sindaco Montereale: "Non ci sono segnalazioni di stalle" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	203
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Valanga Hotel Rigopiano, tra i soccorritori un volontario della Guinea: "vogliamo aiutare a fare qualcosa di importante" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	204
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Papa Francesco: "sono vicino alle vittime di sisma e neve, voglio incoraggiare i soccorsi" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	205
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Valanga Hotel Rigopiano, Meteomont: "non è detto che c'entri il terremoto" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	206
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Terremoto: due squadre del Soccorso Alpino Calabria partite oggi per l'Abruzzo - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	207
meteoweb.eu	22/01/2017	1	- Hotel Rigopiano, Conapo: i cinofili dei vigili del fuoco dell'Abruzzo lasciati a casa - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	208

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

meteoweb.eu	23/01/2017	1	- Hotel Rigopiano, i Vigili del Fuoco: ecco come abbiamo salvato i 3 bimbi, "trovarli abbracciati ci ha ripagati di tutto" - Meteo Web - - - - - Redazione	209
adnkronos.com	22/01/2017	1	Rigopiano, si scava ancora: 23 dispersi sotto la neve Redazione	211
adnkronos.com	22/01/2017	1	48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante" Redazione	212
ansa.it	22/01/2017	1	Rigopiano: radar e operatori vigilano su rischio valanghe - Politica Redazione	213
ansa.it	22/01/2017	1	Turbine da Fiumicino liberano frazioni - Lazio Redazione	214
ansa.it	22/01/2017	1	Rigopiano, un radar vigila su valanghe - Toscana Redazione	215
ansa.it	22/01/2017	1	Terremoto, a Montereale gente ha paura - Abruzzo Redazione	216
ansa.it	22/01/2017	1	Neve, grazie sindaco a `uomini del fare` - Marche Redazione	217
ansa.it	22/01/2017	1	Sisma, Gentiloni: no a ricerca capri espiatori - Cronaca Redazione	218
ansa.it	22/01/2017	1	Maltempo:Postiglione, allerta valanghe resta a livello 4 - Marche Redazione	219
ansa.it	22/01/2017	1	Allerta alluvione a Visso, sindaco su Fb - Marche Redazione	220
ansa.it	22/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, speranza c'è sempre - Lazio Redazione	221
ansa.it	22/01/2017	1	Il Papa: "Vicino alle vittime di sisma e neve, incoraggio soccorsi" - Cronaca Redazione	222
ansa.it	22/01/2017	1	Ripristinate strade Arquata-frazioni - Piemonte Redazione	223
ansa.it	22/01/2017	1	Gentiloni pronto a riferire su terremoto - Lazio Redazione	224
askanews.it	22/01/2017	1	Terremoto, pres. Grandi rischi: dighe Campotosto rischio Vajont Redazione	225
askanews.it	22/01/2017	1	Maltempo, nelle Marche riattivato ripetitore sul Monte Ascensione Redazione	226
askanews.it	22/01/2017	1	Allerta maltempo, domani scuole chiuse a Catania e Crotone Redazione	227
askanews.it	22/01/2017	1	Maltempo: nelle Marche frazioni tutte raggiunte da soccorsi Redazione	228
askanews.it	22/01/2017	1	Gentiloni: Rigopiano, no alla ricerca del capro espiatorio Redazione	229
askanews.it	22/01/2017	1	Gentiloni: presto più poteri a gestione emergenza e ricostruzione Redazione	230
askanews.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Curcio: c'è speranza di trovare dispersi vivi Redazione	231
askanews.it	22/01/2017	1	Terremoto, R. Lazio: da domani riprendono lavori moduli abitativi Redazione	232
askanews.it	22/01/2017	1	Rigopiano, esperti: valanga da 120mila t, velocità 50-100 km/h Redazione	233
askanews.it	22/01/2017	1	Papa: prego per vittime maltempo e per loro soccorritori Redazione	234
askanews.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Curcio: c'è speranza di trovare dispersi vivi Redazione	235
askanews.it	22/01/2017	1	Hotel Rigopiano, Conapo: cinofili vvf dell'Abruzzo lasciati a casa Redazione	236
askanews.it	23/01/2017	1	Maltempo, Sicilia in ginocchio: un morto nel Palermitano Redazione	237
askanews.it	23/01/2017	1	Lazio, confermato lo sciopero Cotral dalle 12.30 alle 16.30 Redazione	238
repubblica.it	22/01/2017	1	Cotral, confermato sciopero 4 ore 23 gennaio ma slitta alle 12:30 Redazione	239
repubblica.it	22/01/2017	1	Torino, 13:16 CALCIO, JUVE-LAZIO; STRISCIONE PRO-TERREMOTATI: FORZA ABRUZZO Redazione	240
tiscali.it	22/01/2017	1	L'allarme spaventoso degli esperti: "C'è una faglia sotto la diga, rischiamo un nuovo Vajont" Redazione	241

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-01-2017

tiscali.it	22/01/2017	1	Il rischio di un altro forte terremoto nel centro Italia. Ecco perché i sismologi sono preoccupati <i>Redazione</i>	242
televideo.rai.it	21/01/2017	1	ABRUZZO, SALE A `4` RISCHIO VALANGHE <i>Redazione</i>	244
televideo.rai.it	22/01/2017	1	PAPA:VICINO A VITTIME, INCORAGGIO SOCCORSI <i>Redazione</i>	245
CENTRO L'AQUILA	23/01/2017	12	Riaprono le scuole tranne il Classico <i>Redazione</i>	246
CENTRO L'AQUILA	23/01/2017	13	Affittano snowboard, bloccati nella nebbia Salvati da carabinieri, finanza e vigili del fuoco <i>Redazione</i>	247
CENTRO L'AQUILA	23/01/2017	13	Murati vivi da neve e sisma Vescovo a pranzo nel Map <i>Marina Marinucci</i>	248
CENTRO L'AQUILA	23/01/2017	14	Tappezzeria in fiamme, danni ingenti <i>Redazione</i>	249
CENTRO L'AQUILA	23/01/2017	15	Convento dei Cappuccini, crolla il tetto <i>Federico Cifani</i>	250

A destra nelle foto il sindaco Romina Gualtieri con i volontari della Protezione civile a Monsampietro Morico. Sopra un mezzo al lavoro per togliere la neve

L'allerta si sposta sui fiumi

Ete Vivo, Ete Morto, Chienti, Tenna e Aso sono sotto osservazione per scongiurare rischi idrogeologici Pericolo valanghe, i tecnici della Protezione civile al lavoro. Terrenzi: Controlli sulla pulizia dell'alveo

[Lolita Falconi]

L'allerta si sposta sui filini Eté Vivo, Eté Morto, Chienti, Tenna e Aso sono sotto osservazione per scongiurare rischi idrogeologici Pericolo valanghe, i tecnici della Protezione civile al lavoro. Terrenzi: Controlli sulla pulizia dell'alveo L'EMERGENZA FERMO Mentre nell'entroterra, nei paesi livello dei fiumi. Dopo i terremoti, dei Sibillini e sulla Valdaso si spala anco- l'energia che si libera crea conseguenze ra la neve e si lavora per pulire le strade e nella dinamica in superficie. Dunque soliberare le frazioni nei giorni scorsi rima- no raddoppiate le portate di fiumi. Ora ste isolate, sulla costa si alza l'attenzione sarà necessario controllare le sorgenti, i sul livello dei fiumi. Nel territorio ferma- versanti, soprattutto quelli dove insistono, i comuni di Fermo, Porto Sant'alpi- no gli acquedotti, e controllare i fiumi. dio e Sant'Elpidio a Mare hanno avviato Quando la neve si scioglierà le portate augia i controlli sul Chienti, sul Tenna, menteranno ulteriormente e le valli posull'Aso e sull'Eie Vivo e Eté Morto per trebbero entrare in crisi. scongiurare rischi idrogeologici a seguito dello scioglimento della neve caduta Frazioni raggiunte abbondante nell'entroterra. In particola- Intanto tutte le frazioni isolate nei giorni rè a Sant'Elpidio a Mare, il sindaco ha in- scorsi sono state raggiunte e sono sotto viato nei giorni scorsi una lettera al Con- controllo e mancano poche strade di acsorzio di Bonifica delle Marche, al Genio cesso ai centri abitati ancora da liberare. Civile, alla Soi e alla Soup, al Prefetto di Per quanto riguarda il rischio valanghe, i Fermo e ai Comuni attraversati dall'Eie tecnici della protezione civile informano Morto, chiedendo che vengano al più che in base alle ultime osservazioni il presto fatti controlli sull'eventuale pre- manto nevoso si sta consolidando in consenza, nell'alveo del fiume, di elementi siderazione del fatto che le temperature che possano ostruire il regolare deflusso si stanno alzando in maniera molto gradelle acque. È indispensabile verificare duale. Lo zero termico ieri si è registrato che non ci siano ostacoli al regolare pas- intorno ai 1100 metri, condizione favoresaggio delle acque - le parole del sindaco - vole per la stabilizzazione delle nevi. Ree confido in un riscontro urgente da par- sta alta tuttavia l'attenzione rispetto alle tè degli enti interpellati. Non vogliamo strade che corrono lungo le scarpate, poित्रovarci tronchi sotto le campate dei pon- che potrebbero verificarsi fenomeni loti che potrebbero comportare esondazio- calizzati di scivolamento di piccole porni del fiume, zioni di masse nevose. I tecnici sono al lavoro per i rilievi e per monitorare costanIl monitoraggio temente la situazione, senza l'ausilio, per Dopo l'emergenza neve quindi, peraltro tutt'altro che conclusa, è allarme fiumi nelle Marche, anche se per il momento, assicura l'assessore regionale alla Protezione civile Angelo Sciapichetti, non c'è un rischio idrogeologico, ma se si sciolgono 4 metri di neve non si può certo escludere. Per cui stiamo monitorando il il momento, dei sorvoli aerei, impossibili a causa delle condizioni meteorologiche che determinano scarsa visibilità. Lolita Falconi RIPRODUZIONE RISERVATA L'attività Gli aiuti Squadre di tecnici nelle aziende agricole per i danni del sisma FERMO Dopo i crolli delle stalle, la morte di mucche e pecore a causa dei ritardi nell'arrivo delle strutture mobili e le ripetute denunce della Coldiretti, la Regione Marche fa retromarcia e annuncia l'arrivo delle indicazioni per applicare l'ordinanza 5 del decreto sul terremoto che consente alle aziende di rivolgersi direttamente alle ditte per la realizzazione delle strutture per ospitare gli animali. A tale scopo la Regione ha annunciato alle organizzazioni l'invio di squadre di tecnici nelle aziende per verificare nuovamente i danni e il fabbisogno di moduli. Il conteggio di qualche mese fa parlava di oltre settecento strutture, di cui 370 stalle. L'avvio, in notevole ritardo, del percorso pe r far fronte ai danni del terremoto di ottobre, ammonisce Coldiretti, non deve far passare in secondo piano la necessità di far arrivare nel più breve tempo possibile le stalle attese da cinque mesi dalle aziende danneggiate con il sisma di agosto. IL sindaco Gualtieri ringrazia gli uomini e le donne del fare MONSAMPIETRO MORICO Il sindaco di

Monsampietro Morico Romina Gualtieri ringrazia il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, i volontari di Sant'Elpidio a Mare, Fermo, Poggio San Marcello, Montecarotto, Camerata Picena, Sassoferrato e i colleghi sindaci dei Comuni di appartenenza dei gruppi perché con la loro generosa collaborazione hanno consentito, anche mediante l'uso di turbine, la fruibilità di pubblici spazi, dando prova di materiale ausilio con le mani e con il cuore, dimostrando la tenace forza e solidarietà delle donne e degli uomini del fare. Monsampietro Morico è stato uno dei comuni maggiormente interessati dalla nevicata dell'ultima settimana. Un comune però già gravemente ferito dal terremoto: gran parte del centro storico è infatti inagibile da ottobre e le famiglie sfollate. Una situazione che il sindaco Gualtieri ha sempre affrontato però con coraggio, vivendo l'emergenza in prima linea. A destra nelle foto il sindaco Romina Gualtieri con i volontari della Protezione civile a Monsampietro Morico. Sopra un mezzo al lavoro per togliere la neve - tit_org-allerta si sposta sui fiumi

Le casette arriveranno nel prossimo inverno

[C]

Si parla ancora di mesi, dunque, per i commercianti che hanno perso la loro unica fonte di sostentamento dal 30 ottobre scorso ed iniziano a scoraggiarsi nel non vedere soluzioni in breve tempo. Se era già difficile gestire l'emergenza con l'aiuto della colonna mobile dell'Emilia Romagna, sicuramente sono mesi ancor più duri quelli che attendono l'amministrazione caldarolese. La ricostruzione è ancora lunga e con la malinconia lasciata dalla partenza dei volontari della protezione civile dell'Emilia Romagna, per gli amministratori è ancor più dura vedere il proprio paese distrutto dal sisma e ripartire per far tornare a Caldarola tutti i cittadini. Se infatti arriveranno questa settimana i moduli per i 21 caldarolesi che ne hanno fatto richiesta, bisognerà aspettare molto per le casette in legno che saranno a Caldarola non prima del prossimo inverno. Ne abbiamo richieste 130 - spiega il sindaco, Luca Maria Giuseppetti -. Sono per le famiglie che hanno la propria abitazione nella zona rossa e chi ha casa gravemente danneggiata anche fuori dalcentro. Da quello che ci hanno detto - prosegue arriveranno pò pò prima del prossimo inverno. La strada è ancora lunga, dunque, e la Regione deve ancora pronunciarsi sul terreno dov'è queste strutture in legno potrebbero essere sistemate. Noi abbiamo presentato alla Regione quattro possibilità - dice il primo cittadino di Caldarola -. Si tratta di quattro terreni privati e il governo regionale dovrà decidere quale scegliere in base agli studi idrogeologici e in base al costo, dal momento che non sono terreni pubblici. Si tratta - spiega Giuseppetti - di un terreno davanti al campo sportivo, di proprietà della Cogemar; di un altro appezzamento vicino; della lottizzazione Tardella lungo viale Giacomo Matteotti e di un altro terreno in località Piandebussi. Spetta dunque alla Regione scegliere quale di questi terreni sia più congruo per dar vita a quella che molti chiamano "Caldarola 2". Un termine che esprime la voglia di ripartire del paese dell'entroterra ma che lascia intendere che saranno molti gli inverni che dovranno trascorrere prima che tutti possano tornare a passeggiare e ammirare la Caldarola che ha fatto la storia di questo paese, con il centro storico, le chiese e il castello, oggi gravemente feriti. g.s. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Se ne vanno i volontari Caldarola avanti da sola

[Redazione]

È la protezione civile dell'Emilia Romagna che ha gestito finora il servizio della mensa CALDAROLA. Se ogni partenza lascia un.... vuoto in chi resta, quello che hanno lasciato a Caldarola i volontari della protezione civile dell'Emilia Romagna è sì - Caldarola, Luca Maria Giuseppetti - è curamente grande. Dopo un legame stato un momento emozionante che ci nato in un momento di difficoltà come ha "cordato" quei giorni concitati, di quello del terremoto, tra i cittadini che Plena consl sismica, quando il 29 ottobre hanno perso tutto e chi, per missione, è brcc allestirono la mensa sotto il viale stato presente per aiutare e per addolcirlo - Umberto I ma la forte scossa della maire quei momenti, è stato sicuramente tlna seguente li costrinse a smontare e dividersi. Hanno smontato il ten- tutto e ad allestire un Punto di emergenza che era diventato l'agorà del d'ad - Senza Pm grande, vicino alla zona mse e la loro cucina mobile i volontari emiliani, perché dopo quasi tre mesi il loro compito è stato assolto, ora tocca al Comune e alla forza dei cittadini ripartire con le proprie forze per riportare Caldarola alla normalità. industriale. Quando la protezione civile dell'Emilia Romagna è arrivata a Caldarola, la situazione era grave, ma non così tanto come lo è diventata nei giorni successivi. Ma se il passato se ne va, è il futuro che impegna l'amministrazione comunale che ha già affidato ai titolari del ristorante "Tesoro" la nuova mensa. I ristoratori, infatti, avevano già la convenzione con il Comune dopo il sisma del 24 agosto scorso, quando ospitarono gli alunni della scuola materna sia per le lezioni che per la mensa. Ora anche l'hotel è inagibile e i titolari provano a ripartire dalla mensa per i volontari e per i cittadini che ancora ne hanno bisogno. È stata allestita vicino ai moduli delle scuole la nuova mensa, dove ben presto andranno a mangiare i terremotati che alloggeranno nei moduli in arrivo questa settimana. È questa la bella notizia - dice il primo cittadino -. Gli otto moduli che abbiamo ordinato per i 21 cittadini che ne hanno fatto richiesta arriveranno a giorni. Abbiamo anche preparato il terreno e tolto la neve dal piazzale che li ospiterà. Si tratta della zona dove sono stati installati i moduli per i volontari e il container di Banca Marche. Sempre lì - prosegue - verrà presto allestita anche la nuova caserma. Ma la mensa gestita dal "Tesoro" non sarà l'unica. L'associazione del Prosciutto di Parma ha donato al Comune una nuova cucina che è stata installata nel capannone della Millecolori e dai primi giorni di febbraio servirà per preparare i pasti caldi ai bambini delle scuole. È così che mentre l'attività dei titolari del ristorante "Tesoro" è ricominciata in attesa che inizino i lavori di messa in sicurezza nel loro locale, gli altri commercianti attendono ancora risposte sui tempi e sui modi della riapertura delle loro attività. Abbiamo avuto una riunione venerdì scorso - dice Giuseppetti - ma ancora non è stata chiara l'intenzione della Regione. Non si sa se il governo regionale deciderà di aprire un piccolo centro commerciale nei locali del Namilux, dove già si sono sistemate alcune attività commerciali o se richiederanno i moduli per i negozi. Sicuramente la prima soluzione è quella più veloce prosegue -. Ci vorranno al massimo due mesi. Per l'arrivo dei container, invece, ci vorrà più tempo. Giulia Sancricca RIPRODUZIONE RISERVATA L'associazione del Prosciutto di Parma ha donato al Comune una nuova cucina Le mense operative Il saluto dei volontari emiliani a Caldarola -tit_org-

Confermate le corse per l'entroterra

[A B]

Confermate le corse per l'entroterra CAMERINO Una buona notizia sul fronte sismico: Sono state richieste le tariffe dei trasporti pubblici e sono state confermate ancora da Contram, agevolata dai vertici Contram, che in questo periodo di totale emergenza hanno trovato sulla costa, ma dalle zone terremotate quotidianamente il trasporto ha necessità di muoversi con sporto di un bacino di circa 60.000 i mezzi. Ci stiamo attivando per assententi. Condare anche questo tipo di esigenze. I servizi di collegamento dalla costa fino ai comuni terremotati-riferiscono dalla Contram- saranno prorogati fino a quando non saranno consegnati i moduli abitativi. Siamo in attesa di una formalizzazione dalla Protezione civile. Si tratta di corse giornaliere e gratuite per chi abita provvisoriamente in albergo e che, per motivi di studio o lavoro, deve raggiungere i luoghi colpiti dal sisma. Anche per gli universitari, le corse, dopo lo stop imposto dal maltempo, riprenderanno regolarmente. Un impegno ben preciso, c'è anche per chi risiede nei comuni del cratere. Si paga anche a scuole. Confermate le corse per l'entroterra.

Scuole chiuse ma si paga ugualmente l'abbonamento = Si paga anche a scuole chiuse

Alessandra Bruno a pagina 9 La protesta di un genitore per l'abbonamento settimanale a Trenitalia acquistato per il figlio Ho chiesto il rimborso, non mi hanno neppure risposto. Parecchi gli studenti interessati

[Alessandra Bruno]

Scuole chiuse ma si paga ugualmente l'abbonamento Alessandra Bruno a pagina 9

Nelle chiese umbre si prega per Alessandro. Estratta la sesta vittima

Ferindola - Aggrappati alla speranza = Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive. Ma i morti salgono a sei

[Redazione]

Nelle chiese umbre si prega per Alessandro. Estratta la sesta vittima Aggrappati alla speranza alle pagine 2-3-4 Flebili speranze Oggi Alessandro Riccetti compie 33 anni, ieri intenzioni e preghiere nelle chiese umbre mentre si continua a scavare all'hotel Rigopiano Ieri è stato estratto il cadavere del giovane senegalese. I dispersi adesso sono 23 Il racconto di chi è sopravvissuto mangiando neve. Oggi vengono dimessi i bambini Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive Ma i morti salgono a sei FARINDOLA Sale il numero dei dispersi e arrivano altre identificazioni ufficiali per le ultime tre vittime dell'hotel Rigopiano che ancora non avevano un volto. A quasi cento ore dalla slavina che ha travolto il resort di Farindola, nel Pescara, il bilancio delle persone di cui non si hanno notizie è ora di 23. Una in più rispetto a prima, perché, come spiega la prefettura di Pescara, "è stata segnalata da una delle persone salvate la possibile presenza all'interno della struttura, al momento dell'evento, di un ragazzo senegalese lavoratore dell'albergo". E proprio lui, Faye Dame, 22 anni, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio. E' la sesta vittima. Prima di lui, le ultime due vittime ad essere state identificate sono Sebastiano Di Carlo, papà del piccolo Edoardo, ricoverato all'ospedale di Pescara, e Rosa Barbara Nobilio, moglie di Piero Di Pietro, disperso originario di Loreto Aprutino. La speranza Le ricerche in quota non si fermano, nonostante le condizioni meteo difficili. Da ieri infatti nebbia e pioggia mista e neve hanno di nuovo flagellato la zona dell'hotel, rendendo anche parecchio complesso il volo per gli elicotteri. Il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, però, non molla: "La speranza di trovare persone vive c'è ancora". Il modus operandi delle ricerche è molto preciso nei dettagli, per evitare di perdere tempo prezioso per qualunque possibile superstite. Infatti, da un lato, i vigili del fuoco stanno avanzando all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento di 9 superstiti. Dall'altro, stanno operando sul fronte nevoso esterno di sinistra, per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura, "per il raggiungimento e l'ispezione più rapida dei locali". Ovviamente ci sono delle difficoltà, che consistono "nella necessità di aprire varchi attraverso murature di elevato spessore per accedere ai locali successivi". I mezzi all'esterno avanzano grazie all'aiuto del Soccorso alpino che ha predisposto delle "sentinelle" per prevenire il rischio di valanghe. I superstiti Intanto all'ospedale di Pescara continuano a essere ricoverati nove degli undici superstiti. Presenti qui la moglie di Parete, Adriana, e il figlio Gianfilippo, salvati nella mattinata di venerdì. Con il piccolo ci sono altri tre bambini: l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo, figlio di Sebastiano e Nadia (i genitori hanno perso la vita), e Samuel Di Michelangelo. Nella notte tra giovedì e venerdì, momento "miracoloso" per le ricerche, sono poi state estratte e portate qui altre quattro persone: Giampaolo Matrone di Roma, Vincenzo Forti, con la compagna Giorgia Galassi, e Francesca Bronzi (la fidanzatina di Stefano Feniello, ancora disperso). Matrone è stato operato al braccio destro e il suo decorso post-operatorio è stato giudicato positivo. Già oggi invece i bambini potrebbero essere dimessi. Molti parenti dei dispersi ieri, a differenza dei giorni passati, hanno disertato la sala conferenze allestita nel nosocomio abruzzese, preferendo passare a casa queste terribili ore di angoscia. L'angoscia I parenti di Ilaria Di Biase, una delle dipendenti dell'hotel, attendono aggiornamenti e preferiscono non dire nulla, in stato di shock. Lo sconforto per i 24 coinvolge tutti, compresi gli amici che vivono in zona. Questo dolore si legge negli occhi di Tino, benzinaio di Penne e amico di Piero Di Pietro: "Per me era un fratello, giocavamo a calcetto assieme, e lui seguiva la squadra giovanile del Lauretum, di un paese qui vicino, Loreto". Destini incrociati Giampiero e Vincenzo, i fortunati. Quelli usciti vivi dall'inferno di Rigopiano, quelli che possono riabbracciare le loro donne. Il 38enne Giampiero Parete, tra i primi ad essersi salvati perché si era rifugiato in macchina, ha avuto un destino simile a quello di Vincenzo Forti, 25enne. Le loro compagne, Adriana e Giorgia, sono

uscite entrambe vive dalle macerie sommerse di neve. Giampiero, cuoco che era in vacanza con moglie e figli, ha dovuto vivere ore interminabili, nell'attesa - coronata dal lieto fine - di rivedere tutti i componenti della sua famiglia ancora vivi. Vincenzo invece è rimasto sotto la valanga bianca, accanto alla sua fidanzata, di tre anni più giovane di lui. Hanno vissuto più di 48 ore in un ambiente angusto e freddo. Hanno mangiato ghiaccio, anche sporco, perché "era l'unica cosa che potevano mettere in bocca", racconta chi ha potuto vederli, ricoverati in ospedale. Forti, lavora alla pizzeria Peter Pan di Giulianova, sulla costa nord dell'Abruzzo. Ama il mare e la pesca, tanto che il suo primo desiderio per una normalità lontana dall'inferno di neve è proprio "tornare in barca, e andare a pesca". Per il momento, però, si dovrà accontentare di un portafortuna portategli da un amico: un pesce gonfiabile, che Vincenzo ha appeso vicino al suo letto, accanto a quello di Giorgia. L'amico di Vincenzo è Luigi Valiante, che lo ha visto in ospedale. Valiante è presidente di una storica associazione di pesca, la Big Fisherman di Giulianova. Vincenzo condivide con lui la passione per il mare. "Gli ho dato uno schiaffo subito appena entrato, poi però gli ho dato un abbraccio perché c'era Giorgia accanto", racconta in ospedale. Nello stesso nosocomio, ma al reparto di pediatria, si trovano i figli di Giampiero Parete. Stanno bene e potrebbero essere dimessi già domani in tarda mattinata, come gli altri due minori salvati nel pomeriggio di venerdì. Quando usciranno, assieme alla madre Adriana, il loro papà ha deciso di parlare. Lui intanto si dice "felice", come aveva già detto su Facebook nelle ore passate. A tirare fuori da quell'incubo la primogenita Ludovica è stato Emanuele Cherubini, dirigente medico dell'elisoccorso dell'ospedale di Pescara: "È stato davvero toccante. Ricordo che lei mi ha chiesto subito dell'acqua", racconta poco fuori l'ospedale. La bimba, insomma ha mostrato la tempra tipica degli abruzzesi, che, come dice lo stesso Cherubini, si piegano solo per raccogliere la genziana. Il dolore più atroce. Non credeva che una slavina si fosse abbattuta sull'hotel Rigopiano, Massimiliano Giancaterino, ex sindaco di Farindola e fratello di uno dei camerieri dell'hotel Rigopiano, Alessandro Giancaterino. "Conoscevo benissimo quella zona - ha spiegato a L'Arena di Massino Giletti - e la vedo dalle mie finestre. Non è una zona dove di solito vengono le slavine. Anche gli anziani della zona parlano di una slavina che si è abbattuta su una zona non lontana ma moltissimi anni fa. Ho lavorato anche io nell'hotel Rigopiano, mentre facevo l'università, quando la struttura era poco più che una pensione - ha spiegato - ed era un posto bellissimo, ma è stato tutto ristrutturato nel 2008 e ritenevo fosse una struttura solida. Ho sperato fino all'ultimo che mio fratello fosse vivo - ha concluso - anche un minuto prima di riconoscerlo. Fino all'ultimo egoisticamente ho sperato che il suo portafoglio fosse finito accanto a un altro corpo, ma poi mi è piovuta addosso la realtà durissima". 4 L'angoscia dei familiari che aspettano notizie dei loro cari rimasti sotto l'hotel Rigopiano Infaticabili Il cambio timo dei soccorritori al Centro Coc presso la palestra di Penne La speranza di trovare persone vive E' una corsa contro il tempo quella dei soccorritori che non smettono di scavare tra la neve e le macerie dell'hotel travolto e sepolto l'hotel Ricopiano -tit_org- Ferindola - Aggrappati alla speranza - Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive. Ma i morti salgono a sei

Perugia - Il sisma chiude la chiesa di Pila = Il terremoto chiude la chiesa di Pila

[V.r.]

Il sisma chiude la chiesa di Pila a pagina 11 Ordinanza di inagibilità per San Giovanni Battista: i parrocchiani si mobilitano per raccogliere/onditerremoto chiude la chiesa di Pila PERUGIA (v. r.) E' arrivata proprio nel giorno dell'ultima terribile scossa, il 18 gennaio, l'ordinanza del sindaco di Perugia Andrea Romizi che ha disposto l'inagibilità di tutta la chiesa di San Giovanni Battista di Pila. La struttura parrocchiale, le cui condizioni erano già precarie dopo il sisma del 30 ottobre, ha visto le sue lesioni aggravarsi ulteriormente a seguito del terremoto di mercoledì scorso. Il danno più imponente ad oggi risulta essere quello dell'abside, in cui si è aperta una grande fessura passante, ossia visibile negli stessi punti sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Crepe di questo tipo sono molto pericolose, ragion per cui, dopo il sopralluogo effettuato dal personale della protezione civile, si è deciso per la chiusura della chiesa. Un vero peccato se si considera, tra le altre cose, che il luogo di culto dispone al suo interno di bellissimi apparati decorativi come il crocifisso ligneo a cui i parrocchiani sono molto affezionati. "Tutto questo ci ha profondamente colpito e angosciato - afferma il parroco dell' Unità Pastorale di Pila e Castel del Piano, don Francesco Buono - perché questa chiesa per le persone del luogo è un segno di identità al di là della fede. Per tutti, credenti e non, il crocifisso è l'identità di Pila". Come spesso accade però, è proprio nei momenti più difficili che regna sovrana la solidarietà. Tutta la comunità, infatti, si è mobilitata al fine di raccogliere i fondi per l'intervento di cerchiatura dell'abside necessario alla messa in sicurezza del complesso sacro, dalle associazioni del paese fino ai più giovani. Alcuni ragazzi della parrocchia hanno creato un braccialetto acquistabile su offerta libera, mentre un bambino di Castel del Piano ha devoluto tutti i suoi regali di Natale per la causa. Gli aiuti non mancheranno anche da parte delle istituzioni: la Soprintendenza per i beni architettonici si è espressa positivamente, così pure la Curia che a breve sovvenzionerà i lavori di alcune chiese del Perugino (a Casalina e Deruta) danneggiate dal terremoto fra cui quella di San Giovanni Battista. -tit_org- Perugia - Il sisma chiude la chiesa di Pila - Il terremoto chiude la chiesa di Pila

In via Oberdan**Foligno - Volontari di protezione civile Prende il via il corso gratuito***[Redazione]*

In via Oberdan Volontari di protezione civile Prende il via il corso gratuito FOLIGNO Il Gruppo volontari di protezione civile "Città di Foligno" collaborazione con la Regione Umbria, organizza un nuovo Corso base di Protezione civile. Le lezioni si svolgeranno dal 26 gennaio al 9 marzo dalle 20.45 alle 23 al Centro studi di Foligno in via Oberdan 123. Le domande devono pervenire via mail all'indirizzo info@procivfoligno.org oppure consegnate a mano nella sede del Gruppo in via Fiume Trebbia presso la Scuola elementare. Per informazioni: 320 4469389 - 320 4469349. La partecipazione al corso è gratuita. "Gli obiettivi del corso - spiega il presidente della Prociv Pier Francesco Pinna - sono far conoscere cosa significa essere volontario e sviluppare la cultura di Protezione Civile". -tit_org-

Sono otto gli edifici sacri che risultano ancora inaccessibili, quattro dei quali nella parte alta dell'acropoli
Spoletto - Tante chiese della città "ferite" dal sisma

[Fi.pa.]

Sono otto edifici sacri che risultano ancora inaccessibili quattro dei quali nella parte alta dell'acropoli Tante chiese della città "ferite" dal sisma l' SPOLETO (fi.pa.) Sono otto, di cui quattro nel centro storico, gli edifici sacri presenti in città lesionati dal terremoto delle scorse settimane e dichiarati inagibili. Al momento, fanno sapere dall'Arddiocesi di Spoleto - Norda, sonocorso i sopralluoghi per capire l'entità dei danni e fare un primo punto della situazione: il passo successivo consisterà nella progettazione degli interventi necessari per metterli in sicurezza, in attesa dell'arrivo dei fondi stanziati dal Governo per la ricostruzione a cui, con tutta probabilità, si aggiungeranno donazioni e contributi da parte di privati. Scendendo nel dettaglio, nella parte alta di Spoleto risultano interdette ai fedeli e ai visitatori le chiese di Sant'Ansano in via Brignone (nella zonasono diversi altri palazzi colpiti dal sisma per i quali il Comune sta avviando i lavori di ristrutturazione di somma urgenza), di San Domenico e di San Filippo Neri: le messe, in questi giorni, vengono celebrate nella piccola chiesa di via Cavallotti (vicino all'edicola e al parcheggio del tribunale). Inaccessibili anche le chiese della Madonna di Loreto, situata accanto all'ospedale "San Matteo degli Infermi", del Sacro Cuore (le celebrazioni hanno luogo nella palestra che solitamente ospita gli allenamenti di alcune sodetà sportive locali), di Santa Lucia in via Monterone (probabili lesioni alla vela prospiciente la strada e l'ingresso) e il monastero adiacente la basilica di San Ponziano, di proprietà delle Canonichesse regolari lateranensi. La chiesa di San Nicolo, temporaneamente "trasferita" in una tendostruttura dopo i danni riportati dal campanile e dalla facciata, invece non verrà risistemata: a sostituirla sarà il nuovo complesso parrocchiale (chiesa, casa canonica e locali per le attività pastorali per ima superficie complessiva di 10.850 metri quadrati) intitolato a "San Giovanni Paolo II", i cui lavori sono stati avviati ad ottobre grazie al contributo dell'8xmille della Chiesa cattolica pari a 2.262.000 euro. Nessun problema infine per le chiese di Santa Rita, San Sabino, San Pietro, San Paolo, San Gregorio Maggiore e il Duomo, dove domenica 5 febbraio alle ore 11 l'ardvescovo Renato Boccardo presiederà la messa per i bambini nati nel 2016 nel reparto di ginecologia ed ostetrida del San Matteo degli Infermi, promossa nell'ambito della "Giornata della vita 2017". La chiesa di Sant'Ansano E' una di quelle storiche della città che dopo il sisma è ancora interdetta ai fedeli -tit_org- Spoleto - Tante chiese della città ferite dal sisma

IL RACCONTO

Chiara (Time4Life): Paura, sofferenza e voglia di riscatto

[Chiara Ciccio Romito]

Siamo partiti da Modena con un carico di ogni genere: alimenti, taniche, vestiti e coperte; tante coperte perché sapevamo di trovare il freddo, ma mai ce ne saremmo immaginati così tanto. Alle pendici del Gran Sasso, a 600 metri sul livello del mare, c'è un paesino di 60 anime privo di elettricità e sommerso da metri di neve. Decidiamo di iniziare a scaricare. Tra i pochi abitanti rimasti, consegniamo i viveri, coperte e anche crocchette per animali. Sono tantissimi, infatti, gli animali che da giorni sono rimasti isolati nelle loro cucce. Ad Altavilla, abbiamo diretto le nostre forze verso l'abitazione di una donna in dolce attesa, le sono stati forniti aiuti che le consentiranno di affrontare la gravidanza in serenità. La situazione peggiora salendo più in alto, i mezzi non riescono ad arrivare, tra le viuzze e metri di neve, la pala è l'unico strumento utilizzabile. Le persone non riescono a muoversi, le loro macchine sono state letteralmente inghiottite dalla neve, alcune addirittura spezzate a metà. Abbiamo raggiunto un altro comune isolato ai piedi del Gran Sasso, qui la situazione peggiora. Un uomo di mezza età è prigioniero in casa sua: niente elettricità, né acqua, né cibo, un muro di neve lo separa dalla strada. Proviamo a liberare l'ingresso con le pale, poi arriva la protezione civile che cerca di risolvere la situazione. Vigili, carabinieri, polizia, alpini e militari. Uno sciame di sirene e di elicotteri che rompono il silenzio assordante del paesaggio imbiancato, ma soprattutto tanti civili e volontari che vengono da lontano: hanno il cuore grande gli italiani. Al di là della paura, si può percepire la voglia di riscatto di chi, già in passato, ha assaporato lo strazio della forza della natura. Questa, la puoi leggere nei volti quell'espressione di complicità che si crea col contatto umano. Oltre quella neve c'è una gran voglia di tornare a vivere. Chiara Ciccio Romito -tit_org-

In Abruzzo altri nove vigili del fuoco

[Redazione]

hi Abruzzo altri nove vigili del fuoco Il nuovo gruppo si aggiunge a quelli già in zona. Uomini anche in Liguria. A Modena trenta in I vigili del fuoco di Modena stanno dando un impegno ormai totale alle emergenze: se nove sono fissi in Liguria per combattere gli incendi, in Abruzzo a un gruppo già presente sul territorio, se ne aggiungono ora altri 9. In totale 30 uomini in meno a Modena e provincia. E i colleghi che restano affrontano con massima dedizione e nességibilità di orari gli impegni quotidiani di incendi e interventi nella nostra provincia. Nove vigili del fuoco di Modena sono stati distaccati per aiutare i colleghi sul Gran Sasso. Il convoglio è partito ieri, come annunciato dal Comando provinciale di via Formigina, con 3 mezzi "454" proprio per affrontare le strade più impervie. I nove pompieri modenesi daranno il cambio ad altrettanti colleghi che stano operando in zona da giorni e verranno destinati a interventi di emergenza nelle zone più colpite dal terremoto e dalle nevicate. Continua insomma l'impegno totale dei corpi statali anche di Modena per alleviare i problemi delle zone intorno al massiccio centrale dell'Appennino tra le province di Rieti, Teramo, Pescara e L'Aquila, colpiti dalla scossa e anche con tantissime abitazioni isolate dalla neve da giorni, senza acqua luce e gas. Anche la Protezione civile di Modena sta continuando il suo impegno da Modena a queste zone, a seconda delle richieste di intervento. Il convoglio modenese è tornato l'altra sera in città con gli uomini di Modena, Cavezzo, Terre dei Castelli e delle Guardie ecologiche volontarie. Intanto in Liguria, resta un presidio di 9 vigili del fuoco di Modena andato a dare rinforzo contro gli incendi., - . i., Vigili al lavoro a Rigopiano Bloccati perore da è à! -tit_org-

Da Modena una gara di soccorsi = Bloccati per ore da una slavina

Bloccati da una slavina volontari di Time4Life. Partono altri vigili del fuoco Time4Life sul Gran Sasso diretta in tre centri isolati. Salvato un cane disperso nella neve da 5 giorni

[Carlo Gregori]

Da Modena una gara di soccorsi Bloccati da una slavina volontari di Time4Life. Partono altri vigili del fuoco Una vera e propria gara di soccorsi da Modena verso le zone del terremoto e dell'emergenza neve. Una spedizione di dieci volontari dell'associazione Time4Life è rimasta bloccata alcune ore sul Gran Sasso a causa di una slavina. Intanto è partito per l'Abruzzo un nuovo gruppo di nove vigili del fuoco con mezzi attrezzati A PAG. 9 Bloccati per ore da una slavina) Time4Life sul Gran Sasso diretta in tre centri isolati. Salvato un cane disperso nella neve da 5 giorni

Stiamo raggiungendo Altavilla, l'ultimo paese abruzzese sul Gran Sasso. Ma siamo rimasti bloccati lungo la strada da una valanga caduta sopra di noi. Elisa Fangareggi e il suo staff di dieci modenesi dell'associazione Time4Life sono in mezzo al freddo ma se ne ripartono. Sono riusciti a ripartire solo qualche ora dopo. Il motivo: Siamo con i militari dell'1° Battaglione del Genio Guastatori di Foggia. Sono venuti quassù proprio per liberare strade e cortili delle case sepolte sotto la neve. Il convoglio partito da Modena tre giorni fa carico di viveri destinati ai centri colpiti da terremoto e nevicate ha raggiunto uno dei tre punti di destinazione: Altavilla, frazione del secondo centro da raggiungere, Montorio al Vomano; il terzo sarà Villa Valucci, tutti centri all'interno del Parco del Gran Sasso. I telefoni ricevono male. Meglio whatsapp. Ogni tanto la chiamata arriva, per fortuna. Racconta la modenese Chiara Ciccio Romito, braccio destro di Elisa in questo viaggio: Siamo partiti con la spesa fresca e ne abbiamo fatta altra adesso. Abbiamo acquistato 1.500 euro di alimentari tutti da consumare senza cucinarli: in molte case non c'è né gas né elettricità. Abbiamo preparato 50 pacchi viveri da distribuire, contengono un po' di tutto: pane fresco (che molti non mangiano da giorni), miele, noci, mandorle, affettati, gallette, focacce, formaggi pronti per la consumazione e cioccolato per i bambini. Poi ci sono anche scatole di cibo per gli animali, soprattutto i cani e i gatti. Gli animali - spiega Chiara - sono un aspetto delicato di questa emergenza. Sono zone dove c'è ancora una grande quantità di allevamenti (capre, pecore e vacche) ma ci sono anche cani e gatti spesso abbandonati in fretta e furia dai loro padroni scappati. Dobbiamo nutrirli e metterli in salvo. Intanto noi cerchiamo di sfamarli. Il punto più delicato è che questa emergenza interessa il Parco del Gran Sasso, una zona notoriamente impervia anche in condizioni normali. È costellata di piccoli paesi abitati in prevalenza da anziani. Dice Elisa: È sconvolgente sapere di quanta gente è ancora isolata mentre la Protezione Civile deve concentrarsi con i vigili del fuoco e i militari sulle zone terremotate. Anche qui c'è stata una scossa forte e abbiamo visto case lesionate ma non è una situazione gravissima come in altri punti dell'Appennino. Elisa spiega che proprio in questa situazione drammatica non mancano scene commoventi: ieri sera ci siamo fermati in una casa dove c'era un camino acceso e legna secca. Tanta gente attorno: non solo noi, ma il vicinato. Sono momenti emozionanti dove ci si ritrova assieme in una piccola comunità. C'è tanta solidarietà vera intorno al focolare. Capisci cosa si è perso nel mondo in cui viviamo. In serata la slavina è stata rimossa e la marcia procede fino al primo paesino. Nella fattoria di due anziani, un'avventura toccante. Racconta Chiara. I due contadini ci hanno detto che Jack, il loro cane da tartufo, era scomparso da cinque giorni. Simone Marta, uno di noi, ha trovato Jack vicino alla stalla sepolto tra la neve. Era salvo, tremava moltissimo. L'abbiamo asciugato anche col phon. È stata un'emozione enorme per tutti noi.

-tit_org- Da Modena una gara di soccorsi - Bloccati per ore da una slavina

formigine

Corto circuito: garage a fuoco Fuori casa 28 famiglie = Garage a fuoco, palazzo evacuato*Formigine, 28 famiglie fuori. Bruciati bici, tv, pneumatici e una divisa da football**[Serena Arbizzi]*

FORMIGINE Cortocircuito: garage a fuoco Fuori casa 28 famiglie I A PAG. 15 Garage a fuoco,;j ' evacuato Formigine, 28 famiglie fuori. Bruciati bici, tv, pneumatici e una divisa da football di Serena Arbizzi > FORMIGINE Un garage in fiamme, un palazzo di 28 appartamenti completamente evacuato, metà ala dell'edificio al buio, un appartamento inagibile. È stata una sera di paura quella vissuta dai residenti del condominio di via Fratelli Cervi 8. Intorno alle 19.30, probabilmente a causa di un corto circuito provocato dall'impianto elettrico, è divampato un incendio nel garage della famiglia Perrotta, nel seminterrato del palazzo. Ad accorgersi del rogo, sono stati i componenti della famiglia Perrotta che abita in un 'appartamento al quinto piano, sopra il garage. Immediatamente è scattata la chiamata ai vigili del fuoco, intervenuti sul posto con due squadre, un'autoscala e 12 uomini, provenienti da Modena e Vignola. Sul posto sono arrivati anche carabinieri e polizia municipale, insieme ad un'ambulanza intervenuta per precauzione. Stavamo guardando un film quando, improvvisamente, ci siamo affacciati alla finestra e abbiamo visto che il nostro garage stava andando a fuoco - raccontano Simeone e Salvatore Perrotta, padre e figlio - Ci siamo precipitati a chiamare i vigili del fuoco. Nel garage tenevamo di tutto: libri, cartoni, scatole da scarpe, c'era anche un armatura da football con il casco, biciclette, una televisione, pneumatici. Tutto materiale non utilizzato, non c'era nulla di collegato a una presa elettrica, L'incendio ha completamente annerito il terrazzo sopra il garage: l'appartamento è stato dichiarato inagibile. Inoltre, un'ala del palazzo è rimasta senza elettricità: vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda sera per ripristinare la situazione. -tit_org- Corto circuito: garage a fuoco Fuori casa 28 famiglie - Garage a fuoco, palazzo evacuato

I furti di rame e un incendio all'ex Degussa

[M.p.]

I furti di rame e un incendio all'ex Degussa L'ex Degussa è già salita alla ribalta della cronaca il 28 settembre 2016, per un camper incendiato da ignoti. Il rogo del mezzo, utilizzato per qualche azione malavitosa, era doloso ed è stato appiccato apposta per cancellare eventuali prove. L'episodio ha messo in evidenza una situazione di grave degrado. Una vera e propria zona degna di attenzione a livello ambientale. Fino a 19 anni fa nella zona sorgeva lo stabilimento della multinazionale chimica tedesca che occupava una cinquantina di dipendenti. Il fossato a fianco della carreggiata era pieno di scarti edili compresi articoli di sanitari. L'ingresso, fino a qualche mese fa, era delimitato solo due grossi cubi di cemento mentre nel parcheggio interno è cresciuto un "bosco" con tanto di fitta vegetazione dove ignoti, approfittando della zona isolata hanno gettato lastre di eternit. Il perimetro dell'ex Degussa è recintato ma i ragazzi per entrare nell'area hanno svitato alcuni pannelli. All'interno i pozzetti dove scorrevano i cavi elettrici sono tutti aperti. Qui i cacciatori di "oro rosso" hanno fatto man bassa di rame. Sul posto sono rimaste solo guaine di gomma. Negli spazi della fabbrica chiusa da anni gli organizzatori del rave hanno allestito un vero e proprio bar. L'area dell'ex Degussa era stata acquistata tempo fa dalla Padana Tubi. L'amministrazione comunale di Reggio è in attesa che la Padana Tubi riqualifichi l'impianto industriale per le proprie esigenze produttive con possibilità di nuovi posti di lavoro, avendo peraltro già approvato il Pua (Piano urbanistico attuativo), scaduto nel 2009. Nonostante la nuova proprietà abbia provveduto a sbarrare l'ingresso con cubi di cemento e un argine di ghiaia, gli abusivi sono entrati lo stesso, (m.p.) -tit_org- I furti di rame e un incendio all'ex Degussa

Gentiloni: emergenze, più poteri

Il premier: Temo chi cerca i capri espiatori. Il maltempo colpisce anche il Sud

[Redazione]

Il premier: Temo chi cerca i capri espiatori. Il maltempo colpisce anche il Sud La reazione all'emergenza straordinaria, a mio avviso, è stata straordinaria. Noi abbiamo un sistema di Protezione civile tra i migliori del mondo. Lo ha detto ieri sera il premier Paolo Gentiloni parlando a Che tempo che fa su Rai3. E al sistema dell'emergenza, il premier vuole dare più forza: Dobbiamo dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione civile e al commissario per la ricostruzione. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione. E un accenno lo fa anche alle polemiche sull'eventuale ritardo dei soccorsi. Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette. E l'emergenza maltempo non è finita. Con il centro Italia ancora in grande crisi, l'allarme si sposta al Sud. Continua a rimanere alto il rischio valanghe sull'Appennino ma una pesante ondata ha colpito ieri soprattutto Sicilia, Calabria e Sardegna. Nelle prime due regioni è allerta rossa per rischio idrogeologico. Nei territori del Centro è sempre emergenza dopo le nevicate intense dei giorni scorsi e le scosse di terremoto. Le utenze senza elettricità sono diecimila in provincia di Teramo, mentre nelle Marche sono state risolte tutte le disalimentazioni. Nella zona di Valle Castellana, sempre nel teramano, sono proseguite le evacuazioni con elicotteri e gatto delle nevi. In tre frazioni di Crognaleto, è stato fatto addirittura un volo per paracadutare viveri. Al Sud situazioni critiche soprattutto in Sicilia. A Palermo i vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi interventi per soccorrere automobilisti rimasti impantanati in strade allagate. A Sciacca (Agrigento) è stata colpita da un nubifragio ed il sindaco ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa. Le scuole domani non apriranno. Le Eolie sono isolate e da mani tutte le scuole nelle sette isole rimarranno chiuse. Problemi anche in Sardegna, dove si sono registrati ritardi nei collegamenti marittimi con la penisola. Notte di emergenza nel Nuorese ed in Ogliastra colpite da un violento nubifragio, accompagnato dal forte vento, che ha provocato frane, caduta di alberi, esondazioni di torrenti e allagamenti. Il sindaco di Urzulei ha noleggiato un elicottero per assistere gli allevatori del Supramonte e approvvigionare di foraggio il bestiame. L'allerta rossa, indica la Protezione civile, permarrà anche domani in Sicilia e Calabria, dove si prevedono anche venti di burrasca e mareggiate lungo le coste esposte. Bersaglieri a Cenmgnano (Te) -tit_org-

Gli allarmi ignorati prima e dopo la strage

Richieste inascoltate da Comune, Provincia e dallo stesso Hotel Rigopiano L'amministratore: Clienti terrorizzati. E la turbina necessaria era rotta

[Maria Rosa Tomasello]

Gli allarmi ignorati prima e dopo la strage. Richieste inascoltate da Comune, Provincia e dallo stesso Hotel Rigopiano. L'amministratore: Clienti terrorizzati. E la turbina necessaria era rotta di Maria Rosa Tomasello. ROMA. Troppi allarmi non sono stati ascoltati nel maledetto mercoledì in cui l'hotel Rigopiano è stato sepolto da una valanga di 120 mila tonnellate che ha investito l'albergo e i suoi ospiti alla velocità di cento chilometri orari. Una catena di ritardi e rimpalli che la procura di Pescara sta ricostruendo ascoltando testimoni e acquisendo i documenti disponibili. La richiesta del Comune. Il primo allarme lo lancia attorno alle 21 di martedì il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta: chiama l'amministrazione provinciale per chiedere l'intervento di una turbina perché la situazione nell'area è molto critica, anche se nessuno può immaginare la tragedia che si prepara. La Provincia, che nel pomeriggio di quel giorno ha già provveduto a liberare dalla neve i 9 chilometri che separano l'albergo dal paese, assicura che interverrà. Attorno alle 7 del mattino seguente, 18 gennaio, undici ore prima della tragedia, quando le autorità già conoscono la situazione, segnalata anche da chi dalle 3 di notte sta pulendo le strade. Un dirigente della sala operativa riferisce a Rigopiano non si va: gli spazzaneve non riescono ad avanzare dopo la nevicata straordinaria della notte e sono stati costretti a fermarsi al bivio che porta all'hotel. A metà mattina, quando sono le 11.30 e la turbina ancora non si trova, il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, preoccupato, chiama il governatore Luciano D'Alfonso per sollecitare l'intervento. Non è più solo il maltempo a creare allarme, ora ci sono anche le violente scosse registrate alle 0.25 e alle 1.14. La mail dell'albergo. Nel primo pomeriggio l'amministratore unico dell'hotel, Bruno Di Tommaso invia una mail al prefetto, alla Provincia, alla polizia provinciale e al sindaco di Farindola, segnalando una situazione preoccupante a causa della coltre di neve sempre più spessa cresciuta come una barriera di due metri attorno alla struttura, con i clienti terrorizzati dalle scosse sismiche che hanno deciso di restare all'aperto non potendo ripartire a causa delle strade bloccate e pronti a trascorrere la notte in macchina. Il gasolio è agli sgoccioli, sufficiente ancora per un giorno, i telefoni sono fuori servizio. La richiesta della Provincia. Alle 13.30 del resto, la Provincia ha già messo nero su bianco la sua richiesta di aiuto, che invia a tutti, compresa presidenza del Consiglio e Protezione civile nazionale, una lettera in cui sottolinea la situazione di panico diffusa causata dalle scosse, con persone bloccate a causa dell'impossibilità a lasciare le proprie case in numerosi centri montani, compresa Farindola, dove servono mezzi turbina e carburante per i generatori di corrente. Benché all'albergo sia stato promesso l'arrivo di un mezzo attorno alle 15, con una emergenza estesa a tutto l'Abruzzo, solo tra le 17 e le 18 Di Marco annuncia via Facebook l'arrivo di un mezzo da Campobasso. Ma la tragedia è già avvenuta, ed è già iniziato il calvario di Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga con il manutentore dell'hotel Fabio Salzetta. Le telefonate ignorate. Secondo una ricostruzione, prima di chiamare l'amico ristoratore, Quintino Marcella, alle 17.08 Parete cerca di mettersi in contatto con il 118. La slavina, dunque, è già precipitata sulla struttura, probabilmente tra le 16.30 e le 17. Circa un'ora dopo Parete chiede disperato aiuto a Marcella che, alle 18.20 telefona al 113: la chiamata viene smistata al centro operativo della Protezione civile, in prefettura, dove una operatrice respinge il suo appello con toni sprezzanti: Abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni. Alle 17.40 infatti un responsabile dell'albergo sarebbe stato contattato per avere notizie su problemi a Rigopiano, e avrebbe risposto: Non mi risulta. Ma Marcella come si sa non demorde e infine, alle 19.20, richiamato il 113, riesce a farsi ascoltare da un ispettore di polizia e a far mettere in moto i soccorsi. La turbina rotta. Il mezzo necessario per aprire la strada alle persone intrappolate dentro l'hotel in realtà c'è, ma è bloccato da giorni a causa di un guasto. È un camioncino polivalente Unimog fermo dal 7 gennaio in officina a Penne, a pochi chilometri dal luogo della sciagura, perché ha la trasmissione

e il cambio rotti, e non ci sono i soldi per ripararla: servono tra i 10 e i 25mila euro e l'amministrazione, spiega Di Marco, con i tagli alle Province, è a corto di risorse, Ma nelle vicinanze, a circa 20 chilometri dall'albergo, secondo la ricostruzione di "Repubblica", c'è una turbina spazzaneve Fresia F90 St, che per tutto il giorno è in servizio tra Penne e Guardiagrele, statale 81, competenza Anas. Verrà dirottata su Rigopiano solo a sera, dopo che era già rientrata nella casa cantoniera di Penne, perché quelle che si trovano a Campobasso e Bari sono troppo lontane. -tit_org-

Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi

[Redazione]

Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi Ora si evoca "l'effetto Vajont" per la diga di CampotostoAbruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto in materia, il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Delrio tuttavia vuole vederci chiaro ed ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei territori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Grandi Rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto del 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali, infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia in esaurimento. E anzi, si legge nella relazione, sono possibili nuove scosse fino a una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato ieri Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole e ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe (Sella Pedicada, Rio Fucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime), infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino. Dunque, è l'invito dell'esperto, se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Lo scienziato ha poi precisato che non c'è un pericolo imminente di un "effetto Vajont" poiché da tempo la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con Enel e tutti gli organismi deputati. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri. L'Enel è intervenuta con una nota per rassicurare aggiungendo che l'invaso è stato svuotato in via cautelativa e raggiunge ora il 40 per cento. La diga sul lago di Campotosto in Abruzzo -tit_org-

È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima

Mentre i soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23

[M.b.]

Mentre i soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23 A quattro giorni dalla valanga dall'hotel di Rigopiano si continua scavare senza sosta a mano e con le pale, ma non si è ancora persa la speranza di salvare altre vite umane. Tuttavia sale il numero dei morti e dei dispersi. Ieri è stata recuperata la sesta vittima, Faye Dame, un ragazzo senegalese che lavorava a Rigopiano. Il numero delle persone di cui non si hanno notizie resta dunque di 23 perché, come spiegano dalla prefettura di Pescara, la presenza di Dame è stata segnalata solo ieri da una delle persone salvate. Le condizioni meteo restano difficilissime. Nebbia, pioggia e neve hanno continuato a flagellare la zona e il rischio di nove valanghe resta di grado 4 su 5. Un pericolo reale per i soccorritori sui quali ora vigilia un sistema radar doppler arrivato da Firenze, installato a 150 metri di altezza dall'hotel e pronto a dare l'allarme se una massa di neve o roccia dovesse staccarsi dalla montagna che ha inghiottito l'edificio. Le ricerche però non si fermano. Chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare persone vive: la speranza c'è sempre, spiega il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Per non perdere tempo prezioso è cambiato il modus operandi. E ci si muove a tenaglia. Da un lato i vigili del fuoco stanno avanzando lungo il percorso che ha consentito di ritrovare i nuove superstiti. Dall'altro si sta cercando di aprire dei nuovi varchi nel fronte nevoso di sinistra, sul lato opposto della struttura. L'operazione presenta molte difficoltà. Stiamo lavorando per realizzare delle trincee e consentire di intervenire anche ai lati della valanga, spiega Paolo Montanari, capo dipartimento della Protezione civile. È una corsa contro il tempo e ieri non è stata una buona giornata a Rigopiano per i soccorritori. Intanto continuano le testimonianze dei superstiti, per ora 11. È stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. In un attimo eravamo in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. La testimonianza affidata a un amico da Vincenzo Forti, 25enne di Giuliano va (Teramo), uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, fa capire chiaramente le condizioni estreme in cui alcuni dei sopravvissuti hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. Tra muri di neve, immobili, al buio, senza poter comunicare con gli altri e senza udire alcun suono o rumore, neanche quelli dei soccorritori. Vincenzo era insieme alla fidanzata, Giorgia Galassi, 22 anni, per passare qualche giorno all'insegna del relax. Entrambi sono stati recuperati e ora sono in buone condizioni all'ospedale di Pescara. Con loro, che sono arrivati con i soccorsi nel capoluogo adriatico nella notte tra venerdì e sabato, c'erano anche Francesca Bronzi, 25enne di Pescara, e Gianpaolo Matrone, 28enne di Roma. La moglie di Matrone, Valentina Cicioni, 32 anni, e il fidanzato di Francesca, Stefano Feniello, 28 anni sono ancora tra i dispersi. Con il passare delle ore, parlando con amici e parenti, per i superstiti si fanno più chiari i ricordi di quei drammatici momenti dopo la valanga. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo racconta Vincenzo all'amico Luigi Valiante. Poco distante si sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con cui non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato. Conferma quei terribili istanti anche la fidanzata di Vincenzo, Giorgia, che ancora sotto choc racconta la sua esperienza drammatica ai familiari. Improvvisamente siamo stati sbalzati dall'altra parte della stanza. Ci siamo ritrovati stretti come in una scatola. Il silenzio era totale, non abbiamo sentito l'arrivo dei soccorritori, ma solo il rumore degli elicotteri, in un secondo momento. (m.b.) Giorgia e Vincenzo sono in salvo - tit_org- È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima a la sesta vittima

Ecco i volti di chi salva vite umane

[Paolo Boldrini]

ECCO I VOLTI DI CHI SALVA VITE UMANE di PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. Terremoto e maltempo: un tandem difficile da affrontare. Chinonl'ha vissuto tende asottovalutare il problema, ma una nevicata può diventare un incubo. Un'esperienza che non dimenticherò mai: 16 febbraio 2012, la Romagna è sepolta da metri di neve. Parte un appello a tutti i vigili del fuoco della regione e non solo. Si mettono in viaggio squadre anche dal Trentino Alto Adige e da Ferrara. Mi accodo a una di queste per raccontare l'emergenza. Appena lasciata l'autostrada a Rimini, quando inizia la salita per San Leo, in collina, ho la sensazione di essere in Finlandia, durante una prova del Rally Mille Laghi: malgrado le gomme termiche faticavo a tenere l'auto in strada, ghiaccio ovunque e la neve che copriva i segnali stradali e i primi piani delle case. Sono arrivato con molte difficoltà a San Leo: mancavano luce e gas da giorni, non ci sono stati feriti ma molti danni alle aziende agricole. C'era un bar aperto dove ho incontrato Sandro Lazzi, un imprenditore di origine fiorentina. Quando ha visto, tra le macerie della stalla crollata, tre vitellini ancora vivi anche se con le zampe spezzate, ha pianto. A quel punto ha preso con le mani una manciata di fieno per farli mangiare. Da cinque giorni erano imprigionati, senza cibo né acqua. Nell'azienda agricola all'avanguardia, pannelli solari, impianto fotovoltaico e centrale biogas, non era rimasto nulla in piedi. Ottomila metri quadrati di copertura sono venuti giù. Su 700 vacche da latte, 70 sono morte mentre le altre sono state sistemate all'aperto, malgrado i 15 gradi sottozero delle ultime notti. Il sindaco di San Leo, Mauro Guerra, era in tenuta da battaglia: tuta da sci, stivaloni di gomma, due cellulari che trillavano in continuazione. Aveva le occhiaie, da 15 giorni la sua sveglia suonava alle quattro per cercare di rispondere alle centinaia di richieste di aiuto dei suoi tremila concittadini. Quasi mi sento in colpa per questa situazione. Per la prima volta oggi man gio un piatto di pasta a tavola, ha raccontato. La sua giornata cominciava con una riunione in municipio per decidere la scaletta delle priorità. Una lunga lista di immobili da ispezionare. Chiese, monumenti, scuole. Le lezioni erano sospese dal primo febbraio. Ai lati delle strade muri di neve sporca alti fino a due metri. Molte abitazioni bloccate. Da dove cominciare? Bisogna liberare la piazza - diceva il sindaco - che è il cuore del paese. Ci serve personale con i badili, pale meccaniche, camion, frese per macinare la neve. Dobbiamo fare un sopralluogo nelle scuole, ora inagibili e liberare la Fortezza: è il motore trainante della nostra economia, il richiamo per tanti turisti. Le ultime notti erano state dure: Siamo rimasti cinque giorni senz'acqua ed energia elettrica. A un certo punto mi sono messo alla guida di uno spazzaneve perché ero l'unico che conosceva la strada. Non si vedeva nulla e così con il cellulare ho chiesto agli abitanti di accendere candele, torce e qualsiasi altra cosa facesse luce. In altre occasioni ci siamo salvati grazie aFacebook. C'era un metro di neve sul tetto delle scuole, ma i vigili del fuoco erano ottimisti. Basta tirarla giù con i badili, state tranquilli. I telefonini del sindaco suonavano in continuazione: c'era una donna che non riusciva a entrare in garage, la porta non si vedeva nemmeno tanta era la neve che si era accumulata. Venite, venite - urlava un anziano - aiutatemi a fare il varco per entrare in casa. Con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi, Protezione civile, vigili del fuoco di tante città. Molti di loro si conoscevano: hanno lavorato insieme all'Aquila dopo il terremoto. Per fortuna qui la situazione è meno grave. Già, il terremoto. Tre mesi dopo, il 20 maggio, ho rivisto gli stessi vigili del fuoco giorno e notte tra le macerie delle province di Modena, Ferrara e Mantova, con il casco in testa, pronti a rischiare la vita. Mi sembrano gli stessi che lavorano all'hotel Rigopiano, instancabili, e accarezzano i bambini dopo averli strappati alla morte. -tit_org-

AGGIORNATO - Quella mail da Rigopiano: venite subito = La mail dell'hotel alle autorità: Una situazione preoccupante

[Redazione]

Quella mail da Kgopiano: venite subih E' arrivata alle autorità poche ore prima. Ora scatta l'allarme digh PESCARA - Il 18 gennaio scorso, dopo il succedersi di scosse sismiche e di intense nevicate, l'amministratore unico dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, ha mandato una mail al prefetto di Pescara, al presidente della Provincia, alla polizia provinciale e al sindaco di Farindola, segnalando che la situazione stava diventando preoccupante e chiedeva di predisporre un intervento. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto, scriveva il direttore, non potendo riparti re a causa delle strade bloccate. Nel messaggio Di Tommaso comunicava di trovarsi in una situazione preoccupante con telefoni fuori servizio. Intanto ora scatta l'allarme sulle dighe. I SERVIZI alle pagine 2e3 La mail dell'hotel alle autorità: Una situazione preoccupante L'amministratore unico della struttura poche ore prima della slavina aveva inviato un messaggio per chiedere di rendere agibile la strada PESCARA - La Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata, che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. L'informazione era arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte. Centinaia le richieste di aiuto arrivate alla Prefettura e alla Provincia, ma ce ne è una che forse viene sottovalutata o almeno valutata come meno urgente delle altre. Tanto che il protocollo della Provincia la farà vedere al presidente Antonio Di Marco il giorno dopo. È quella che arriva dall'hotel Rigopiano dopo le 14,00,0 resort a 1200 metri sopra Farindola. La situazione stava diventando preoccupante e si chiedeva di predisporre un intervento, I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'a perto, scriveva in una mail il direttore Bruno Di Tommaso da Pescara, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate. I clienti hanno paura e chiedono di scendere a valle. Solo che la turbina non c'è. 30 persone bloccate. L'allarme viene considerato una inezia nel mare in tempesta dell'Abruzzo. La mail è contemporanea alla visita della sorella del proprietario del resort alle 14,00: l'assicurazione è che entro la serata la turbina arriverà. Nessuno l'ha sottovalutata per il semplice motivo che io avevo già incontrato la sorella e le avevo dato rassicurazione che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Era una mail superata, ha infatti dichiarato Di Marco. Solo che le turbine - un altro capitolo su cui si concentra Æ attenzione degli inquirenti - sono lontane chilometri, centinaia: quelle che sono in Abruzzo, comprese le due dell'Auto strada dei Parchi prestate alla Regione per l'emergenza, sono al lavoro in altre zone. Intanto ieri sono iniziate le prime autopsie: il team dei medici legali si è allargato. Insieme al dottor lido Polidoro ecco anche Cristian D'Ovidio, l'anatomopatologo del caso Morosini, il calciatore del Livorno morto sul campo a Pescara. Per Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino le prime indicazioni parlano di concause: traumi e freddo.

1 Un radar collegato a due sirene tiene sempre monitorato il movimento della neve a monte La del Durante l'Angelus Bergoglio ha ricordato le tante persone colpite dal terremoto Durante l'Angelus Bergoglio ha ricordate le tante persone colpite dal terremoto La mail di sos ', SCRITTA DA. à;? i é. à ' ' i i Sà% i QUANDO à.. à '.. é é é à;?; l;. % a to eH? e é DESTINATARII I ' ' . i ' e ' ;. ? ; ; ; ' . 1 à à 1; o i e: sinäaGoitl^Farlntföta:y IL TESTO Vi comunichiamo che a causa degli uitiml eventi la situazione è diventata preaccupante. in contrada Rigopiano ci sono circa 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (offre ai personale, il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui ci auguriamo che il fornitore possa effettuare ta consegna. i telefoni invece sono fuori servizio- I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarii ma, non potendo ripartire a causa deile strade bloccate, sono disposti a trascorrere la nottemacchina. Con le pale e il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. Consapevoli deile difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento ai riguardo- Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro, Si lavora in cerca di qualche sopravvissuto. Sotto: il

salvataggio di uno dei tre bambini -tit_org- AGGIORNATO - Quella mail da Rigopiano: venite subito - La mail dell hotel alle autorità: Una situazione preoccupante

Estratto un altro cadavere I dispersi sono ancora 23

Nell'elenco di chi manca all'appello anche un immigrato che lavorava in albergo

[Redazione]

Nell'elenco di chi manca all'appello anche un immigrato che lavorava in albergo PENNE (PESCARA)- Scende la notte e non è stata una buona giornata a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. Chi lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio - lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga - che ha sprigionato una forza pari a quattromila tir a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando; da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove degli undici superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del dipartimento della Protezione civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori, inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche il Papa ha spronato ad andare avanti - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo, il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta venerdì. Ma non ci sono conferme. 11 conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di circa 30 anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. Anche papa Francesco segue con estrema apprensione gli sviluppi dell'emergenza legata alle scosse sismiche e alle abbondanti nevicate nelle regioni dell'Italia centrale. Prega per le vittime e per i loro familiari. Incoraggia con forza l'opera dei soccorritori, di cui sottolinea la grande generosità. È con visibile emozione che, al termine dell'Angelus, il Pontefice rivolge il suo pensiero alle sofferenze di tante persone e alle drammatiche vicende che anche in queste ore tengono in ansia l'intera nazione. Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente a dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio, ha osservato. Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari. Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza. Stasera ha detto ancora il Papa Il capo della Protezione civile: C'è sempre la speranza di recuperare persone in vita -tit_org-

Vanno in onda le due facce dell'Italia = Vanno in onda le due facce dell'Italia

[Paolo Boldrini]

Vanno in onda le due facce dell'Italia di PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. Terremoto e maltempo: un tandem difficile da affrontare. Chi non l'ha vissuto tende a sottovalutare il problema, ma una nevicata può diventare un incubo. Un'esperienza che non dimenticherò mai: 16 febbraio 2012, la Romagna è sepolta da metri di neve. Parte un appello a tutti i vigili del fuoco della regione e non solo. Si mettono in viaggio squadre anche dal Trentino Alto Adige e da Ferrara. Mi accodo a una di queste per raccontare l'emergenza. Appena lasciata l'autostrada a Rimini, quando inizia la salita per San Leo, in collina, ho la sensazione di essere in Finlandia, durante una prova del Rally Mille Laghi: malgrado le gomme termiche faticavo a tenere l'auto in strada, ghiaccio ovunque e la neve che copriva i segnali stradali e i primi piani delle case. Sono arrivato con molte difficoltà a San Leo: mancavano luce e gas da giorni, non ci sono stati feriti ma molti danni alle aziende agricole. C'era un bar aperto dove ho incontrato Sandro Lazzi, un imprenditore di origine fiorentina. Quando ha visto, tra le macerie della stalla crollata, tre vitellini ancora vivi anche se con le zampe spezzate, ha pianto. A quel punto ha preso con le mani una manciata di fieno portarli mangiare. Da cinque giorni erano imprigionati, senza cibo né acqua. Nell'azienda agricola all'avanguardia, pannelli solari, impianto fotovoltaico e centrale biogas, non era rimasto nulla in piedi. Ottomila metri quadrati di copertura sono venuti giù. Su 700 vacche da latte, 70 sono morte mentre le altre sono state sistemate all'aperto, malgrado i 15 gradi sottozero delle ultime notti. Il sindaco di San Leo, Mauro Guerra, era in tenuta da battaglia: tuta da sci, stivaloni di gomma, due cellulari che trillavano in continuazione. Aveva le occhiaie, da 15 giorni la sua sveglia suonava alle quattro per cercare di rispondere alle centinaia di richieste di aiuto dei suoi tremila concittadini. Quasi mi sento in colpa per questa situazione. Per la prima volta oggi mangio un piatto di pasta a tavola, ha raccontato. SEGUE A PAGINA 3

male due a sua giornata cominciava con una riunione in municipio per decidere l'ordine di priorità. Una lunga lista di immobili da ispezionare. Chiese, monumenti, scuole. Le lezioni erano sospese dal primo febbraio. Ai lati delle strade muri di neve sporca alti fino a due metri. Molte abitazioni bloccate. Da dove cominciare? Bisogna liberare la piazza - diceva il sindaco - che è il cuore del paese. Ci serve personale con i badili, pale meccaniche, camion, frese per macinare la neve. Dobbiamo fare un sopralluogo nelle scuole, ora inagibili e liberare la Fortezza: è il motore trainante della nostra economia, il richiamo per tanti turisti. Le ultime notti erano state dure: Siamo rimasti cinque giorni senz'acqua ed energia elettrica. A un certo punto mi sono messo alla guida di uno spazzaneve perché ero l'unico che conosceva la strada. Non si vedeva nulla e così con il cellulare ho chiesto agli abitanti di accendere candele, torce e qualsiasi altra cosa facesse luce. In altre occasioni ci siamo salvati grazie a Facebook. C'era un metro di neve sul tetto delle scuole, ma i vigili del fuoco erano ottimisti. Basta tirarla giù con i badili, state tranquilli. telefonini del sindaco suonavano in continuazione: c'era una donna che non riusciva a entrare in garage, la porta non si vedeva nemmeno tanta era la neve che si era accumulata. Venite, venite - urlava un anziano - aiutatemi a fare un varco per entrare in casa. Con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi. Protezione civile, vigili del fuoco di tante città. Molti di loro si conoscevano: hanno lavorato insieme all'Aquila dopo il terremoto. Per fortuna qui la situazione è meno grave. Già, il terremoto. Tre mesi dopo, il 20 maggio, ho rivisto gli stessi vigili del fuoco giorno e notte tra le macerie delle province di Modena, Ferrara e Mantova, con il casco in testa, pronti a rischiare la vita. Mi sembrano gli stessi che lavorano all'hotel Rigopiano, instancabili, e accarezzano i bambini dopo averli strappati alla morte. Paolo Boldrini -tit_org- Vanno in onda le due facce dell'Italia - Vanno in onda le due facce dell'Italia

abruzzo -

Ora fa paura la diga di campotosto

[Massimo Nesticò]

Il presidente della commissione Grandi rischi evoca l'"effetto Vajont". L'Enel: struttura sicura Ora fa paura la diga di Campotosto ROMA - Ora si evoca "l'effetto Vajont" per la diga di Campotosto in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto in materia, il presidente della commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Delrio tuttavia vuole vederci chiaro ed ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei tenitori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura sine die delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla commissione. La Grandi rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto dello scorso 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali, infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia in esaurimento. E anzi, si legge nella relazione finale, sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato ieri Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole ed ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe (Sella Pedicate, Rio Fucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime), infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino facendolo traboccare. Dunque, è l'invito dell'esperto, se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Successivamente lo scienziato ha precisato che non c'è un pericolo imminente di un "effetto Vajont". Da tempo - ha informato - la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione civile in collaborazione con l'Enel e con tutti gli organismi deputati. L'Enel è intervenuta con una nota per rassicurare: A seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto, ma alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è deciso di ridurre il volume d'invaso del bacino. Massimo Nesticò -tit_org-

Intervento complesso su giovani e genitori

[Redazione]

VERONA - Uno stato di stordimento è l'immagine che, per la psichiatra Mirella Ruggeri, accomuna i primi momenti dei liceali ungheresi sopravvissuti al dramma del pullman andato a fuoco in A4, dove sono morte 16 persone, in gran parte compagni di studio. Professore Ordinario di Psichiatria che opera nell'ambito della salute mentale di Verona, ha dato un contributo assieme a molti altri professionisti veronesi nell'opera di aiuto a favore delle persone uscite indenni dall'incidente e poi con i genitori dei ragazzi giunti dall'Ungheria con la speranza di trovarli vivi e la disperazione per alcuni di scoprirli morti. Un intervento difficile, fatto assieme a colleghi, a psicologi della Polizia di Stato e a un team di psicologi e medici giunti dall'Ungheria, che a Verona, come in altre situazioni, tipo il terremoto del centro Italia, ha seguito linee guida riconosciute a livello internazionale per le emergenze ma ha saputo tenere conto anche delle specificità del caso. Creato un team di interpreti. Si è lavorato - spiega - per tenere unito il gruppo dei ragazzi, e per evitare al contempo che si creassero gruppi con elementi emotivi troppo disomogenei, come nel caso dei familiari. Per rispetto dei sentimenti individuali, sono stati separati i genitori che avevano la certezza che i propri figli erano vivi da quelli non hanno i propri congiunti tra i sopravvissuti. Anche per il prelievo del dna, i familiari delle possibili vittime sono stati assistiti dagli psicologi. Per quanto riguarda i ragazzi, Mirella Ruggeri ricorda che si è evitato di parlare della sorte dei loro compagni. Gli stessi bagagli recuperati dal rogo del pullman sono stati tenuti in una stanza non accessibile per evitare che si scatenassero meccanismi di ricordo troppo violenti. Sono state poi applicate tecniche di gruppo all'avanguardia per attutire lo choc, anche grazie all'impegno di psicologi dell'Associazione Nazionale Emdr, esperti nella gestione della fase acuta delle situazioni di disastri e traumi collettivi. -tit_org-

Piacenza - Polizia intercomunale: 2.239 violazioni al Codice della strada e 5mila punti "saltati"

[Redazione]

Polizia intercomunale: 2.239 violazioni al Codice della strada e 5mila punti "saltati" PODENZANO - (crib) Vigili sempre impegnati a fare multe? Macché: ff "grosso" delle ore di lavoro degfi agenti della Polizia municipale dell'Unione Valnure e Valchero è stato impiegato nell'attività di prevenzione contro i furti e nelle indagini a seguito di reati predatori. È solo uno degli interessanti spunti che emergono dal bilancio delle attività che la polizia intercomunale ha svolto nel corso di tutto il 2016. In tutto sono state volte 23mila ore di servizio, che rappresentano il 10% in più rispetto al 2015. Per quanto riguarda la sicurezza stradale, sono stati controllati in tutto oltre 400 mila veicoli e 4321 persone, arrivando a compilare in tutto 2239 verbali a causa di violazioni del Codice della Strada. In particolare, 643 ore sono state dedicate ai controlli stradali con strumentazione elettronica e 223 con il sistema Speed Scout. In 1440 casi, gli automobilisti viaggiavano oltre il limite di velocità stabilito e per 70 di questi anche a più di 40 km/h oltre il limite; in altri 291 casi, i conducenti sono stati multati per divieto di circolazione o di sosta nei centri abitati. Le patenti ritirate sono state in tutto sei anche se i punti decurtati sulle patenti schizzano ad oltre quota 5mila. Ben 660 ore sono poi state destinate all'emergenza del Nure dopo l'alluvione del 2015: l'esperienza si è tradotta nel progetto di pulizia dei canali di scolo (con conseguenti controlli su tutta la rete) e nel progetto "Recuperiamo la legna dal Nure e dal Chero per i nostri cittadini" promossa dai comuni, dalla Protezione Civile Vaga, dagli Alpini e dagli agricoltori del territorio. Per 428 ore, inoltre, gli agenti si sono occupati di controlli su edilizia, urbanistica e commercio mentre altre 630 sono state dedicate alla tutela e al benessere degli animali contro i maltrattamenti. Una quota importantissima dell'attività degli agenti è poi stata destinata al progetto di Sicurezza Stradale che mira a coinvolgere i bambini e i ragazzi dai 2 ai 14 anni per iniziarli alle principali norme di comportamento sulla strada con i vari mezzi di trasporto. Al progetto "Insieme nel rispetto delle regole" hanno aderito in tutto 1322 alunni delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado dei comuni di Vigolzone, Podenzano, San Giorgio, Carpaneto e Gropparello. Tra lezioni teoriche e uscite in strada, i giovani si sono cimentati anche nella risoluzione di quiz ma anche - in collaborazione con la Scuola Ciclismo Piacenza - in uscite in mountain bike, partecipando al trofeo di minibike "Valnure Valchero". -tit_org- Piacenza - Polizia intercomunale: 2.239 violazioni al Codice della strada e 5mila punti saltati

Piacenza - Fuoco in un bosco, i pompieri di Bobbio intervengono per ore

[Redazione]

Fuoco in un bosco, i pompieri di Bobbio intervengono per ore FERRIERE- (crib) Gran lavoro di Vigili del Fuoco di Bobbio che nella giornata di ieri sono rimasti impegnati per diverse ore nello spegnimento di un incendio che si è sviluppato in un bosco a Castagnola, in Val d'Aveto. L'incendio, che è partito dal sottobosco per cause ancora da accertare, si è propagato in una zona impervia che ha reso ancora più difficile l'intervento dei pompieri, impossibilitati a raggiungere direttamente le fiamme. Sul posto, anche i carabinieri della Compagnia di Bobbio. -tit_org-

Schianto in tangenziale a Fiorenzuola: auto si ribalta

Tre feriti nello scontro all'uscita dell'area di servizio. Mezzo fuori strada tra Caorso e San Nazzaro: conducente in ospedale

[Redazione]

Schianto in tangenziale a Fiorenzuola: auto si ribalta. Tre feriti nello scontro all'uscita dell'area di servizio. Mezzo fuori strada tra Caorso e San Nazzaro: conducente in ospedale. FIORENZUOLA - (crib) Due incidenti con due auto fuori strada nel giro di pochi minuti tra Fiorenzuola e Caorso: quattro feriti in tutto, di cui due in condizioni serie. Il primo scontro si è verificato sulla tangenziale di Fiorenzuola, nei pressi di un'area di servizio all'imbocco della strada. A quanto sembra da una prima ricostruzione, un'auto con a bordo due persone è stata colpita violentemente mentre usciva dall'area di servizio da una seconda auto. Nello schianto, la prima auto si è ribaltata più volte sulla carreggiata e le due persone a bordo sono rimaste incastrate all'interno dell'abitacolo. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco da Fiorenzuola assieme a ambulanze e automediche del 118. A riportare le ferite maggiori sembra essere però la conducente che ha tamponato l'auto, le cui condizioni sono serie, mentre le altre due persone intrappolate nell'auto ribaltata non hanno fortunatamente riportato grossi traumi. Sul posto, per i rilievi, anche i carabinieri di Fiorenzuola. Un secondo incidente si è verificato subito dopo anche a Caorso, sulla strada che conduce a San Nazzaro, dove un'auto è uscita di strada in maniera autonoma ma anche in questo caso la persona alla guida è rimasta incastrata nel mezzo e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Le condizioni della persona ferita sono serie anche se non è in pericolo di vita. Due incidenti con due auto fuori strada: quattro feriti, di cui due in condizioni serie. Sul posto pompieri e 118. Lte ID ao:lloln2annj dKEaeiaiatilomTW sm Ó-ß -M -tit_org-

dopo il terremoto/1

Lettere - Cari politici, basta rimpalli di responsabilità

[Posta Dai Lettori]

DOPO IL TERREMOTO/I CARI POLITICI, BASTA RIMPALLI DI RESPONSABILITÀ Caro Direttore, nonostante si sia attivato 1 esercito, la protezione civile e i volontari, gli stessi non sono sufficienti a prestare soccorso alle persone, che da giorni sono isolate causa neve, i mezzi con molti disagi stanno arrivando ma purtroppo le speranze di trovare in vita le persone si fanno assai flebili. Molte frazioni sono ancora isolate private di tutto e non raggiungibili. Si parla di omicidio colposo, di ritardi nei soccorsi, si dice che bisognava prevenire e prevedere prima. Resta il fatto che i nostri terremotati gridano la loro rabbia "a ragione", perché da agosto nulla è stato fatto nonostante le promesse di chi era al governo e ora a gennaio, si trovano senza casa sommersi da detriti, da nevicate abbondanti, da slavine in un territorio definito lunare, ai quali sono rimasti solo gli occhi per piangere. Sarebbe bene impiegare 3/4 miliardi e attuare un piano di studio del territorio affinché in un futuro si spera "prossimo", queste persone possano tornare con la certezza che ciò che è accaduto, sia solo un lontano ricordo. Invito i nostri politici a non rimpallarsi "i compiti" durante le varie trasmissioni televisive, invito gli stessi a non sedersi ad un tavolo per poi alzarsi senza aver concluso niente, perché il popolo italiano è stanco, non ha certezze, ora dice basta, servono i fatti. Cordiali saluti Adele Arm ani -tit_org-

Dighe, summit sulla sicurezza = Grandi rischi: l'allarme della Commissione crea il panico in provincia

[Alessandra Lancia]

Dighe, summit sulla sicurezza LsL Commissione grandi rischi evoca l'effetto Vaj'ont poi corregge il tiro, ma in provincia si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa chiude le scuole. L'Enel dice: Campotosto sicuro Si evoca l'effetto Vajont per la diga di Campotosto in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto, il presidente della Commissione grandi rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Delrio tuttavia vuole vederci chiaro e ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei territori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa ha disposto la chiusura delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Commissione grandi rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto dello scorso 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali, infatti, che la sequenza iniziata ad agosto sia in esaurimento. Anzi, si legge nella relazione finale, sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato oggi Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole e ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'effetto Vajont. Un richiamo che fa paura. Successivamente lo scienziato ha precisato che non c'è un pericolo imminente di un effetto Vaj'ont. Nelle zone interessate dalle previsioni degli esperti, come si poteva immaginare, si è diffuso il panico. Il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini ha deciso con un'ordinanza di chiudere le scuole sin da oggi. Ho scritto - fa sapere - a tutti, a Gentiloni, a Errani e a Curcio e farò anche esposto alla Procura. Trovo tutta questa cosa paradossale, non posso apprendere da Facebook se ci sono dei rischi. Servizi a pag. 29 Grandi rischi: L'allarme della Commissione crea il panico in provincia

Il sindaco di Leonessa chiude le scuole poi attacca: o hanno elementi certi per prevedere nuove scosse o vogliono pararsi L'ALLERTA L'allarme della Commissione grandi rischi - non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento, tre aree contigue alla faglia principale del terremoto in corso hanno il potenziale di produrre terremoti di magnitudo 6 o 7, si ripropone il problema della sicurezza delle dighe - è benzina sul fuoco della paura dei reatini, da cinque mesi in fibrillazione. Ma il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini non ci sta: Quello che sta accadendo è folle: ma vi pare che noi sindaci del cratere dobbiamo leggere un'analisi del genere sui giornali o sui social? Perché delle due l'una: o alla Commissione grandi rischi hanno elementi certi per dire che sta per arrivare una scossa del sesto, settimo grado della scala Richter, e allora da sindaco lo vorrei sapere subito e vorrei anche sapere come mi devo regolare, oppure stanno semplicemente cercando di pararsi da eventuali responsabilità nel caso in cui forse arriva una nuova, forte scossa di terremoto. Trancassini ha disposto la chiusura delle scuole di Leonessa - a questo punto dovrò effettuare altri controlli fino alla verifica sismica completa di carotaggi, prove di laboratorio e quant'altro necessario - e ha scritto al premier Paolo Gentiloni, al capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, al Commissario per la ricostruzione Vasco Errani: Stante l'allarme genericamente lanciato, nel quale, a fronte del paventato rischio, non si capisce quali siano i provvedimenti da adottare e i rischi per la popolazione, il sindaco di Leonessa chiede di conoscere quanto è realmente a vostra conoscenza e quali misure sia più giusto adottare. CAMPOTOSTO: EFFETTO VAJONT Ieri intanto la terra ha continuato a tremare, una lunga sequenza di scosse anche del terzo grado Richter, sempre tra Amatrice e Campotosto. E intervistato dal Tg3 il presidente della Commissione grandi rischi Sergio Bertolucci ha rincarato la dose: Nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe una delle quali su

una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago. Per dirla semplice, è l'effetto Vajont. Poi la parziale rettifica: Non c'è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont - ha detto lo stesso Bertolucci - E' importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica di quella zona per l'aumento della pericolosità dovuta ai movimenti di faglia. E sulla scelta di divulgare il verbale della riunione della Commissione: Se si avverte un aumento del rischio bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Alessandra Lancia La diga di Campotosto sotto i riflettori della Grandi rischi -tit_org- Dighe, summit sulla sicurezza - Grandi rischi:allarme della Commissione crea il panico in provincia

Moduli abitativi: si riprende il lavoro

LA RICOSTRUZIONE

[Redazione]

LA RICOSTRUZIONE Pausa maltempo terminata, almeno si spera, e da oggi si riprende a lavorare a testa bassa sul fronte dei moduli abitativi di emergenza, i cosiddetti Mapre, con la speranza di giungere entro la fine di febbraio con la stragrande maggioranza di essi pronti. A suonare il gong della ripresa dei cantieri è la Regione Lazio, spiegando che da oggi riprendono a ritmo serrato i lavori di completamento e installazione dei moduli abitativi provvisori d'emergenza, alcuni già installati nelle frazioni di Amatrice e Accumoli. In totale - comunica la Regione - sono previsti 44 Mapre e i lavori di installazione e completamento degli impianti dovrebbero terminare entro la metà di febbraio, salvo il permanere delle condizioni di inagibilità delle strade e delle aree. La Regione Lazio e la Protezione civile - si legge ancora nella nota della Regione - nel frattempo, stanno procedendo con le operazioni di sgombrò delle strade e delle piazzole, ricoperte di neve e ghiaccio, in prossimità della via Romanella sulla Salaria dove saranno installati i prossimi moduli.) RIPRODUZIONE RISERVATA 44 SVLLA -tit_org-

Il vescovo Pompili: serve la giusta motivazione anche nella burocrazia

[Daniela Melone]

IL PUNTO DI VISTA Sono cinque mesi che stiamo in questa vicenda e non se ne viene fuori. La ripetizione delle scosse non fa altro che ingigantire quel momento di terrore e la tentazione di qualcuno di dire che ci sto a fare qui è comprensibile. E' il timore che aleggia, con questo terremoto seriale. Parla così il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, ospite ieri della trasmissione di Rai Tré I In 1/2 ora. Si inizia con le immagini dei funerali delle vittime del 24 agosto e con la sua frase ormai diventata virale Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo. Un riferimento alle polemiche dopo le dichiarazioni di Radio Maria e le domande incalzanti dell'Annunziata, che in qualche caso non lasciano neanche il tempo a riposte complete. Nonostante tutto è importante scommettere sul futuro, a partire da quella che per monsignor Pompili rappresenta la vera prima emergenza: le relazioni tra le persone che in un baleno sono state travolte, insieme alle infrastrutture, che meritano investimenti. Sulla scia di questa esperienza dell'albergo - ha aggiunto il vescovo - Credo sia importante mettere in evidenza che ci vuole un di più da parte di ciascuno, che metta in gioco se stesso. Ho l'impressione che la burocrazia richieda che ci siano persone che abbiano sì la chiarezza della filiera del chi fa che cosa, ma che abbiano, accanto all'organizzazione, una ulteriore motivazione, il fattore umano, come quello che ha portato i soccorritori a scavare ancora, un quid che fa la differenza. La figura biblica a cui guardare è quella di Giobbe, persona particolarmente paziente che bene esprime le domande dell'uomo davanti al dolore e alla sofferenza. Il primo passo - ha aggiunto Pompili - è rifiutare la logica retributiva per cui si crede a Dio solo quando le cose vanno bene. In collegam ento dalla Dicomac di Rieti anche il capo della protezione civile Fabrizio Curcio incalzato, dopo la messa in onda di un servizio nel quale emerge un quadro di gentebalia di chi doveva fare qualcosa e non l'ha fatta. Cittadini lasciati soli, li chiama l'Annunziata domandando a Curcio degli errori fatti, In questi mesi - replica Curcio - Abbiamo cercato di venire incontro a tutte le richie ste delle comunità con le Regioni e con il sistema nazionale, forse questa impostazione meritava di essere rivista, non solo rispetto ai grandi mutamenti che ci sono stati, ma anche con una periodicità di tipo diverso. Poco il tempo per approfondire gli argomenti della puntata, saranno forse di nuovo affrontati nell'incontro di giovedì, che vedrà LuciaAnnunziataa Rieti, ospite del vescovo Pompili, in occasione dell'annuale incontro con i giornalisti e gli operatori della comunicazione. Daniela Melone - tit_org-

Terni - Rigopiano, compleanno d'angoscia per Alessandro = Un compleanno senza Alessandro

[Corso Viola Di Campalto]

La tragedia. Il Rigopiano, compleanno d'angoscia per Alessandro TERNI Continuano le ricerche di Alessandro Riccetti, scomparso dopo la valanga che ha travolto mercoledì scorso il resort Rigopiano, dove lavora alla reception. Oggi è il giorno del suo compleanno e la mamma avrebbe voluto festeggiarlo con lui. Ma le speranze giorno dopo giorno, ora dopo ora, si stanno riducendo al lumicino. Nella tarda serata è stata es tratta la sesta vittima della slavina, si tratta di un uomo, ma ancora non ha un nome. Viola di Campalto a pag. 32 I soccorsi a Rigopiano. Nel riquadro Alessandro Riccetti Un compleanno senza Alessandro >Oggi il giovane ternano compie 33 anni, ma è ancora disperso >i soccorsi vanno avanti senza sosta, anche se dall'interno nell'albergo travolto dalla valanga. L'angoscia della mamma non arrivano più segnali positivi. Pericolo di nuovi crolli IL CASO Mamma Antonella ha sperato fino all'ultimo istante di poter festeggiare il trentatreesimo compleanno del figlio. Ma Alessandro Riccetti risulta ancora come persona dispersa dopo l'enorme slavina che ha travolto mercoledì scorso l'hotel Rigopiano, dove lavora da un anno come addetto alla reception. Il giovane ternano non è stato rintracciato, malgrado le ricerche vadano avanti da giovedì scorso, senza sosta. Giorni e ore di angoscia per tutti familiari e gli amici del giovane. Con un'altalena di emozioni che li stanno consumando, Venerdì la fiammella della speranza si era riaccesa dopo che era arrivata la notizia che i soccorritori avevano trovato un gruppo di persone vive all'interno dell'hotel. Purtroppo tra queste non c'era il nome di Alessandro. Ed il bilancio della tragedia è rimasto alle nove persone salvate (oltre ai due non coinvolti direttamente nella slavina che hanno poi chiamato i soccorsi), sette vittime recuperate ed i 24 dispersi, visto che da poche ore si è aggiunto un immigrato senegalese Faye Dame, in possesso di un permesso di soggiorno, che era regolarmente assunto. I vigili del fuoco nella tarda serata di ieri hanno infatti individuato i corpi delle due nuove vittime ufficiali all'interno dell'hotel. Si tratterebbe di due uomini ma ancora a tarda serata non erano state rese note le generalità. Un dramma che ha colpito l'intero staff che lavorava all'hotel Rigopiano con Alessandro. Infatti, l'ufficialità delle prime due vittime ha riguardato proprio due giovani dipendenti della struttura: Alessandro Giancaterino, capo cameriere, 42 anni, fratello dell'ex sindaco di Farindola, e Gabriele D'Angelo, 30 anni, che al resort faceva il cameriere. Ora si teme per la sorte di altri dipendenti dell'hotel e anche del titolare, Roberto Del Rosso. Erano tanti i ragazzi che componevano uno staff preparato e appassionato. Tra questi proprio Alessandro Riccetti, che da un anno è il receptionist dell'hotel. Conosce tre lingue perfettamente dopo un lungo corso di studi ad esperienze di lavoro in Francia ed in Germania. Alessandro aveva postato su Facebook solo qualche ora prima alcune foto della nevicata in corso ed aveva chiamato la madre per rassicurarla dopo le tre forti scosse che avevano però terrorizzato i clienti, pronti a lasciare il prima possibile il resort. Anche oggi le ricerche andranno avanti e chi lavora lo fa come se ci fossero da recuperare persone vive, come ha affermato ieri pomeriggio il capo della Protezione civile, Fabrizio Curdo: La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Ma le operazioni di soccorso sono sempre più difficili, in condizioni estreme e dall'interno dell'albergo non arrivano più segnali positivi, voci o rumori. E c'è il rischio di crolli all'interno della struttura. Un dramma che forse poteva essere evitato. Infatti, il 18 gennaio scorso, in tarda mattinata, dopo 11 succedersi di scosse sismiche e di intense nevicate, l'amministratore unico dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, ha mandato una mail al prefetto di Pescara, al presidente della Provincia, alla polizia provinciale e al sindaco di Farindola, segnalando che "la situazione" stava diventando "preoccupante" e chiedeva di "predisporre un intervento": I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Fornendo dati ancor più preoccupanti: In contrada Rigopiano ci sono circa 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (oltre al personale). Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui ci auguriamo che il fornitore possa

effettuare la consegna. I telefoni invece sono fuori servizio. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro. Ma nessuno è arrivato in loro soccorso. Alle 17,25 la slavina che ha spazzato via il resort. Corso Viola di Campalto SBPRODUaONERISEBVATA IL DIRETTORE DELL'HOTEL AVEVA CHIESTO AIUTO CON UNA MAIL MA NESSUNO È INTERVENUTO I soccorritori in azione all'hotel Rigopiano, travolto da una valanga. A fianco, Alessandro Riccetti -tit_org- Terni - Rigopiano, compleannoangoscia per Alessandro - Un compleanno senza Alessandro

Lettere - Terremoto, neve e tanta solidarietà

[Franca Zini]

Terremoto, neve e tanta solidarietà Ho nel cuore tutti i terremotati d'Italia che debbono patire e soffrire il freddo nelle tende e nei camper, con pochissime prospettive per il futuro. Ho nel cuore i loro occhi, la loro espressione rassegnata, e ogni volta che il termometro va giù penso a loro. Spero che veramente qualcuno si muova, che questo Stato non sia un fantasma. Franca Zini, Lucca -tit_org-

Sale anti ghiaccio per i terremotati Così la montagna aiuta Accumoli

Consegnati i 144 quintali della missione di LetterAppenninica

[Elisa Valentini]

Sale anti ghiaccio per i terremotati Così la montagna aiuta Accumoli Consegnati i 144 quintali della missione di LetterAppenninica MISSIONE compiuta per LetterAppenninica. Sono arrivati a destinazione sabato mattina i 144 quintali di sale anti ghiaccio partiti a bordo di due camion dalla Montagna pistoiese, guidati da Piero Ciuti e Leonardo Baldini. Destinazione Accumoli e altre località terremotate del Centro Italia, dove la neve ha isolato interi paesi. Al seguito, il presidente dell'associazione culturale LetterAppenninica Federico Pagliai e l'amico Daniele Pacelli. Un viaggio di solidarietà montana nato in poche ore, dopo l'appello lanciato da Pagliai. Al Centro operativo intercomunale di Posta (Rieti) - riferisce Pagliai - guidati dalla giornalista Sabrina Fantauzzi abbiamo scaricato 44 quintali di sale. Il sindaco Serenella Clarice ci ha spiegato che ora c'è bisogno di olio, carne in scatola e stufe elettriche. Per la legna da ardere, non ci sono spazi dove stoccarla né possibilità di utilizzarla. Al Coc di Accumoli abbiamo lasciato i restanti 100 quintali di sale. Poi, tappa ad Illica dove la terra ha tremato sotto i nostri piedi. Dei 24 abitanti, fra morti e trasferiti, è rimasto quasi solo Tonino Valentini, vicesindaco di Accumoli e allevatore, ma la sua stalla sta cedendo sotto il peso della neve. Poi - prosegue Pagliai abbiamo raggiunto Amatrice: la neve, come un velo pietoso, ricopre le macerie. Il sindaco Sergio Pirozzi ci ha espresso la volontà di restituire bellezza e decoro ai paesi, non appena la neve se ne sarà andata e ci saranno le cassette di legno. Per questo abbiamo raccolto l'appello a donare fioriere, alberi e piante sempre verdi, a cui cercheremo di dar seguito, magari coordinandoci con altre iniziative. Nell'immediato abbiamo tutto ha detto Pirozzi - anche grazie alla grande solidarietà dell'Italia intera; ne chiediamo soldi, ma anche un arredo urbano di qualità e di bellezza sarebbe un grande segnale affettivo verso persone che hanno perso la casa. Si può contribuire nei punti di raccolta attivi sulla Montagna pistoiese o tramite l'Iban di LetterAppenninica. Intanto 5 tecnici del soccorso alpino Appennino Toscano con sci da alpinismo stanno prestando servizio all'hotel Rigopiano distrutto da una slavina: E bello vedere che la nostra montagna sa risvegliarsi con gli stimoli giusti prosegue Pagliai - una esplosione di solidarietà, forse anche per il modus operandi snello, lontano dai tempi della politica. L'intenzione è di ripartire con altri aiuti mirati. Per il 24 agosto, dopo un anno dalla prima scossa di terremoto, abbiamo invitato i sindaci di quelle montagne, così simili alle nostre, per raccontarci del prima, durante e dopo il sisma. Elisa Valentini NON CI FERMAHO OUI IL PRESIDENTE PAGLIAI: ANDREMO AVANTI IL 24 AGOSTO. DOPO UN ANNO DALLA PRIMA SCOSSA DI TERREMOTO, ABBIAMO INVITATO I SINDACI DI QUELLE MONTAGNE PER RACCONTARCI TUTTO Lo staff di LetterAppenninica con il sindaco Clarice. Sono stati consegnati 144 quintali di sale -tit_org-

L'emergenza del terremoto chiama E i volontari rispondono e partono

[Redazione]

L'emergenza del terremoto chiama E i volontari rispondono e partono Ieri il primo viaggio a Norcia. Mercoledì ci sarà un secondo carico A SEGUITO degli ultimi Insti avvenimenti, i volontari Giulia Fiori, Rossella Boni e Fabiana Russo D'Andréa si sono nuovamente organizzati tempestivamente e hanno organizzato una raccolta lampo, l'ottava a favore delle popolazioni gravemente colpite dal terremoto e dall'emergenza neve. Il primo carico è partito ieri da Montecatini Terme, Gianluca Calzolari consegnerà a Norcia abbigliamento da neve per adulti e bambini. Un secondo carico partirà mercoledì 25 gennaio da Firenze, Irene Dorin, imprenditrice di Firenze mette gratuitamente a disposizione il mezzo che consegnerà insieme ad Aurora Zei ad Amatrice e Accumoli, abbigliamento da neve per adulti, frutta e miele, cucce, crocchette per cani e gatti, fioccato misto e becchime per animali da reddito. Il terzo carico partirà sabato 28 gennaio, da Montecatini Terme e Viareggio, i volontari Fabiana Russo D'Andréa, Alberto Barni e Alber Win si recheranno in provincia di Avelline, Gioia del Colle, Laterza, Ginosa, Lagonegro, Ripabottoni, Rossano Calabro, Ferrandina e Martina Franca dove consegneranno cucce in primis, crocchette e umido, antiparassitari, ciotole e antibiotici. Il furgone è stato messo a disposizione gratuitamente dalla ditta Microrex di Monica Vannelli, mentre il Bar New York di Montecatini Terme ha offerto un contributo economico per le spese del viaggio. I punti di raccolta sono: il Rosmady di Rossella Boni, in piazza Battisti, il Fashion Italy parrucchieri di Giulia Serpenti e Edy Magnani, in piazza Italia, l'Estetica Lory, di Loredana Catania, in piazza Italia 8. INTANTO è nato il progetto Arcobaleno, un progetto di raccolta annuale diviso in fasi che raccoglie materiale tutto Fanno e spedisce periodicamente a beneficiari diversi, in modo da poter raggiungere più luoghi di bisogno possibile, ha appoggiato l'ottava raccolta di solidarietà. Il Progetto - spiega Claudia Lepori, una delle due fondatrici - raggiunge quei rifugi per lo più sconosciuti, dove agli animali manca anche l'essenziale, per portare speranza e aiuti davvero concreti. Il criterio con il quale scegliamo si basa su ricerche a vari step, che ci permettono di prendere contatti con i volontari del posto ed avere referenze sicure. Così da poter fare tutto nella massima trasparenza e sicurezza che i vostri doni arrivino alle destinazioni selezionate. Il progetto è sostenuto da Liv Toscana onlus, da anni operante nel settore della Tutela animale e ambientale. Raccogliamo cibo per cani, gatti, roditori, qualsiasi animale in sostanza, poiché la politica del progetto prevede di aiutare anche gruppi di volontari o associazioni che non si occupano esclusivamente di cani e/o gatti. Raccogliamo coperte ma anche maglioni, cappotti e asciugamani. Se possibile privi di cerniere, bottoni o parti ingeribili. Anche traversine. Raccogliamo medicinali anche in scadenza o scaduti e antiparassitari. Piano di raccolta annuale divisi in fasi per destinatari diversi DI Il Rosmady Bar Fashion Italy ed Estetica Lory DALLA ORO IN IERI mattina alle 7 un volontario della Croce Oro di Ponte Buggianese ha raggiunto Rocca S.Maria in Abruzzo dove assisterà la popolazione duramente colpita dalla calamità. Una delle prime spedizioni nelle zone del terremoto -tit_org-emergenza del terremoto chiama E i volontari rispondono e partono

Magazzino in fiamme, il fumo sulla città = Magazzino in fiamme Fumo visto in tutta la città

L'incendio ieri in via della Conchetta nato probabilmente da un cortocircuito Sul posto vigili del fuoco e polizia.

Danneggiati attrezzi da lavoro e un trattore

[Samuele Govoni]

Magazzino in fiamme, il fumo sulla città 9.9 Dai primi accertamenti pare che all'origine dell'incendio ci sia un cortocircuito. L'allarme scattato ieri mattina intorno le 11.30 in via della Conchetta in zona Malborghetto, nei pressi del canile di Ferrara, ha catturato da subito l'attenzione dei vigili del fuoco di Ferrara che si sono portati sul posto con ben tre mezzi. COVONI A PAGINA 7 Magazzino in fiamme Fumo visto in tutta la città L'incendio erivia della Conchetta nato probabilmente da un cortocircuito Sul posto vigili del fuoco e polizia. Danneggiati attrezzi da lavoro e un trattore Dai primi accertamenti pare che all'origine dell'incendio ci sia un cortocircuito. L'allarme scattato ieri mattina intorno le 11.30 in via della Conchetta in zona Malborghetto, nei pressi del canile di Ferrara, ha catturato da subito l'attenzione dei vigili del fuoco di Ferrara che si sono portati sul posto con ben tre mezzi. Dalla chiamata di soccorso si era parlato di un capannone e quindi ci siamo mossi anche con l'autoscala però - spiega Ruggero Lodi, il comandante della squadra intervenuta - una volta giunti sul luogo dell'incendio abbiamo capito che le dimensioni della struttura erano ridotte e abbiamo rimandato il camion con la scala in centrale; qui non ce n'era bisogno. I vigili del fuoco, nove quelli intervenuti, hanno domato le fiamme in circa mezzora. Nel capanno, costruito artigianalmente e "alla buona" nel giardino sul retro delle abitazioni, conteneva attrezzi da giardino e utensili per lavori domestici. Non solo, sotto al capanno, era presente anche una scorta di legna da ardere e un piccolo trattore di vecchia data. Tra i materiali che sono bruciati non c'era nulla di pericoloso o altamente inquinante, fatta eccezione se vogliamo prosegue Lodi - per il telo in pvc (tipo serra per le piante) e uno pneumatico del mezzo agricolo. I danni materiali ammontano a circa 2500/3000 euro. Sul posto insieme ai vigili del fuoco è giunta anche una volante della polizia che ha svolto tutti i rilievi sei caso. Mi hanno avvisato dell'incendio e mi sono precipitato qui - dice Tommaso, un ragazzo che vive in affitto - Nel capanno c'erano anche alcuni miei attrezzi ma per fortuna è successo niente di particolarmente significativo. Samuele Covoni i)RIPRODIj210N RISERVATA Il deposito degli attrezzi devastato dalle fiamme Tra il fumo i vigili mettono in sicurezza la struttura -tit_org- Magazzino in fiamme, il fumo sulla città - Magazzino in fiamme Fumo visto in tutta la città

ferito e prigioniero

I vigili del fuoco salvano cormorano

[Redazione]

E Un cormorano ferito che non riusciva ad uscire dal depuratore di Corporeno è stato salvato dall'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cento. I soccorritori sono stati avvisati delle difficoltà dell'uccello, ferito ad un'ala, verso le 15 di ieri e, giunti sul posto, sono riusciti dopo qualche tentativo a recuperarlo. Il cormorano salvato è stato poi consegnato dai vigili del fuoco a un rappresentante dell'Enpa di Cento. -tit_org-

Sisma e neve, aiuti dal Ferrarese

[Redazione]

Mentre i volontari dell'Ana-Protezione civile di Cento (nella foto) sono al lavoro già da sabato nelle Marche, colpite da sisma e neve, oggi 15 vigili del fuoco del comando di Ferrara si recheranno nella zona per partecipare alle operazioni.

-tit_org-

Ustionati e intossicati in casa = Per spegnere l'incendio rimangono ustionati

Brucia la canna fumaria, per padre e figlio leggere lesioni Paura in una casa a Vigarano Pieve, padre e figlio hanno riportato leggere ferite Brucia la canna fumaria, fiamme in cucina. Decisivo intervento dei vigili del fuoco

[Giuliano Barbieri]

Ustionati e intossicati in casa Brucia la canna fumaria, per padre e figlio leggere lesioni Paura l'altra sera a Vigarano Pieve per un incendio scoppiato verso le 20 in un'abitazione di via Mantova, in pieno centro e poco distante dalla chiesa. Il rogo ha danneggiato la cucina della casa, mentre due persone sono state portate dal 118 all'ospedale di Cona, per leggere ustioni e per il fumo inalato. A PAGINA 11 Per spegnere l'incendio rimangono ustionati Paura in una casa a Vigarano Pieve, padre e figlio hanno riportato leggere ferite Brucia la canna fumaria, fiamme in cucina. Decisivo intervento dei vigili del fuoco Paura l'altra sera in paese per un incendio scoppiato verso le 20 in un'abitazione di via Mantova, in pieno centro e poco distante dalla chiesa. Il rogo ha danneggiato la cucina della casa, mentre due persone sono state portate dal 118 all'ospedale di Cona, per aver subito leggere ustioni e per il fumo inalato. Sul posto sono intervenute quattro autopompe dei vigili del fuoco, del comando di Ferrara e del presidio volontari di Bondeno, e questo spiegamento ha richiamato sul posto anche numerosi cittadini. L'incendio è scoppiato mentre la famiglia - marito, moglie e un figlio - stava cenando. Improvvisamente la casa si è riempita di fumo: una canna fumaria aveva preso fuoco e le fiamme avevano subito avvolto i mobili della cucina. Mentre padre e figlio, con l'aiuto di un estintore, cercavano di spegnere le fiamme, la signora si precipitava in strada invocando aiuto, che trovava subito in alcuni passanti. Stavamo passeggiando - spiega Angelo Cardinali - quando abbiamo incontrato la signora impaurita ed allarmata. Abbiamo cercato di l'incuorarla e ci siamo subito attivati per avvisare i vigili del fuoco. Nel contempo la donna veniva ospitata in un'abitazione vicina e tante signore, del vicinato, si alternavano per tranquillizzarla e darle conforto. Intanto i residenti accorsi sul luogo dell'incendio hanno convinto a uscire dall'abitazione il padrone di casa, che stava ancora cercando di spegnere le fiamme, malgrado le insistenze del figlio che lo scongiurava di abbandonare tutto per non correre pericoli. Il personale di un'ambulanza del 118, arrivata insieme ad un'auto con medico a bordo, prestava le prime cure a padre e figlio che poi, per precauzione, venivano inviati all'ospedale di Cona dove venivano medicati, per bruciature a mani e braccia, e sottoposti alle cure per smaltire il fumo inalato. Con l'aiuto anche di un'autoscala i vigili del fuoco riusciva a spegnere le fiamme e dovevano smantellare il controsoffitto della cucina, fortemente danneggiato insieme ai mobili. Dopo approfondite verifiche all'abitazione da parte dei vigili del fuoco, sul posto fino quasi mezzanotte, non si riscontravano danni ai muri portanti dell'edificio che veniva dichiarato agibile dopo lo sgombero dei mobili bruciati e smaltito l'odore di fumo nelle stanze. Giuliano Barbieri -tit_org- Ustionati e intossicati in casa - Per spegnere l'incendio rimangono ustionati

SI SCAVA A OSIMO VEGLIE DI PREGHIERA E GRANDE COMMOZIONE
Speranze per altri sopravvissuti*[Redazione]*

SI SCAVA A OSIMO VEGLIE DI PREGHIERA E GRANDE COMMOZIONE Speranze per altn sopravvissuti LE NOSTRE non sono solo speranze. Abbiamo buone possibilità che ci siano altre persone vive sotto le macerie dell'Hotel Rigopiano. Emanuele Chembini, dirigente dell'elisoccorso di Pescara, tra i primi ad arrivare sul luogo della tragedia, è ottimista. Nonostante i morti accertati siano sei, aggiornati ieri in serata, i soccorritori continuano a sperare. Da un lato infatti le temperature in aumento e non più vicine allo zero fanno salire il rischio slavine, dall'altro però potrebbero creare delle celle d'aria in grado da salvare la vita alle 24 persone ancora disperse. La differenza di temperature crea una specie di effetto caverna: diversi strati di neve e detriti che si trovano ad accumularsi e questo permette all'aria di infilarci. Inoltre i mezzi della protezione civile sono all'avanguardia, tra termosensori e telecamere. Ripeto, queste persone potrebbero davvero essere ancora vive. Di fatto è possibile, anche a temperature piuttosto basse, resistere senza mangiare. L'importante è riuscire a bere e in questo proprio la neve e il gelo, responsabili della morte di già sei ospiti, potrebbero invece servire da riserva d'acqua. Alcuni sopravvissuti hanno infatti raccontato di aver succhiato il ghiaccio e la neve pur di tenersi in vita. I soccorsi continuano giorno e notte per tirare fuori ancora 24 persone. Sul fronte feriti invece, nell'ospedale di Pescara al momento i ricoverati sono nove, cinque adulti e quattro bambini. I piccoli, tra i quali Samuel Di Michelangelo, sono ricoverati in Pediatria. Da oggi potrebbero essere dimessi in primi superstiti alla tragedia. NEL FRATTEMPO il piccolo Samuel resta circondato dall'amore dei familiari e dei sanitari dell'ospedale di Pescara. In particolare è seguito, insieme agli altri bambini supersititi, da un team di psicologi. Intanto Osimo si stringe intorno alla famiglia di Di Michelangelo. Abruzzesi, da quattro anni nella cittadina marchigiana, sono stati accolti e sono molto conosciuti. Ieri sera è stata organizzata un'altra piccola veglia nella chiesa di Casenuove per tenere viva la speranza di ritrovare vivi i coniugi. E le loro bacheche Facebook si sono riempite di messaggi di forza di osimani profondamente commossi per un destino che a tratti ha dell'incredibile. Dopo una serie di post tuttavia, amici e conoscenti hanno deciso per il silenzio per rispettare il volere della famiglia di Marina. Continuiamo a sperare ma dopo le false notizie aspettiamo in silenzio, scrive un'amica della giovane mamma.

-tit_org-

Interista a Emanuele Cherubini - Così ho salvato il piccolo Samuel = Così ho salvato il piccolo Samuel Una carezza e lui ha sorriso

A pagina 3 Emanuele Cherubini, responsabile 118: Le voci, poi il suo volto

[Eleonora Grossi]

Così ho salvato il piccolo Samuel Una carezza e lui ha sorriso Emanuele Cherubini, responsabile 118: Le voci, poi il suo volto di ELEONORA GROSSI - PESCARA - Qual è la prima immagine che ricorda di Samuel? L'immagine di un bambino che torna alla luce: un grande sorriso, e quel suo silenzio che raccontava le ultime ore passate sotto un muro di ghiaccio. Un enorme coraggio per un bambino così piccolo. Lei era presente al salvataggio dei bambini? Sì, ero sul cratere con i vigili del fuoco e gli altri del 118. Ne abbiamo tirati fuori tre, uno dopo l'altro. C'era chi ha chiesto dell'acqua o dei biscotti. Samuel è rimasto in silenzio e io gli ho fatto una carezza. Da padre è stata un'emozione enorme, vederli vivi ha ridato tantissima forza alle nostre speranze. Possiamo farcela, ho pensato, li salveremo. Del resto come mezzi siamo all'avanguardia. E ce la stiamo mettendo davvero tutta. Samuel, Edoardo, Ludovico e Gianfilippo. Quattro storie legate strette tra loro. Quei bambini si sono tenuti compagnia a vicenda. Si sono fatti forza e con il loro stare insieme hanno conservato una parvenza di normalità. Questo ha aiutato a tenere lontano lo choc, a trasformare una delle tragedie più agghiaccianti alle quali abbia mai assistito a uno spazio di tempo da passare tra piccoli, senza genitori. Ora però dei genitori si comincia a sentire la mancanza. Voi avete sentito le loro voci mentre li cercavate? Più che voci si sentiva un brusio, qualcosa che ci diceva che lì sotto ci fosse vita. Poi si è trasformato in voci indistinte e solo quando siamo riusciti ad aprirci un varco abbiamo capito che si trattava dei bambini. Un miracolo. Come hanno fatto a rimanere in vita? L'ambiente in cui erano era una specie di stanza dei giochi e avevano merendine e cioccolata. Si sono così tenuti in movimento e questo li ha sicuramente aiutati. Inoltre la bolla d'aria in cui erano ha permesso loro di respirare. Sono di tempra forte: provati, sotto choc, sono arrivati qui in ospedale con una leggera ipotermia. Ma stanno bene. Lei ha un'esperienza trentennale nel soccorso. Come definirebbe questo salvataggio? Mirabolante. Per la difficoltà nell'arrivare sul posto, per l'incredibile quantità di neve caduta in IERI SERA E' STATA RITROVATA LA SESTA VITTIMA NELL'HOTEL: E' UN UOMO DEL QUALE NON SI CONOSCE L'IDENTITÀ così poco tempo, per il numero di soccorritori al lavoro. Come sta Samuel? L'ho visto pochi minuti fa, sta bene. Sono entrato nella sua stanza, lui e gli altri bambini mi hanno guardato come un marizano. Io ho sorriso a tutti, sono davvero da ammirare. Quando sarà dimesso dall'ospedale? Domattina (oggi per chi legge, ndr) decideremo cosa fare dopo aver valutato lo stato fisico dei piccoli pazienti, ma soprattutto quello psicologico. Samuel Di Michelangelo, 7 anni, è stato estratto vivo sabato scorso intorno alle 13. Dei genitori del bambino, Domenico, poliziotto 41 anni di Chieti ma in servizio a Osimo e Marina Serraiocco, originaria di Popoli proprietaria del negozio La bomboniera, nel centro di Osimo, ancora nessuna notizia. Si scava ancora per trovare i due giovani abruzzesi mentre il loro piccolo è sano e salvo e ricoverato nel reparto di Pediatria dell'ospedale di Pescara. Comincia così il racconto di Emanuele Cherubini, responsabile del Servizio urgenze emergenze del 118 di Pescara e dirigente dell'elisoccorso, presente nel momento in cui il piccolo di 7 anni è stato estratto vivo dall'inferno di neve e ghiaccio dell'hotel Rigopiano.

-tit_org- Interista a Emanuele Cherubini - Così ho salvato il piccolo Samuel - Così ho salvato il piccolo Samuel Una carezza e lui ha sorriso

Colpi ad Ancona e Osimo

La banda del sabato terrorizza due anziani = Sabato notte di razzie tra Ancona e Osimo

Ladro entra in casa con gli anziani dentro

A pagina 4 Caccia a una banda: a Passo Varano malvivente sul tubo del gas

[Silvia Santini]

Colpi ad Ancona e Osimo La banda del sabato terrorizza due anziani ssA pagina 4 Sabato notte di razzie tra Ancona e Osim(Ladro entra in casa con gli anziani dento Caccia a una banda: a Passo Varano malvivente sul tubo del ga E' ENTRATO in casa per derubarli mentre i proprietari si trovavano al piano di sotto a cena. Nonostante fosse riuscito a entrare nel perfetto silenzio di una sera di periferia, i due, marito e moglie, hanno sentito i rumori e si sono insospettiti e non appena hanno cercato di capire cosa stesse succedendo in casa loro l'hanno visto fuggire: À' scappato, forse su una macchina colore avorio, mi sembrava un tipo di bassa statura, ha detto il proprietario, impaurito. ERANO circa le 20.30 in via Abbadia a Osimo Stazione sabato sera, quando è stato messo a segno il colpo. Sarà solo il primo di una lunga serie, dalla periferia di Ancona fino a quella a sud, verso Osimo. E ora è a caccia grossa a una banda che sabato sera, tra le 20 e le 22 ha seminato il panico. All'Abbadia il ladro è riuscito a trafugare contanti prima di fuggire. Ieri mattina la figlia dei proprietari anziani è andata a sporgere denuncia al comando dei carabinieri di Osimo. Quella zona è spesso visitata dai ladri che prendono di mira gli appartamenti, troppo tranquilla per non risultare appetibile ai malviventi di ronda. Poco dopo anche a Camerano, in periferia, è stato messo a segno un altro colpo in casa. I proprietari erano fuori a cena però e non si sono resi conto di nulla se non al loro ritorno quando hanno dovuto fare i conti con la brutta sorpresa. La scia di furti non era ancora terminata per sabato. Tra le 21 e le 22 a Passo Varano alcuni residenti hanno visto distintamente un malvivente appeso al tubo del gas della palazzina dirimpetto alla loro. L'uomo è scappato prima che la volante della polizia potesse arrivare, chiamata da quei vicini di casa. OLTRE il furto anche il danno in quel caso: forzando la tubatura con il proprio peso, il ladro ha involontariamente piegato il metallo del tubo rendendo altissimo il pericolo di fuga di gas con annesso rischio esplosione. Sul posto infatti si sono precipitati anche i vigili del fuoco di Ancona per scongiurare il grave rischio. La polizia di Ancona adesso è alla ricerca di una Mercedes di colore grigio vecchio modello su cui potrebbe essere fuggito, guidata dal palo che lo aspettava in macchina. Ieri mattina le forze dell'ordine hanno tirato le fila del triplice colpo: con ogni probabilità si tratterebbe della stessa banda che si è mossa sabato sera mettendo in atto furti da toccata e fuga, con bottini magri e fuggi fuggi maldestri. Il gruppo non è stato ancora individuato, nemmeno il mezzo o i veicoli, presumibilmente rubati, che hanno usato per spostarsi da una cittadina all'altra. Silvia Santini UNA VITTIHE À' scappato su una macchina color avorio, mi sembrava di bassa statura IL primo colpo Erano circa le 20.30 in via Abbadia a Osimo Stazione sabato sera, quando è sta" to messo a segno il colpo. Sarà solo il primo di una lunga serie, dalla periferia di Ancona fino a Osimo Scappato Tra le 21 e le 22 a Passo Varano alcuni residenti hanno visto distintamente un malvivente appeso al tubo del gas della palazzina dirimpetto alla loro. Messo in fuga dalla polizia -tit_org- La banda del sabato terrorizza due anziani - Sabato notte di razzie tra Ancona e Osimo Ladro entra in casa con gli anziani dentro

Genga Genga UNA SCINTILLA DAL CAMINO O UN CORTOCIRCUITO LE POSSIBILI CAUSE. POMPIERI AL LAVORO

A fuoco il tetto di una villetta: una famiglia nella paura = Fiamme sul tetto di una villetta: paura per una famiglia

A pagina 6

[Redazione]

Genga A fuoco il tetto di una villetta: famiglia nella paura ssA pagina 6 Genga UNA SCINTILLA DAL CAMINO O UN CORTOCIRCUITO LE POSSIBILI CAUSE. POMPIERI AL LAVORO Fiamme sul tetto di una villetta: paura per una famiglia -GENGA Á FUOCO il tetto di una villetta monofamiliare in località San Martino di Genga per cause accidentali forse generate dalle scintille provenienti dal camino, ma non si esclude nemmeno un corto circuito. Sono stati momenti di forte paura, ma per fortuna senza alcuna conseguenza per le persone fisiche, quelli registrati nella serata di sabato nella piccola località gengarina quando la famiglia che risiede nella costruzione di periferia si è subito accorta delle fiamme che si stavano impossessando del piano superiore dell'abitazione. L'incendio è stato tempestivamente segnalato ai vigili del fuoco: stante l'impegno per un altro intervento da parte dei pompieri fabrianesi, sul posto si sono presentati gli operatori delle stazioni di Arcevia e Jesi. Grazie all'autoscala, i pompieri si sono issati fino al tetto in legno ventilato dove erano presenti anche un impianto che genera energia elettrica e i pannelli fotovoltaici. Proprio in virtù della tempestiva operazione dei vigili del fuoco, il rogo è stato ben presto circoscritto e alla fine non sono stati piuttosto contenuti i metri quadri della porzione del solaio mangiati dal fuoco e poi coperti con un telone. Per oltre tre ore gli operatori sono rimasti in azione per procedere alla messa in sicurezza e alla bonifica dell'area. Bene è andata, appunto, non solo che i danni per quanto abbastanza ingenti siano di fatto concentrati solo in una piccola parte dell'abitazione, ma anche che i residenti sono riusciti ad accorgersi in tempo di quanto stava accadendo evitando conseguenze ben peggiori. -tit_org- A fuoco il tetto di una villetta: una famiglia nella paura - Fiamme sul tetto di una villetta: paura per una famiglia

VIA CONCHETTA

Rogo al magazzino Distrutto trattore

[Redazione]

VIA CONCHETTA L'INCENDIO che ieri mattina ha completamente distrutto un trattore e pesantemente danneggiato il magazzino dove era ricoverato, ha incominciato ad attecchire attorno alle 10 di ieri un'azienda agricola di via Conchetta, a Francolino. La richiesta di intervento ai vigili del fuoco è avvenuta rapidamente e al loro arrivo i pompieri hanno spento il rogo, ma il trattore ormai era già in cenere, le cause dovrebbero essere di natura accidentale. -tit_org-

PIROMANI

Raid di vandali Cassonetti bruciati

[Redazione]

PIROMANI SI SONO divertiti incendiando i cassonetti dei rifiuti che hanno trovato sulla loro strada. Il raid vandalico è avvenuto nella notte tra sabato e ieri; presi di mira e incendiati tre contenitori dei rifiuti della città, spenti tutti e tre dai vigili del fuoco della città. I vigili del fuoco sono intervenuti in rapida successione in via Ranuzzi, in via Verga e in via Ippolito Nievo. Gli incendi sono di natura dolosa. -tit_org-

BONDENO LO SCONTRO ALLE 20**Virgiliana, schianto tra auto: donna ferita = Tamponamento a catena sulla Virgiliana Una giovane donna finisce all'ospedale***[Redazione]*

Virgiliana, schianto tra auto: donna ferita Servizio A pagina 5 BONDENO LO SCONTRO ALLE 20 Tamponamento a catena sulla Virgiliana Una giovane donna finisce all'ospedale INCIDENTE a catena, l'altra sera alle 20, sulla Virgiliana, di fronte al ristorante Napoleonico. Tré le auto coinvolte, in una serie di tamponamenti che ha visto danni ai mezzi e tanto spavento ai conducenti e passeggeri. Solo una ragazza è stata ricoverata all'ospedale di Cona per accertamenti. La dinamica dell'incidente è al vaglio dei carabinieri, impegnati oltre che nei rilievi, anche nella regolarizzazione del traffico. Sull'incidente hanno operato i vigili del fuoco volontari di Bondeno, che hanno prima messo in sicurezza un'auto a gpl, intervenendo poi sulle altre due, liberando e ripulendo la strada. PAURA Gli altri passeggeri e conducenti non hanno ferite importanti -tit_org- Virgiliana, schianto tra auto: donna ferita - Tamponamento a catena sulla Virgiliana Una giovane donna finisce all'ospedale

Vigarano Pieve

Si incendia il camino, intossicati padre e figlio = Si incendia il camino, un ragazzo intossicato*[Claudia Fortini]*

Vigarano Pieve Si incendia il camino, intossicati padre e figlio FORTINI A pagina 5 Si incendia il camino, un ragazzo intossicati Vigarano Pieve, la canna/umana in acciaio si è surriscaldata DOVEVA ESSERE una serata tranquilla, tra il divano e la poltrona della mansarda, tra la lettura di un libro e la televisione, di fronte al fuoco del camino. Invece quel camino ad un certo punto è stata la causa di una bruttissima serata. La canna fumaria di acciaio non ha retto, si è surriscaldata, ed è scoppiato l'incendio. E successo sabato sera in un casa su tre livelli, in via Mantova a Vigarano Pieve, vicino alla chiesa del paese. Padre e figlio erano nel salotto del sottotetto arredato, di quella bella casa in pietra rossa. ERANO da poco passate le 21. Improvvisamente il camino ha incominciato a sprigionare fiamme incontrollabili, che hanno bruciato mobili, suppellettili, pareti in cartongesso. I due uomini, immediatamente, sono intervenuti, cercando di domare le fiamme come po tevano. Ma senza riuscirci. In questo tentativo tra le fiamme, hanno respirato fumi tossici. Di fronte all'impossibilità di spegnere l'incendio, si sono precipitati all'esterno, mettendosi in salvo e lanciando l'allarme ai vigili del fuoco. Sono arrivati la squadra della centrale di Ferrara e quella dei Vigili del fuoco volontari di Bondeno, che hanno operato con autoprotettori e la termo camera (che nella pesante coltre di fumo, permette di individuare le fiamme), mentre con manichette e lance hanno spento il fuoco. IMMEDIATO sul posto, anche l'arrivo delle ambulanze che hanno condotto i due all'ospedale di Cona. Il padre è stato dimesso dopo i controlli, mentre il figlio, che si è intossicato ma non è in condizioni preoccupanti, è ancora ricoverato. Sul posto, per gli accertamenti, c'erano i carabinieri della stazione di Vigarano. Molti i danni alla mansarda, ma l'edificio è agibile. Claudia Fortini ROGO La villetta di via Mantova dove ha preso fuoco il camino -tit_org- Si incendia il camino, intossicati padre e figlio - Si incendia il camino, un ragazzo intossicato

SOLIDARIETA'**Sigma e Comet in campo per le popolazioni del Centro Italia***[Redazione]*

CONTINUA la mobilitazione del nostro territorio per le popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto e che continuano a vivere nell'incubo a causa delle continue scosse. Lo scorso sabato, infatti, si è svolta al supermercato Sigma-Comet di Imola la raccolta di beni di prima necessità a favore della popolazione di Norcia. La raccolta è stata mirata in SOLIDARIETÀ5 Sigma e Comet in campo per le popolazioni del Centro Italia basate alle necessità urgenti di questo momento, e quanto raccolto verrà consegnato personalmente nella giornata di mercoledì. Ringraziamo tutte le persone che con il loro contributo hanno reso possibile questa raccolta andata oltre le nostre aspettative - spiegano con soddisfazione gli organizzatori -. Un grazie alla direzione Sigma e Comet per la loro disponibilità e professionalità.

-tit_org-

Schianto Fatale = Schianto in A14: un morto e cinque feriti

Un'auto sbanda e ne colpisce altre due. Perde la vita riminese 62enne

[Redazione]

È Á pagina 3 Schianto in A14: un morto e cinque feriti Un'auto sbanda e ne colpisce altre due. Perde la vita riminese 62enne UN'ACCELERATA sulla A14 in terza corsia, direzione sud tra i caselli di Cesena nord e Cesena, di una Peugeot 2008, la sbandata improvvisa, il new jersey come ostacolo, un impatto violentissimo. Il mezzo praticamente sbriciolato è poi rimbalzato in mezzo alla carreggiata cosparsa di vari detriti (motore compreso) contro i quali sono finite due utilitarie, una Fiat 500 e una Fiat 16. Il bilancio è tragico, un morto e cinque feriti dei quali uno molto grave, una famiglia distrutta. La vittima è Pier Paolo Mazzocchi, 62 anni, insieme ai suoi cari abitava a Poggio Torriana in via Del Castello ed era titolare di un'azienda di termoidraulica a Villa Verucchio in via Pertini. E' deceduto sul colpo, era a bordo della Peugeot a fianco del conducente, il figlio Giacomo 24 anni, centrocampista e 'bandiera' del Verucchio Calcio (nel pomeriggio avrebbe dovuto giocare contro il Granata) che milita in Prima Categoria. Sul sedile posteriore era seduta la madre Evelyn Moser 57 anni, di origine svizzera, ricoverata ora in condizioni molto gravi in rianimazione al Bufalini, i medici si sono riservati la prognosi. Il ragazzo invece è rimasto lievemente ferito e sotto shock è stato dimesso nella tarda mattinata di ieri. Insieme al fratello (rientrato dalla Svizzera) ora è al capezzale della madre. La famiglia stava rientrando da una cena a Imola. LA tragedia è avvenuta sabato sera verso le 23,30 all'altezza del chilometro 98 dell'A14 in direzione Rimini. Praticamente illesi i tre occupanti delle altre due vetture, tre forlivesi rispettivamente di 22,23 e 28 anni. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno Prima di mezzanotte LA tragedia è avvenuta sabato sera verso le 23,30 all'altezza del chilometro 98 dell'A14 in direzione Rimini. La famiglia di Bazzocchi stava tornando verso casa Imprenditore L'uomo 62enne abita in via Del Castello a Poggio Torriana ed era titolare di un'azienda di termoidraulica a Verucchio in via Pertini E' deceduto sul colpo Il figlio calciatore Guidava il figlio Giacomo, 24 anni, centrocampista e 'bandiera' del Verucchio Calcio (nel pomeriggio avrebbe dovuto giocare contro i Granata) che milita in Prima Categoria Autostrada chiusa Quel tratto di autostrada è rimasto chiuso fino all'una e mezza per riportare la situazione alla normalità liberando la carreggiata dai mezzi e dai detriti sparsi un po' ovunque lavorato a lungo per estrarre dalle lamiere la vittima. Presenti anche due auto mediche e tre ambulanze oltre a varie pattuglie della polizia stradale che hanno effettuato i rilievi di legge. Difficile determinare la causa che ha portato Giacomo Mazzocchi a perdere il controllo della vettura, forse una distrazione oppure un colpo di sonno, la situazione è al vaglio. Quel tratto di autostrada è rimasto chiuso fino all'una e mezza per permettere di riportare la situazione alla normalità liberando la carreggiata dai mezzi e dai detriti sparsi un po' ovunque. LAVITTIHA Ad aver la peggio è stato Pier Paolo Mazzocchi, 62 anni di Poggio Torriana BUONA SORTE Praticamente illesi gli occupanti delle altre vetture, tre forlivesi -tit_org- Schianto Fatale - Schianto in A14: un morto e cinque feriti

Valle del Savio

Volontari di Misericordia in soccorso al Centro Italia = Volontari della Misericordia in soccorso a Cascia

[Redazione]

Valle del Savio Volontari di Misericordia in soccorso al Centro Italia A pagina 6 Volontari della Misericordia in soccorso a Cascia DA MERCOLEDÌ sera alcuni volontari della Misericordia Valle del Savio hanno raggiunto Cascia, la località umbra dove la Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, dopo le scosse telluriche del 30 novembre scorso, ha allestito una cucina. Dunque anche i volontari della Valle del Savio sono di nuovo operativi in soccorso delle popolazioni del Centro Italia, colpite dall'agosto scorso da un infinito numero di scosse sismiche e, in questo periodo dell'inverno, anche da forti e persistenti precipitazioni nevose. A Cascia, i volontari della Misericordia Valle del Savio, con l'ausilio di alcuni mezzi (un camion e un bobcat), sono impegnati in vari interventi per rendere di nuovo disponibile la zona che ospita gli spazi comuni, tra cui la mensa e la ludoteca. -tit_org- Volontari di Misericordia in soccorso al Centro Italia - Volontari della Misericordia in soccorso a Cascia

LA DISAVVENTURA

Furgone si sfrena e precipita sulle scale dell'ex cinema Tiffany

[Redazione]

LA Furgone si sfrena e precipita sulle scale dell'ex cinema Tiffany FURGONE si sfrena e finisce lungo le scale dell'ex cinema Tiffany, a due passi da via dei Velini. È successo ieri, poco dopo mezzogiorno, a Macerata, nei pressi della chiesa Santa Maria della Pietà. Per fortuna all'interno dell'Opel Vivaro grigio (da nove posti) non c'erano passeggeri e nessuno si è fatto male. Per l'impatto, i finestrini del furgone sono andati in frantumi. Sul posto i vigili del fuoco di Macerata per recuperare il mezzo. È stato necessario l'intervento di un'autogru. -tit_org- Furgone si sfrena e precipita sulle scale dell'ex cinema Tiffany

Acqua torbida dal rubinetto Colpa del terremoto, ma è tutto ok = L'acqua del rubinetto non convince Colpa del sisma, ma è tutto ok

SENTIMENTI A pagina 4 Cattivo sapore e problemi di calcare: l'Apm rassicura

[Chiara Sentimenti]

Macerata Acqua torbida dal rubinetto Colpa del terremoto, ma è tutto ok SENTIMENTI A pagina 4 L'acqua del rubinetto non convince Colpa del sisma, ma è tutto ok Cattivo sapore e problemi di calcare: VApM rassicura ACQUA torbida, dall'odore forte, con un elevato livello di calcare e dal sapore sgradevole in diverse zone della città. Numerose le segnalazioni fatte in questi giorni dai maceratesi all'Apm, e che hanno alimentato anche il dibattito sui social network, perché ad uscire dai rubinetti non sarebbe più la stessa acqua. Specie se viene lasciata per qualche tempo (anche pochi minuti) in un bicchiere o in una caraffa. C'È CHI ha pensato che potesse essere a causa della neve o del recente terremoto. In realtà qualche problema alla rete idrica si era già verificato dopo le scosse del 30 ottobre. Circostanza che aveva costretto l'Apm a interrompere l'approvvigionamento dalla sorgente San Chiodo di Castesantangelo sul Nera, prevedendo un maggiore utilizzo della sorgente Niccolini di Serrapetrona e la riattivazione della centrale di Villa Po tenza. DOPO la scorsa settimana non sono stati segnalati nuovi danni - spiega l'ingegner Simone Panduri dell'Apm -, ma la nevicata abbondante non ci ha permesso di ripristinare l'approvvigionamento con l'acquedotto del Nera, che ha un tipo d'acqua dal sapore più gradevole, rispetto a quella erogata dalla centrale di Villa Potenza, che stiamo utilizzando in questo periodo. Dalla prossima settimana, però - annuncia Panduri -, ripristineremo il tradizionale approvvigionamento con l'acqua del Nera e queste piccole differenze avvertite dai cittadini verranno cancellate. L'ACQUA della centrale di Villa Potenza che attualmente serve la parte 'bassa' della città (rione Pace, Vergini, Collevario, zona della stazione, via Roma, via Dei Velini, Villa Potenza, contrada Cimorella), infatti, ha una diversa composizione in termini di durezza e presenza di ferro, per questo viene percepita diversamente. Nonostante ciò, dall'Apm rassicurano che questi aspetti non incidono in alcun modo sulla potabilità dell'acqua che arriva nelle case degli utenti maceratesi. Chiara Sentimenti IL Interrotto dalle scosse l'approvvigionamento dalla sorgente del Nera BOCCIATA Ultimamente l'acqua del rubinetto ha un sapore alquanto sgradevole (foto d'archivio) -tit_org- Acqua torbida dal rubinetto Colpa del terremoto, ma è tutto ok -acqua del rubinetto non convince Colpa del sisma, ma è tutto ok

FEDE & TRADIZIONE MERCATINO DEI SIBILLINI: FONDI PER I TERREMOTATI

Sant'Antonio, festa di solidarietà

In piazza XX Settembre il rito della benedizione degli animali

[Mastrangelo Michele]

FEDE & TRADIZIONE MERCATINO DEI SIBILLINI: FONDI PER I TERREMOTATI Sant'Antonio, festa di solidarietà In
piazza XX Settembre il rito della benedizione degli animali LA FESTA di Sant'Antonio Abate, ieri pomeriggio, è
culminata con la benedizione impartita da don Mario Colabianchi alle panette e soprattutto ai tantissimi padroni arrivati
in piazza XX Settembre e ai loro amici a quattro zampe. Una piccola pioggerella iniziale non ha scoraggiato la
scodinzolante platea composta da cani e anche gatti, in una giornata che si è tinta anche della solidarietà verso le
popolazioni terremotate, con il rinnovato mercatino dei prodotti tipici dei Sibillini. Il pomeriggio si è aperto con la
presentazione delle varie associazioni e con la sfilata degli animali ospiti nei canili di Civitanova e di Porto Potenza.
L'assessore Cristiana Cecchetti ha ringraziato quanti hanno adottato un animale, invitando tutti a fare un pensiero
serio su questi dolcissimi amici, per trovare loro una casa. L'assessore Cecchetti ha quindi spiegato che in due anni il
numero degli ospiti della struttura civitanovese è dimezzato, da 110 a 55, un risultato clamoroso. Grazie anche ai
volontari. Il vicesindaco Giulio Silenzi ha portato il ringraziamento delle ditte provenienti dalle zone del terremoto, che
hanno partecipato al mercatino dei Sibillini. Una situazione che ripeteremo, perché molti espositori con le nevicate non
sono potuti venire a Civitanova, e soprattutto perché acquistare da queste persone significa riattivare un'economia.
Anche il contributo per le 'panette' ha aggiunto - finirà nella raccolta di fondi in favore dei terremotati promossa dal
Comune, che gestiremo coi sindaci di quelle zone. Michele Mastrangelo IL VICESINDACO SILENZI Anche il
contributo per le 'panette' andrà ai Comuni colpiti dal sisma IN VETRINA Amici a quattro zampe protagonisti in piazza
per la benedizione degli animali (foto Vives) -tit_org- Sant Antonio, festa di solidarietà

Volontari in Italia centrale

Abbiamo liberato una famiglia dalla neve = Intervista a Dario Serradimigni e Francesco Guigli - `Liberata una famiglia dall'inferno bianco`

Due volontari modenesi hanno salvato una famiglia inglese nell'ascolano

[Emanuela Zanasi]

Volontari in Italia centrale Abbiamo liberato una famiglia dalla neve A pagina 3 ^Liberata una famiglia dalFinfemo biancc Due voiontan modenesi hanno salvato una famiglia inglese nell'ascolano QUATTRO giorni isolati a causa della neve con i viveri che cominciavano a scarseggiare. A liberare una famiglia inglese prigioniera del gelo, padre, madre e una bambina di pochi anni bloccati nella loro casa di Venarotta di Ascoli Piceno, sono stati due volontari modenesi Dario Serradimigni e Francesco Guigli, arrivati nell'inferno bianco che attanaglia il centro Italia con una turbina messa a disposizione dalla Provincia di Modena ed il camion della ditta Stradedil di Boccasuolo per trasportarla. La famigliola li ha accolti con un grande thank you scusandosi per avere poco da offrire in casa. Come vi hanno accolti? Erano contenti, tranquilli. Ci hanno ringraziato tante volte e ridendo ci hanno detto che purtroppo visto che il cibo cominciava a scarseggiare non sapevano cosa offrirci in cambio. La loro casa era isolata da quattro giorni e la strada per arrivarci era ghiaiosa e in discesa, non è stato un intervento facile. Voi lavorate tutti il giorno con la turbina? Sì, cominciamo alla mattina presto e finiamo alla sera alle otto, ci fermiamo soltanto un'oretta per mangiare qualcosa. Come operate? Liberiamo strade, passaggi, campi. Qui la neve è ovunque, se non si vede non si può credere. Ci sono altre situazioni di emergenza? Ci sono pochi nuclei famigliali perché a causa del terremoto la zona è poco abitata ma c'è comunque tanto da fare. Cosa vi ha spinto a partire? Non ci abbiamo pensato due secondi. Se non si aiuta la gente quando è in difficoltà quando lo si fa? Resteremo finché potremo dare un contributo. Emanuela Zanasi IL Lavoriamo tutto il giorno con la turbina, siamo contenti di essere qui DA DEL IERI nove vigili del fuoco del comando di Modena sono partiti per Teramo (Abruzzo) per dare soccorso alla popolazione in grave difficoltà dopo le scosse ma, soprattutto, per la grande nevicata. Sono partiti con 3 mezzi. Si aggiungono ai 2 pompieri in azione a Farindola dove è crollato l'hotel. -tit_org- Abbiamo liberato una famiglia dalla neve - Intervista a Dario Serradimigni e Francesco Guigli - Liberata una famiglia dall'inferno bianco

L'INIZIATIVA DI ALESSIO BARDELLI

Le mie giacche in regalo ai terremotati*[Redazione]*

^INIZIATIVA DI Le mie giacche in regalo ai terremotati La solidarietà non ha confini e i modenesi lo dimostrano ogni singolo giorno tanto che ora il loro gesto d'amore aiuterà anche le persone colpite dal terremoto. I cittadini hanno risposto in maniera incredibile e inaspettata, infatti, all'iniziativa prendi una giacca lascia una giacca rivolta ai cittadini e alle famiglie in difficoltà per il troppo freddo di questi giorni. Un'iniziativa - ideata da Alessio Bardelli, titolare della Lambruscheria di Calle di Luca e Sem Occhiocupo, presidente "Oltremare" che invitava appunto a lasciare una giacca su un apposito appendiabiti affinché chiunque si trovasse in una situazione di freddo e bisogno potesse usufruirne. Tra le persone che si sono recate al negozio, anche diversi senzatetto che durante la notte dormono spesso in stazione e seguiti quotidianamente dai volontari del Comune. Ora molti di quegli abiti serviranno ai cittadini di Amatrice colpiti dal sisma e alle città circostanti. A' così - spiega Bardelli - abbiamo deciso di contattare un gruppo di volontari che sta raccogliendo beni di emergenza per i terremotati e giovedì consegneremo a loro le giacche più pesanti (e resistenti alla neve e alla pioggia) da portare entro il fine settimana. -tit_org-

FORMIGINE

Brucia garage, paura nel palazzo

[Redazione]

FORMIGINE -FORMIGINE- ROGO fortunatamente senza feriti ieri nel tardo pomeriggio in un condominio di via Fratelli Cervi, a Formigine. Erano le 19 circa quando i vigili del fuoco sono stati chiamati per intervenire al civico 8 per un incendio. Il rogo si è originato da un garage. Subito sul posto due squadre che hanno domato le fiamme e controllato che gli appartamenti - una trentina distribuiti su 7 piani non avessero subito danni. -tit_org-

LETTERE E COMMENTI**Lettere - Calamità da non strumentalizzare***[Posta Dai Lettori]*

LETTERE E COMMENTI Calamità da non strumentalizzare IL CORAGGIO dimostrato a dispetto delle difficoltà materiali, fisiche e psicologiche, l'incessante voglia di lottare frammisto a umano scoramento e dolore delle popolazioni del Centro Italia meritano il nostro rispetto e il nostro sostegno e non certo lo squallido sciacallaggio politico a cui stiamo assistendo. Lo sforzo messo in campo dalla Protezione civile, dal commissario Vasco Errani, dall'Esercito, dalle Amministrazioni centrali e locali è immane. La contemporaneità di eventi calamitosi, il rinnovarsi delle scosse di terremoto e l'imponente nevicata, hanno creato condizioni oggettivamente eccezionali. L'impegno del sistema nazionale di Protezione civile e della Struttura commissariale per il sostegno ai terremotati viene portato avanti con rinnovata determinazione e competenza, un'opera di valore e di enorme complessità. A Curcio e a Errani può andare solo il nostro plauso e il nostro incoraggiamento. A Salvini, ma anche a detrattori malpancisti come Bertolaso, consigliamo di provare a fare qualcosa di utile: magari cimentarsi con una pala e mettersi al lavoro. I parlamentari modenesi del Pd Davide Baruffi, Manuela Ghizzoni. Maria Cecilia Guerra, Edoardo Patriarca, Giuditta Pini, Matteo Richetti e Stefano Vaccari -tit_org-

cavalli, gatti, agnelli

Pesaro Gabicce piene gli animali = Piazza del Popolo come l'arca di Noè Cavalli, asini, gatti, cani: tutti benedetti

Nella parata anche una capra: ospiti anche dalla vicina Romagna

[Luigi Diotalevi]

Cani, cavalli, gatti, agnelli Benedizioni: a Pesaro e Gabicce piazze piene con gli animali DIOTALEVI A pagina Hazza del Popolo come l'arca di No Cavalli, asini, gatti, cani: tutti benedetti Nella parata anche una capra: ospiti anche dalla vicina Romagna PIAZZA del Popolo gremita ieri mattina per la tradizionale Benedizione degli animali, in occasione della festa del loro protettore Sant'Antonio Abate. Tanti gli animali presenti, oltre 100 cavalli, moltissimi cani, gatti, asini, capre e loro proprietari per ricevere la benedizione da parte di padre Aldo del convento di San Giovanni che ha ricordato l'Arca di Noè. BELLISSIMA la parata dei cavalli schierati su due lati della piazza; c'erano quelli del Centro Ippico Val de'risauro; Centro Ippico Valley Ranch, Centro Ippico Zorigo e Centro Ippico del Lago. Inoltre i gruppi Macallan di Lunano ed Ecomont di Belforte all'Isauro; di Caprazzino, Borgo Massano, Gallo, Morciola; poi il dottor Pumba con gli asini di Fermignano e l'Asinara di Montegridolfo ed anche i cavalli arrivati dalla vicina Romagna, da Riccione e Cattolica. Gli animali hanno sgranocchiato carote e pane benedetto mentre diverse persone hanno beneficiato di uno spuntino. L'appuntamento per i cavalieri era al Parco Mirafiore da dove sono partiti in sfilata per le vie del centro fino in piazza del Popolo. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Giacche Verdi Marche di Pesaro, Associazione di Volontariato e Protezione Civile e Ambientale. A coordinare l'evento Luca Antonio Bezziccheri che ha ringraziato i volontari di Pesaro, Fano, Fermignano e Rimini, il consigliere regionale Andrea Biancani e l'assessore comunale all'ambiente Franca Foronchi, polizia municipale, Marche Mùservizi, Fidomania e i frati di San Giovanni. ANALOGA festa a Gabicce Mare dove una folla di piccoli e grandi amici a 4 zampe ha partecipato alla benedizione degli animali per Sant'Antonio Abate nella chiesa S. Maria Annunziata di Ponte Tavorlo. Cavalli, conigli, pecore, agnelli, cani e gatti hanno ricevuto la benedizione da don Mario Guidi. Luigi Diotalevi RITROVO E SPUNTINO Partenza dal parco Mirafiore poi carote e pane per gli amici dell'uomo, fino al saluto -tit_org- Pesaro Gabicce piene gli animali - Piazza del Popolo come l'arca di Noè Cavalli, asini, gatti, cani: tutti benedetti

Fa 100 anni in limousine = Il regalo per i cento anni? `Macchinone` con autista Cosimina: Sono felice

[Monica Rossi]

ROSSI À ðää. 5regalo per i cento anni? ^Macchinone5 con autista Cosimina: Sono felice U fratello ultranovanteme è arrivato da Eboli in treno di MONICA ROSSI I PRIMI cento anni, Cosimina li ha festeggiati in Limousine. Dove mi portate adesso?, ha chiesto incredula mentre tutti la festeggiavano. Cosimina Masiello, nata il 19 gennaio 1917 a Eboli e residente nella nostra città da più di venti anni, non poteva credere ai suoi occhi quando, ieri mattina, ha trovato sotto casa una Limousine bianca con tanto di autista che la stava aspettando con la portiera aperta. À' rimasta a bocca aperta e non sapeva cosa fare e cosa dire, ha raccontato Salvatore La Manna, uno dei nipoti di Cosimina (che ha avuto sei figli e quattro sono ancora vivi), che ha orga nizzato il regalo a sorpresa. Aveva cominciato a capire che sarebbe stato un giorno speciale quando ha visto arrivare i parenti a casa della figlia dove lei abita. Cinque generazioni arrivate a Reggio, tra cui l'unico fratello ancora vivo che, nonostante i suoi novant'anni e passa, è arrivato appo- sitamente per festeggiarla in treno da Eboli... Non si vedevano da alcuni anni!. Le figlie sono salite in macchina con lei e la Limousine è partita, portandola a fare una passeggiata lungo la via Emilia fino in piazza dei Teatri per una foto ricordo, poi tutti (settanta tra figli, nipoti e cugini) insieme si sono ritrovati a festeggiarla alla pizzeria Capri dove sono riusciti anche a strapparle un ballo. Come una diciottenne debuttante al primo ballo, Cosimina non si è certo tirata indietro nonostante l'età che potrebbe intimidire chiunque - racconta ancora il nipote - la nonna è ancora in gamba, sta bene ed è abbastanza autonoma. DUE GUERRE mondiali sulle spalle, un periodo trascorso in Germania al seguito del marito e poi la vita trascorsa a Eboli, fino alla morte del marito e la decisione di venire ad abitare a Reggio con la figlia. Noi nipoti non sapevamo cosa regalarle per questo compleanno speciale e così abbiamo pensato alla sua vita e ci siamo resi conto che lei e il nonno non avevano mai avuto una macchina e soprattutto che lei non è salita pochissimo sulle auto. L'unico mezzo a motore che hanno avuto i nonni è stato un Apecar che, negli anni '80, quando ci ni il grande terremoto dell'Irpinia, la usavano quasi come base dove vivere per i primi momenti. Abbiamo pensato così di regalarle per un giorno una super macchina tutta per lei con tanto di autista!. Chissà se Cosimina si è sentita principessa anche per un giorno soltanto, certo era felice e lo ha confermato lei stessa, quando, raggiunta al telefono, mentre la festa continuava tra brindisi e danze, emozionata ha detto semplice mente: Sono felice. Spente le candeline della torta si spegneranno anche le luci su questa festa speciale che nessuno mai dimenticherà, principessa Cosimina in primis che, già oggi, riprenderà a dedicarsi al suo passatempo preferito: realizzare per nipoti e amici calze lavorate all'uncinetto. IL IL Nella sua vita mia nonna è salita pochissimo in auto Così ci è venuta questa idea Cosimina Masiello con i familiari più stretti in posa davanti al Teatro Valli -tit_org- Fa 100 anni in limousine - Il regalo per i cento anni? Macchinone con autista Cosimina: Sono felice

ANGELI DELLA NEVE TORNANO OGGI DA FORCE I SETTE VOLONTARI DELLA NOSTRA MONTAGNA
Abbiamo liberato tantissime case. La gente ci applaudiva*[Giuliana Sciaboni]*

TORNANO OGGI DA FORCE I SETTE VOLONTARI DELLA NOSTRA MONTAGNA. SONO di ritorno oggi i 7 montanari partiti in soccorso per Force, paese in provincia di Ascoli Piceno fortemente colpito dall'ondata di neve e terremoto. A Lanciare l'appello era stato il primo cittadino. Augusto Curtí: Ci som frazioni completamente isolate, siamo in attesa dei soccorsi dell'esercito - aveva detto -. Allo stato attuale non riusciamo più a gestire la situazione con i mezzi di proprietà del Comune o presi in affitto. Un giro di telefonate e il gruppo di volontari del nostro Appennino Marco Bianchi e Davide Ferrari (Cavala), Davide Sacchelli (Castelnovo Monti), Stefano Tazzioli e Mirco Migliali (Castellarono), Davide Ferrari (Scandiano) e Massimo Castellan (Frignano) -, in brevissimo tempo, è giunto dove l'esercito non è mai arrivato. A Force hanno spalato ininterrottamente, quasi senza sosta, anche ieri, per liberare case, stalle, strade e auto da quei centimetri di neve di troppo, che, uniti alle scosse, hanno fatto decollare l'allerta. La popolazione locale li ha accolti come dei veri salvatori. Quando passavamo la gente ci applaudiva dai balconi racconta Davide Ferrari di Cavola -, e ci invitavano in casa a bere il caffè. Sono veramente disperati. Non so quando sarebbero riusciti a tornare al lavoro. Marco ha aperto 4 stalle, gli animali non mangiavano da giorni. La neve sul tetto della palestra ha sfondato una parete. Abbiamo lavorato di continuo, tutti insieme, senza pause. Le macchine andavano 24 ore su 24. Abbiamo pulito il paese, le scuole, poi i quartieri periferici, strade secondarie, frazioni limitrofe e anche i cortili dei privati. Un video che li ritrae all'opera, postato sabato su Facebook, ha già avuto più di 28.500 visualizzazioni. Giuliana Sciaboni -tit_org-

Muore dopo la cena = Si schiantano in A14 al rientro da una cena Muore un imprenditore

[Redazione]

Si schiantano in A14 al rientro da una cena Muore un imprenditore U figlio, alla guida, è illeso. Gravissima la moglie UN'ACCELERATA sulla A14 in terza corsia, direzione sud tra i caselli di Cesena nord e Cesena, di una Peugeot 2008, la sbandata improvvisa, il new jersey come ostacolo, un impatto violentissimo. Il mezzo praticamente sbriciolato è poi rimbalzato in mezzo alla carreggiata cosparsa di van detriti (motore compreso) contro i quali sono finite due utilitarie, una Fiat 500 e una Fiat 16. Il bilancio è tragico, un morto e cinque feriti dei quali uno molto grave, una famiglia distrutta. La vittima è Pier Paolo Mazzocchi, 62 anni, insieme ai suoi cari abitava a Poggio Torriana in via Del Castello ed era titolare di un'azienda di termoidraulica a Villa Verucchio in via Pertini. E' deceduto sul colpo, era a bordo della Peugeot a fianco del conducente, il figlio Giacomo 24 anni, che in estate si è laureato con il massimo dei voti come fisioterapista all'Università di Vicenza, centrocampista e 'bandiera' del Verucchio Calcio (nel pomeriggio avrebbe dovuto giocare contro il Granata) che milita in Prima Categoria. SUL SEDILE posteriore era seduta la madre Evelyn Moser 57 anni, originaria della Svizzera, ricoverata ora in condizioni molto gravi in rianimazione al Bufalini, i medici si sono riservati la prognosi. Il ragazzo invece è rimasto lievemente ferito e sotto shock è stato dimesso nella tarda mattinata di ieri. Sempre dalla Svizzera ieri è arrivato il fratello di Giacomo, avvertito nella notte della tragedia che si era abbattuta sulla sua famiglia. IL DRAMMA è avvenuto sabato sera verso le 23,30 all'altezza del chilometro 98 dell'AU in direzione Rimini. Praticamente illeso il terzo occupante delle altre due vetture, tre forlivesi rispettivamente di 22, 23 e 28 anni. LA FAMIGLIA Mazzocchi, padre, madre e figlio, stavano tornando da una cena a Imola. Una serata serena che, invece, si è conclusa in tragedia. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo per estrarre dalle lamiere la vittima. Presenti anche due auto mediche e tre ambulanze oltre a varie pattuglie della polizia stradale che hanno effettuato i rilievi di legge. Difficile determinare la causa che ha portato Giacomo Mazzocchi a perdere il controllo della vettura: la dinamica dell'incidente è al vaglio del- L'AYITTIHA PIER PAOLO MAZZOCCHI, 62 ANNI, ABITAVA A POGGIO TORRIANA IN VIA DEL CASTELLO ED ERA TITOLARE DI UN' AZIENDA DI TERMOIDRAULICA A VILLA VERUCCHIO IN VIA PERTINI le forze dell'ordine. Quel tratto di autostrada è rimasto chiuso fino all'una e mezzo per permettere di riportare la situazione alla normalità liberando la carreggiata dai mezzi e dai detriti sparsi un po' ovunque. -tit_org- Muore dopo la cena - Si schiantano in A14 al rientro da una cena Muore un imprenditore

Gentiloni: emergenze, più poteri

Il premier: Temo chi cerca i capri espiatori. Il maltempo colpisce anche il Sud

[Redazione]

Il premier: Temo chi cerca i capri espiatori. Il maltempo colpisce anche il Sud ROMA La reazione all'emergenza straordinaria, a mio avviso, è stata straordinaria. Noi abbiamo un sistema di Protezione civile tra i migliori del mondo. Lo ha detto ieri sera il premier Paolo Gentiloni parlando a Che tempo che fa su Rai3. E al sistema dell'emergenza, il premier vuole dare più forza: Dobbiamo dare poteri straordinari a chi si occupa di emergenza e ricostruzione, ovvero alla Protezione civile e al commissario per la ricostruzione, Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anac e con il parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro ai cittadini, tra i quali si è diffusa la disperazione. E un accenno lo fa anche alle polemiche sull'eventuale ritardo dei soccorsi. Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette. E l'emergenza maltempo non è finita. Con il centro Italia ancora in grande crisi, l'allarme si sposta al Sud. Continua a rimanere alto il rischio valanghe sull'Appennino ma una pesante ondata ha colpito ieri soprattutto Sicilia, Calabria e Sardegna. Nelle prime due regioni è allerta rossa per rischio idrogeologico. Nei territori del Centro è sempre emergenza dopo le nevicate intense dei giorni scorsi e le scosse di terremoto. Le utenze senza elettricità sono diecimila in provincia di Teramo, mentre nelle Marche sono state risolte tutte le disalimentazioni. Nella zona di Valle Castellana, sempre nel teramano, sono proseguite le evacuazioni con elicotteri e gatto delle nevi. In tre frazioni di Crognaleto, è stato fatto addirittura un volo per paracadutare viveri. Al Sud situazioni critiche soprattutto in Sicilia. A Palermo i vigili del fuoco sono stati impegnati in diversi interventi per soccorrere automobilisti rimasti impantanati in strade allagate. A Sciacca (Agrigento) è stata colpita da un nubifragio ed il sindaco ha invitato la cittadinanza a non uscire di casa. Le scuole domani non apriranno. Le Eolie sono isolate e domani tutte le scuole nelle sette isole rimarranno chiuse. Problemi anche in Sardegna, dove si sono registrati ritardi nei collegamenti marittimi con la penisola. Notte di emergenza nel Nuorese ed in Ogliastra colpite da un violento nubifragio, accompagnato dal forte vento, che ha provocato frane, caduta di alberi, esondazioni di torrenti e allagamenti. Il sindaco di Urzulei ha noleggiato un elicottero per assistere gli allevatori del Supramonte e approvvigionare di foraggio il bestiame. L'allerta rossa, indica la Protezione civile, permarrà anche domani in Sicilia e Calabria, dove si prevedono anche venti di burrasca e mareggiate lungo le coste esposte. Bersaglieri a Cermignano (Tè) -tit_org-

Gli allarmi ignorati prima e dopo la strage

Richieste inascoltate da Comune, Provincia e dallo stesso Hotel Rigopiano L'amministratore: Clienti terrorizzati. E la turbina necessaria era rotta

[Maria Rosa Tomasello]

L'ITALIA TREMA Richieste inascoltate da Comune, Provincia e dallo stesso Hotel Rigopiano L'amministratore: Clienti terrorizzati. E la turbina necessaria era rotta di Maria Rosa Tomasello ROMA Troppi allarmi non sono stati ascoltati nel maledetto mercoledì in cui l'hotel Rigopiano è stato sepolto da una valanga di 120mila tonnellate che ha investito l'albergo e i suoi ospiti alla velocità di cento chilometri orari. Una catena di ritardi e rimpalli che la procura di Pescara sta ricostruendo ascoltando testimoni e acquisendo i documenti disponibili. La richiesta del Comune. Il primo allarme lo lancia attorno alle 21 di martedì il sindaco di Farindola, Ilario bacchetta: chiama l'amministrazione provinciale per chiedere l'intervento di una turbina perché la situazione nell'area è molto critica, anche se nessuno può immaginare la tragedia che si prepara. La Provincia, che nel pomeriggio di quel giorno ha già provveduto a liberare dalla neve i 9 chilometri che separano l'albergo dal paese, assicura che interverrà. Attorno alle 7 del mattino seguente, 18 gennaio, undici ore prima della tragedia, quando le autorità già conoscono la situazione, segnalata anche da chi dalle 3 di notte sta pulendo le strade. Un dirigente della sala operativa riferisce a Rigopiano non si va: gli spazzaneve non riescono ad avanzare dopo la nevicata straordinaria della notte e sono stati costretti a fermarsi al bivio che porta all'hotel. A metà mattina, quando sono le 11.30 e la turbina ancora non si trova, il presidente della Provincia di Pescara, Antonio Di Marco, preoccupato, chiama il governatore Luciano D'Alfonso per sollecitare l'intervento. Non è più solo il maltempo a creare allarme, ora ci sono anche le violente scosse registrate alle 0.25 e alle 11.14. La mail dell'albergo. Nel primo pomeriggio l'amministratore unico dell'hotel, Bruno DiTommaso invia una mail al prefetto, alla Provincia, alla polizia provinciale e al sindaco di Farindola, segnalando una situazione preoccupante a causa della coltre di neve sempre più spessa cresciuta come una barriera di due metri attorno alla struttura, con i clienti terrorizzati dalle scosse sismiche che hanno deciso di restare all'aperto non potendo ripartire a causa delle strade bloccate e pronti a trascorrere la notte in macchina. Il gasolio è agli sgoccioli, sufficiente ancora per un giorno, i telefoni sono fuori servizio. La richiesta della Provincia. Alle 13.30 del resto, la Provincia ha già messo nero su bianco la sua richiesta di aiuto, che invia a tutti, compresa presidenza del Consiglio e Protezione civile nazionale, una lettera in cui sottolinea la situazione di panico diffusa causata dalle scosse, con persone bloccate a causa dell'impossibilità a lasciare le proprie casenumerosi centri montani, compresa Farindola, dove servono mezzi turbina e carburante per i generatori di corrente. Benché all'albergo sia stato promesso l'arrivo di un mezzo attorno alle 15, con una emergenza estesa a tutto l'Abruzzo, solo tra le 17 e le 18 Di Marco annuncia via Facebook l'arrivo di un mezzo da Campobasso. Ma la tragedia è già avvenuta, ed è già iniziato il calvario di Giampiero Parete, sopravvissuto alla valanga con il manutentore dell'hotel Fabio Salzetta. Le telefonate ignorate. Secondo una ricostruzione, prima di chiamare l'amico ristoratore, Quintino Marcella, alle 17.08 Parete cerca di mettersi in contatto con il 118. La slavina, dunque, è già precipitata sulla struttura, probabilmente tra le 16.30 e le 17. Circa un'ora dopo Parete chiede disperato aiuto a Marcella che, alle 18.20 telefona al 113: la chiamata viene smistata al centro operativo della Protezione civile, in prefettura, dove una operatrice respinge il suo appello con toni sprezzanti: Abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita, è una delle tante bufale di questi giorni. Alle 17.40 infatti un responsabile dell'albergo sarebbe stato contattato per avere notizie su problemi a Rigopiano, e avrebbe risposto: Non mi risulta. Ma Marcella come si sa non demorde e infine, alle 19.20, richiamato il 113, riesce a farsi ascoltare da un ispettore di polizia e a far mettere in moto i soccorsi. La turbina rotta. Il mezzo necessario per aprire la strada alle persone intrappolate dentro l'hotel in realtà c'è, ma è bloccato da giorni a causa di un guasto. È un camioncino polivalente Unimog fermo dal 7 gennaio in officina a Penne, a pochi chilometri dal luogo della sciagura, perché ha la trasmissione e il cambio rotti, e

non ci sono i soldi per ripararla: servono tra i 10 e i 25mila euro e l'amministrazione, spiega Di Marco, con i tagli alle Province, è a corto di risorse. Ma nelle vicinanze, a circa 20 chilometri dall'albergo, secondo la ricostruzione di "Repubblica", c'è una turbina spazzaneve Fresia F90 St, che per tutto il giorno è in servizio tra Penne e Guardiagrele, statale 81, competenza Anas. Verrà dirottata su Rigopiano solo a sera, dopo che era già rientrata nella casa cantoniera di Penne, perché quelle che si trovano a Campobasso e Bari sono troppo lontane, La mail di sos SCRITTA DA. Dil; é è? à '. IgO i? %; QUANDO ß.; mercoledì 18 gennaio é à ' é à ' é é: ^ Ééî É ' ßÉ^ IDESTINATARI eScara % é 8 é::;; 1é é % é IL TESTO Vi comunichiamo che a causa degli ultimi eventi la situazione è diventata preoccupante. In contrada Rigopiano ci sono circa 2 metri di neve e nella nostra struttura al momento 12 camere occupate (oltre al personale). Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani, data in cui ci auguriamo che il fornitore possa effettuare la consegna. I telefoni Invece sono fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Abbiamo cercato di fare il possibile per tranquillizzarli ma, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate, sono disposti a trascorrere la notte in macchina. Con le pale e il nostro mezzo siamo riusciti a pulire il viale d'accesso, dal cancello fino alla Ss42. Consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Certi della vostra comprensione, restiamo in attesa di un cenno di riscontro.: a!;; 1à!; ANSA. ò ò ò ä sinistra un uomo della PC abbraccia il fratello di una vittima. Accanto e a centro paginall lavoro di vigili del fuoco e soccorso alpino all'Hotel Rigopiano -tit_org-

È stata come una bomba Recuperata la sesta vittima

Mentre i soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23

[M.b.]

Mentre soccorritori continuano a scavare, i sopravvissuti raccontano il dramma Estratto senza vita il corpo del senegalese Faye Dame. I dispersi sono per ora 23 ROMA A quattro giorni dalla valanga dall'hotel di Rigopiano si continua scavare senza sosta a mano e con le pale, ma non si è ancora persa la speranza di salvare altre vite umane. Tuttavia sale il numero dei morti e dei dispersi. Ieri è stata recuperata la sesta vittima, Faye Dame, un ragazzo senegalese che lavorava a Rigopiano. Il numero delle persone di cui non si hanno notizie resta dunque di 23 perché, come spiegano dalla prefettura di Pescara, la presenza di Dame è stata segnalata solo ieri da una delle persone salvate. Le condizioni meteo restano difficilissime. Nebbia, pioggia e neve hanno continuato a flagellare la zona e il rischio di nove valanghe resta di grado 4 su 5. Un pericolo reale per i soccorritori sui quali ora vigilia un sistema radar doppler arrivato da Firenze, installato a 150 metri di altezza dall'hotel e pronto a dare l'allarme se una massa di neve o roccia dovesse staccarsi dalla montagna che ha inghiottito l'edificio. Le ricerche però non si fermano. Chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare persone vive: la speranza c'è sempre, spiega il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Per non perdere tempo prezioso è cambiato il modus operandi. E ci si muove a tenaglia, Da un lato i vigili del fuoco stanno avanzando lungo il percorso che ha consentito di ritrovare i nuove superstiti. Dall'altro si sta cercando di aprire dei nuovi varchi nel fronte nevoso di sinistra, sul lato opposto della struttura. L'operazione presenta molte difficoltà. Stiamo lavorando per realizzare delle trincee e consentire di intervenire anche ai lati della valanga, spiega Paolo Montanari, capo dipartimento della Protezione civile. È una corsa contro il tempo e ieri non è stata una buona giornata a Rigopiano per i soccorritori. Intanto continuano le testimonianze dei superstiti, per ora 11. È stata una bomba, mi sono ritrovato i pilastri addosso. In un attimo eravamo in un metro quadrato. Ci siamo abbracciati, nutrendoci di neve. La testimonianza affidata a un amico da Vincenzo Forti, 25enne di Giulianova (Teramo), uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, fa capire chiaramente le condizioni estreme in cui alcuni dei sopravvissuti hanno atteso l'arrivo dei soccorsi. Tra muri di neve, immobili, al buio, senza poter comunicare con gli altri e senza udire alcun suono o rumore, neanche quelli dei soccorritori. Vincenzo era insieme alla fidanzata, Giorgia Galassi, 22 anni, per passare qualche giorno all'insegna del relax. Entrambi sono stati recuperati e ora sono in buone condizioni all'ospedale di Pescara. Con loro, che sono arrivati con i soccorsi nel capoluogo adriatico nella notte tra venerdì e sabato, c'erano anche Francesca Bronzi, 25enne di Pescara, e Gianpaolo Matrone, 28enne di Roma. La moglie di Matrone, Valentina Cicioni, 32 anni, e il fidanzato di Francesca, Stefano Feniello, 28 anni sono ancora tra i dispersi. Con il passare delle ore, parlando con amici e parenti, per i superstiti si fanno più chiari i ricordi di quei drammatici momenti dopo la valanga. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliando lo in due. Ci siamo salvati per questo racconta Vincenzo all'amico Luigi Valiante. Poco distante si sentivano anche le voci di un altro ragazzo e dei bambini, con cui non è stato possibile comunicare. La paura è stata tanta e abbiamo pregato. Conferma quei terribili istanti anche la fidanzata di Vincenzo, Giorgia, che ancora sotto choc racconta la sua esperienza drammatica ai familiari. Improvvisamente siamo stati sbalzati dall'altra parte della stanza. Ci siamo ritrovati stretti come in una scatola. Il silenzio era totale, non abbiamo sentito l'arrivo dei soccorritori, ma solo il rumore degli elicotteri, in un secondo momento, (m.b.) -tit_org-

Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi

[Redazione]

Sisma e allarme dighe, Delrio convoca la Grandi Rischi ROMA Ora si evoca "l'effetto Vajont" per la diga di Campotosto in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto in materia, il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Delrio tuttavia vuole vederci chiaro ed ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei territori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura sine die delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Grandi Rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto del 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali, infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia in esaurimento. E anzi, si legge nella relazione, sono possibili nuove scosse fino a una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato ieri Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole e ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe (Sella Pedicate, Rio Fucino e Poggio Cancelli), una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime), infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino. Dunque, è l'invito dell'esperto, se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione. Lo scienziato ha poi precisato che non c'è un pericolo imminente di un "effetto Vajont" poiché da tempo la diga di Campotosto viene studiata dalla Protezione Civile in collaborazione con Enel e tutti gli organismi deputati. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri. L'Enel è intervenuta con una nota per rassicurare aggiungendo che l'invaso è stato svuotato in via cautelativa e raggiunge ora il 40 per cento. -tit_org-

IL RACCONTO

Ecco i volti di chi salva vite umane

[Paolo Boldrini]

di PAOLO BOLDRINI Ci sono italiani che lavorano giorno e notte per salvare vite umane, armati di pale e di corde, sfidando il gelo. Altri che blaterano al caldo nei salotti televisivi, con una soluzione facile per tutto. Le due facce del Belpaese sono andate in onda nei giorni scorsi, di fronte alla valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano, sul Gran Sasso. Terremoto e maltempo: un tandem difficile da affrontare. Chi non l'ha vissuto tende a sottovalutare il problema, ma una nevicata può diventare un incubo. Un'esperienza che non dimenticherò mai: 16 febbraio 2012, la Romagna è sepolta da metri di neve. Parte un appello a tutti i vigili del fuoco della regione e non solo. Si mettono in viaggio squadre anche dal Trentino Alto Adige e da Ferrara. Mi accodo a una di queste per raccontare l'emergenza. Appena lasciata l'autostrada a Rimini, quando inizia la salita per San Leo, in collina, ho la sensazione di essere in Finlandia, durante una prova del Rally Mille Laghi: malgrado le gomme termiche faticavo a tenere l'auto in strada, ghiaccio ovunque e la neve che copriva i segnali stradali e i primi IL ECCO i volti DI CHI SALVA VITE UMANE piani delle case. Sono arrivato con molte difficoltà a San Leo: mancavano luce e gas da giorni, non ci sono stati feriti ma molti danni alle aziende agricole. C'era un bar aperto dove ho incontrato Sandro Lazzi, un imprenditore di origine fiorentina. Quando ha visto, tra le macerie della stalla crollata, tre vitellini ancora vivi anche se con le zampe spezzate, ha pianto. A quel punto ha preso con le mani una manciata di fieno per farli mangiare. Da cinque giorni erano imprigionati, senza cibo né acqua. Nell'azienda agricola all'avanguardia, pannelli solari, impianto fotovoltaico e centrale biogas, non era rimasto nulla in piedi. Ottomila metri quadrati di copertura sono venuti giù. Su 700 vacche da latte, 70 sono morte mentre le altre sono state sistemate all'aperto, malgrado i 15 gradi sottozero delle ultime notti. Il sindaco di San Leo, Mauro Guerra, era in tenuta da battaglia: tuta da sci, stivaloni di gomma, due cellulari che trillavano in continuazione. Aveva le occhiaie, da 15 giorni la sua sveglia suonava alle quattro per cercare di rispondere alle centinaia di richieste di aiuto dei suoi tremila concittadini. Quasi mi sento in colpa per questa situazione. Per la prima volta oggi mangio un piatto di pasta a tavola, ha raccontato. La sua giornata cominciava con una riunione in municipio per decidere la scaletta delle priorità. Una lunga lista di immobili da ispezionare. Chiese, monumenti, scuole. Le lezioni erano sospese dal primo febbraio. Ai lati delle strade muri di neve sporca alti fino a due metri. Molte abitazioni bloccate. Da dove cominciare? Bisogna liberare la piazza - diceva il sindaco - che è il cuore del paese. Ci serve personale con i badili, pale meccaniche, camion, frese per macinare la neve. Dobbiamo fare un sopralluogo nelle scuole, ora inagibili e liberare la Fortezza: è il motore trainante della nostra economia, il richiamo per tanti turisti. Le ultime notti erano state dure: Siamo rimasti cinque giorni senz'acqua ed energia elettrica. A un certo punto mi sono messo alla guida di uno spazzaneve perché ero l'unico che conosceva la strada. Non si vedeva nulla e così con il cellulare ho chiesto agli abitanti di accendere candele, torce e qualsiasi altra cosa facesse luce. In altre occasioni ci siamo salvati grazie a Facebook. C'era un metro di neve sul tetto delle scuole, ma i vigili del fuoco erano ottimisti. Basta tirarla giù con i badili, state tranquilli. I telefoni del sindaco suonavano in continuazione: c'era una donna che non riusciva a entrare in gara, la porta non si vedeva nemmeno tanta era la neve che si era accumulata. Venite, venite - urlava un anziano - aiutatemi a fare un varco per entrare a casa. Con il passare delle ore sono arrivati altri rinforzi, Protezione civile, vigili del fuoco di tante città. Molti di loro si conoscevano: hanno lavorato insieme all'Aquila dopo il terremoto. Per fortuna qui la situazione è meno grave. Già, il terremoto. Tre mesi dopo, il 20 maggio ho rivisto gli stessi vigili del fuoco giorno e notte tra le macerie delle province di Modena, Ferrara (Mantova, con il casco in testa pronti a rischiare la vita. Mi sembrano gli stessi che lavorano all'hotel Rigopiano, instancabili, (accarezzano i bambini dopo averli strappati alla morte. - tit_org-

CASTELFIORENTINO**Lieve scossa di terremoto***[Redazione]*

CASTELFIORENTINO Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è stata avvertita ieri sera a Castelfiorentino. L'Ingv lo ha registrato alle 21.39 a una profondità di cinque chilometri e mezzo, ed è durata 14 secondi. Non si registrano danni a persone o cose. Nel pomeriggio, alle 17.51, era stato registrato un altro sisma di magnitudo 1.8 quasi con lo stesso epicentro. Le scosse di terremoto in Valdelsa si stanno ripetendo da mesi. -tit_org-

SULLE ALPI

Tre lucchesi soccorsi ad alta quota

Erano di notte su una cascata ghiacciata: Non correavamo rischi

[Stefano Taglione]

SULLE ALPI Tré lucchesi soccorsi ad alta quota Erano di notte su una cascata ghiacciata: Non correavamo rischi
LUCCA I responsabili del rifugio, nel buio della notte tra sabato e domenica, vedono delle luci. Pensano che qualcuno sia in difficoltà, fra il freddo e la neve delle Alpi. Così scatta l'allarme e sul posto arrivano cinque volontari dei vigili del fuoco e un uomo del Soccorso alpino. Lungo la cascata ghiacciata ci sono quattro alpinisti - fra loro tré lucchesi - che con ramponi, piccozze e corde stanno scendendo verso il rifugio. Sono le undici di sera: siamo a Vezza d'Oglio, Val Pagherà, provincia di Brescia. Thomas Pasquini, 28enne di Lucca, insieme ad altre quattro persone (c'è anche una ragazza bresciana) sta scendendo verso il rifugio "Alla cascata", ma non è in difficoltà. È un alpinista esperto, lavora nel settore. Ma le luci notturne fanno pensare al peggio, così scatta la macchina dei soccorsi: i vigili del fuoco di Vezza d'Oglio si precipitano sul posto e illuminano con delle potenti luci la cascata, permettendo ai quattro alpinisti di calarsi con più visibilità. Un'operazione che ha sorpreso Pasquini e compagni, che naturalmente hanno ringraziato i volontari. Siamo attrezzati e competenti, ma per vari motivi siamo stati lenti, scendendo al buio - conferma il giovane lucchese -. Il punto è che le luci di notte si notano e il rifugista, pur essendo informato che la nostra situazione non presentava alcuna criticità e che non ci fosse bisogno di allarmarsi, ha comunque deciso di chiamare i soccorsi. Cinque vigili del fuoco hanno illuminato la cascata con un faro e un soccorritore alpino ci ha accolto alla base della cascata assieme al rifugista. Pierangelo Mazzucchi, responsabile della Quinta zona bresciana del Soccorso alpino - conferma a sua volta la ricostruzione di Pasquini. Vedendo le loro luci in quota abbiamo pensato di fornire il nostro abituale supporto - spiega il soccorritore - visto che non è una cosa che capita spesso. Avevamo di fronte persone preparate ed esperte, ed erano in completa sicurezza, ma poiché erano in ritardo abbiamo illuminato la cascata per aiutarle. Stefano Taglione L'esperto alpinista Thomas Pasquini -tit_org-

Un riconoscimento ai nostri vigili del fuoco, eroi della neve

[Monia Francesco Monni Gazzetti]

LA PROPOSTA A ssegnare un riconoscimento ai componenti del team Usar MeÁ. è. dium dei Vigili del Fuoco della Toscana ed alle associazioni della colonna mobile della Protezione Civile toscana impegnate, in queste ore, nelle operazioni di aiuto e soccorso alle popolazioni colpite dal sisma e dal maltempo nel centro Italia. La notizia del ritrovamento di superstiti nell'albergo Rigopiano ci ha colpito ed emozionato a questo si è aggiunto l'orgoglio di sapere che a fornire un contributo determinante sono stati i Vigili del Fuoco della squadra Usar Medium partita dalla Toscana. Personale specializzato e preparatissimo, un team che si è reso protagonista di un'operazione di soccorso davvero straordinaria. Tutta Italia sta plaudendo a questi professionisti e crediamo che la Toscana, la loro, la nostra terra, debba fare qualcosa di più. Ecco perché riteniamo che sia assolutamente doveroso assegnare un riconoscimento a questa squadra di Vigili del Fuoco unica nel suo genere. Lo faremo presentando un atto in Consiglio Regionale nel quale proporremo di premiare anche le associazioni della colonna mobile della Protezione Civile. Tutte queste componenti, infatti, rappresentano un tratto bellissimo e caratterizzante della nostra identità toscana un'identità che diventa anche un'eccellenza e che noi intendiamo rivendicare con orgoglio. I Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, l'associazionismo ed il mondo del volontariato sono alcuni dei nostri migliori ambasciatori. Donne ed uomini che incarnano i valori più belli e forti della nostra terra toscana, valori da conservare, alimentare e premiare. Monia Monni e Francesco Gazzetti Consiglieri regional i Pd -tit_org-

CASTELFIORENTINO

Lieve scossa di terremoto*[Redazione]*

CASTELFIORENTINO Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è stata avvertita ieri sera a Castelfiorentino. L'Ingv lo ha registrato alle 21.39 a una profondità di cinque chilometri e mezzo, ed è durata 14 secondi. Non si registrano danni a persone o cose. Nel pomeriggio, alle 17.51, era stato registrato un altro sisma di magnitudo 1.8 quasi con lo stesso epicentro. Le scosse di terremoto in Valdelsa si stanno ripetendo da mesi. -tit_org-

Un mosaico di voci per dire grazie E il video è virale

[El.g.]

é GROSSETO C'è un video che circola in rete (Facebook e Youtube) e che pian piano sta diventando virale, di ora in ora rilanciato su gruppi social e bacheche. Confezionato in Maremma in maniera casalinga, dura poco più di due minuti e immortala bambini, ragazzi, adulti della provincia di Grosseto che guardano dritti in telecamera dicendo grazie ai vigili del fuoco, con sottofondo musicale. Sono baby frequentatori di scuole di danza, artigiani, commercianti, liberi professionisti: un mosaico di voci praticamente nato in maniera spontanea tra Castiglione della Pescaia, Follonica. Massa Marittima e montato in un mini-filmato per tributare un omaggio ai tantissimi pompieri che in queste ore lavorano senza tregua nelle zone del centro-Italia terremotate e piegate da neve e gelo. L'idea è di una psicoioga di Follonica, Alessandra Bianchi Cerboni, 54 anni, nativa dell'isola dell'Elba, poi trasferita a Milano e infine tornata in Toscana. È cominciato tutto unpo' per caso perché - racconta lei - guardando le immagini che in questi giorni erano pubblicate su giornali e tivù sono rimasta colpita da tutto quello che i vigili del fuoco e i soccorritori hanno fatto e stanno facendo nelle zone terremotate. Volevamo far sapere c'è un'Italia vicino a loro, che apprezza i loro sforzi e turni massacranti e che crede che tutto il loro impegno possa e debba essere in qualche modo conosciuto e valorizzato. Questo è un Corpo che non viene quasi mai ricordato, ma sono persone che nelle situazioni veramente difficili sono sempre presenti, ci sono sempre a costo di grandi sacrifici. E ho trovato parecchia gente che come me ne è consapevole. Com'è nato il video? In pratica la psicoioga ha lanciato l'idea tramite cellulare al suo gruppo di amici e questo gruppo si è allargato, via whatsapp. Chi vuole mi mandi un video con il suo grazie.... E così è stato. In poche ore sono arrivati sempre per messaggio da più parti della Maremma tanti piccoli video di ringraziamento. Bambine di una scuola di danza di Castiglione della Pescaia, bambini che giocano a calcio a Follonica, liberi professionisti di Massa Marittima con i loro figli, imprenditori di Tatti. Una famiglia follonichese di negozianti, altri commercianti sparsi qua e là in Maremma. Decine di persone. C'è pure mio figlio, e la figlia di un mio amico vigile del fuoco, che mi ha spesso raccontato tante storie drammatiche. Il resto è stato veloce. Un'altra mia amica un pochino più avvezzo di me alla tecnologia (si chiama Caterina Ancona, ndr) si è resa disponibile a montare queste immagini in una sequenza di un paio di minuti. La musica di Marco Mengoni ha fatto il resto accanto ad altre immagini che mostrano i vigili del fuoco in azione tra neve e gelo. Come vedete è un video molto casalingo (lo abbiamo rilanciato sul sito del Tirreno, ndr) ma che spero faccia passare il nostro messaggio per i vigili del fuoco. Ringrazio di cuore le persone, le tante famiglie che spontaneamente hanno aderito e partecipato alla nostra piccola cosa. Molti contributi continuano ad arrivare e purtroppo non abbiamo potuto inserirli tutti perché abbiamo dovuto tirare una linea e il video non poteva essere troppo lungo, ma sono contenta che abbia avuto così tanto seguito. A loro volta i vigili del fuoco hanno fatto sapere d'aver apprezzato. (el g) Un frame del video -tit_org-

Quegli angeli che lavorano tra neve e gelo

[Ivana Elisabetta Agostini Giorgi]

Misericordia e vigili del fuoco maremmani sono impegnati nelle zone terremotate di Ivana Agostini Elisabetta Giorgi i GROSSETO Cercano di portare aiuti materiali ma anche speranza, alleviando lo spavento. Alcuni sono partiti ieri, altri sono impegnati da giorni nelle zone terremotate e piegate nella morsa della neve e del gelo. Tanti soccorritori maremmani sono al lavoro nel centro Italia con impegno e sacrificio per soccorrere chi ha bisogno di aiuto. Misericordia. I volontari della Misericordia della provincia di Grosseto furono fra i primi a intervenire nelle zone colpite dal sisma di agosto. Nei mesi successivi a più riprese sono tornati nel centro Italia a portare il loro so stegno. In queste ore nella provincia di Teramo si trovano i volontari della Misericordia di Albinia. Quelli che sono appena tornati dal campo di Cascia sono i volontari delle Misericordie di Manciano e Grosseto. Yuri Posti, Simone Distarmi e Claudio Stagnaro si sono messi a completa disposizione per le attività di protezione civile, assistenza sanitaria e sociale sul territorio umbro per la popolazione colpita dal terremoto. A Cascia c'erano solo 40 centimetri di neve racconta Bistarini - nulla se si pensa al metro e mezzo che abbiamo trovato nelle zone vicine. Per Simone e i suoi il compito è stato quello di assistere il campo degli sfollati di Cascia. Ci siamo messi a disposizione continua Bistarini - pronti ad agire dove c'era bisogno. Le cose da fare sono tante e Yuri, Simone e Claudio sono stati mandati a dare il loro aiuto alla mensa del campo. Non solo. Ci sono molte frazioni isolate - dice il volontario della Misericordia di Manciano - abbiamo spalato il manto nevoso perché appena arriva c'è stata, nella notte, una tempesta di neve e dovevamo anche toglierla dalle tende. Le condizioni sono proibitive. I terremotati hanno paura soprattutto dopo le 4 nuove scosse che hanno fatto tornare alla mensa del campo di Cascia 250 persone che hanno lasciato la casa in preda al terrore. Il campo adesso si è chiuso e i terremotati dovranno organizzarsi. Abbiamo portato il gasolio alle frazioni isolate - spiega Simone - non ci sono spazzaneve e per alcuni abitanti la situazione è critica. I volontari lavorano per portare sollievo a chi ha perso la casa ma soprattutto la speranza. Vigili del fuoco. Intanto ieri mattina altri quattro vigili del fuoco sono partiti dal comando di Grosseto per le zone terremotate - destinazione Umbria e Marche - raggiungendo un'altra squadra grossetana operativa da giorni. Loro sono Claudio Bonelli e Marco Pierro; il primo inviato ad Ascoli Piceno nelle Marche, il secondo a Norcia (vicino Perugia) dove sono stati attivati punti di raccolta da cui partire per altre zone. Arrivati ieri nelle Marche anche il funzionario Domenico De Vita ed Eros Bernardini. Per De Vita - giunto a Camerino vicino a Macerata - si tratta della sesta spedizione compiuta nelle zone terremotate. Viabilità, recupero beni, messa in sicurezza degli edifici tra le missioni principali. Sono impegnato nel coordinamento, spiega l'ingegnere che nella missione precedente offrì un altro preziosissimo contributo a Norcia. -tit_org-

CASTELFIORENTINO

Lieve scossa di terremoto*[Redazione]*

CASTELFIORENTINO Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è stata avvertita ieri sera a Castelfiorentino. L'Ingv lo ha registrato alle 21.39 a una profondità di cinque chilometri e mezzo, ed è durata 14 secondi. Non si registrano danni a persone o cose. Nel pomeriggio, alle 17.51, era stato registrato un altro sisma di magnitudo 1.8 quasi con lo stesso epicentro. Le scosse di terremoto in Valdelsa si stanno ripetendo da mesi. -tit_org-

Rigopiano, trovate due vittime

[Redazione]

opiano, trovate due vittmi(Ci sono due nuove vittime nel bilancio della valanga di Rigopiano. I vigili del fuoco alle 16.45 di ieri hanno individuato il corpo di un uomo all'interno dell'hotel. Il bilancio ufficiale dei morti accertati per la slavina che ha investito l'albergo, sale a sette. Il numero delle persone tratte in salvo rimane invariato: sono nove i superstiti e le persone disperse sono 23. "Risulta immodificata" la situazione sanitaria dei nove sopravvissuti alla valanga sull'hotel Rigopiano ricoverati all'ospedale di Pescara. "I 4 bambini spiega l'ospedale - sono stati trasferiti al reparto di Pediatria; quattro degli adulti, sono nei reparti di degenza". "Le condizioni del paziente operato sono stazionarie. Oggi in tarda mattinata, i bambini estram vivi dall'Hotel Rigopiano potrebbero essere dimessi dall'ospedale civile di Pescara. Dai loro letti d'ospedale, i sopravvissuti continuano a raccontare i terribili momenti vissuti: "Mi sono ritrovato i pilastri addosso", ricorda Vincenzo VALANGA SULL'HOTEL La mail dall'albergo prima della tragedia: "I clienti sono terrorizzati, serve aiuto". I sopravvissuti: "Abbiamo mangiato neve" Forti. "Sopravvissuti mangiando neve", aggiunge Francesca Bronzi, che chiede del suo fidanzato disperso. I soccorritori lavorano per praticare una nuova apertura nell'albergo di Rigopiano, dal lato opposto a quello dove finora si è operato. Il nuovo varco darà accesso a locali che finora non è stato possibile raggiungere. Si amplia così il fronte della ricerca dei dispersi, il cui numero è salito a 24. Mancano notizie, infatti, di un giovane senegalese la cui presenza in albergo è stata segnalata da una delle persone superstiti che lo aveva incontrato. Intanto ieri sono emersi altri particolari: dall'hotel molte prima della valanga era stata lanciata una richiesta di aiuto. "La situazione è davvero preoccupante". Inizia così la mail spedita dall'amministratore dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, alla Provincia, alla Prefettura, alla polizia provinciale e al Comune di Farindola (Pescara) intorno alle 13, poche ore prima della slavina che ha travolto l'albergo. "I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto", così la mail. - tit_org-

MALTEMPO, DANNI ANCHE IN PROVINCIA DI TRAPANI**Bombe d'acqua sulla Sicilia Fiumi esondati a Sciacca***[Redazione]*

MALTEMPO, DANNI ANCHE IN PROVINCIA DI TRAPANI Bombe d'acqua sulla Sicilia Fiumi esondati a Sciacca La pioggia abbondante sta mettendo a dura prova diverse zone della Sicilia: sabato è toccato alle province di Trapani e Agrigento finire sotto la violenza di una bomba d'acqua mentre ieri le nuvole si dovrebbero spostare verso la parte orientale dell'isola e in Calabria. In particolare è stata flagellata la zona di Sciacca, dove il sindaco ha lanciato un appello ai suoi concittadini a rimanere in casa. Ieri è prevista invece la chiusura delle scuole in diverse città dell'isola. A Sciacca l'invito diramato dal sindaco Fabrizio Di Paola è stata indotta dalle incertezze sulle previsioni per le prossime ore, ma anche dalla necessità di effettuare verifiche tecniche sulla sicurezza degli immobili. Intanto sono diverse le zone del territorio prive di corrente elettrica. Sono stati tanti i corto circuiti che si sono verificati durante il violentissimo temporale di ieri. A meno di due mesi dall'alluvione del 25 novembre, la pioggia torrenziale ha già causato numerosi allagamenti, facendo straripare i torrenti Foggia, San Marco e Cansalamone, causando frane e interruzioni stradali. La statale 115 è rimasta interrotta fino alle 18 all'altezza della galleria Belvedere, a causa di una fogna saltata. Un fulmine ha colpito un semaforo in pieno centro abitato. Gravi danni ad immobili e attività commerciali. Alcuni corsi d'acqua minacciano di esondare nella zona di Ma2ara del Vallo, Castelvetro e Salemi. Oggi scuole chiuse. L'invito del sindaco a non uscire di casa -tit_org- Bombeacqua sulla Sicilia Fiumi esondati a Sciacca

APPELLO A NON FARE ALTRI DANNI E SELFIE**La volontà dei volontari***[R.f.p.]*

APPELLO A NON FARE ALTRI DANNI E SELFIE Gli italiani sono così. Buona gente, a volte troppo buona. Buona gente, ma con la memoria corta. Finché scorrono le immagini di un disastro viste in tv che colpisce direttamente al cuore, come le scene arrivate dalle zone terremotate travolte anche dalla neve, si mobilitano per poter fare qualcosa. L'effetto dura il tempo sufficiente a fare scemare la notizia, poi ci si dimentica. Ma non è questo che volevo dire. Era solo una premessa per avvicinarsi al mondo del volontariato. I volontari in questi frangenti partono lancia in resta per andare ad "aiutare" i terremotati senza sapere che creano un sacco di problemi, tappano le strade, non si sanno muovere e danno fastidio a chi sta operando. E a molti di questi interessa solo fare un selfie davanti a un cumulo di macerie. "Io c'ero". In un Paese civile non dovrebbero esistere i volontari. Dovrebbe essere la macchina dello Stato con Vigili del Fuoco, Esercito e Forze dell'ordine a garantire gli aiuti di tutti i tipi di cui necessita chi è colpito da una calamità. Poi ci sono anche gli italiani che inviano tir di materiale, dai pannolini ai vestiti usati (lavati?) che vanno a creare altri problemi. Nelle zone colpite ci sono piazzali pieni di questi stracci che sono serviti solo a far star meglio gli organizzatori di queste spedizioni di materiale raccolto in tutti i quartieri o città. Buona parte di questo materiale finisce per dover essere smaltito oppure finisce nelle mani di qualche riciclatore di stracci usati. Non sono un Bertolaso, ma so per certo che molti volontari hanno fatto più danni che altro. Ecco, state a casa (è il mio spassionato consiglio). Non serve a nessuno fare sentire voi più buoni quando c'è un terremoto e la gente muore. Lo Stato deve iniziare ad avere un'organizzazione pronta a intervenire su ogni tipo di disastro naturale. r.f.p. fWm -tit_org-

Oggi Consegna dei mezzi a Comune e Protezione civile

[Redazione]

Consegna ufficiale dei mezzi destinati al settore servizi sociali e alla Protezione Civile del Comune di Gabicce Mare, acquistati grazie al generoso contributo della Banca di Credito Cooperativo di Gradara. Appuntamento questa mattina alle ore 9.30, presso il Centro Civico Creobisce (via XXV Aprile). Interverranno il Sindaco Domenico Pascuzzi e il Presidente della A.S. Fausto Caldari. SAI presidente della A.S. Gradara Fausto Caldari -tit_org-

Carambola fatale per Pier Paolo Mazzocchi, 62enne di Poggio Torriana. All'ospedale 5 feriti

Schianto in A14: muore idraulico = Carambola in A14: muore idraulico

[Redazione]

Carambola fatale per Pier Paolo Mazzocchi, 62enne di Poggio Torriana. All'ospedale 5 feriti Schianto in A14: muore idraulico Tragico incidente sabato sera sull'A14 all'altezza del casello di Cesena nord. Il bilancio è di un morto e 5 feriti. A perdere la vita un 62enne di Poggio Torriana - Pier Paolo Mazzocchi di professione idraulico - che stava tornando a casa con la propria famiglia. Dalle prime ricostruzioni pare che, attorno alle 23.30, una Peugeot 2008 - sulla quale viaggiavano la vittima, la moglie 57enne e il figlio 23enne abbia iniziato a sbandare fino a quando la vettura si è schiantata contro il new jersey. Alle spalle della Peugeot sopraggiungevano altri due veicoli che hanno cercato di evitare i detriti sull'asfalto ma, nonostante la manovra, hanno perso il controllo, urtando il guard-rail. Nello schianto il 62enne è morto sul colpo. A pagina 30 Carambola in A14: muore idraulico Schianto fatale sabato notte per Pier Paolo Mazzocchi, 62enne residente a Poggio Torriana. All'ospedale anche cinque feriti Tragico incidente nella tarda serata di sabato al km 97 dell'autostrada A14 all'altezza del casello di Cesena nord. Il bilancio è di un morto e cinque feriti. A perdere la vita nella terribile carambola fra tre automobili un 62enne di Poggio Torriana - Pier Paolo Mazzocchi di professione idraulico (titolare di un'officina a Verucchio in via Perani) che stava tornando a casa con la propria famiglia. Dalle prime ricostruzioni pare che, attorno alle 23.30, una Peugeot 2008 - sulla quale viaggiavano la vittima, la moglie 57enne originaria della Svizzera e il figlio 23enne (con quest'ultimo alla guida) - abbia iniziato a sbandare pericolosamente fino a quando la vettura è andata a schiantarsi contro il new jersey centrale. Alle spalle della Peugeot, che viaggiava in direzione Ancona, sopraggiungevano altri due veicoli - una Fiat 500 con una persona a bordo e una fiat Sedici con altre due persone - che hanno cercato di evitare fino all'ultimo i detriti sparsi sulla carreggiata ma, nonostante la manovra, hanno perso il controllo, urtando in più occasioni violentemente il guard-rail. Sul posto sono accorsi i mezzi del 118, tre ambulanze e due auto medicalizzate. I sanitari si sono subito concentrati sul 62enne, cercando di rianimarlo, ma nonostante gli sforzi profusi, le lesioni interne sono risultate fatali ed il cuore dell'uomo ha smesso di battere. Sul luogo dell'incidente anche i vigili del fuoco per estrarre i feriti dalla Peugeot. La 57enne è risultata essere la più grave e, dopo essere stata stabilizzata sul posto dal personale di Romagna Soccorso, è stata trasportata d'urgenza al "Bufalini" di Cesena dove si trova ancora in prognosi riservata. Il figlio 23enne, che Terribile incidente in A14 all'altezza del casello di Cesena nord. Nello schianto fra tre auto è morto Pier Paolo Mazzocchi guidava la 2008, ha riportato lesioni di media gravità, mentre gli altri tre feriti - tutti ragazzi di 28, 23 e 22 anni - sono rimasti praticamente illesi ma, comunque, sono stati portati in pronto soccorso per gli accertamenti del caso. Per permettere i soccorsi e ripristinare la carreggiata è stato necessario chiudere temporaneamente la corsia dell'Ai 4 e, per un paio d'ore, il traffico ha subito dei rallentamenti. La ricostruzione esatta della dinamica, al momento, è al vaglio del personale della polizia Autostradale di Forlì intervenuta sul posto. Tra i contusi anche la moglie ed il figlio che si trovava alla guida. Chiusa per due ore la corsia per Ancona all'altezza di Cesena nord -tit_org- Schianto in A14: muore idraulico - Carambola in A14: muore idraulico

Nel CENTRO OPERATIVO DI PENNE

I vigili del fuoco: Si opera nei cunicoli, non è possibile utilizzare i macchinari

[Francesco Bellante]

NEL CENTRO OPERATIVO DI PENNE Mani e pale per scavare Così lavorano i soccorritori Il finanziere Bini: Troppa umidità, la neve sta diventando sempre più pesante di Francesco Bellante FARINDOLA Giornata di ricerche a Rigopiano e ore di lunghissima attesa al Centro operativo multicomunale allestito in contrada Campetto a Penne. Vigili del fuoco, Esercito, soccorso alpino, guardia di finanza: tutti in prima linea a operare e cooperare per portare in salvo quante più persone rimaste intrappolate sotto le macerie di neve e detriti dell' Hotel Rigopiano. Si lavora in cunicoli. La gente potrebbe ancora resistere, questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con pale e mani, dato che l'ambiente non permette di lavorare con seghe. Noi la speranza ce l'abbiamo sempre. Abbiamo montato tende igloo sul posto, nella zona dell'albergo, per evitare che le nostre squadre cambino. È fondamentale che conoscano il luogo e dunque sappiano muoversi velocemente all'interno. Si riposano solo 2 ore. Il rischio valanga è su tutta la struttura, ieri è passato da 4 a 3, ma è comunque un livello elevato. Il senso unico alternato nelle strade non agevola le operazioni. Abbiamo 9 squadre di Lazio e Toscana e sono in arrivo anche quelle di Lombardia e Veneto, ha spiegato Luca Cari, responsabile comunicazione vigili del fuoco. Al palazzetto dello sport pennese, in questi tristi giorni passato da campo da gioco a campo della speranza e del soccorso, abbiamo ascoltato anche i membri dell'Esercito italiano e della guardia di finanza. È commovente, da applausi, l'abnegazione e la forza dei soccorritori. Quelli del soccorso alpino dopo ogni missione ritornano al palazzetto, si stendono su materassi e sacchi a pelo per recuperare forze e ripartire. Ieri è stata una giornata di alti e bassi, si è saputo della presenza di un 24esimo disperso e si è saputo dell'individuazione di un nuovo corpo. Siamo sul posto con tre squadre che si stanno alternando ininterrottamente, scavando senza sosta per trovare prima possibile le persone che ancora mancano all'appello. Le difficoltà maggiori sono legate al maltempo e alla viabilità. Le ricerche vanno avanti continuamente, ha detto ieri mattina il Maggiore dell'esercito italiano Marco Amoriello, Le condizioni meteo sono pessime e nei prossimi giorni non dovrebbero migliorare. Anche il vice brigadiere della guardia di finanza, Marco Bini, ha spiegato l'intervento che stanno effettuando gli uomini delle fiamme gialle all'hotel Rigopiano: Siamo impegnati insieme ai vigili del fuoco a fare buche, noi non arriviamo più di tanto, con le nostre attrezzature arriviamo dove possiamo e poi dove è necessario l'intervento dei vigili del fuoco lo segnaliamo. Più riusciamo a scavare e più riusciamo a levare neve e aiutare i vigili del fuoco. Siamo al quarto giorno, la speranza di trovare persone in vita c'è sempre. Non è detto che riescano a comunicare con noi, ma è possibile che siano ancora in vita. Le difficoltà maggiori che stiamo incontrando sono l'umidità e poi la neve, che diventa sempre più pesante. Nonostante che il passare delle ore sia straziante, la speranza di tutti è che questi eroi riescano a realizzare altri miracoli. Marco Amoriello, maggiore dell'Esercito -tit_org-

le indagini

L'ultimo sms del titolare: quanto era forte il sisma? = Alle 16,48 l'ultimo messaggio del titolare

Roberto Del Rosso era in contatto con la moglie su whatsapp

[Redazione]

LE INDAGINI L'ultimo sms del titolare: quanto era forte il sisma? Alle 16,48 l'ultimo messaggio del titolare Roberto Del Rosso era in contatto con la moglie su whatsapp. C'è un messaggio whatsapp che potrebbe definire con una certa precisione il momento in cui si è abbattuta la spaventosa valanga sul resort di Rigopiano. È quello delle 16,48 quando Roberto Del Rosso, il gestore dell'hotel impegnato a mettere in sicurezza i clienti, terrorizzati dalle precedenti scosse di terremoto e in attesa della turbina che gli liberasse la strada per andarsene, comunica via whatsapp con la moglie. Uno scambio di comunicazione che si svolge in una manciata di secondi, con lei che gli chiede se aveva sentito il terremoto, lui che le risponde che non se n'era quasi reso conto preso com'era a risolvere il problema della strada bloccata dalla neve, e poi lui che chiede ancora alla moglie dell'epicentro e della scala dell'ultima scossa. Sono le 16,48 quando la moglie di Del Rosso risponde con due messaggi brevissimi, che hanno la doppia spunta grigia e dunque risultano consegnati ma non letti. E poi un terzo, inviato nel giro di pochi secondi, che ha solo una spunta grigia e dunque risulta neanche consegnato al destinatario. Il quale, da allora, dopo che il telefonino suona per un po' a vuoto, non sarà più raggiungibile. Un orario, questo delle 16,48 che avvalorerebbe la prima ipotesi fatta dalla Procura secondo cui, appunto, in base a una serie di riscontri, l'orario del disastro è comunque da fissare tra le 16,30 e le 17, in netto anticipo rispetto alle 17,40 che dice di ricordare il testimone indiretto Quintino Marcella che ha dato l'allarme per conto dell'amico appena avvenuta la valanga. Dunque un tassello importante per la ricostruzione precisa della dinamica e delle presunte cause e responsabilità per quanto avvenuto, e su cui il sostituto procuratore Cristina Tedeschini, con il pm Andrea Papalia ha ipotizzato i reati di disastro colposo e omicidio plurimo colposo a carico di ignoti. Decisivi, per individuare e calibrare eventuali responsabilità, sono gli esiti delle autopsie disposte dalla Procura. Le prime due, sui corpi di Gabriele D'Angelo e Alessandro Giancaterino sono state eseguite dal dottor Udo Polidoro sabato, mentre già ieri ha iniziato il dottor Cristian D'Ovidio per Nadia Acconciamezza, il marito Sebastiano Di Carlo e l'amica Barbara Nobilio, tutti di Loreto. Da una prima analisi sui primi due, non emergerebbero segni evidenti mentre si tratta di capire quali sono le condizioni in cui sono stati recuperati i corpi e, ancora, se siano morti per ipotermia. Nel qual caso il ritardo dei soccorsi potrebbe aver avuto un peso decisivo. Ma per questo occorrono gli esami istologici con risposte nei prossimi 60 giorni. Quanto all'allarme valanghe lanciato dalla Forestale di Rigopiano e rilanciato dal comando regionale dell'Aquila attraverso il servizio Meteomont, che la Prefettura non avrebbe diffuso secondo quanto dichiarato dal sindaco bacchetta che non l'ha mai ricevuto, questo il commento del prefetto Provolo che ieri è stato al Centro operativo multicomunale di Penne. Riferisce Lacchetta: Il prefetto ha espresso la propria solidarietà perché con l'emergenza ancora in atto, il nostro obiettivo è di salvare quante più vite possibili, è quello di essere coesi ed efficienti per organizzare al meglio la macchina dei soccorsi. Ogni critica, ogni considerazione fuori luogo è solo fuorviante e ci fa distogliere l'attenzione dal vero obiettivo che in questo momento è quello di salvare tutti. (s.dl-f.bel.) -tit_org-ultimo sms del titolare: quanto era forte il sisma? - Alle 16,48 ultimo messaggio del titolare

Sette ospiti salvati dall'hotel: Non venite, c'è troppa neve

[Redazione]

Sette ospiti salvati dall'hotel: Non venite, c'è troppa neve Sarebbero dovuti partire per l'hotel Rigopiano di Farindola mercoledì mattina, a poche ore dalla valanga che ha travolto l'albergo, per fermarsi fino al giorno dopo, ma hanno deciso di rinunciare quando erano già per strada, dopo che la direzione dell'hotel ha comunicato loro che, considerando la tanta neve e, soprattutto, le scosse di terremoto, avrebbero potuto rinunciare, senza ritrovarsi alcun addebito a carico a causa del mancato arrivo. È la storia di un gruppo di sette persone, tra cui una bimba che proprio a Rigopiano di Farindola avrebbe dovuto festeggiare i due anni, che in questo modo sono scampate al disastro dell'hotel. raccontarla è Pierluigi Mobilio, 25enne originario di Città Sant'Angelo. Dovevamo andare lì per festeggiare il compleanno della bimba e di un altro nostro amico, dice il giovane, le comunicazioni con l'hotel avvenivano solo via email a causa delle linee telefoniche saltate e ci avevano scritto che raggiungere l'albergo era difficile a causa della neve, aggiungendo che lo spazzaneve sarebbe passato nel pomeriggio. Noi abbiamo deciso di andare lo stesso, anche per non perdere i soldi. Eravamo già in marcia, all'altezza di Elice, aggiunge Pierluigi, quando, dopo la prima scossa di terremoto, l'hotel ci ha scritto che potevamo non andare, senza perdere i soldi. A quel punto, abbiamo deciso di rinunciare. È tragico pensare che ora potevamo essere anche noi lì sotto. Siamo spiazzati, fa riflettere, è sicuramente una cosa che ti cambia, conclude il giovane. Vincenzo Forti, uno dei superstiti dell'hotel Rigopiano, ha raccontato all'amico Luigi Vallante i drammatici momenti dopo la valanga che ha travolto la struttura. Forti è stato estratto dai soccorritori insieme alla fidanzata Giorgia. È stata una bomba, ha detto all'amico, mi sono ritrovato i pilastri addosso. Ero seduto sul divano e i pilastri sono scivolati in avanti tagliandolo in due. Ci siamo salvati per questo. Vallante, originario di Giulianova e presidente di un'associazione di pescatori, gli ha portato in omaggio un pesce gonfiabile, di quelli da spiaggia, per ricordargli che la vita prosegue. Entrambi accaniti pescatori. Luigi e Vincenzo si sono rivisti ieri nel reparto di rianimazione dell'ospedale civile di Pescara. A Vincenzo ho portato il pesce, a Giorgia ho dato un simpatico schiaffetto sulla faccia, ha raccontato l'amico senza nascondere la felicità. -tit_org- Sette ospiti salvati dall'hotel: Non venite, è troppa neve

MONTORIO AL VOMANO

Do una mano alla mia terra

Tra i volontari anche il consigliere regionale della Lombardia Altitonante

[Redazione]

MONTORIO AL VOMANO Tra volontari anche il consigliere regionale della Lombardia Altitonante MONTORIO AL VOMANO C'è anche il consigliere regionale della Lombardia Fabio Altitonante (nella foto) tra i volontari arrivati a Montorio al Vomano, suo paese d'origine, per fronteggiare l'emergenza creata dalla neve e dal terremoto. Ha collaborato lui stesso alle operazioni, scendendo in campo con il personale del gruppo Sea Aeroporti e con il Soccorso alpino della Lombardia, 28 persone in tutto inviate in Abruzzo dal presidente della Regione Roberto Maroni e dall'assessore Simona Bordonali. Altitonante, originario di Montorio (dove vivono i genitori) ma in Lombardia dal 1995, ha deciso di raggiungere la sua terra dopo aver sentito tanti amici preoccupati. Erano saltati tutti i contatti telefonici e ci siamo attivati per inviare uomini e mezzi. Venerdì sono venuto io stesso a dare una mano concreta, ha detto ieri sera mentre tornava in Lombardia al termine di una giornata di lavoro in strada. In azione cinque camion con lama, una fresa e una motrice con semirimorchio, dice sempre il consigliere regionale. Sono state liberate diverse frazioni, muovendoci in condizioni difficili e tanti chilometri di strade comunali e provinciali sono tornati ad essere percorribili. Gli operatori sono ripartiti stremati, lasciando a Montorio la fresa, che dovrà essere sottoposta a manutenzione. Per Altitonante la situazione è migliorata ma i telefoni sono ancora fuori uso e i generatori garantiscono una copertura del 70 per cento. E poi ci sono dei comuni di montagna in difficoltà. Il pensiero del politico di Forza Italia va alla famiglia delle due persone morte a Crognaleto: padre e figlio erano usciti a cercare la benzina per alimentare il generatore. -tit_org-

L'iniziativa

I Pescara Rangers ad Atri e Manoppello

[Redazione]

chiesto una mano per liberarePescara Rangers si mobilitano case e strade dalla neve e noi lo per l'emergenza maltempo che da faremo. Noi siamo pronti. giorni sta flagellando l'Abruzzo, chiunque volesse venire con noi Avremmo voluto scrivere altre questa mattina ore 7,30, sotto lo cose quest'oggi, hanno scritto in armati di pala, guanti e una lettera appello, avremmo scarponi da neve. voluto parlare di calcio giocato, di curva e di tifo ma ciò non ci è possibile. Neve, esondazione, terremoto e valanghe ci possono far cadere ma nessuno può impedirci di rialzare, ricominciare con più forza e voglia di prima. Siamo in contatto con i sindaci di Atri e di Manoppello, continuano i Pescara Rangers, dove ci hanno -tit_org-

A Rocca Santa Maria ci sentiamo in trappola qui trascorro le notti più spaventose della mia vita

[Barbara Diletti]

di BARBARA DILETTI* Ciao family, adesso ho letto (lacrime agli occhi) tutta la vostra preoccupazione. Sono state le tre notti più lunghe e più spaventose della mia vita. In trappola, senza luce, con poco riscaldamento, senza poter scappare, tra scosse di terremoto e oltre 3 mt di neve caduti in pochissimo tempo. La foto che vedete l'ho scattata una mezz'oretta prima del terremoto: la neve che sta spalancò Paris è solo quella caduta nella notte tra il 17 ed il 18 gennaio! Ora vi scrivo da casa di zio Gianfranco. Situazione Rocca S. Maria: sono ancora senza luce, e senza possibilità di comunicare perché non funzionano nemmeno i fissi. Infiniti i disagi e le situazioni estremamente difficili che ci stanno mettendo a durissima prova: quel poveruomo morto probabilmente per le esalazioni da monossido di carbonio (aveva il gruppo elettrogeno nel garage ma l'enorme quantità di neve ha occluso tutte le vie d'uscita del gas e quando è sceso sotto da dentro casa per rifornire il gruppo non si è accorto che l'ambiente era saturo di monossido); Acquaratola raggiunta solo in elicottero (ma pare stiano tutti bene); Gabriele di Canili e famiglia tornati a Canili per fare il maiale e rimasti bloccati lì e non ancora raggiunti se non dai soccorritori con gli sci (erano stati evacuati completamente dopo il 30 ottobre per vari crolli nella frazione che mettevano a rischio la loro casa); Gianni e Adriana rimasti nella roulotte sepolti dalla neve per quasi due giorni! 11 ragazzo disperso a Riano (Riccardo) raggiunto e portato a Paranesi. Situazione Valle Castellana: molte (troppe) le frazioni non ancora raggiunte (almeno stamattina). Ieri la turbina è arrivata a Pascellata (da dove ho visto arrivare gente davvero stravolta). Pare che molte persone di Valle abbiano trovato rifugio nella caserma dei carabinieri. Pietralta e Morrice completamente isolate. Le persone però riescono a comunicare e sembra che stiano tutti bene, anche se pare che ci siano bambini con la febbre (vi assicuro che è estremamente angosciante per un genitore avere un bambino con la febbre in quella situazione: ho pregato che Gaia non si ammalasse mentre ero su ed abbiamo dormito con le tute da sci addosso e gli scarponi ai piedi per poter scappare velocemente nel caso di una scossa forte.....). Abruzzo: - buona volontà dei volontari 10/10; - spiegamento mezzi 21/10; - coordinamento soccorsi O spaccato, come si diceva una volta. Chiedo a gran voce che il coordinamento emergenza neve sia consegnato ad Elio Di Giovanni (detto Carpend). Situazione San Martino (nell'Ascolano, mi dispiace dirlo, ma la musica cambia, almeno un po'): Andrea (il cugino di Paris) la mattina delle scosse si è trovato la porta come vedete nella foto, e mia suocera Emma era al piano di sotto da sola. Non avendo alternative Andrea si è calato dal secondo piano sala finestra con l'aiuto di una scala che gli ha procurato Emma. La luce lì è stata ripristinata mercoledì alle ore 23. Venerdì sono stati prelevati in elicottero Emma e Andrea. La frazione di Pozza è stata completamente evacuata perché a rischio 5 di slavine (è vero che la regione Abruzzo non ha un piano valanghe?). Sono state raggiunte tutte le frazioni e dove le persone non sono salite in elicottero (per paura o impossibilità) hanno portato generi di prima necessità e medicinali. Non sono riusciti a raggiungere solo Franco (il papà di Serena) l'unica persona rimasta, a Collefrattale. La sola notizia che si aveva era che Caribba (da Morrice) aveva visto la luce e il fumo dal camino di casa di Franco. Finalmente oggi Franco, ingegnandosi, ha raggiunto una famiglia di una frazione vicina (per modo di dire... perché sono circa 2 km)... come posso spiegarvi (?)... "mettendo in sospensione", sui 3 mt di neve, (oggi ben più compatta di ieri!) due scale, una dopo l'altra e camminandoci sopra di volta in volta (non so se ho reso l'idea....). Una vera forza della natura Franco! Marche: - buona volontà dei volontari 9/10; - spiegamento mezzi 7/10; - coordinamento soccorsi 7/10. Che ci posso fare? Ho la deformazione professionale... e metto i voti. Detto questo, vi auguro di passare una buona notte. insegnante di scuola primaria a Rocca Santa Maria (Tè) 5EPOIT1 ÎÄÏÄPäBEIIE *1 SOCCORSI l'orle ñ finestre.sono lutteMi dispiace dirlo ma eopertc, disajii e situa/ioniuuanto a efficienza difficili ci stanno metiendole Marche superano a durissiina proval'Abni/.o Il muro di neve che il marito di Barbara Diletti cercad! Infrangere con una pala a Rocca Santa Marla -tit_org-

Dopo l'allerta della Grandi rischi all'Aquila torna l'incubo terremoto

[Monica Pelliccione]

Dopo l'allerta della Grandi rischi all'Aquila torna l'incubo terremoto. Gli esperti: pericolo di nuove forti scosse. Sotto osservazione il tratto da Monteverde al capoluogo. Ma è polemica. Cialente: Ci dicano cosa dobbiamo fare. Restano aperti scuole e centri di accoglienza di Monica Pelliccione L'AQUILA. Si risveglia la paura. Sale la soglia di allerta. E la città ripiomba nel terrore, come nel 2009. La relazione della Commissione grandi rischi che invita a mantenere alta la guardia, non escludendo la possibilità di nuove, forti, scosse ha innescato una reazione a catena. La macchina comunale dell'emergenza è in piena azione. Dopo i sopralluoghi tecnici, oggi riapriranno scuole e uffici pubblici, ma resteranno attive otto aree di accoglienza, per i cittadini che non si sentono al sicuro nelle proprie abitazioni. In 270 hanno dormito fuori casa, lunedì scorsa. Cosa fare? Bisognerebbe chiederlo alla Commissione grandi rischi, dice il sindaco Massimo Cialente, dove, a quanto mi risulta, non c'è neppure un sismologo. MASSIMA ALLERTA. Non ci sono evidenze che la sequenza sismica sia in esaurimento. Le faglie attive dal 24 agosto 2016, data la disastrosa scossa di Amatrice, hanno il potenziale di produrre terremoti di elevata magnitudine (6-7). La relazione della Commissione grandi rischi è chiarissima. Nessuna rassicurazione, massima prudenza, anche alla luce delle 48mila scosse registrate nel centro-Italia da agosto a oggi. A preoccupare, secondo gli esperti, è in particolare il tratto che va da Monteverde all'Aquila, dove le faglie sarebbero ancora sotto pressione. Tanto è bastato a gettare la popolazione nel panico. Il Comune dell'Aquila, dopo la chiusura forzata delle scuole (addirittura anche nella vicina Leonessa in provincia di Rieti), ha reso fruibili nuove strutture di accoglienza. DOVE DORMIRE. Sto inviando un carteggio alla Protezione civile, annuncia Cialente, chiedo di sapere come bisogna comportarsi, alla luce di quanto dichiarato dalla Commissione grandi rischi, per gli edifici che hanno una riscontrata vulnerabilità sismica, pur essendo agibili. Devono dirci quali provvedimenti adottare. Da oggi i ragazzi torneranno a scuola, ma manterranno aperti i centri di accoglienza per chi non vuole dormire a casa. A disposizione, il complesso residenziale del progetto Case di Camarda, l'area del campo sportivo a Colle Brincioni, gli ex usi civici a Paganica, l'area attrezzata di Bazzano, la Pro loco di Civita di Bagno, Murata Gigotti a Coppito, San Marco di Preturo e Assergi. In totale, circa mille posti letto, anche se la scorsa notte le strutture di accoglienza hanno ospitato solo 270 sfollati. CITTÀ SICURA. L'Aquila è tra le città più sicure d'Italia, ricorda Cialente. Finora abbiamo speso 5 miliardi di euro per ristrutturare case ed edifici pubblici, dice, con interventi di miglioramento sismico e, addirittura, di ricostruzione ex novo. L'area a rischio tocca ben sei regioni: Abruzzo, Lazio, Umbria, Marche, Campania e Molise. In questa situazione, la nostra città è la più tranquilla perché appena ricostruita. NUOVI DANNI. Le recenti scosse hanno provocato nuovi danni anche alle abitazioni ristrutturate dopo il sisma del 2009. A palazzo Fibbioni, sede del Comune, si sono aperte due crepe, nell'ufficio del sindaco e nella sala Rivera. In caso di problemi gravi che possono mettere a rischio l'incolumità, sostiene Cialente, è opportuno chiamare il 115 per immediate verifiche. Se il danno è lieve, ma l'abitazione è già stata ristrutturata, ci si deve rivolgere alla ditta che ha eseguito i lavori e ai progettisti, al fine di garantire la sicurezza dello stabile. FASCICOLO VULNERABILITÀ. Gli edifici pubblici aquilani, oggetto di interventi di ristrutturazione post-sisma, hanno di fatto tutti un fascicolo della vulnerabilità. Stiamo predisponendo questo strumento di valutazione, dice Cialente, riferito non solo ai parametri antisismici, ma alle caratteristiche della struttura e alla qualità degli impianti. ALLARME INGIUSTIFICATO. L'allarme diffuso dalla Commissione grandi rischi è assolutamente ingiustificato, tanto storicamente, quanto sismologicamente. Il geologo Antonio Moretti, dell'Università dell'Aquila richiama alla razionalità. Un'operazione molto ambigua, inopportuna, che ha creato il panico, dice, oltre che un danno enorme in un tessuto economico disastroso. Se vogliamo fare allarmismo, facciamolo, ma diffondere il terrore distrae risorse che potrebbero essere impiegate diversamente. Una cosa davvero inopportuna. PROTEZIONE CIVILE BOCCIATA. Si fa un gran parlare del sistema della Protezione civile, ma appare

evidente che qualcosa non funziona. Nell'emergenza sisma e neve che ha colpito l'Alta Valle dell'Aterno, ci sono stati deficit gravi e troppi ritardi. Lo afferma il consigliere regionale del Pd, Pierpaolo Pietrucci, tra i primi ad arrivare sul posto, dopo le quattro scosse del 18 gennaio scorso. Ho trovato una situazione disastrosa, dice, intere frazioni isolate, famiglie bloccate in casa, nonostante le scosse continue, mancanza di energia elettrica. Purtroppo, ho toccato con mano la confusione e la disorganizzazione nei soccorsi. I vigili del fuoco e le forze dell'ordine, insieme ai funzionari dell'Anas, sono stati gli unici a dare sostegno alle popolazioni. Quella della Protezione civile è un'organizzazione da rivedere completamente, con l'individuazione di una centrale unica regionale, con base logistica all'aeroporto di Preturo, dove trasferire anche gli uffici, e quattro aree funzionali per ogni provincia. Vanno potenziati i sistemi di prevenzione; in Abruzzo l'ufficio valanghe è sotto dotato e in via di dismissione. ALTO ATERNO IN GINOCCHIO. La situazione è ancora molto critica, evidenzia Pietrucci, abbiamo sollecitato da cinque giorni una tensostruttura a Cesaproba di Montereale per una trentina di anziani che non sanno dove dormire. Ancora non arriva. Se non verrà montata subito, chiederò le dimissioni di tutti i vertici regionali. Poi ci sono scuole e uffici comunali inagibili. Tutto questo con un terremoto in atto. ^PRODUZIONE RISERVATA SISMA ABRUZZO 5 miliardi di euro spesi finora per riparazione edifici danneggiati dal sisma 2009 A disposizione Progetto Case e Map per famiglie che hanno abitazione danneggiata da recenti scosse In caso di danni gravi rivolgersi al 115 - Per danni lievi o controlli sull'agibilità contattare impresa e progettisti che hanno eseguito i lavori CAMARDA complesso residenziale progetto Case COLLEBRINCIONI area ampo sportivo PAGANICA ex usi civici OTTO AREE DI ACCOGLIENZA BAZZANO area attrezzata via PapiscoCIVITA DI BAGNO I area pro loco COPPITO Murata Gigotti SAN MARCO DI PRETURO Jarea ex I tendopoli ASSERGI campo sportivo I Progetto Case circa L000 270j -tit_org- Dopoallerta della Grandi rischi all'Aquila tornaincubo terremoto

Diga di Campotosto, nuovi dubbi sulla tenuta ma l'Enel rassicura

[Angela Baglioni]

IL BACINO LACUSTRE Diga di Campotosto, nuovi dubbi sulla tenuta ma Enel rassicura di Angela Baglioni! CAMPOTOSTO Trecento milioni di metri cubi di acqua, uno "tsunami" che investirebbe la vallata circostante, spazzando via tutto quello che incontra sul suo cammino. Uno scenario apocalittico, quello del crollo della diga di Campotosto, evocato e subito dopo ridimensionato dalla Commissione grandi rischi, che dopo aver ripercorso le tappe dei terremoti che hanno devastato il Centro Italia, ha detto: I recenti eventi hanno prodotto importanti episodi di fagliazione superficiale che ripropongono il problema della sicurezza delle infrastrutture critiche quali le grandi dighe, fino a ipotizzare un "effetto Vajont". E alla mente è tornata quella sera del 9 ottobre del 1963, quando 260 milioni di metri cubi di roccia finirono nell'invaso sottostante la montagna, che al momento della tragedia conteneva circa 115 milioni di metri cubi di acqua. Le vittime furono 1917; a infliggere tre condanne in primo grado ai responsabili della società che gestiva l'invaso, fu il tribunale dell'Aquila, nel 1969. In serata, poi, a sorpresa la precisazione di Sergio Bertolucci, presidente della Commissione grandi rischi: Non c'è nessun pericolo imminente di un effetto Vajont. È importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica in quella zona perché, ha detto, esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. A sottolineare la necessità stringente di lavori di rinforzo della diga era stato, già nel 2009, l'Eucentre, il Centro europeo di formazione e ricerca in Ingegneria sismica, che avanzava uno scenario ben diverso rispetto al Vajont, legato alla possibilità di un "risveglio" della faglia di Campotosto. Il lago artificiale, che si trova a un'altitudine di 1.300 metri nel cuore del Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, e che si estende su una superficie di circa 14 chilometri quadrati, nasconde dunque un terribile segreto. Seppur a questa faglia, scrivevano gli scienziati dopo il terremoto dell'Aquila, non è associata una sismicità storica rilevante, non è possibile escludere a priori una sua potenziale attivazione. Nel più improbabile degli scenari ipotizzabili, la dislocazione tettonica generata dalla faglia di Campotosto potrebbe intercettare in superficie il corpo della diga di Rio Fucino. Le analisi svolte mostrano abbastanza chiaramente che, se sottoposta ad una dislocazione di 90 centimetri provocata dalla rottura della faglia, la diga di Rio Fucino subirebbe una plasticizzazione diffusa in molte sue parti, con danni anche gravi che potrebbero determinare una fuoriuscita di acqua. Difficile dire che direzione potrebbe prendere l'acqua "fuoriuscita", perché dipenderebbe dal punto di rottura, con entrambi i versanti della montagna (aquilano e teramano) a potenziale rischio. Enel, tuttavia, ribadisce che a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto. Il buono stato delle opere è confermato da tutti i controlli previsti eseguiti in questi giorni. Il volume attualmente invaso è di circa il 40%, quindi molto basso. Alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere a una ulteriore progressiva riduzione del bacino. Le necessarie autorizzazioni alla riduzione sono già state chieste alle competenti autorità e le operazioni si stanno svolgendo sotto lo stretto controllo dei tecnici di Enel, già presenti in zona. Oggi, comunque, sulla questione si terrà una riunione al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, convocata dal ministro Graziano Delrio. Partecipano la Protezione civile, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, le Regioni coinvolte e i gestori che hanno la responsabilità dei controlli. -tit_org- Diga di Campotosto, nuovi dubbi sulla tenuta ma Enel rassicura

DANNI da maltempo

Intervista a Giancarlo Martinelli - Crollano due stalle Strage di animali

[Flavia Buccilli]

Crollano due stalle Strage di animali L'azienda Martinelli di Farindola messa in ginocchio dalla neve È un disastro. Nonostante l'allarme, nessuno è intervenuto di Flavia Buccini > FARINDOLA È un massacro. Due stalle crollate, circa trecento pecore rimaste incastrate, gli agnellini che non vengono allattati e muoiono. E nessuno che ci abbia soccorso. Giancarlo Martinelli, 71 anni, traccia un bilancio drammatico dell'emergenza scattata mercoledì mattina nell'azienda agricola di famiglia, intestata al figlio Pietropaolo. Un'azienda che si estende su 240 ettari di terra, in contrada Trosciano superiore, a Farindola, e realizza il 70 per cento del formaggio del Consorzio produttori del pecorino di Farindola, impegnando complessivamente 14 persone. Era un bijoux, dice Martinelli, véneto di origine ma da 45 anni in Abruzzo. Il nostro formaggio è presente dal Brennero alla Sicilia, siamo in tutte le catene e facciamo parte del fior fiore delle coop più grandi, spiega, mostrandosi sconsolato ma nello stesso speranzoso di poter ripartire. Cosa è successo nella vostra azienda? Mercoledì mattina, alle 5,30, sono collassate due stalle su sette. Sopra al tetto c'erano i pannelli fotovoltaici e tonnel late di neve. All'interno di una stalla non c'erano animali, nell'altra c'erano 700 pecore in allattamento, cioè quelle che danno il latte per il formaggio pecorino. Circa 300 sono rimaste incastrate e sono ancora lì sotto, da mercoledì. Nonostante sia stato dato subito l'allarme alla prefettura, ai carabinieri, ai vigili del fuoco e al Corpo Forestale, i primi soccorritori sono arrivati ieri (sabato per chi legge, ndr, alle 17). I vigili sono venuti a prendere visione dell'accaduto, insieme a un medico della Asl veterinaria. Hanno annunciato che sarebbero tornati ma un'altra squadra dei vigili è arrivata solo alle 12.20 di oggi (ieri per chi legge, ndr) ed è stato necessario sollecitare nuovamente l'intervento. Intanto, attraverso un'impresa edile, mi sono attivato per far puntellare la parte crollata, per alzarla un po' e metterla in sicurezza. Fino ad ora abbiamo tirato fuori trenta pecore ancora vive ma massaccate: forse ce la faranno in dieci. Il veterinario sta intervenendo con l'antidolorifico. È un danno enorme, per voi? Tra le stalle e l'impianto fotovoltaico siamo sull'ordine di un milione e 200mila euro, senza tenere conto degli animali che perderemo. Per fortuna siamo riusciti a recuperare le pecore scampate al crollo: si sono salvate perché il tetto ha collassato al centro e sono uscite lateralmente. Ma sono già morti 180 agnelli su 450, a causa del freddo e perché manca il latte delle madri, che sono morte. Lo stiamo mungendo da altre pecore e lo diamo agli agnelli con dei biberon. NÙ può fare qualcosa per voi? La Regione, l'ispettorato agrario. Se riconoscono la calamità interviene il ministero. In questo momento, poi, ci dobbiamo preoccupare di mandare gli animali morti a Latina, per lo smaltimento, e anche per questo dovremmo essere aiutati. Ci serve una mano per ripartire. Ha lanciato subito l'allarme? Io ho informato subito tutti quelli che dovevo informare. In prefettura era già attivo il coordinamento per il maltempo, ma non era ancora accaduto. SOCCORSI IN RITARDO I primi vigili sono arrivati sabato La Regione ci aiuti ta la tragedia di Rigopiano. Mi sono preoccupato io stesso di far aprire la strada per raggiungere l'azienda, grazie all'intervento di uno spazzaneve messo in azione dalla Provincia e di un mezzo privato, altrimenti sarebbe stato impossibile perfino accedere. C'era un metro di neve. Cosa le hanno risposto? Mi hanno assicurato che sarebbero arrivati il prima possibile. Ma non è arrivato nessuno, neanche dopo le 13.30, quando la strada è diventata transitabile. Per fortuna non c'erano feriti e i miei si sono attivati subito da soli, per salvare gli animali. Ha già avuto contatti con le istituzioni? Mi hanno chiamato D'Alfonso, l'onorevole Castricone, il senatore Razzi, il prefetto, il vice prefetto vicario Torlontano, il generale dei Carabinieri. La solidarietà l'abbiamo avuta da tanti. Ma, sa com'è, di parole se ne dicono tante. E poi si arenano. Intanto lavoriamo e tiriamo fuori gli animali, abbiamo isolato quelli che si sono salvati. Sono fiducioso. Ora dovete ripartire, no? Pensare al futuro. Si riparte, come no. Come ci si potrebbe fermare? La nostra è la realtà più grande di Farindola, prima di noi c'era l'hotel Rigopiano. Ora il comune è massacrato: a parte la disgrazia dell'hotel, è un disastro un po' ovunque. Una persona di 86 anni mi ha detto che una nevicata così veloce e di una neve così pesante, accompagnata da acqua, proprio non se la ricorda. U COLLASSATI I TETTI Ci rea 300 pecore incastrate da 4 giorni

sotto la struttura Due immagini del collasso del tetto avvenuto in due delle sette stalle dell'azienda Martinelli che produce il noto formaggio percorsino di Farindola -tit_org-

Così hanno salvato il mio Matteo

Giuseppa, mamma del Tricalle, ringrazia i Vigili del fuoco e la Protezione civile

[Redazione]

Così hanno salvato il mio Matteo Giuseppa, mamma del Tricalle, ringrazia i Vigili del fuoco e la Protezione civile CHIETI. Giuseppa ringrazia i suoi angeli. Sono i vigili del fuoco del comando provinciale di Chieti che ha chiamato al momento dell'interruzione di energia elettrica causata dalla neve e che sono arrivati immediatamente nella sua abitazione del Tricalle con un generatore di corrente elettrica senza il quale suo figlio sarebbe morto. Sono state ore d'ansia quelle vissute dalla signora Giuseppa Posata nella notte tra martedì e mercoledì, quando, intorno alle 2 e mezza, la casa rimane senza corrente. Suo figlio, Marco Macaluso, di 28 anni, affetto da una gravissima forma di distrofia muscolare di Duchenne, vive grazie a una serie di macchinari elettrici che lo sostengono. La signora Posata ha sempre un ricambio pronto nel caso di black out, ma questa volta le attrezzature preparate con cura non sembravano assicurare abbastanza autonomia per Marco. Quando si è accorta che non c'era sufficiente batteria per mandare avanti il macchinario salvavita, con la luce che continuava a non tornare e la neve che imperversava, la signora non ha potuto fare altro che chiamare i pompieri. Sono arrivati dieci minuti nonostante la tempesta, racconta, hanno portato un generatore di corrente che hanno lasciato a casa mia e mi hanno assistito anche dal punto di vista psicologico, perché ero andata in panico. Non posso che ringraziarli, sono stati degli angeli. Hanno salvato la vita di mio figlio. Stesso ringraziamento anche agli uomini della Protezione civile che pure sono andati a casa sua e l'hanno accompagnata in auto a fare la spesa, lasciando dei volontari con Marco, visto che in casa non aveva più nulla, avendo programmato un viaggio per portare il figlio all'ospedale di Bologna. L'unico problema della signora resta ora il sussidio che le spetta grazie al progetto "Vita indipendente". I soldi vengono erogati dalla Regione al Comune, ma lei non riesce mai ad ottenerli in tempo. Inespugnabilmente ci sono sempre dei ritardi. I giorni di maltempo hanno ulteriormente rallentato le procedure comunali. Sta ancora aspettando gli arretrati di novembre e dicembre. (a.i.) - tit_org-

Il Vico e l'Artistico non riaprono

Chiusi anche il convitto e il Coreutico. Mamme preoccupate per Itis e Sant'Andrea

[Redazione]

In Vico e l'Artistico non riaprono. Chiusi anche il convitto e il Coreutico. Mamme preoccupate per Itis e Sant'Andrea. Oggi riaprono tutte le scuole cittadine. Anche l'Itis Luigi Di Savoia, dove i Vigili Del Fuoco sono dovuti intervenire sulla struttura, a causa dei canali di scolo crollati per il peso della neve. Riaperto pure il liceo Gonzaga. Il cortile dell'edificio scolastico è stato messo in sicurezza, dopo il cedimento dei pini. Fanno eccezione, però, il liceo classico G.B.Vico, il Convitto, il liceo artistico Nicola Da Guardiagrele e il Coreutico. Che resteranno chiusi anche oggi. Parla la dirigente scolastica Paola Di Renzo, che spiega la ragione della chiusura ai genitori degli alunni: Il problema principale riguarda due ascensori esterni, quello del Convitto e quello dell'Artistico. In entrambi i casi nelle coperture sono sorte infiltrazioni d'acqua dopo le piogge e la neve. Comportando il rischio della rottura dei motori e pericolo per gli studenti: Sia all'artistico sia al Convitto abbiamo alunni diversamente abili. Già ieri sono iniziati i lavori per risistemare gli ascensori, che proseguiranno anche oggi. La decisione di tener chiuse le scuole per un altro giorno vuole essere anche un messaggio per una scuola inclusiva, nel rispetto di chi ha seri problemi per raggiungere gli edifici scolastici. Poi la Di Renzo tranquillizza: Ci sono state preoccupazioni per la sicurezza delle strutture. Ma tutti i controlli sono stati effettuati e non ci sono ulteriori problemi. Non si fidano neppure i genitori della scuola elementare di Sant'Andrea. Sbotta così uno di loro: Ci sono crepe sul manto stradale di fronte alla scuola e neve ai lati. Voglio vedere se ci sarà un forte scossa di terremoto. Anche un genitore di un alunno dell'Iris è preoccupato e si rivolge alle famiglie degli studenti: Uniamoci per constatare noi stessi, dopo tutto quello che sta succedendo, le reali condizioni in cui versa l'istituto. Lanciando per oggi alle 8 un'adunata di fronte al Di Savoia, (e.r.) L'Ingresso della scuola elementare Sant'Andrea nel rione di Filippone. Il cortile sul retro del liceo classico G.B.Vico. La scala di emergenza - tit_org- Il Vico e l'Artistico non riaprono

L'Ater: Danni in 277 alloggi popolari

[Teresa Di Rocco]

L'EMERGENZA NON FINISCE PIÙ Ater. Danni 277 alloggi popolari Le scuole riaprono ma non l'istituto De Giorgio. L'istituto si è allagato, studenti dirottati al Da Vinci. Cessato allarme a Farà di Teresa Di Rocco LANCIANO Riaprono oggi le scuole in città. Non tutte. L'unico istituto a restare chiuso è il De Giorgio. Ci sono problemi di allagamenti ed elettrici. Gli alunni, però, sui banchi torneranno, perché spostati nell'istituto Da Vinci. Allagamenti, rotture, problemi anche negli alloggi Ater. Oltre 1.200.000 euro di danni nelle case popolari di Lanciano, Vasto, Castel Frentano, San Vito Chietino, Montazzoli, Farà San Martino, Treglio. Resta alto il pericolo valanghe a Lama dei Peligni ma, per quanto riguarda l'allerta scattata due giorni fa tra Farà San Martino e Civitella per una presunta lesione su un costone della montagna, la protezione civile regionale rassicura: non ci sono problemi. SI TORNA IN CLASSE. Tranne il breve rientro di due giorni la settimana scorsa gli 8.000 alunni che frequentano le scuole a Lanciano sono praticamente lontani dai banchi da un mese, ovvero dalla chiusura per le feste di Natale il 23 dicembre 2016. Ora, sperando nella fine delle emergenze si tornerà a studiare cercando anche di recuperare il tempo perduto. Strade pulite e sgomberate dalla neve dice il vicesindaco Pino Valente e, con sopralluoghi tutti con esito positivo. Come precisato dall'assessore all'istruzione Giacinto Verna si potrà tornare in classe senza problemi. I controlli effettuati per verificare eventuali problemi strutturali in seguito al terremoto hanno dato esito negativo, gli impianti termici sono funzionanti e i percorsi verso le scuole, marciapiedi, piazzali e ingressi plessi, sono sgomberi da neve e residui alberi. Nessun problema neanche per il servizio mensa e trasporto che sono operativi. Gli unici problemi ci sono al De Giorgio, che è della Provincia, che resterà chiuso. Ci sono infiltrazioni di acqua dal tetto, dovute alla nevicata abbondante, e problemi elettrici. L'elettricità è tornata ieri, spiega il dirigente della scuola Giovanni Orecchioni, ma ci sono ancora degli allagamenti che il nostro personale scolastico stava cercando di risolvere. Oggi le 7 classi degli indirizzi Servizi commerciali e Servizi socio-sanitari del De Giorgio svolgeranno le attività didattiche nella sede del Da Vinci. Quindi le lezioni ci saranno. Al De Giorgio saranno a lavoro gli uomini della Provincia che dovranno anche poi effettuare dei sopralluoghi prima di riaprire il plesso. Che è stato inaugurato nel 2008. Circa 5 milioni di euro spesi per una scuola che fin dall'inizio ha mostrato problemi legati alle infiltrazioni d'acqua. Che vanno risolte. CASE POPOLARI. Non solo infiltrazioni d'acqua ma crolli dei canali, mancanza di energia e danni ingenti negli alloggi Ater. L'azienda ha calcolato danni al patrimonio abitativo per 1.200.000 euro. Abbiamo stanziato circa 60.000 euro per i primi interventi urgenti spiega il commissario Ater Lanciano-Vasto Tonino Innaurato per evitare danni alle persone, ma servono fondi per garantire sicurezza agli assegnatari di immobili ormai vecchi ed evitare situazione di pericolo. Ho chiesto un incontro al presidente Luciano D'Alfonso per spiegare la gravità della situazione. Abbiamo centinaia di alloggi da mettere in sicurezza. Appartamenti sparsi tra Lanciano, Vasto, Castel Frentano, San Vito Chietino, Montazzoli, Farà San Martino, Treglio, Guilmi, Carunchio e San Salvo. Danni maggiori a Lanciano dove ben 277 alloggi sui 650 hanno avuto problemi. Una famiglia, a San Vito, è stata costretta a lasciare casa perché vi pioveva dentro. E allarme anche a Farà San Martino, Civitella e Lama. Ieri uomini del genio civile e della protezione civile regionale hanno sorvolato la montagna tra Farà e Civitella per una presunta lesione. FARÀ SAN MARTINO. Da una protezione civile però rassicurano dicendo che si tratterebbe solo della morfologia della montagna, delle rocce, non di lesioni. Continueranno i controlli. A Lama dei Peligni infine è ancora allerta per pericolo di slavine. L'altro palazzo dell'Ater a Lanciano (foto Arnolfo Paolucci) -tit_0rg-Ater: Danni in 277 alloggi popolari

IL POTENZIALE RISCHIO**Viadotto Histonium, i giunti cominciano a perdere pezzi***[Redazione]*

IL POTENZIALE RISCHIO VASTO Le ferite ci sono, inutile negarlo. Non una, ma diverse. E fanno paura. Quei "tagli", sull'asfalto inquietano anche se sono stati in parte coperti con il catrame. Il viadotto Histonium, il cavalcavia che da via dei Conti Ricci (sbocco della circonvallazione) porta in corso Mazzini, è decisamente malconcio. Una fessura che scopre i giunti ha spinto molti cittadini ieri mattina a segnalare la necessità di una robusta cura in tempi brevi. La nevicata ha aggravato i malanni del ponte che già a novembre aveva dato segni allarmanti. L'8 novembre, dopo una pioggia di calcinacci seguita al terremoto, la Protezione civile aveva accertato la stabilità del ponte confermando solo la precarietà degli intonaci. I vigili del fuoco con una strumentazione adeguata staccarono e fecero cadere tutti i calcinacci che avrebbero potuto costituire pericolo per le auto e i pedoni che transitavano sotto il viadotto, in corso Mazzini. Il viadotto, come molte altre strade della città, avrebbe però bisogno di un intervento di manutenzione e maquillage più importante. Il problema è reperire fondi. Il Comune afferma che la struttura è sicura. Ma il un viadotto non può ridursi così. Le "pezze" non bastano, insistono gli automobilisti invocando un nuovo sopralluogo. Per passanti e curiosi quelle spaccature sono segnali preoccupanti. Prima i nubifragi, poi le bufere di neve e il ghiaccio, hanno messo a dura prova il ponte. Esperti ed amministratori pubblici gettano acqua sul fuoco. Non negano che il maltempo ha creato aperture sul fondo stradale, ma assicurano che è un fatto normale. Sperando sia così, visto il volume del traffico sopportato dal viadotto, a scopo preventivo sarebbe opportuna una nuova verifica e subito dopo un solido intervento al manto stradale ridotto in condizioni pietose, insistono i residenti. (p.c.) Uno dei giunti del viadotto rattoppati con il catrame (foto Daccò) -tit_org-

In migliaia al freddo E ora incubo sciacalli

[Diana Pompetti]

In migliaia al freddo ora incubo sciacalli Bimbo salvato in elicottero, più di duemila gli sgomberati di Diana Pompetti
TERAMO I numeri non bastano a raccontare un'emergenza che tale resta dopo sei giorni. Sono ancora migliaia le persone senza corrente elettrica e telefoni, bloccate nelle case ormai con temperature polari in frazioni che restano isolate da muri di neve. Più di duemila gli sgomberati, soprattutto anziani portati via anche con gli elicotteri. E ad Arsita, ancora al buio, un bambino in shock anafilattico è stato soccorso e salvato in elicottero. All'orizzonte si staglia anche il rischio valanghe con un'allerta quattro. E in questo scenario che molti non esitano a definire apocalittico il questore Enrico De Simone ha firmato un'ordinanza per vigilare 24 ore su 24 le zone in cui sono stati sistemati dei generatori di corrente dopo che ci sono stati dei furti di carburante. E non solo. Dopo che varie località sono state segnalate persone arrivate per vendere a prezzi altissimi carburante per i gruppi elettrogeni privati, la stessa ordinanza prevede controlli sulle strade per bloccare gli sciacalli del gasolio. Controlli antischiacciaggio anche nelle località sgomberate. FRAZIONI ISOLATE. Ci sono ancora 30 strade provinciali chiuse, 19 percorribili solo ai mezzi di soccorso. Secondo l'ufficio tecnico della Provincia le località ancora da raggiungere sono Acquaratola di Rocca Santa Maria, Befaro di Castelli, Cusciano e San Giorgio a Montorio, case sparse nei territori di Celiino, Basciano, Cermignano, Cerchiara di Isola, Frattoli e Cesacastina di Crognaleto, Arsita. Ma situazione è in costante evoluzione per l'arrivo di nuove turbine (ne sono al lavoro 25) e sono state chieste altre 10 per lavorare contemporaneamente. TETTI CROLLATI. A Wla Petto, frazione di Colledara, attimi di paura per il crollo di un tetto di un residence dove si trovavano delle persone: fortunatamente nessun ferito. Tutti gli occupanti sono stati sgomberati. Ma l'emergenza degli accumuli di neve sui tetti è tanta e tale che laddove è possibile squadre di soccorritori intervengono proprio per far cadere la coltre bianca. Così come è successo a Befaro di Castelli che ospita una casa albergo per anziani dove, dopo il crollo di una tettoia, i vigili sono intervenuti per liberare dalla neve tutto il tetto. Situazione difficile, su questo fronte, soprattutto per le stalle: decine sono i tetti dei capannoni agricoli già crollati sotto il peso della neve uccidendo decine di animali. Così come è successo a Befaro di Castelli dove da giorni diversi allevatori aspettano che qualcuno intervenga. SOCCORSI A PIEDI. Ieri pomeriggio dopo quindici chilometri a piedi una squadra dei vigili del fuoco ha raggiunto la frazione di Acquaratola, nel territorio di Rocca Santa Maria. Sono state raggiunte una ventina di persone che da giorni era impossibile contattare telefonicamente: i residenti hanno un piccolo generatore di corrente e non hanno voluto essere portati via. I vigili del fuoco, durante la notte, sono rimasti ospiti nelle loro case in attesa della luce del giorno per tornare a valle. Ad Atri i poliziotti hanno consegnato viveri e medicinali ad anziani, mentre a San Pietro di Isola hanno raggiunto due donne anziane poi soccorse dal 118. APPELLO PER IL CARCERE. Un nuovo appello dal Sappe, il sindacato di polizia penitenziaria, affinché le istituzioni non lascino nuovamente isolato il carcere di Castrogno dal resto della città e si facciano portavoce, presso Governo e ministero della Giustizia, scongiurando la revoca dei provvedimenti annunciati e sollecitando lo sfollamento di almeno altri 90 detenuti, favorendo così la chiusura dei padiglioni detentativi situati nei piani più alti dell'istituto dove le scosse di terremoto sono maggiormente avvertite e favorendo altresì un'evacuazione più celere dei detenuti presso i cortili, questi ancora sommersi da oltre un metro di neve e quindi inagibili. Ordinanza del questore per controllare i generatori e bloccare chi vende gasolio a prezzi triplicati lì. Secondo il segretario provinciale del sindacato Giuseppe Pallini il personale è allo stremo e gran parte di esso non può recarsi al servizio perché ancora bloccato per la neve. Inoltre la dichiarazione della Commissione Grandi rischi, che ha messo in guardia da possibili nuove scosse, ha fatto salire la tensione e il panico tra la popolazione detenuta che a gran voce chiede di essere trasferita in altri istituti. ORIPRODUZIONE RISERVATA Il sindacato di polizia lancia un appello per il carcere: Trasferite i detenuti anche per il rischio scosse I soccorritori arrivano per portare viveri e medicinali in molte località

che dopo sei giorni restano ancora senza corrente elettrica -tit_org-

Odissea degli atriiani fuggiti dal gelo

Ospiti in hotel a Pineto. Una madre: In ospedale mi hanno fatto andar via

[Domenico Forcella]

Ospiti in hotel a Pineto. Una madre: In ospedale hanno fatto andar via. Sono arrivati senza valigie, lasciando le case in fretta e furia. Sono le famiglie alloggiate all'hotel Centrale di Pineto. La maggior parte proviene da Atri, circa 30 persone. Ci sono mamme, nonne, bambini, genitori che hanno deciso di abbandonare le abitazioni dopo tre giorni di black out elettrico, idrico e senza riscaldamento. La storia di Milena Cellinese con un neonato di 7 mesi e un bimbo di 5 anni ha dell'incredibile. Siamo fuggiti dalla nostra abitazione che ormai aveva raggiunto circa 5 gradi, racconta, stavamo morendo di freddo, così sono uscita a piedi e mi sono diretta al pronto soccorso dell'ospedale. Ho chiesto di ospitarci ma dopo un primo momento ci hanno detto che dovevamo lasciare la struttura sanitaria, così ci siamo messi a camminare a piedi lungo la provinciale per Silvi. E' stato l'interessamento di un volontario a portarci in salvo verso la costa. Ora siamo al caldo e trattati bene dai gestori dell'albergo, speriamo di tornare il prima possibile nelle nostre case. E' stato un incubo. La famiglia Collevicchio abita in via Santa Chiara. Eravamo sommersi, racconta il capofamiglia, da una coltre di neve, siamo scappati da una situazione da paura. Abbiamo saputo da alcuni volontari della Protezione civile che a Pineto c'erano delle strutture pronte all'accoglienza così non ci abbiamo pensato due volte e ce ne siamo andati portando con noi pochi effetti personali. Due anziani residenti in via Di Jorio ricordano: La decisione di scappare è venuta dopo la seconda scossa di terremoto: eravamo perduti e ci siamo fatti venire a prendere considerando che eravamo isolati dal mondo. La famiglia Zippilli per arrivare ha preso un mezzo messo a disposizione del Comune di Pineto. Domenico di 10 anni: Senza la luce andavamo a dormire alle 7 di sera, abbiamo deciso di scappare dalla nostra casa abbiamo percorso un chilometro a piedi, per fortuna qualcuno ci ha ospitato, ora stiamo bene e giochiamo sui telefonini. La famiglia Martella aggiunge: I bambini hanno sofferto il freddo per fortuna qualcuno ci è venuto a prendere altrimenti saremmo rimasti congelati. Domenico Forcella Alcuni degli sfollati atriiani a Pineto -tit_org-

Un angelo nell' inferno di Rigopiano

[Antonio Renzi]

Un angelo nell'Inferno di Rigopiano. Emergenza neve. A coordinare i soccorsi nell'hotel colpito dalla valanga è il cassinate Davide Conte, a capo del Dicom. Ventitré persone ancora disperse. La ricerca continua. Si scava nell'albergo e si fanno sondaggi nelle aree di fronte. ANTONIO RENZI. Una sorpresa bella e inattesa. Le prime immagini che arrivano dal luogo erano terribili, una valanga di quelle proporzioni lascia poche speranze di sopravvivenza. A parlare è Davide Conte, uno degli angeli nell'inferno del Rigopiano, che da giorni stanno facendo fronte alla drammatica valanga che ha colpito l'hotel in Abruzzo. Un giovane medico di Cervaro che "lascia tutto" per dedicare tempo ed energie come volontario per intervenire nella tragedia dell'hotel Rigopiano e messo in ginocchio il centro Italia. È lui a coordinare i soccorsi: 36 anni, il dottor Conte è a capo del Dicomac della Protezione civile di Rieti al coordinamento delle squadre del corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che da giorni stanno fronteggiando l'emergenza neve. Le squadre di soccorso alpino di Cassino, Collepardo e Latina sono state tra le prime a intervenire nella sera del 18 gennaio sull'albergo Rigopiano - spiega Conte - operando inizialmente nella ricerca delle persone intrappolate nella struttura. Uno scenario apocalittico con una valanga enorme e la speranza di trovare. Non è certo che tutti gli occupanti fossero all'interno della struttura persone in vita esigue. La più bella sorpresa è stato scoprire che all'interno c'erano persone vive, soprattutto bambini. Ricerche che per giorni sono andate avanti senza sosta, al freddo, scavando anche con le mani. Ancora adesso i soccorritori sono all'opera, si lavora per creare una nuova apertura su fronte opposto. Fino a questo momento sono 11 i superstiti mentre 23 le persone disperse. La ricerca continua - aggiunge il coordinatore - Si scava nell'albergo e si fanno sondaggi nelle aree di fronte perché non sappiamo se tutti gli occupanti al momento dell'impatto fossero nella struttura. Il rischio di una nuova valanga resta alto, bisogna garantire anche la sicurezza dei soccorritori che sono stati dotati con apparecchi di rilevazione Arva (segnalatori sul corpo). Una macchina dei soccorsi che non si è mai fermata dal terremoto del 24 agosto per far fronte a un'emergenza senza precedenti. Il nostro compito è raggiungere le popolazioni isolate dalla neve - evidenzia Conte - Le squadre hanno operato nelle prime ore sull'albergo ma contemporaneamente altre si sono occupate delle popolazioni disagiate per il problema neve. L'Abruzzo è sommerso da un quantitativo di neve inusuale e questo ha creato molti disagi e problemi: ci sono state situazioni complicate anche a carattere sanitario con persone che avevano necessità di assistenza sanitaria che si sono trovate tagliate fuori dalla possibilità di essere raggiunte. Il medico Davide Conte al capo del Dicomac di Rieti dal quale coordina le squadre del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico che stanno operando in Abruzzo, Marche e Umbria. La macchina degli aiuti non si è mai fermata dal sisma del 24 agosto scorso - tit_org - Un angelo nell' inferno di Rigopiano

La roulotte del cuore a Teramo

[Enrica Canale Parola]

L'ha prestata Paolo Campoli a una famiglia abruzzese sfollata per il terremoto ENRICA CANALE PAROLA ^Arriva a Teramo da Sora il camper della solidarietà. La sensibilità di Paolo Campoli da un bell'esempio all'intera comunità. Mosso da un grande cuore e da uno spirito provocatorio, l'uomo ha utilizzato Facebook per prestare un aiuto concreto a una famiglia delle zone terremotate. Tante, troppe le immagini di disagio che ho visto in tv in questi mesi: le scosse, il freddo e ora anche la neve - spiega il sessantacinquenne che non ama gli elogi, ma si definisce un semplice cittadino altruista - Nei giorni scorsi ho scritto su Facebook che avrei prestato in comodato d'uso la mia roulotte a una famiglia in difficoltà. Venerdì, dopo tantissime richieste, ho scelto una famiglia di quattro persone, due adulti e due bambini, della provincia di Teramo. Ringrazio i volontari della Protezione civile di Sora - aggiunge Campoli - che ieri mattina all'alba sono partiti per consegnare il camper in Abruzzo. Ho ricevuto tanti commenti di stima, ma il mio gesto non è eccezionale, ho solo offerto un bene a chi ne ha più bisogno di me. Campoli si augura così di scuotere le coscienze di chi, come lui, possiede una roulotte e può metterla a disposizione. L'arrivo della roulotte a Teramo e la famiglia che l'ha ricevuta insieme ai volontari -tit_org-

Scuole sbarrate, flash mob per la sicurezza

[Redazione]

Scuole sbarrate, flash mob per la sicurezza L'azione dimostrativa di Lotta Studentesca: tre istituti nel mirino Ingressi sbarrati con un nastro e calcinacci davanti alle scuole della città per sottolineare che con la sicurezza degli studenti non si scherza. Nella notte fra venerdì e sabato scorsi, i militanti di "Lotta Studentesca Sora" hanno effettuato alcuni flash mob sul tema della sicurezza e dell'edilizia scolastica. I ragazzi del movimento studentesco raccontano: Abbiamo sbarrato, in maniera simbolica, l'ingresso del Liceo scientifico Da Vinci e tutte le entrate dell'edificio Simoncelli, sia quelle della scuola secondaria Rosati che quella del Liceo classico Simoncelli, abbiamo affisso un cartello per invitare ad investire quanto prima sull'edilizia scolastica e un altro con la scritta "pericolo di crollo". Poi abbiamo posizionato un po' di calcinacci, concludendo così un blitz dal profumo di provocazione e sensibilizzazione allo stesso tempo. In questi giorni - continuano gli attivisti di "Lotta Studentesca Sora" - le continue scosse di terremoto stanno aumentando le già numerose situazioni di disagio nelle nostre scuole. Sono anni che ci battiamo per avere strutture più sicure, quelle che abbiamo ormai cadono a pezzi ed è necessario un immediato intervento. La qualità dell'offerta scolastica passa anche per edifici sicuri. Nastro agli ingressi per sensibilizzare le autorità sulla necessità di edifici adeguati Uno degli ingressi sbarrati col nastro -tit_org-

Stabilimento Energas Il prefetto approva il piano di emergenza

[Redazione]

Stabilimento Energas Il prefetto approva il piano di emergenza Il Prefetto di Frosinone ha approvato il testo del Piano di Emergenza Esterna (Pee) dello stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante Energas di Supino. Sono stati portati a termine, infatti, i lavori del Gruppo Tecnico costituito da prefettura, comando provinciale dei vigili del fuoco, polizia stradale di Frosinone, Comune di Supino e Ares 118, agenzia regionale di protezione civile del Lazio, Provincia di Frosinone, Arpa Lazio, Asl e le forze dell'ordine. Il Pee è un piano di protezione civile che organizza, con procedure condivise tra enti e strutture operative, le risorse disponibili sul territorio per ridurre o mitigare gli effetti di un incidente industriale sulle aree esterne al perimetro dello stabilimento. Tale documento, previsto dal D. Lgs. 105/2015, disciplinale attività delle industrie a rischio di incidente rilevante (Rir) ovvero di quegli stabilimenti industriali che lavorano, stoccano o impiegano sostanze pericolose, esplosivi, infiammabili o tossiche in quantità superiori adeterminati limiti. Il Piano di Emergenza si compone dei seguenti capitoli: descrizione del territorio circostante lo stabilimento con le caratteristiche naturali, climatiche, amministrative e socio produttive; descrizione dello stabilimento, attività svolta, sostanze pericolose presenti, misure di prevenzione e organizzazione interna dell'emergenza; descrizione degli scenari incidentali delle sostanze coinvolte e zone di pianificazione esterna dell'emergenza; modello di intervento che, a partire dalle diverse fasi dell'emergenza, definisce i ruoli e i compiti dei soggetti coinvolti ed i centri di coordinamento di protezione civile; modalità di informazione preventiva e in emergenza della popolazione. Sono stati ultimati gli interventi del gruppo tecnico -tit_org-

Fuga dalla città Le calamità allontanano i residenti = Terremoto , maltempo, crisi Residenti in fuga dalla città

Filippo Ferretti a pagina 9 Abitanti poco sopra i 49.000. San Benedetto vicina al sorpasso

[Filippo Ferretti]

Fuga dalla città Le calamità allontanano i residenti Filippo Ferretti a pagina 9 Terremoto, maltempo, crisi Residenti in fuga dalla città Abitanti poco sopra i 49.000. San Benedetto vicina al sorpasso ASCOLI In fuga dalla città. La essere parzialmente giustificabilità complessa, i parcheg- ta dal fuggi-fuggi di un 15 % degli cari, la recessione economi- gli ascolani che dallo scorso ca e le attività dismesse. E ora, novembre vive in seconde abicome se non bastasse, l'inagitazioni in riviera, l'esodo ha bilità di numerosi edifici, la certamente origini più antiche paura per un sisma che sem- e profonde. bra non finire più e le emergenze meteo che il capoluogo Il retroscena piceno, molto più di tanti altri Dopo un lungo periodo, a parcentri abitativi piceni e mar- dagli anni '60, in cui il nuchigiani, sta vivendo una crisi mero dei residenti è stato in profonda e assolutamente preoccupante. Lo specchio di questa situazione è fornito delle festività natalizie appena trascorse, vissute all'insegna di strade semivuote e negozi scarsamente operativi. Una fotografia eloquente, considerando che avrebbe dovuto trattarsi del periodo più affollato e produttivo dell'anno. Ma se la causa di un attuale vuoto può continua crescita, da circa un ventennio si è verificato un progressivo esilio degli ascolani verso altre località da Folignano a Castel di Lama. Negli ultimi mesi a San Benedetto che invece è salita a 48.000 abitanti e ora è a un passo dal sorpasso. I dati I dati parlano chiaro: dai 53.591 residenti iscritti nel 1991 si è passati ai 52.317 del 1997, per poi andare dai 51.377 dell'anno 2001 ai 50.815 censiti nel 2011. L'ultimo rilevamento porta il numero dei cittadini ad essere poco sopra le 49 mila unità: un abbandono che, in cinque lustri, ha portato all'assenza di circa 4.500 residenti complessivi, con una media di poco più di duecento cancellati ogni anno. La gravita si evince, in particolare, attraverso i dati degli ultimi 5 anni, nel corso dei quali la popolazione residente è diminuita di 1.843 unità. E con molte abitazioni inagibili dopo il terremoto e la fuga dalle frazioni per il maltempo la fuga verso la costa si è ulteriormente acuita. È chiaro che l'analisi anagrafica tiene conto anche di altri fattori, come flussi di immigrati sempre più deboli e un'incidenza delle nascite in picchiata, specie in relazione ai decessi registrati. Infatti, il saldo mostra, anno dopo anno, differenze sempre più schiacciati nella direzione dello spopolamento: nel 2002 erano state 364 le nascite e 526 i decessi (-162), nel 2009 la differenza tra parti (349) e morti (568) era pari a -219, per arrivare all'appena terminato anno 2016, che ha visto 648 decessi e 303 nascite, con un saldo di -345 unità. A causa della mancanza di lavoro anche gli stranieri sono meno presenti, con una perdita progressiva annuale: l'ultimo censimento vede 2.785 residenti forestieri, di cui 1.186 provenienti dall'Unione Europea. La co munità più numerosa è quella della Romania con il 23,9%, seguita dalla Polonia (13,8%) dall'Albania (12,6%). Per ovviare a questa tendenza alla desertificazione, soprattutto ir centro, l'Arengo punta sull'allestimento di eventi (convegni, mostre, spettacoli), mentre i commercianti stanno lavorando su iniziative comuni a partire dall'azzeramentc dell'importo del parcheggio dei loro clienti. Sperando che la previsione catastrofica della Commissione Grandi Rischi non faccia che accelerare la fuga. Filippo Ferretti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Fuga dalla città Le calamità allontanano i residenti - Terremoto, maltempo, crisi Residenti in fuga dalla città

Scuole chiuse a Sant'Egidio e Ancarano

[Davide Crisci]

Scuole chiuse a Sant'Egidio e Ancarano. Si torna invece in aula in tutti gli altri centri della Val Vibrata. SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA. Dopo il maltempo e il terremoto, la riapertura delle scuole come il primo passo per tornare alla normalità. Ma c'è ancora molto da fare tra neve da rimuovere ed energia elettrica da ripristinare. Tanto che nei centri vibratiani più colpiti come Ancarano e Sant'Egidio alla Vibrata stop alle lezioni anche nella giornata di oggi. E' sì vero che una serie di servizi sono stati ripristinati come la viabilità principale, ma non tutti i sindaci se la sentono di dare il via libera alle lezioni. Tra questi c'è il primo cittadino di Ancarano Pietrangelo Panichi che ha deciso di prorogare l'ordinanza di chiusura per il rischio della caduta di neve dai tetti. Riapriranno tutte le scuole di ordine e grado, invece, a Nereto. E' stato lo stesso sindaco Giuliano Di Flavio a verificare la situazione relativa a viabilità, parcheggi, ripristino della linea elettrica e funzionamento degli impianti termici. Scuole aperte anche a Torano Nuovo dopo le verifiche sismiche: in questa parte della Val Vibrata è migliorata tanto la condizione delle strade, nessun problema finalmente anche per l'erogazione della corrente elettrica. Si torna a scuola anche ad Alba Adriatica, Martinsicuro, Colonnella e Tortoreto (tranne la paritaria di San Giuseppe). Sulla costa vibratiana le lezioni erano state sospese a seguito dello sciame sismico. Nella cittadina albense, in verità, gli studenti delle scuole medie sono tornati sui banchi già da sabato. Oggi sarà la volta dei bambini della scuola dell'infanzia e delle elementari. Nel capoluogo teramano invece scuole chiuse oggi e domani. La decisione arriva da: sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi che oltre all'emergenza maltempo deve gestire quella delle nuove scosse di terremoto. Da tre giorni nelle scuole si stanno svolgendo tutte le verifiche del caso. Con ogni probabilità il primo cittadino prolungherà lo stop alle lezioni per altri giorni ma questo sarà comunicato solitamente nelle prossime ore. Davide Crisci RIPRODUZIONE RISERVATA/ Si torna in classe in quasi tutte le scuole della Val Vibrata. Abruzzo. Aree iniziali evacuate con l'aiuto degli OMX. "I sì ____ i ____ -tit_org- Scuole chiuse a Sant'Egidio e Ancarano

L'HOTEL DISTRUTTO DALLA VALANGA**Tragedia del Rigopiano, il dolore per Barbara = Rigopiano, Roma piange Barbara Continua lo strazio per Valentina***Recuperato il corpo della 50enne nata nella Capitale. L'infermiera ancora tra i dispersi**[Rinaldo Frignani]*

L'HOTEL DISTRUTTO DALLA VALANGA Tragedia del Rigopiano, il dolore per Barbara È Barbara Rosa Nobilio la prima vittima romana - anche se da tempo residente nel pescarese con il marito ancora disperso - della tragedia dell'Hotel Rigopiano di Farindola, sul Gran Sasso. Domani la cinquantenne sarebbe dovuta essere a Roma per assistere alla laurea in Legge della figlia. Ancora nessuna notizia intanto dell'infermiera Valentina Cicioni, mentre il sindaco di Leonessa (Rieti) - preoccupato dal report della Commissione Grandi Rischi sul rischio di altre forti scosse di terremoto - ha chiuso sine die tutte le scuole, a pagina U Rigopiano, Roma piange Barbara Continua lo strazio per Valentina Recuperato il corpo della 50enne nata nella Capitale. L'infermiera ancora tra i disper Domani mattina avrebbe dovuto assistere alla discussione della tesi di laurea in Legge della figlia. Invece la ragazza era ieri all'obitorio dell'ospedale di Pescara con la sorella per la triste procedura del riconoscimento della madre, Barbara Rosa Nobilio, romana ma da tempo residente con il marito Piero Di Pietro, tuttora disperso, a Loreto Aprutino, nel pescarese. La cinquantenne è la prima vittima della Capitale nel disastro dell'Hotel Rigopiano di Farindola, sul Gran Sasso, che ha inghiottito anche Valentina Cicioni, infermiera del Policlinico Gemelli, residente a Monterotondo insieme con il marito Giampaolo Matrone, pasticcere di 34 anni, salvato dai vigili del fuoco e ora ricoverato in ospedale con gravi ferite al braccio destro. I nomi dei tre romani erano comparsi subito nella lista dei dispersi della Prefettura di Pescara. Barbara Rosa Nobilio si trovava in vacanza al Rigopiano insieme con il marito e una coppia di amici dello stesso paese, Sebastiano Di Carlo e Nadia Acconciamesa, anche loro recuperati senza vita, mentre il figlio Edoardo, di otto anni, si è salvato. Proprio il marito della cinquantenne romana, dirigente della Tua, l'azienda unica di trasporti Abruzzo, aveva inviato un sms 40 minuti prima della valanga a Rocco D'Amico, suo stretto conoscente, chiedendomi di far liberare dalla neve un parcheggio per gli autobus. Non sospettava neanche lontanamente Dramea Valentina Cicioni in un'immagine di grande tenerezza col marito Giampaolo Matrone: lei è tra i dispersi, ui è stato salvato quello che gli stava per capitare. Ancora nessuna notizia invece di Valentina. Fino a ieri sera anche i volontari della Protezione civile di Monterotondo non avevano novità sulla sorte della trentenne che era andata con il marito Giampaolo al festeggiare l'anniversario di matrimonio lasciando a casa la figliuola di sei anni. Sui social network continuano i messaggi di affetto e di incoraggiamento fra i vari profili hanno quasi raggiunto quota mille -, con la speranza che non si attenua nonostante le difficoltà che i soccorritori stanno incontrando nel controllare i resti dell'albergo finiti sotto cinque metri di neve ormai compatta come un muro di cemento. Il marito dell'infermiera, viste le sue condizioni di salute, sarà probabilmente l'unico a rimanere ricoverato in ospedale dove lo hanno raggiunto altri pa- Scosse più forti La commissione Grandi Rischi: possibili terremoti di maggiore intensità. E il sindaco di Leonessa chiude le scuole sine die Chi è Rosa Barbara Nobilio è nata a Roma ma da tempo era residente con il marito Piero Di Pietro, tuttora disperso, a Loreto Aprutino, in provincia di Pescara. La cinquantenne è la prima vittima della Capitale nel disastro dell'Hotel Rigopiano di Farindola, sul Gran Sasso renti, oltre al fratello Marco, e amici. E anche Áé aspettano tutti notizie di Valentina. Drastica invece la decisione del sindaco di Leonessa, nel reatino, vicino al Terminillo, nel cratere dei terremoti di agosto e ottobre: Ho deciso con un'ordinanza di tenere chiuse le scuole sine die leggendo quanto dice la Commissione Grandi Rischi, ha spiegato Paolo Trancassini, riferendosi al rapporto ufficiale che non esclude nuovi forte scosse nel centro Italia. Non posso apprendere da Facebook se c i sono dei rischi così alti per i miei cittadini - ha aggiunto -: o c'è un chiaro rischio, oppure è un gravissimo tentativo della Commissione di pararsi. Dicono che non bisogna abbassare la guardia, soprattutto per scuole, ospedali e dighe. Qui ho solo le prime, e perciò ho deciso di chiuderle. Rinaldo Frignani -tit_org- Tragedia del Rigopiano, il dolore per

Barbara - Rigopiano, Roma piange Barbara Continua lo strazio per Valentina

Preoccupazione**Allarme sisma Ora più controlli sulle dighe laziali***[Rinaldo Frignani]*

Preoccupazione Allarme sisma Ora più controlli sulle dighe laziali Sono 13 - di varie proprietà, dall'Enel all'Acqua al Sovrano ordine militare di Malta - e per tutte è scattato l'allarme, soprattutto dopo la relazione della Commissione Grandi Rischi che ipotizza nuove scosse di terremoto fra Lazio e Abruzzo, anche superiori al sesto grado della scala Richter. E così le dighe della regione sono diventate osservate speciali, in particolare quelle in provincia di Rieti. In questo caso sono tre: quella del lago del Salto, che è anche la più grande, alta 93 metri con una portata di quasi 270 milioni di metri cubi d'acqua, insieme con quelle del Turano (entrambe sono gestite dalla Erg) da 163 milioni di metri cubi e di Scandarello, proprio vicino ad Amatrice, ritenuta sicura dall'Enel dopo il devastante sisma del 24 agosto scorso. Quest'ultima è anche quella che si trova all'altitudine più alta: quasi 700 metri sul livello del mare. Ma di dighe ce ne sono anche altre, comprese quelle in provincia di Roma: San Cosimato, a Castel Madama, sull'Aniene, Nazzano, a Roma nord, insieme con Castel Giubileo, Fosso del Prete e Sterpeto, a Civitavecchia. R.Fr. -tit_org-

Largo Loria, blitz di migranti Poliziotto ferito = Tentata occupazione nel palazzo dell'Inpgi Ferito un poliziotto

[Rinaldo Frignani]

Largo Loria, blitz di migranti Poliziotto ferito Hanno tentato di occupare il palazzo affittato dall'Inpgi al costruttore Scarpellini, che a sua volta l'aveva dato in locazione al Comune. Erano 50 migranti, è intervenuta la polizia e un agente è rimasto ferito. Sale la tensione. a pagina 7 Frignarli Tentata occupazione nel palazzo dell'Inpgi Ferito un poliziotto Ardeatino, 50 attivisti a largo Loria Un agente cade da un muretto: è in codice rosso Si sono presentati in più di cinquanta per occupare il palazzo abbandonato di largo Lamberto Loria, ma sono poi fuggiti dopo che un poliziotto è rimasto seriamente ferito dopo essere caduto per il cedimento della grata del marciapiede dopo aver scavalcato un muretto. Una serata di tensione all'Ardeatino nell'edificio di proprietà dell'Inpgi - l'istituto di previdenza dei giornalisti -, affittato per 2,1 milioni di euro all'immobiliarista Sergio Scarpellini (arrestato giorni fa insieme con il capo del personale del Campidoglio Raffaele Marra) e subaffittato da quest'ultimo al Comune per una cifra quasi cinque volte superiore. Un caso di sprechi e gestione quantomeno opaca di denaro pubblico passato incredibilmente inosservato per un decennio. La polizia indaga ora sull'azione di un nutrito gruppo di attivisti dei movimenti di lotta per la casa che si sono presentati davanti all'edificio per prenderne possesso: un blitz organizzato due giorni dopo lo sgombero del complesso religioso dei padri Monfortani sulla Preneestina e 24 ore dopo la partecipazione al corteo degli ex lavoratori di Almaviva con deviazione fino a San Paolo per occupare un altro immobile, l'ex deposito Atac, lasciandolo poco dopo. Ma anche alla vigilia dell'incontro fra i rappresentanti dei movimenti con l'assessore comunale all'Urbanistica Paolo Berdini. Gli attivisti hanno tentato di entrare ieri alle 17 circa nel palazzo di largo Loria, ma hanno lasciato perdere quando l'agente, in servizio al commissariato Tor Carbone e intervenuto per fermarli su segnalazione delle guardie giurate, è caduto accidentalmente procurandosi alcune ferite. L'agente, in borghese, stava scavalcando un muretto per controllare la situazione - almeno in cinque erano già entrati nell'edificio - quando ha perso l'equilibrio precipitando per alcuni metri. Soccorso dai colleghi è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Sant'Eugenio e ricoverato in codice rosso. Ha riportato la frattura di un braccio, ma anche altre lesioni. All'arrivo dei rinforzi gli attivisti, fra i quali alcuni stranieri, erano già spariti dalla circolazione. Rinaldo Frignarli Scandalo E l'edificio al centro del subaffittoscandalo al Comune da parte dell'immobiliarista Scarpellini - tit_org- Largo Loria, blitz di migranti Poliziotto ferito - Tentata occupazione nel palazzo dell'Inpgi Ferito un poliziotto

L'aretino Riccardo Nava in Abruzzo per i collegamenti sul caso dell'albergo Rigopiano. Dolore e speranza

Intervista a Riccardo Nava - "Io, cameraman qui a raccontare la neve assassina"

[Luca Serafini]

L'aretino Riccardo Nava in Abruzzo per i collegamenti sul caso dell'albergo Rigopiano. Dolore e speranza 'i, cameraman qui a raccontare la neve assassina? di Luca Serafini I AREZZO - I suoi occhi guardano per raccontare. Fa il cameraman della Rai. Riccardo Nava, aretino di Montevarchi con residenza a Monte San Savino, è lì con la sua telecamera, ai piedi dell'albergo Rigopiano. Giorni di dolore e di speranza. Giorni di lavoro per Nava, 26 anni, ma già tante esperienze nel bagaglio. Mercoledì 18 gennaio era subito a Monteverde, l'ultimo epicentro di questo terremoto infinito. Poi a Farindola, nel paese a 8 chilometri dall'albergo diventato bara di ghiaccio, ma anche scrigno di vita. Tutto intorno un mondo irreale, sospeso, racchiuso tra muri di neve. Sotto la nebbia, storie di sofferenza, tenacia, soccorso. Riccardo, i vostri servizi sono racconti preziosi, straordinari. "Ma le immagini, le situazioni che si vivono qui, sono inenarrabili. Le fotografie o i filmati s'avvicinano, ma non riescono a raccontare tutto. Fino a dove potete spingervi? Veniamo tenuti a distanza dall'albergo Rigopiano, ed è giusto così. Lì devono scavare nella neve. Noi ora siamo a Farindola, otto chilometri di distanza. Qui, la prima notte, ho vissuto l'emozione più forte". Raccontacela. "Ancora non si sapeva nulla, non si aveva cognizione di cosa fosse successo. Ci chiedono di andare da Monteverde a Farindola per dei collegamenti notturni; si sapeva solo che c'era stata una valanga che forse aveva sommerso un albergo. Siamo partiti. La A24 sembrava una strada di montagna, abbiamo impiegato quasi 4 ore quando normalmente ne occorrono a malapena due. Arriviamo intorno alle 3.30 di notte e la situazione è già sconvolgente perché tutti gli accessi dall'albergo sono chiusi. Passiamo tutta la notte tra collegamenti e un susseguirsi di notizie, poi al mattino, alle 6 circa, iniziano ad arrivare parenti e amici di chi era all'albergo nel momento della slavina. Terribile. Facce stanche, inorridite dalla forza della natura, impaurite, infreddolite. Stanno lì, con noi: un filo sottile ma potente sembra sostenere tutti, fa stare ancora in piedi, perché è speranza, speranza che quelle persone là, nell'albergo della slavina, siano ancora viventi. Momenti drammatici. "Sì. E la speranza sembra terminare quando uno dei parenti riceve una chiamata. E al telefono, senza dire una parola, piange. Tutti ovviamente gli chiedono che cosa abbia sentito da quella voce al telefono, e lui dice solo poche parole "pare tutti morti". Ecco... lì, anche se non sai niente delle persone che ti sono davanti, anche se non conosci nessuno di coloro che erano e sono all'albergo, crolli. Non puoi immaginare che sia vero. E ti fermi. O almeno, io mi sono fermato. Li ho osservati, cercando di capire come era possibile. Non sai che fare. Non sai che dire. Puoi solo osservare e sperare che non sia vero niente. Che siano solo voci. Poi, nella tragedia, uno squarcio di luce. Arriva la notizia che i soccorritori sentono delle voci, e tutti abbiamo un sussulto. Iniziano a "girare" le immagini dei Vigili del Fuoco che mostrano il salvataggio dei bambini. E lì ti senti felice. Sereno. Sollevato. Hai speranza. E in certi momenti riesci a dare l'esatto valore alle cose, che spesso invece ci sfugge". Giorni e giorni in piedi, a girare immagini, a raccogliere testimonianze, storie. Poche ore di sonno. Stanchezza e adrenalina. Ma in quei paesi, in quei borghi, cosa dice la gente? "Abbiamo incontrato anziani che dicono di non avere mai visto, in 90 anni di vita, nevicate come questa. Qui non c'è la paura del terremoto, quella ormai purtroppo è quotidianità, c'è la paura di non riuscire a vivere senza acqua, senza luce. Ho visto persone rimaste senza acqua che prendono la neve con le bacinelle per scaldarla e cuocere la pasta. Un disagio che si spera non duri molto. Oppure vedi donne che, seppure l'età anagrafica superi gli 85, nella difficoltà sembrano ragazzine. Alcune di loro sono riuscite a farsi strada nella neve alta più di un metro, a raggiungere un piccolissimo museo del loro paese per crearsi letti con cassapanche di legno e materassi alti 5 cm fatti di spugna riciclata da chissà quale oggetto. Non sentono il peso della vita, e le vedi cucinare e passare oltre ai mille problemi che ci sono, perché ti guardano e ti dicono: 'siamo qua, ancora vive, di cosa ci dobbiamo lamentare?'. 4 -tit_org- Intervista a Riccardo Nava - Io, cameraman qui a raccontare la neve assassina

Il bilancio 2016 per la Tenenza di Sansepolcro. Ma il territorio sollecita il potenziamento

Furti, omicidio, droga: un "annus horribilis" Urgente riattivare la Compagnia Carabinieri

[Davide Gambacci]

// bilancio 2016 per la Tenenza di Sansepolcro. Ma il territorio sollecita il potenziamento di Davide Gambacci I SANSEPOLCRO - Un calo dei furti del 20% rispetto al 2015. Il dato che emerge dai carabinieri in tutta la provincia di Arezzo, si riflette anche nel bilancio 2016 della Tenenza dei Carabinieri di Sansepolcro. Un anno caratterizzato per lo più dall'omicidio di Katia Dell' Omarino: un caso risolto in appena 67 giorni che ha portato all'arresto del 24enne di San Giustino, Piter Polverini. C'è stato poi tutto l'ampio capitolo dei furti che avevano creato preoccupazione in Valtiberina: realtà colpite con una certa insistenza e che stanno tuttora pagando la scelta del declassamento della Compagnia dei Carabinieri; Stazioni dislocate in altri territori come Arezzo o addirittura il Casentino per Pieve e Caprese. Quello che forse fa più impressione sono i colpi messi a segno in realtà come Badia Tedalda e Sestino: finora indenni e tagliate fuori dalle strade di grande comunicazione. Tutto si è mosso lungo l'asse viaria della E45: colpiscono e scappano, arteria che in poco tempo permette di raggiungere grandi centri. Per quanto riguarda il territorio di Sansepolcro dall'arresto dei tre romani, di etnia "sinti", e l'inseguimento della banda con la Focus non si sono registrati altri colpi e il nuovo anno per i militari è iniziato subito con due arresti. Il giovane albanese che trafficava grandi quantità di cocaina e il 49enne clochard che ha picchiato selvaggiamente il custode della chiesa di Sant'Agostino. Ma riavvolgiamo il nastro e andiamo a vedere le principali operazioni portate a termine dai militari biturgensi. Nel mese di marzo vennero arrestate 10 persone per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Un'attività avviata nel 2013 denominata "One Hundred Forty Seven" e per la prima volta venne sequestrata sostanza di tipo "wax". Il sabato di Pasqua avvenne la rapina in villa nelle colline di Sansepolcro: imprenditore e moglie legati e ritrovati dopo oltre cinque ore dal figlio chiusi nel bagno. Dopo attività d'indagine nell'aprile venne denunciato il piromane che aveva incendiato diverse vetture in sosta. Un balzo nel mese di giugno, quando scattano le manette per l'uomo di Santafiora che spacciava eroina: in terrazza, poi, aveva pure 14 piante di marijuana, oltre a varie sostanze e occorrente per il confezionamento. Nel luglio prende il via il lungo capitolo dell' omicidio di Katia Dell'Omarino: attività complessa che ha portato il 16 settembre al fermo di Piter Polverini. C'è poi ad agosto l'operazione "Gangia", quattro arresti di persone che spacciavano davanti alle scuole tra Arezzo e Sansepolcro; a settembre l'arresto di due campani che pagavano nelle aree di servizio della E45 con banconote false. E' ancora aperta l'indagine per il doppio incendio doloso a Santafiora: in quattro giorni prima l'edicola, poi il bar. Da ricordare ad ottobre l'arresto per stalking del 57enne che ha minacciato l'imprenditore con la roncola, per poi chiudere l'anno con l'operazione "Vulture" - in manette la banda di nomadi specializzata in furti nelle auto in sosta e prelievi con carte di credito negli sportelli Atm - e appunto l'arresto dei tre romani per il furto al convento. Un anno sicuramente impegnativo: c'è stata la collaborazione dei cittadini, ma ora si lavora per il ripristino della Compagnia. Nonostante gli allarmi dei ripetuti colpi messi a segno risultano in calo i reati predaluti a La sede dell'Arma biturgense La Tenenza dei Carabinieri di Sansepolcro -tit_org- Furti, omicidio, droga: un annus horribilis Urgente riattivare la Compagnia Carabinieri

Enpa avvia una raccolta fondi per aiutare gli amici a quattro zampe delle zone colpite da terremoto ed emergenza maltempo
Sisma, gelo e neve: necessari rifugi per gli animali del Centro Italia

[Redazione]

Enpa avvia una raccolta fondi per aiutare gli amici a quattro zampe delle zone colpite da terremoto ed emergenza maltempo. Sisma, gelo e neve: necessari rifugi per gli animali del Centro Italia. AREZZO - Tre forti scosse di terremoto, tutte superiori a magnitudo 5, hanno colpito i territori dell'Italia centrale già martoriati dagli eventi sismici di agosto e ottobre, e ora anche flagellati da un'ondata di gelo e neve senza precedenti. Una situazione di estrema gravità per la quale Enpa chiede ai Sindaci delle aree nel cratere sismico di tenere aperte le strutture di accoglienza anche agli animali dei cittadini che volessero trovarvi rifugio. "Tutti noi - prosegue l'Enpa - uomini e animali, stiamo vivendo un momento estremamente difficile. Possiamo e dobbiamo superarlo ma ciascuno deve fare la sua parte, anche e soprattutto gli enti, le autorità e le istituzioni locali". Il rafforzamento della presenza dell'Esercito nell'area del sisma attuato in questi giorni oltre che a ripristinare le vie di comunicazione deve anche portare alla costruzione di stalle e ricoveri per gli animali, superando tutti i problemi burocratici che hanno avuto spesso il solo effetto di far morire di freddo centinaia e centinaia di animali. A causa della criticità della situazione viaria, diversamente da quanto accaduto nei mesi precedenti, Enpa non ha inviato una propria task force per non intralciare il difficile, duro lavoro delle squadre di salvataggio provvedendo ad avviare una raccolta di fondi tramite il conto corrente bancario IT39S 08530 46040000430101775. L'Enpa sezione di Arezzo [Medeo&num bealilo alml & l;niwn tlrlclill(an4t,i ÅÅ: -tit_org-

A Cascia

Staffetta Selva-Onda poi chiusura del campo*[Redazione]*

A Cascia > SIENA A Cascia, nel campo allestito dalla Misericordia e dalla Protezione civile per la popolazione colpita dal sisma, si lavora ancora molto. E i gruppi di contradaioi, impegnati volontariamente ormai da mesi, stanno portando avanti una attività senza sosta. Pochi giorni fa i contradaioi della Selva hanno dato il cambio a quelli della Tartuca. Dopo il sisma della settimana scorsa i pasti, all'incirca 300, sono aumentati mettendo alla prova gli addetti alla cucina. Esame brillantemente superato, niente è stato lasciato al caso. Domani i selvaioli lasceranno le consegne al gruppo dell'Onda che resteranno fmo a sabato quando chiuderà definitivamente il campo, -tit_org-

Leonessa

"Altre scosse? Scuole chiuse"

[Mar.fug.]

Leonessa Il sindaco Trancassini dopo la relazione della Commissione Grandi Rischi Altre scosse? Scuole chiuse? RIETI mar. fug.) "Ad oggi non sono evidenze che sia in esaurimento" la sequenza sismica iniziata con il terremoto dello scorso 24 agosto nell'Appennino Centrale e proseguita con altre scosse il 26 e il 30 ottobre e il 18 gennaio. Inoltre, sarebbero possibili nuovi eventi nelle zone vicine, fino ad una magnitudo 6-7. Questi i passaggi salienti della nota della Commissione Grandi Rischi che si è riunita lo scorso 20 gennaio e che da ieri sta gettando nel panico amministratori e popolazione. Anche nel Reatino, infatti, la domenica è trascorsa tra ansie, preoccupazioni e amministratori un po' spaesati sui provvedimenti da prendere. Come a Leonessa, dove il sindaco Paolo Trancassini, nella mattinata di ieri, ha approfittato di una festività locale per incontrare i propri concittadini, parlando con loro uno ad uno e raccogliendo la preoccupazione che la posizione della Commissione ha generato. "Vorremmo capire cosa dobbiamo fare. A questo punto lo Stato ce lo deve dire" è la riflessione ricorrente degli amministratori locali da Leonessa ad Antrodoto, passando per tutti i Comuni dell'alta provincia di Rieti già provati da cinque mesi di scosse e paure. A rilanciare i timori anche le dichiarazioni rilasciate ieri al Tg3 dal presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci, che ha ricordato che una delle dighe di Camposto in Abruzzo si trova "su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice è l'enèto Vajont". Bertolucci, inoltre, ha ribadito che "se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione". Intanto il sindaco Trancassini ha disposto la chiusura delle scuole alla luce dell'allarme lanciato dalla Commissione Grandi Rischi. -tit_org- Altre scosse? Scuole chiuse

Si continua a sperare per Valentina

[Paolo Giorni]

Tragedia hotel Rigopiano Giampaolo Matrone estratto vivo dovrà restare ancora sotto osservazione. Ore di angoscia per la moglie I MONTEROTONDO Dovrà restare ancora sotto osservazione Giampaolo Matrone, il 33enne di Monterotondo estratto vivo nella notte tra giovedì e venerdì dalle macerie e dalla neve dell'hotel Rigopiano, in provincia di Pescara. Là sotto c'è ancora la moglie, Valentina Cicioni, di Mentana, dispersa assieme ad altre 22 persone in quel che resta del resort alle pendici del Gran Sasso, dove i due erano andati a trascorrere qualche giorno di vacanza, prima che una valanga di proporzioni immense travolgesse il resort devastandolo e sommergendolo. IL BOLLETTINO Ieri il direttore sanitario dell'ospedale abruzzese, Rossano di Luzio, ha definito "immodificata" la situazione dei nove superstiti dell'hotel, tutti ricoverati a Pescara. Forse già oggi le prime dimissioni, per gli altri estratti vivi dall'albergo. Ma non per Giampaolo: lui dovrà restare nel reparto rianimazione dell'ospedale. "Le condizioni del paziente operato sono stazionarie - ha detto Di Luzio - il decorso post operatorio regolare. Nei prossimi giorni potrà essere valutata la funzionalità dell'arto". SI CERCA SENZA SOSTA Intanto, nell'inferno del Rigopiano, le operazioni di ricerca vanno avanti senza sosta. Ieri la Prefettura di Pescara ha aggiornato il conteggio dei dispersi, salito da 23 a 24 persone dopo le informazioni della presenza nella struttura di un cittadino africano. Conteggio che poi, nel tardo pomeriggio, è tornato impietosamente a 23 dispersi, a seguito del ritrovamento della sesta vittima dell'albergo, un uomo le cui generalità non sono state ancora rese note. Il nome di Valentina Cicioni, dunque, è ancora tra gli ospiti registrati al Rigopiano che non sono stati trovati sotto la montagna di macerie e di neve, scavata, battuta e analizzata palmo per palmo dalle squadre di soccorritori, che senza un attimo di tregua si danno il cambio per cercare nuove stanze e nuovi segnali. "TRINCEE" LATERALI Dalla Direzione di Comando e Controllo della Protezione Civile, a Rieti, giungono notizie di novità nelle operazioni di scavo: dopo aver effettuato diversi ingressi dal tetto dell'hotel, i soccorritori si accingeranno ora ad effettuare alcune manovre di scavo nel perimetro laterale di quel che resta della struttura: una serie di trincee lungo le pareti, per consentire agli uomini del Soccorso Alpino e ai vigili del fuoco di entrare lateralmente nel complesso, e cercare nuove vie interne, nuovi locali, e magari nuovi spazi dove gli ospiti del resort potrebbero essersi rifugiati dopo l'incredibile impatto con una vera e propria montagna di neve, 120 mila tonnellate di massa ghiacciata che hanno impattato contro il resort ad una velocità prossima ai 100 chilometri orari. Questo il calcolo di alcuni esperti carabinieri forestali, e pubblicato nella giornata di ieri. OCCHIO AULA MONTAGNA Gli stessi soccorritori, per conto loro, sono in costante pericolo nelle operazioni di ricerca, dal momento che l'aumentare delle temperature potrebbe provocare nuove instabilità nella montagna, con il rischio valanghe che resta a livello 4 su una scala di 5. Per questo, dall'Università di Firenze, sono arrivate apparecchiature sofisticate che consentono un monitoraggio continuo dei movimenti della montagna e della neve, percependo in anticipo ogni anomalia. Perché lassù, ai 1200 metri del Rigopiano, ogni istante può essere decisivo. "C'È SEMPRE SPERANZA" Chi lavora in quelle condizioni lavora come se ci fossero da recuperare ancora persone vive, la speranza c'è sempre perché quelle condizioni tecniche possono aver dato corso a condizioni straordinarie". Lo ha detto intervenendo in tv il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che proprio non ne vuole sapere di pensare al peggio per i 23 dispersi del Rigopiano, Con lui un pezzo d'Italia e del Mondo. E delle comunità di Monterotondo e Mentana, dove si guarda con apprensione e angoscia alla montagna pescarese. Ma anche con speranza, alimentata dalle tante, tantissime preghiere per Valentina Cicioni. 4 Paolo Giorni -tit_org-

I moduli abitativi provvisori per gli allevatori

Mapre, riprendono da oggi i lavori entro la metà di febbraio saranno completate 44 strutture

[Redazione]

/ moduli abitativi, provvisori per allevatori AMATRICE "Dopo l'intensa ondata di maltempo riprendono a ritmo serrato i lavori di completamento e installazione dei moduli abitativi provvisori d'emergenza (Mapre), già installati nelle frazioni di Amatrice e Accumoli". E' quanto si legge in una nota della Regione Lazio. "In totale sono previsti 44 Mapre e i lavori di installazione e completamento dovrebbero terminare entro la metà di febbraio, salvo il permanere delle condizioni di inagibilità delle strade e delle aree". La Regione e la Protezione civile stanno procedendo con le operazioni di sgombrò delle strade e delle piazzole, ricoperte di neve e ghiaccio, in prossimità della via Romanella sulla Salaria dove saranno installati i prossimi moduli". ALLEVATORI Riprendono da oggi a ritmo serrato i lavori di completamento e installazione dei moduli abitativi provvisori d'emergenza (Mapre) -tit_org-

Tutte le sei stazioni del Cnsas della Regione impegnate con diverse squadre
Il Soccorso Alpino Lazio in Abruzzo

[Redazione]

Tutte le sei stazioni del Cnsas della Regione impegnate con diverse squadre Il Soccorso Alpino Lazio in Abruzzo I RIETI Roma, Cassino, Collepardo, Latina, Rieti e Viterbo: tutte le 6 stazioni del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (Cnsas) del Lazio sono impegnate con diverse squadre in Abruzzo. Mentre continua senza sosta l'impegno dei tecnici del Cnsas provenienti da tutta Italia nell'area dell'Hotel Rigopiano, stiamo intervenendo contemporaneamente in diversi altri comuni del centro Italia. Gli interventi dei tecnici del Soccorso Alpino del Lazio si stanno concentrando nei comuni di Isola del Gran Sasso d'Italia e Campotosto e le relative frazioni, interventi finalizzati a portare generi alimentari di prima necessità, supporto medico e conforto alla popolazione. Ieri le squadre del Cnsas del Lazio, tra i vari interventi svolti, hanno raggiunto una casa famiglia con diversi bambini disabili nella frazione di Cerchiara, portato generi alimentari nella frazione isolata di Mascioni e rifornito di gasolio una turbina, rimasta a secco vicino alla statale 80. Le sei stazioni del Lazio stanno collaborando con i tecnici dei Servizi regionali Cnsas di Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Molise, Lombardia e Abruzzo e con le altre forze in campo, coordinate dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale. -tit_org-

Nelle chiese si prega per i dispersi. Estratta la sesta vittima

Aggrappati alla speranza = Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive Ma i morti salgono a sei

[Redazione]

Nelle chiese si prega per i dispersi. Estratta la sesta vittima Aggrappati alla speranza Ieri è stato estratto il cadavere del giovane senegalese. I dispersi adesso sono 23 Il racconto di chi è sopravvissuto mangiando neve. Oggi vengono dimessi i bambini Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive Ma i morti salgono a sei FARINDOLA Sale il numero dei dispersi e arrivano altre identificazioni ufficiali per le ultime tre vittime dell'hotel Rigopiano che ancora non avevano un volto. A quasi cento ore dalla slavina che ha travolto il resort di Farindola, nel Pescara, il bilancio delle persone di cui non si hanno notizie è ora di 23. Una in più rispetto a prima, perché, come spiega la prefettura di Pescara, "è stata segnalata da una delle persone salvate la possibile presenza all'interno della struttura, al momento dell'evento, di un ragazzo senegalese lavoratore dell'albergo". E proprio lui, Faye Dame, 22 anni, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio. E' la sesta vittima. Prima di lui, le ultime due vittime ad essere state identificate sono Sebastiano Di Carlo, papà del piccolo Edoardo, ricoverato all'ospedale di Pescara, e Rosa Barbara Nobilio, moglie di Piero Di Pietro, disperso originario di Loreto Aprutino. La speranza Le ricerche in quota non si fermano, nonostante le condizioni meteo difficili. Da ieri infatti nebbia e pioggia mista e neve hanno di nuovo flagellato la zona dell'hotel, rendendo anche parecchio complesso il volo per gli elicotteri. Il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, però, non molla: "La speranza di trovare persone vive c'è ancora". Il modus operandi delle ricerche è molto preciso nei dettagli, per evitare di perdere tempo prezioso per qualunque possibile superstite. Infatti, da un lato, i vigili del fuoco stanno avanzando all'interno della struttura lungo il percorso che ha consentito il ritrovamento di 9 superstiti. Dall'altro, stanno operando sul fronte nevoso estremo di sinistra, per consentire l'apertura di ulteriori varchi sul lato opposto della struttura, "per il raggiungimento e l'ispezione più rapida dei locali". Ovviamente ci sono delle difficoltà, che consistono "nella necessità di aprire varchi attraverso murature di elevato spessore per accedere ai locali successivi". I mezzi all'esterno avanzano grazie all'aiuto del Soccorso alpino che ha predisposto delle "sentinelle" per prevenire il rischio di valanghe. I superstiti Intanto all'ospedale di Pescara continuano a essere ricoverati nove degli undici superstiti. Presenti qui la moglie di Parete, Adriana, e il figlio Gianfilippo, salvati nella mattinata di venerdì. Con il piccolo ci sono altri tre bambini: l'altra figlia di Parete, Ludovica, Edoardo Di Carlo, figlio di Sebastiano e Nadia (i genitori hanno perso la vita), e Samuel Di Michelangelo. Nella notte tra giovedì e venerdì, momento "miracoloso" per le ricerche, sono poi state estratte e portate qui altre quattro persone: Giampaolo Matrone di Roma, Vincenzo Forti, con la compagna Giorgia Galassi, e Francesca Bronzi (la fidanzatina di Stefano Feniello, ancora disperso). Matrone è stato operato al braccio destro e il suo decorso post-operatorio è stato giudicato positivo. Già oggi invece i bambini potrebbero essere dimessi. Molti parenti dei dispersi ieri, a differenza dei giorni passati, hanno disertato la sala conferenze allestita nel nosocomio abruzzese, preferendo passare a casa queste terribili ore di angoscia. L'angoscia I parenti di Ilaria Di Biase, una delle dipendenti dell'hotel, attendono aggiornamenti e preferiscono non dire nulla, in stato di shock. Lo sconforto per i 24 coinvolge tutti, compresi gli amici che vivono in zona. Questo dolore si legge negli occhi di Tino, benzinaio di Penne e amico di Piero Di Pietro: "Per me era un fratello, giocavamo a calcetto assieme, e lui seguiva la squadra giovanile del Lauretum, di un paese qui vicino, Loreto". Destini incrociati Giampiero e Vincenzo, i fortunati. Quelli usciti vivi dall'inferno di Rigopiano, quelli che possono riabbracciare le loro donne. Il 38enne Giampiero Parete, tra i primi ad essersi salvati perché si era rifugiato in macchina, ha avuto un destino simile a quello di Vincenzo Forti, 25enne. Le loro compagne, Adriana e Giorgia, sono uscite entrambe vive dalle macerie sommerse di neve. Giampiero, cuoco che era in vacanza con moglie e figli, ha dovuto vivere ore interminabili, nell'attesa - coronata dal lieto fine - di rivedere tutti i componenti della sua famiglia ancora vivi. Vincenzo invece è rimasto sotto la valanga

bianca, accanto alla sua fidanzata, di tre anni più giovane di lui. Hanno vissuto più di 48 ore in un ambiente angusto e freddo. Hanno mangiato ghiaccio, anche sporco, perché "era l'unica cosa che potevano mettere in bocca", racconta chi ha potuto vederli, ricoverati in ospedale. Forti, lavora alla pizzeria Peter Pan di Giulianova, sulla costa nord dell'Abruzzo. Ama il mare e la pesca, tanto che il suo primo desiderio per una normalità lontana dall'inferno di neve è proprio "tornare in barca, e andare a pesca". Per il momento, però, si dovrà accontentare di un portafortuna portategli da un amico: un pesce gonfiabile, che Vincenzo ha appeso vicino al suo letto, accanto a quello di Giorgia. L'amico di Vincenzo è Luigi Valiante, che lo ha visto in cambio turno dei soccorritori al Centro Coc presso la palestra di Penne, nato all'ospedale civile di Pescara, dove si trovano tutti e nove i superstiti. Valiante è presidente di una storica associazione di pesca, la Big Fisherman di Giulianova: Vincenzo condivide con lui la passione per il mare. "Gli ho dato uno schiaffo subito appena entrato, poi però gli ho dato un abbraccio perché c'era Giorgia accanto", racconta in ospedale. Nello stesso nosocomio, ma al reparto di pediatria, si trovano i figli di Giampiero Parete. Stanno bene e potrebbero essere dimessi già domani in tarda mattinata, come gli altri due minori salvati nel pomeriggio di venerdì. Quando usciranno, assieme alla madre Adriana, il loro papà ha deciso di parlare. Lui intanto si dice "felice", come aveva già detto su Facebook nelle ore passate. A tirare fuori da quell'incubo la primogenita Ludovica è stato Emanuele Cherubini, dirigente medico dell'elisoccorso dell'ospedale di Pescara: "È stato davvero toccante. Ricordo che lei mi ha chiesto subito dell'acqua", racconta poco fuori l'ospedale. La bimba, insomma ha mostrato la tempra tipica degli abruzzesi, che, come dice lo stesso Cherubini, si piegano solo per raccogliere la genziana. Il dolore più atroce non credeva che una slavina si fosse abbattuta sull'hotel Rigopiano, Massimiliano Giancaterino, ex sindaco di Farindola e fratello di uno dei camerieri dell'hotel Rigopiano, Alessandro Giancaterino. "Conoscevo benissimo quella zona - ha spiegato a L'Arena di Massino Giletti - e la vedo dalle mie finestre. Non è una zona dove di solito vengono le slavine. Anche gli anziani della zona parlano di una slavina che si è abbattuta su una zona non lontana ma moltissimi anni fa. Ho lavorato anche io nell'hotel Rigopiano, mentre facevo l'università, quando la struttura era poco più che una pensione - ha spiegato - ed era un posto bellissimo, ma è stato tutto ristrutturato nel 2008 e ritenevo fosse una struttura solida. Ho sperato fino all'ultimo che mio fratello fosse vivo - ha concluso - anche un minuto prima di riconoscerlo. Fino all'ultimo egoisticamente ho sperato che il suo portafoglio fosse finito accanto a un altro corpo, ma poi mi è piovuta addosso la realtà durissima". 4 La speranza di trovare persone vive è una corsa contro il tempo quella dei soccorritori che non smettono di scavare tra la neve e le macerie dell'hotel travolto e sepolto l'hotel Rigopiano -tit_org- Aggrappati alla speranza - Sotto la neve e le macerie si cercano persone vive Ma i morti salgono a sei

I soccorritori**Situazione estrema, in campo i migliori specialisti Il personale dell'Esercito schierato in prima linea***[Redazione]*

I soccorritori i soccorritori Situazione estrema, in campo i migliori specialisti Il personale dell'Esercito schierato in prima linea I FARINDOLA "La situazione è complessa per le condizioni meteo. Certamente noi come forze armate abbiamo degli specialisti abituati a queste condizioni. Le squadre si alternano senza sosta in quota per trovare le persone il prima possibile". Racconta così a LaPresse lo scenario di ieri, quarta mattinata di ricerche all'hotel Rigopiano, il maggiore Marco Amoriello dell'esercito. Dal punto di vista tecnico "in campo c'è di tutto, c'è difficoltà a volare come aerei e come aeronautica a coordinare il volo. È uno sforzo a tutto tondo con mezzi di ultima generazione. Le forze armate hanno 3.330 uomini in un'area grande come l'Abruzzo molto impervia. Abbiamo oltre mille mezzi, a Rigopiano ci sono 50 specialisti". La "speranza non deve finire mai e lavoriamo a tutta velocità. Situazione unica? È uno scenario inusuale, ecco perché mettiamo in campo il meglio del meglio e sta emergendo una preparazione a tutto tondo. È una situazione estrema". L'esercito poi ha "pronto un nucleo di aviorifornitori a Pisa per lanciare dall'alto il materiale che serve. Se ci sarà uno spiraglio di 5 minuti partiranno". Tra i volontari della Croce rossa accorsi in Abruzzo dopo il caso Rigopiano ci sono anche dieci migranti ospiti del Centro Cri di Settimo Torinese. "Vengo dalla Guinea. Sono in Italia da sei mesi e abito a Settimo e sono un volontario della Croce rossa. Siamo venuti qui per aiutare le persone e dare una mano", racconta uno di loro, Barry Misbaou, 24 anni. "Siamo arrivati in Abruzzo. La situazione è grave, molti sono stati colpiti dal terremoto e alcuni sono morti. Possiamo riuscire a fare qualcosa di importante. Freddo? No, siamo coperti". -tit_org- Situazione estrema, in campo i migliori specialisti Il personale dell'Esercito schierato in prima linea

**Iniziativa per i terremotati il 26 al quartiere Villanova
"Io non crollo", al via la raccolta***[Redazione]*

Iniziativa per i terremotati il 26 al quartiere Villanova "Io non crollo", al via la raccolta I- VITERBO Arriva anche a Viterbo l'iniziativa "Io non crollo" a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Tante le città che hanno aderito: Roma, Venezia, Milano, Parma, Bergamo, Napoli, Salerno, Firenze, Caserá, L'Aquila, Rieti, Trento. Viterbo ufficialmente è nella lista da ieri, con referente Rosella Vincenti, conosciuta per il grande impegno nel mondo del volontariato come clown di corsia. "Io non crollo è un gruppo nato spontaneamente - ha spiegato -. Si organizza tra cittadini della stessa città o dello stesso paese o dei territori vicini, crea un punto di raccolta, cerca referenti, persone fidate delle zone terremotate, si organizza con furgoni, parte e consegna direttamente nelle mani degli abitanti della zona individuata. Non passa da alcuna istituzione e non scarica nei grossi centri di stoccaggio. Sulla pagina Facebook del gruppo 'Io non crollo' ci sono tutti i referenti delle città che hanno aderito e anche gli aggiornamenti su punti raccolta e sulle consegne". 11 gruppo di Viterbo ha organizzato una raccolta per giovedì 26, a Villanova, via Crispigni 1, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19. Dai referenti nelle zone colpite dal sisma arrivano queste richieste: generatori, stufe, abbigliamento pesante - taglie comode, guanti, torce, pile. Mangimi per bovini, farine di favino, orzo fioccato, blocchi di sale per mucche. Pale da neve, saldatori a gas, guanti da lavoro, tubo antigelo 3/4, protezione di tubi, nastro americano, scopa di bambù. Bombolette spray antigelo, sacchi di sale per disgelo. Mangime per cani. Generi alimentari lunga conservazione, beni per l'igiene personale, beni per pulizia casa. 4 -tit_org- Io non crollo, al via la raccolta

DOPO IL CROLLO DI UNA STALLA PER IL TERREMOTO

Cavallo in dono per restituire il sorriso ad un bimbo depresso

[Giorgio Magnani]

IL DI UNA PER IL Cavallodono per restituire il sorriso ad un bimbo depresso Animale morto schiacciato Ricerca a buon fine nel Rubicone per portarne un altro a Bolognola RUBICONE GIORGIO MAGNANI Trovato il piccolo cavallo per restituire il sorriso ad un bimbo. L'ippoterapia può fare grandi cose e c'è il lieto fine ad un appello urgente lanciato da Donano Corbelli, fiorista di Gatteo, che quasi settimanalmente compie viaggi nei paesi terremotati per portare aiuti. Si è preso a cuore un bambino in stato di depressione. Un cavallo in dono Un cavallo per amico è la cura giusta per lui dopo che ha perso quello che era ricoverato dentro una stalla crollata a causa della neve. Il bimbo di 7 anni abita a Bolognola, località di 150 anime in provincia di Macerata che è stata colpita dal sisma. Abbreve, il bimbo avrà un nuovo amico grazie ad un'offerta generosa. Faceva terapia con un puledro che è rimasto schiacciato dal crollo - sottolinea Corbelli - e si è richiuso nel mutismo. Sta davvero male. La Protezione civile ha chiesto di cercare un altro cavallo. Dopo aver rilanciato anche in zona l'appello, ecco il dono più bello. Ieri diverse persone si sono rese disponibili, tra le quali un allevatore di Foriimpopoli che si occupa di equini ed è pronto a regalarne uno. Vuole rimanere anonimo ed è disponibile a pagare la diaria di acquisto. I prossimi passi Già da domani (oggi per chi legge, ndr), io e Floriano Canducci, del ristorante-maneggio "Due Ponti" ci recheremo all'allevamento - dice Corbelli - per vedere se c'è un cavallo adatto al bambino. Appena ho ricevuto le telefonate, ho preso contatti con la Protezione civile del posto, che ha avvisato il Prefetto, come prevede l'iter di legge per la donazione. Quando troveremo l'animale adatto, su indicazioni della famiglia, lo porteremo a destinazione. Canducci si occuperà del trasporto con il van, mentre in questi giorni la famiglia del bimbo sta ricostruendo la stalla distrutta. Non è una cosa fattibile in poche ore, occorrerà qualche settimana - aggiunge Corbelli - ma la cosa importante è che il bambino possa avere un nuovo cavallo. Prima l'animale va domato e deve avere caratteristiche adatte ad un bimbo in tenera età. Nuova raccolta di aiuti Intanto, nel Rubicone è partita nuova raccolta di generi per aiutare i paesi terremotati di Camerino e Nuccia. I punti di raccolta sono due: il bar "Smile" a Budrio di Longiano ed il negozio "Garden" di Dorian Corbelli a Gatteo. Servono medicinali come tachipirina, aspirina, bende, cerotti, acqua ossigenata, poi guanti da lavoro, sciarpe, coperte di lana, piumoni, torce, pile, prese multiple, detersivo per panni, candeggina, fazzoletti di carta. E poi alimenti ma mirati: salsa di pomodoro, legumi, frutta, zucchero, sale, miele, latte a lunga conservazione, olio, caffè, merendine, cioccolato, e ancora mangime e alimenti per cani e per gatti. Materiale che conclude Corbelli - porteremo e distribuiremo personalmente, documentando tutto con foto e testimonianze. -tit_org-

RIGOPIANO L'HOTEL LANCIO' L'ALLARME CON UNA MAIL ALLA PROVINCIA PRIMA DEL DISASTRO, MA L'UNICA TURBINA ERA A RIETI

Si scava senza perdere la speranza

[Redazione]

RIGOPIANO L'HOTEL LANCIO' L'ALLARME CON UNA MAIL ALLA PROVINCIA PRIMA DEL DISASTRO, MA L'UNICA TURBINA ERA A RIETI Si scava senza perdere la speranze Individuato il sesto corpo. C'è un disperso in più: un senegalese. Gentiloni: Poteri straordinari gestori dell'Hotel Rigopiano avevano chiesto di predisporre un intervento perché la situazione stava diventando 'preoccupante con una mail alla prefettura di Pescara mercoledì alle 7 del mattino, quindi parecchie ore prima dell'arrivo della valanga nel tardo pomeriggio. I clienti spiegavano nella mail - sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto. Ma gli spazzaneve, in moto dalle 3 della notte, si erano dovuti fermare al bivio che porta, all'hotel perché c'era troppa neve e una turbina disponibile era a Rieti, quindi impossibilitata ad arrivare in tempi brevi. Trovato il sesto corpo Scende la notte e non è stata una buona giornata a Rigopiano. Tra la neve della valanga e le macerie dell'hotel i soccorritori hanno trovato la sesta vittima, un uomo ancora da identificare, mentre le autorità hanno aggiornato il numero dei dispersi: c'è anche un giovane senegalese che lavorava nel resort. Considerato il corpo ritrovato, le persone da individuare restano 23 e le speranze di rivederle vive si assottigliano, anche se gli uomini impegnati nelle ricerche non demordono. *«Lui lavora in quelle condizioni - ha sottolineato il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio - lavora come se fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari. Si scava sotto la pioggia Le operazioni sono proseguite incessanti nonostante la nebbia e la pioggia che indurisce la neve. Due i fronti dell'enorme valanga che ha sprigionato una forza pari a quattromila tonnellate a pieno carico che piombano tutti insieme su un edificio - sui quali si sta lavorando: da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Siamo lavorando - ha spiegato Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile - per realizzare delle trincee e consentire così di intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori. Inoltre, sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. La corsa contro il tempo Al di là di ogni sforzo e di ogni precauzione, quella dei soccorritori - che anche il Papa ha spronato ad andare avanti - resta comunque una corsa contro il tempo, perché ogni ora che passa si affievoliscono le possibilità di trovare persone in vita. Le previsioni, inoltre, continuano ad essere pessime: oggi e domani è prevista ancora pioggia e, ai 1.200 metri dell'hotel, neve. Una situazione che potrebbe aggravare una situazione già molto compromessa. Un altro disperso La notizia della sesta vittima accertata è arrivata nel pomeriggio: si tratta di un uomo. Il cui cadavere è stato individuato nella stessa zona dove si trovavano altri corpi. Potrebbe essere quello di Piero Di Pietro, di Loreto Aprutino, a poche decine di chilometri dal Rigopiano, la cui moglie Barbara Nobilio era stata estratta morta ieri. Ma non ci sono conferme. Il conto dei dispersi è però rimasto fermo a 23 perché nel frattempo si è aggiunto il senegalese Faye Dame, un migrante regolare di circa 30 anni che lavorava nell'hotel. Della sua presenza avrebbe parlato una coppia che era riuscita a lasciare l'albergo il giorno prima del disastro ed è stata confermata da un'amica. La difesa di Gentiloni Paolo Gentiloni, intanto, ha detto che non vuole capri espiatori, ha lodato il lavoro della Protezione civile (tra le migliori del mondo) e ha promesso poteri straordinari al Commissario Vasco Errani e al capo della Protezione civile. Un radar sopra l'hotel per vigilare sulle valanghe O E' stato installato sabato per monitorare i movimenti del manto nevoso. In caso di allarme*

suonerà una sirena e si attiveranno segnali luminosi. I soccorritori avranno un minuto per mettersi in sicurezza. -
tit_org-

Effetto Vajont sulla diga? L'Enel rassicura

[Massimo Nesticò]

Effetto Vajont sulla diga? L'Enel rassicura Massimo Nesticò Il Ora si evoca l'effetto Vajont per la diga di Campotosto in Abruzzo, che si trova su una faglia sismica riattivata dalle recenti scosse. A parlare un esperto in materia, il presidente della Commissione Grandi Rischi, Sergio Bertolucci. Ma per l'Enel, che gestisce l'infrastruttura, la diga è sicura. Il ministro Graziano Deirio tuttavia vuole vederci chiaro ed ha convocato per questa mattina una riunione sulle grandi dighe del Centro Italia. E nei territori si scatena il panico. Il sindaco di Leonessa (Rieti) ha disposto la chiusura delle scuole, in seguito agli scenari ipotizzati dalla Commissione. La Commissione Grandi Rischi si è riunita due giorni fa, in seguito al terremoto dello scorso 18 gennaio e le valutazioni del gruppo di studiosi non sono per nulla rassicuranti. Non ci sono segnali. Infatti che la sequenza iniziata ad agosto sia in esaurimento. E anzi, si legge nella relazione finale, sono possibili nuove scosse fino ad una magnitudo 7 in tre aree contigue alla faglia principale responsabile della sismicità in corso: verso Nord e verso Sud della faglia del Monte Vettore-Gorzano e sul sistema di faglie che collega le aree già colpite dagli eventi di L'Aquila del 2009 e di Colfiorito del 1997. Una situazione, ha spiegato Bertolucci, in evoluzione per cui sarebbe pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda scuole ed ospedali. Quanto alle dighe, ha messo in guardia, nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago, per dirla semplice "l'effetto Vajont". Un richiamo che fa paura. La tragedia del 9 ottobre 1963 (1.917 vittime), infatti, fu causata da una frana precipitata nel bacino facendolo traboccare. Successivamente lo scienziato ha precisato che non c'è un pericolo imminente. Quanto al rischio legato all'eventuale caduta di materiali nel lago in caso di terremoto, Bertolucci ha rilevato che non si configura la possibilità di avere onde che possano superare i dieci metri. L'Enel è intervenuta con una nota per rassicurare: a seguito dei recenti eventi sismici non si rileva alcun danno alla diga di Campotosto, ma alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere ad una ulteriore progressiva riduzione del bacino, che ha il 40% del volume invasato. -tit_org- Effetto Vajont sulla diga? L'Enel rassicura

TRAGEDIA IN CENTR'ITALIA IL RESPONSABILE DEI VIGILI DEL FUOCO ELISOCORRITORI DELL'EMILIA ROMAGNA PERSONAGGIO L'ELISOCORRITTORE RIENTRATO DA ASCOLI

In elicottero salva 41 persone: Ma non chiamatemi eroe = Il pompiere volante che salva le vite nell'inferno bianco

[Chiara Pozzati]

TRAGEDIA IN CENTR'ITALIA IL RESPONSABILE DEI VIGILI DEL FUOCO ELISOCORRITORI DELL'EMILIA ROMAGNA In elicottero salva 41 persone Ma non chiamatemi eroe Gabriele Graiani, pompiere di via Chiavari: merito di una squadra formidabile sta da due piloti, un tecnico di bordo e due elisoccorritori. Siamo riusciti a mantenere stabile l'elicottero condizioni estreme. E ce l'abbiamo fatta perché abbiamo sempre lavorato in sinergia, tutti assieme, uniti. Pozzati -PAG.71 Con l'elicottero ha salvato 41 persone in due giorni, tra le case sotto la neve nell'Appennino ascolano. Ma guai a chiamarlo eroe: Ho sempre lavorato in gruppo, con una squadra formidabile. Nessun personalismo, per carità. Gabriele Graiani, 55 anni, pompiere di via Chiavari e responsabile operativo dei vigili del fuoco elisoccorritori dell'Emilia Romagna, è appena rientrato dalla missione nei paesi del terremoto: Ricorderò ogni sguardo, ogni mano stretta alla mia. Angeli, li chiamava la gente: una squadra di valorosi, l'equipe del Reparto volo di Bologna composta da due piloti, un tecnico di bordo e due elisoccorritori. PERSONAGGIO L'ELISOCORRITTORE RIENTRATO DA ASCOLI Il pompiere volante che salva le vite nell'inferno bianco Graiani: In missione dall'alba al calare del sole per recuperare gente. Ricorderò ogni sguardo Chiara Pozzati 11 Le mani nodose disperatamente intrecciate alle sue. Mentre il verricello lo strappa alle case traboccanti di neve, con l'elicottero AB412, arrivano i baci. E il placido sorriso della vecchina affiora e scioglie ogni paura. È stato un turbinio d'emozioni che non si cancella. Ricorderò ogni sguardo stravolto, grato, ogni mano stretta alla mia, ogni uomo, donna e bimbo. Porterò tutti in un cassetto del cuore. Gabriele Graiani, 55 anni, è appena rientrato da Ascoli. È pompiere di via Chiavari, nonché responsabile operativo dei vigili del fuoco elisoccorritori dell'Emilia Romagna, ruba gli ultimi minuti alla moglie, alla sua quotidianità, per raccontarci anche questo spicchio di storia. In due giorni il suo gruppo - il reparto volo di Bologna - ha salvato 41 persone sparse tra le case abbarbiccate sull'Appennino marchigiano. Gabriele lo conosciamo bene, per le sue prodezze, ma soprattutto per l'avversione atavica ai riflettori. Per questo non stupisce che la prima frase - dopo un caloroso saluto - sia: Sia chiaro, il mio è stato un gruppo formidabile. Niente personalismi per carità. Così, spieghiamo subito che l'equipe del reparto volo di Bologna era composta da due piloti, un tecnico di bordo e due elisoccorritori (uno dei quali era Graiani). Fondamentale è il lavoro in sinergia. Se i piloti non fossero stati in grado di mantenere stabile l'elicottero - anche in condizioni estreme, di scarsa visibilità - nessuno sarebbe riuscito a far nulla. E tocchi con mano l'esperienza e la tecnica di questi uomini capaci di capirsi con un battito di ciglia. Che sanno anestetizzare le emozioni, quando è necessario essere concentrati al massimo. Abbiamo lavorato dall'alba fino a sera, proprio per recuperare quante più persone possibili chiosa ancora il pompiere parmigiano. Le prime ad avvistare l'elicottero della speranza sono state quindici persone (fra cui donne e bimbi) rimaste prigioniere delle proprie case ad Aróla (frazioncina di Acquasanta Tenne, sempre in provincia di Ascoli). Case buie, fredde. Tutto intorno muri di neve, alcuni alti fino a tre metri. Stessa cieca disperazione a Piandello, dove Drago 60 ha ripescato sei anziani, fra cui alcuni 90enni, rimasti isolati per quattro giorni. Un'operazione delicatissima e segnata dalla determinazione dei pompieri dei cieli: Quando siamo approdati a Piandello la prima volta le condizioni erano troppo avverse e abbiamo dovuto desistere. Sarebbe stato troppo pericoloso tentare qualsiasi manovra spiega Graiani. Ecco perché hanno atteso giusto l'alba - e le condizioni meteo necessarie - per tornare. Prodezze a mezzo

z'aria non per gloria, ma per salvare vite. Come ad Agoré, quando un nipote ansia per la propria nonna ha chiesto l'intervento della squadra. Insieme a lui siamo andati a recuperare questa signora e un altro residente per cui ci siamo calati proprio di fronte alla porta di casa. Non c'è stato tempo per chiedere un nome, in quei momenti si pensa solo a

galleggiare con l'elicottero dove non si può arrancare a piedi. Però quegli occhi lucidi dei nonni, tornati bimbi impauriti di fronte alla neve che inghiotte, non si dimenticano. E nemmeno la gratitudine semplice e autentica di chi ti bacia e ti stringe la mano, ma se potesse ti regalerebbe il mondo. -tit_org- In elicottero salva 41 persone: Ma non chiamatemi eroe - Il pompiere volante che salva le vite nell'inferno bianco

A SANTA VITTORIA IN MATENANO**Protezione civile in aiuto dei terremotati***[Redazione]*

A SANTA VITTORIA IN MATENANO Insieme si sono impegnati sul fronte dell'Italia terremotata e flagellata dal maltempo, insieme si sono messi in posa davanti all'obiettivo. Ecco i volontari del Comitato della Protezione civile di Parma che hanno operato a Santa Vittoria in Matenano, in provincia di Fermo, dove si trovavano da venerdì, al momento di partire per il rientro. -tit_org-

Volontari impegnati nelle Marche

[Redazione]

Ci sono anche i volontari della protezione civile di Sissa Trecasali tra gli uomini operativi nel Centro Italia nelle zone colpite dalla maxi nevicata e dal terremoto. In queste ore Angelo Biscardi, Rosario Ierardi, Katia Pironi e Lorenzo Ranieri (nella foto da sinistra verso destra) sono operativi nella zona del comune di Santa Vittoria in Matenano, in provincia di Fermo, per le operazioni di spalatura della neve e pulizia delle strade, c.cal. -tit_org-

Doppia festa a Palasone nella chiesa restaurata

[Cristian Calestani]

Doppia festa a Palasene nella chiesa restaurata Cristian Calestani 11 Festa doppia a Palasene di Sissa Trecasali nel giorno dei santi Fabiano e Sebastiano. Quest'anno la piccola comunità della Bassa, oltre a ritrovarsi per la tradizionale ricorrenza dei patroni, si è rallegrata per il raggiungimento di un importante obiettivo: il completamento della prima parte del restauro della chiesa, che era stata danneggiata dal terremoto del 2008. Per quasi otto anni un ponteggio intemo avvolto da drappi rossi, che lasciavano intravedere solo l'altare e l'abside, aveva caratterizzato tutte le cerimonie religiose celebrate nella chiesa. Ma ora le volte della navata sono tornate a svelarsi in tutta la loro bellezza ed eleganza al termine di una lunga opera di cantierizzazione, finanziata interamente in autonomia dalla parrocchia, che ha riguardato, nello specifico, il ripristino della tensione di una catena, il recupero delle decorazioni inteme, il rifacimento dell'impianto elettrico a cura de La Nuova Lamp, l'installazione di un nuovo impianto acustico e del sistema di allarme. A lavori terminati è così stato possibile togliere i drappi e l'impalcatura e le volte sono tornate ad essere visibili, ulteriormente valorizzate dal nuovo impianto di illuminazione. Completata la prima fase ora si guarda avanti. La prossima primavera si compirà un ulteriore passo per il consolidamento e il restauro dell'abside, mentrefuturo si spera di poter completare il consolidamento e il restauro anche della parte bassa della navata centrale, un intervento per il quale in parrocchia si confida nel reperimento di nuove risorse, sperando magari in un finanziamento di qualche sponsor privato sfruttando i vantaggi previsti dall'alt bonus. Ci troviamo per un bel momento di festa - ha detto don Filippo Stievano, parroco di Palasene, Sissa e Gramignazzo -. A San Fabiano e San Sebastiano, insieme a San Lorenzo altro patrono di questa comunità, chiediamo di aiutare la Chiesa di oggi ad essere fedele al Signore, a portare avanti la parola del Vangelo attraverso la comunità e la fraternità. Terminata la messa gli attuali cittadini palasonesi e quanti nella piccola frazione sono tornati in occasione della ricorrenza dei patroni si sono fermati sul sagrato della chiesa per un momento conviviale con un apprezzato banchetto a base di dolci e vin brûlé. Poi tutti a pranzo alla trattoria di Palasene. Sul sagrato Foto di gruppo con il parroco don Filippo Stievano al termine della messa. -tit_org-

**BORGOTARO SUCCESSO PER LA MANIFESTAZIONE PODISTICA
In oltre 400 di corsa per il Winter Trail***[Franco Brugnoli]*

BORGOTARO SUCCESSO PER LA MANIFESTAZIONE PODISTICA il Con una temperatura rigida anche se con il sole, si è snodato, ieri, tra i boschi, lungo i sentieri ed i torrenti dei dintorni di Borgotaro, il nonfacilepercorsodella settimana Winter Trail del Borgo, gara di 20 km organizzata dalla Asd 3T Valtaro. Sul podio, al primo posto, col tempo di un'ora e 37 minuti, si è piazzato il vincitore Matteo Pigoni, concorrente locale, con i colori quindi della Asd 3T Valtaro; in seconda posizione, a pochi minuti, Gaudio Del Grande (Team Italtende - Genova) ed al terzo posto Davide Cavaliotti, con i colori di Delta Spedizioni). A seguire, oltre a chi è salito sul podio, in quarta posizione, si è piazzato Matteo Arrigoni (Team Osa Valmadrera - Lecco). Prima delle donne è stata invece Francesca Bertolini del Circolo Minerva di Parma. E' stata, anche questa, una edizione davvero da record, con ben trecentoventi iscritti alla In 320 hanno sfidato l freddo per l'agonistica di 20 km tra sentieri ntomo a Borgotaro competitiva e centodied alla camminata di 8 km, che era stata organizzata per i semplici amatori ed appassionati, per un totale quindi di oltre quattrocento partecipanti. La gara era inserita nel Circuito Trail Provinciale e Regionale Uisp. Portare oltre quattrocento persone, complessivamente, a correre a gennaio, con questo freddo polare, - ha spiegato il presidente del sodalizio Fabio Barani, ovviamente soddisfattissimo, - è sempre stato un sogno, ma noi, come gli anni scorsi, ce l'abbiamo fatta alla grande lavorando al meglio per offrire ai concorrenti non solo una gara ma anche una rpova dell'amore per lo sport e per il territorio in cui vive. Questo, grazie anche agli sponsor, che hanno permesso tutto ciò ed a tutte le associazioni di volontari che ci hanno appoggiato (Assistenza Pubblica, Protezione Civile, Alpini, CicloClub Imbriani, Team Blue Belga Mtb, Amici della Montagna, Soccorso Alpino, Compagnia Carabinieri, Polizia Municipale ed amministrazione comunale, nelle persone del Sindaco Diego Rossi e del vice-sindaco, nonché assessore allo Sport, Matteo Daffadà). Un ringraziamento speciale è andato, alla fine, anche ai ragazzi dell'istituto alberghiero Zappa-Fermi, sezione di Bedonia, che hanno curato, due locali del centro (il Firenze ed il Caffè Odissea) la preparazione e il servizio del ristoro e del Pasta Party, entrambi svolti con grande professionalità. L'appuntamento è per il mese di maggio, con la Quadrifoglio Ultra Trail di 100 km e, per il mese di settembre, la nuovissima e già annunciata Valtaro - Val di Vara - Levanto, su una distanza di settanta km. -tit_org-

IL SERVIZIO SARA' ATTIVATO NEI PROSSIMI GIORNI CON UNA CHIAMATA ZERO

Arriva Alert System: filo diretto con i cittadini nelle emergenze

In caso di alluvioni, piene, incendi, saranno avvertiti con una telefonata

[Matteo Ferzini]

IL SERVIZIO SARÀ ATTIVATO NEI PROSSIMI GIORNI CON UNA CHIAMATA ZERO. Arriva Alert System: filo diretto con i cittadini nelle emergenze. In caso di alluvioni, piene, incendi, saranno avvertiti con una telefonata. Matteo Ferzini. Anche a Lesignano sta per essere attivato il servizio Alert System: nei prossimi giorni, i cittadini del territorio lesignanese riceveranno sul telefono di casa una chiamata zero che comunicherà ufficialmente l'avvio di questo nuovo strumento di prevenzione e comunicazione tra l'amministrazione e la cittadinanza. Il progetto di Alert System era stato proposto dal Comitato provinciale di Protezione civile di Parma, e viene realizzato grazie al contributo di Cgil, Cisl e Uil e dell'Unione parmense degli industriali. Lesignano è tra i 46 comuni parmense che hanno aderito all'iniziativa e su cui il sistema staper essere attivato. Si tratta di un servizio di informazione telefonica, in tempo reale e 24 ore su 24, una sorta di ponte gettato dall'amministrazione alla cittadinanza: in caso di situazioni di emergenza - ad esempio alluvioni o piogge torrenziali, e ancora fiumi in piena, incendi, - attraverso Alert System tutti i numeri di telefono dei cittadini registrati negli elenchi del Comune possono ricevere una chiamata registrata con aggiornamenti, avvisi e informazioni utili. Il sistema telefonico potrà anche essere utilizzato dalle amministrazioni per comunicare interventi straordinari, come la chiusura di tratti di strade o imminenti interruzioni ai servizi di acqua o luce. A Lesignano - spiega il sindaco Giorgio Cavatorta - il servizio di Alert System sarà inizialmente dedicato a comunicare ai cittadini situazioni di emergenza ambientale. Nei prossimi giorni - aggiunge il primo cittadino - tutti i numeri telefonici di casa già in elenco riceveranno una prima telefonata registrata, cui informo dell'avvio di questo sistema sul territorio con spiegazioni sul funzionamento. Con Alert System, amministrazioni e protezione civile possono avere a disposizione anche liste di utenti del territorio divisi per frazioni, territori o categoria, come scuole o commercianti. I cittadini possono iscriversi al servizio, se non già in elenco telefonico, attraverso un forum che si trova sul sito del Comune: qui possono inserire il proprio nominativo e il numero di casa o del cellulare. E' anche disponibile, su App Store, Google Play e Microsoft, l'app di Alert System da scaricare per i telefoni cellulari; per i telefoni invece non compatibili con l'app, è possibile chiamare il numero 800 180028 per ricevere un link per visualizzare ugualmente il contenuto dell'app. Tutti i cittadini del territorio, aggiunge il sindaco di Lesignano, sono invitati a iscriversi al servizio, che permetterà una maggiore efficienza e prevenzione per tutta la cittadinanza in caso di future emergenze, e a far girare quanto più possibile la voce dell'attivazione di questo nuovo sistema. -tit_org-

TERREMOTO

Maltempo, la situazione rimane ancora critica

[Stefano Crocco]

TERREMOTO Smila aziende sotto la neve Il Papa: Ringrazio quanti sono impegnati con generosità nelle opere di soccorso Tempo ancora instabile e continue scosse. Gli abitanti delle aree colpite dal terremoto iniziano a contare i danni, ma allo stesso tempo sanno che l'emergenza non è ancora finita. Il maltempo potrebbe non abbandonare queste zone per diversi giorni anche se, al momento, si registra un lieve innalzamento delle temperature che potrebbe scongiurare il pericolo neve. Ammonta però a circa 2 milioni di euro la perdita per gli allevatori abruzzesi per il latte bovino e ovino. La stima è della Coldiretti che ha avviato un monitoraggio nelle campagne dell'Abruzzo mettendo in piedi una rete di solidarietà rivolta alle aziende agricole duramente danneggiate dagli eventi meteorologici straordinari che provocano ora il rischio valanghe. "In Abruzzo - sottolinea la Coldiretti - sono tante le aziende agricole e le stalle sepolte dalla neve e si contano ancora casi di isolamento, nuovi crolli, decine di mucche e pecore morte e ferite, difficoltà per garantire l'alimentazione degli animali ma anche per le consegne con tonnellate di latte che per giorni gli allevatori sono stati costretti a gettare. Per effetto del maltempo è crollata fino a dimezzarsi la produzione di latte negli allevamenti anche a causa dello stress termico e, a causa dei crolli, molti allevatori non sanno ancora dove ricoverare il bestiame". Nelle aree colpite dal terremoto di Lazio Umbria, Marche e Abruzzo- sottolinea la Coldiretti - sono Smila le aziende agricole e le stalle sotto la neve con le perdite maggiori dovute al crollo della produzione di latte e alla impossibilità di consegnarlo insieme agli prodotti deperibili come le mozzarelle che sono stati gettati a cui si aggiungono i maggiori costi dovuti ai disagi creati dal maltempo stimabili al +30% per le difficoltà a raggiungere il bestiame, per alimentarlo, mungere, abbeverarlo. A preoccupare - continua la Coldiretti - sono soprattutto i danni strutturali dai nuovi crolli di stalle, fienili ma anche serre provocati dal peso della neve e dalle nuove scosse e dalla strage di animali morti e feriti o rimasti senza ricoveri. E Papa Francesco all'Angelus ricorda le vittime del terremoto e del maltempo "che ha messo nuovamente a dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio" e ringrazia "quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà. Grazie per la vicinanza, il vostro lavoro e l'aiuto concreto che portate". "Vi invito a pregare la Madonna per le vittime e anche per quelli che con grande generosità si impegnano nelle opere di soccorso", è l'invito di Bergoglio ai credenti giunti a Piazza San Pietro. Stefano Crocco -tit_org-

I NUMERI DEL SISMA

Protezione civile: Dal 24 agosto 48.000 scosse

[Redazione]

I NUMERI DEL SISMA Postiglione: Sono 12.360 le persone assistite dal primo giorno dell'emergenza) Protezione civile: Dal 24 agosto 48.000 scosso; "Sono 12.360 le persone assistite dal primo giorno dell'emergenza del 24 agosto ad oggi. Di queste 7.144 nelle Marche, 2.082 in Umbria, 597 nel Lazio e 2532 in Abruzzo". Lo ha detto la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Immacolata Postiglione, nel corso del primo punto stampa di giornata tenuto ieri presso la Di.Coma.C. di Rieti. "Per quanto riguarda il conteggio dei fenomeni sismici rilevati dal 24 agosto ad oggi ci troviamo di fronte ad un numero impressionante - prosegue la Postiglione - sono state registrate 48.000 scosse, 9 delle quali con magnitudo superiore a 5, e 57 con magnitudo tra 4 e 5. Dal 18 agosto si sono verificati 1600 eventi sismici nell'area". Accanto "ai nuovi assistiti, connessi i disagi legati al maltempo e alle nuove scosse di terremoto che hanno comunque creato nuovi danni, abbiamo un numero importante di assistiti negli alberghi e nelle altre strutture". "I Vigili del fuoco arrivati da tutta Italia nonostante le condizioni meteorologiche proibitive, infaticabili, che continuano in queste ore a scavare a mani nude, sfidando il freddo pungente, il ghiaccio, la neve per salvare più vite possibile, sono un esempio di impegno professionale e di serietà per tutto il paese". A sottolinearlo è il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan in un intervento pubblicato sul quotidiano L'Unità. "I vigili del fuoco - rileva - non si ritengono eroi, ne tantomeno vogliono essere definiti come 'angeli', anche se lo meriterebbero certamente. Sono solo dei dipendenti pubblici, a 1.400 euro al mese, professionisti che svolgono il proprio compito sapendo di rischiare e non poco nel soccorrere gli altri", aggiunge la leader della Cisl. "Dire loro 'grazie' è davvero poco in queste circostanze. Non basta. Da più di sette anni, queste lavoratrici e lavora tori - osserva - sono senza contratto, insieme a milioni di dipendenti dei comparti pubblici, dove da anni non si fanno più concorsi, turn over, assunzioni di giovani". La Furlan ricorda che "il sindacato ha firmato ai primi di dicembre dello scorso anno un accordo importante con il precedente Governo che aprirà la strada ad una trasformazione del lavoro pubblico nel segno dell'innovazione, dell'efficienza e della partecipazione dei lavoratori ai processi di cambiamento della pubblica amministrazione". Il Governo Gentiloni, sottolinea la leader della Cisl, "deve rispettare quell'accordo quadro aprendo nei prossimi giorni il tavolo di confronto per il rinnovo dei contratti pubblici e l'attuazione delle nuove norme". Maltempo, la situazione rimane,.... ò -tit_org-

POLITICA

Il Comune continua a deludere

Sotto i riflettori la sicurezza e il mancato invio della protezione civile nelle zone terremotate

[Redazione]

POLmCA L'attacco del Movimento 5 Stelle all'Amministrazione comunale di Bracciano (Sotto i riflettori la sicurezza e il mancato invio della protezione civile nelle zone terremotate) Dure cannonate colpiscono l'Amministrazione comunale di Bracciano. A sparare è il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Marco Tellaroli, che prende di mira le "falle" nella sicurezza e il mancato invio della protezione civile nei luoghi colpiti dal sisma. La nuova Amministrazione di Bracciano delude la cittadinanza anche nel comparto sicurezza, oltre che in quello dell'ordinaria amministrazione, attacca il consigliere pentastellato. Un'amministrazione in grave crisi economica - ha proseguito dovrebbe cercare di puntare più sul sociale e sulla sicurezza del proprio paese, piuttosto che continuare a fare tagli inutili, soprattutto quando il buco economico che si trova a gestire è talmente grande che non basterebbero dieci-quindici anni per risanarlo. Secondo Tellaroli bisognerebbe puntare pesante mente sui cittadini di Bracciano, gli unici in grado di respiro alla cittadina. Ma anche puntare sulla formazione e la professionalità delle associazioni di volontariato. Nell'ambito dell'organizzazione della protezione civile, aggiunge poi il consigliere, assumono rilievo strategico le strutture degli enti locali territoriali, primo fra questi il Comune. Il Sindaco è l'autorità responsabile della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione in caso di emergenza. In tale contesto sono essenziali la competenza e l'adeguata formazione sia degli operatori comunali sia dei volontari, nonché l'educazione della popolazione attraverso una adeguata informazione. Il Tellaroli fa poi una riflessione sul volontariato della Protezione civile, divenuto negli ultimi anni un fenomeno nazionale che ha assunto caratteri di partecipazione e di organizzazione particolarmente significativi, impiegati in gravi emergenze come i terremoti che stanno strapazzando il Centro Italia negli ultimi mesi. Zone in cui il gruppo protezione civile comunale, incalza il pentastellato, non è potuto intervenire in occasione degli ultimi eventi nelle zone colpite dal sisma, a causa della crisi economica del Comune, e delle condizioni difficili in cui versano le finanze locali. Queste le motivazioni che, come sempre, porta avanti l'Amministrazione. Il risultato è stato che singoli cittadini di Bracciano, appartenenti alla Protezione Civile, in piena autonomia e volontariamente, si sono adoperati per portare il proprio aiuto alle popolazioni in difficoltà. Andando contro la burocrazia, l'ignoranza e la trascuratezza, e anche contro l'amministrazione che li rappresenta, prendendo accordi direttamente con le autorità locali dei territori limitrofi. E tutto questo conclude - con il supporto economico di singoli cittadini e dell'Associazione Commercianti. -tit_org-

W i 1.

1.1.

Emergenza neve, la protezione civile dei Castelli c'è

La squadra "Asa" ha fatto ritorno solo dopo l'ennesima esperienza di lavoro all'interno delle aree di Amatrice

[Fabrizio Giusti]

Il gruppo di Rocca di Papa ha portato a Montecoreale un carico di beni di prima necessità. Emergenza neve, la protezione civile dei Castelli c'è. La squadra 'Asa' ha fatto ritorno solo dopo l'ennesima esperienza di lavoro all'interno delle aree di Amatrice di FABRIZIO GIUSTI. Dopo la nuova emergenza nel Centro Italia, un supporto alle aree colpite dal sisma e dai problemi climatici degli ultimi giorni è arrivato dalla squadra della Protezione Civile Comunale (Pro.Ci.Co) di Rocca di Papa. Nella giornata di sabato una delegazione composta da quattro uomini, accompagnata dal comandante della polizia locale Nanni e dal sindaco Emanuele Crestini, si è recata con una delegazione a Montecoreale per portare un carico di beni di prima necessità. Tuttavia l'impegno dei nuclei volontari presenti in città non si è fermato qui. Anche la squadra della Protezione Civile "Gruppo A.S.A", infatti, ha fatto ritorno nei Castelli Romani solo dopo l'ennesima esperienza di lavoro all'interno delle aree di Amatrice. "Sono stati giorni di lavoro intenso con la neve alta, in alcuni punti oltre un metro affermano i volontari - solo dopo molte ore passate a spalare, tra mille disagi, siamo riusciti insieme ai colleghi di altre associazioni a ripristinare parte delle strutture danneggiate dal peso della neve e metterle altre in sicurezza". "Le continue scosse sismiche - concludono - ci riportavano alla memoria quelle del 24 agosto e 30 ottobre, date in cui eravamo presenti, questo non ci ha impedito di proseguire e dare il massimo di noi stessi. Stanchi ma soddisfatti del nostro operato abbiamo fatto rientro in sede". Uno sforzo collettivo che è stato salutato da tanti cittadini con parole di apprezzamento. I gruppi di Protezione Civile roccheggiani, sin dalle prime ore seguenti gli eventi sismici del 24 agosto 2016, sono sempre stati in prima linea come nuclei di sostegno alle popolazioni in difficoltà. In questi mesi vari sono stati gli interventi concretizzati per portare generi di conforto e necessità alle comunità più provate dai drammatici eventi. Quello di sabato è stata solo la riprova di una solidarietà che non tarderà ad arrivare anche nei prossimi mesi. Questo, almeno, è l'intendimento di tutti. In un'emergenza che non è ancora finita. Ha accompagnato "In alcuni punti la neve era alta oltre un metro" -tit_org- Emergenza neve, la protezione civile dei Castelli c'è

Il caso La presidente Della Penna ringrazia il vigile Fabrizio Cataudella

AGGIORNATO Il plauso della Provincia per il soccorritore eroe

[Redazione]

Il caso La presidente Della Penna ringrazia il vigile Fabrizio Cataudella Il plauso della Provincia per il soccorritore eroe Ha suscitato forti sentimenti di apprezzamento e gratitudine l'atto di eroismo compiuto dai soccorritori intervenuti, tra le montagne innevate dell'Abruzzo, per liberare ospiti e personale dell'Hotel Rigopiano, in provincia di Pescara. Tra i tanti che, attraverso soprattutto i social network, hanno voluto pubblicamente ringraziare i soccorritori per il lavoro che stanno ancora svolgendo, c'è anche Eleonora Della Penna, presidente della Provincia di Latina che, a nome di tutta la cittadinanza pontina, ha voluto rivolgere un plauso a Fabrizio Cataudella, vigile del fuoco del capoluogo che fa parte del Gruppo Anticrisi della Regione Lazio come cinofilo del team Urban Serach and Rescue. C'era anche lui in prima fila, con il pastore tedesco Falco che conduce, tra i primi a intervenire quando sono stati salvati i tre bambini di 7,8 e 9 anni rimasti per tre giorni nella sala da biliardo trasformata in rifugio. Proprio a lui va il ringraziamento che la presidente Della Penna ha condiviso anche sulla pagina Facebook istituzionale. Voglio ringraziare a nome della comunità della provincia di Latina il vigile del fuoco Fabrizio Cataudella, nostro concittadino che insieme agli altri soccorritori è intervenuto per trarre in salvo i bambini nell'hotel Rigopiano - si legge sul post della presidente della Provincia di Latina A Fabrizio e a tutti gli altri angeli della neve voglio dire che sono il nostro orgoglio e la dimostrazione che l'Italia, la nostra gente, la nostra terra è capace di mettere in campo come sempre grande competenza, spirito di sacrificio e un cuore sconfinato. Lo stesso cuore con il quale la provincia di Latina, ringraziandoli per quello che fanno ogni giorno, si stringe intorno a loro e alla gente colpita dal gelo e dal terremoto con un grande ideale abbraccio. Da sinistra il presidente della Provincia Eleonora Della Penna il vigile Fabrizio Cataudella con il cane Falco in un precedente contesto operativo -tit_org-

**Il fatto Il rogo ha colpito anche una bombola del gas collegata a una stufa, tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri
Fiamme ed esplosione nella villetta**

Scoppia un incendio per cause accidentali: distrutto il piano terra di un'abitazione lungo lo stradone di Sant'Anastasio

[Francesco Marzoli]

Il fatto Il TOgo ha colpito anche una bombola del gas collegata a una stufa, tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri Fiamme ed esplosione nella villetta Scoppia un incendio per cause accidentali: distrutto il piano terra di un'abitazione lungo lo stradone di Sant'Anastasio FRANCESCO MARZOLI La tranquilla serata di sabato, alla periferia di Anzio, si è trasformata in un vero inferno per un uomo d'origine polacca, abitante lungo lo Stradone di Sant'Anastasio. In particolare, attorno alle 20, al Comando provinciale di Roma dei vigili del fuoco è giunta la segnalazione circa un incendio in abitazione avvenuto proprio nella casa dell'uomo sopra citato. Di conseguenza, due squadre dei pompieri - con carro e autobotte - si sono immediatamente portate a poca distanza dall'incrocio fra lo Stradone e la Provinciale delle Cinque Miglia, prendendo atto del rogo che aveva interessato tutto il piano terra di una villetta monofamiliare a due piani. In più, le fiamme - generate da cause ritenute accidentali - avevano anche attecchito una bombola del gas, dando vita a una fragorosa esplosione. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato intenso: infatti, le tute grigie hanno evitato che l'incendio colpisse anche il primo piano della villetta, causando danni maggiori rispetto a quelli già gravi generati nel pianterreno. Ovviamente, insieme ai vigili del fuoco, lungo lo Stradone di Sant'Anastasio si sono portati anche i carabinieri della stazione di Lavinio - afferenti alla compagnia di Anzio, coordinata dal capitano Lorenzo Buschittari - i quali hanno preso atto dell'accaduto e del fatto che l'uomo d'origine polacca che vive solo in quella casa - era riuscito a mettersi in salvo subito dopo aver compreso che non era in grado di domare l'incendio da solo. Al termine dell'intervento di spegnimento delle fiamme che presumibilmente si sono generate proprio da una stufa a gas collegata alla bombola -, i vigili del fuoco hanno anche provveduto allo smassamento e alla messa in sicurezza del piano terra della casa. Le operazioni sono terminate poco dopo le 21. Nel tardo pomeriggio di ieri, infine, la polizia locale di Anzio - coordinata dal comandante Sergio Ierace - ha effettuato un sopralluogo volto a verificare lo stato dei luoghi, accertando anche che la villetta è di proprietà di una 65enne d'origine romena che vive in zona. L'intervento dei vigili del fuoco e il sopralluogo della polizia locale di Anzio L'uomo che vive nella casa si è messo in salvo Ieri il sopralluogo della polizia locale -tit_org-

Il fatto Il cerchio di fuoco visibile fino a tarda notte anche dal capoluogo, mobilitati i soccorsi coi mezzi aerei. Danni ingenti

Giallo sul rogo che devasta la collina = Fiamme infinite in collina

Vasto incendio sul versante ovest dei Lepini: bruciati diversi ettari di bosco al confine fra Sermoneta, Sezze e Bassiano

[Francesco Marzoli]

Il fatto Il cerchio di fuoco visibile fino a tarda notte anche dal capoluogo, mobilitati i soccorsi coi mezzi aerei. Danni ingenti Giallo sul rogo che devasta la collina Vasto incendio sul versante ovest dei Lepini: bruciati diversi ettari di bosco al confine fra Sermoneta, Sezze e Bassiano giudicare dall'ampiezza del fronte di fuoco, sembrano già ingenti. Decine le segnalazioni arrivate durante tutto il giorno da parte della popolazione, preoccupata per l'espandersi delle fiamme. Pagina 23 Un cerchio di fuoco visibile fin dalla pianura. Così si presentava, almeno fino a tarda notte, il versante ovest dei monti Lepini, nel territorio di Sermoneta. Dal primo pomeriggio di ieri, infatti, la collina che si trova in corrispondenza di Torre Acquapuzza è devastata dalle fiamme, coi soccorsi intervenuti con uomini e mezzi, anche aerei, della protezione civile e dei vigili del fuoco - che hanno provato a domare il rogo per ore. Un lavoro intenso e prolungato, con le cause dell'incendio che sono ancora ignote. I danni, però, a Fiamme infinite in collina Cronaca Dal primo pomeriggio di ieri un vasto incendio sta interessando diversi ettari di bosco all'altezza di Torre Acquapuzza; Mobilitati vigili del fuoco e protezione civile, diversi i lanci d'acqua dal Canadair e da un elicottero. La zona è impervia FRANCESCO MARZOLI MI Un lembo di fuoco visibile anche a distanza di decine di chilometri, con tanto di formazione di una sorta di cerchio lungo tutto il crinale della collina, in corrispondenza della Torre Acquapuzza. È questo lo scenario al quale hanno assistito le persone dal primo pomeriggio di ieri e fino a notte inoltrata, a Sermoneta, visto che un grosso incendio ha colpito diversi ettari di bosco al confine fra il territorio della "Perla" dei monti Lepini e quelli di Bassiano e di Sezze. In particolare, poco dopo pranzo, il fumo ha iniziato ad alzarsi dalla zona boschiva e, successivamente, anche le fiamme sono diventate ben visibili. Immediatamente, molti cittadini hanno iniziato a chiamare i vigili del fuoco che - unitamente alla Protezione civile di Sermoneta e ai volontari del WA di Sezze e Latina - hanno provato a raggiungere la zona, risultata impervia e lontana da strade percorribili con facilità. Di conseguenza, è stato necessario mobilitare i mezzi aerei: prima del tramonto, dunque, il Canadair della Protezione civile ha effettuato alcuni lanci, seguito dall'elicottero del medesimo Corpo, anch'esso impegnato a fare la spola con i bacini idrici più vicini. Purtroppo, però, il forte vento delle scorse ore ha contribuito ad alimentare continuamente le fiamme che, pian piano, hanno formato un vero e proprio cerchio di fuoco visibile dalla pianura pontina: la speranza dei soccorritori, stando a quanto appreso in serata, è che il freddo della notte abbia portato brina o gelate, utili a placare la furia delle fiamme. La realtà, però, è che i danni alla vegetazione sembrano essere davvero ingenti. Tra l'altro, quello di Sermoneta non è stato l'unico incendio della giornata di ieri: mentre si trovavano a poca distanza dal monumento naturale di Monticchio, infatti, i volontari del WA di Sezze e Latina sono stati chiamati a lasciare il rogo sermonetano e a spostarsi nella zona di Quarto La Macchia, alla periferia di Sezze (Località Casali), dove un altro rogo aveva colpito oliveti e macchia mediterranea. L'incendio, domato nel giro di qualche ora, ha distrutto mezzo ettaro di vegetazione, nelle vicinanze della zona già colpita da un rogo nei giorni scorsi. L'evoluzione dell'incendio di ieri, a Sermoneta, nelle foto scattate in diverse ore della giornata -tit_org- Giallo sul rogo che devasta la collina - Fiamme infinite in collina

A fuoco una caldaia e un appartamento Doppio intervento dei vigili del fuoco

[Redazione]

A fuoco una caldaia e un appartamento Doppio intervento dei vigili del fuoco Una serie di interventi dei vigili del fuoco eseguiti negli ultimi giorni sono stati accomunati da un minimo comune denominatore: incendi scaturiti dal malfunzionamento delle caldaie e dai sistemi di riscaldamento in genere poco o scarsamente mantenuti. Sabato pomeriggio la squadra dei Vigili del Fuoco 5 A di Gaeta è intervenuta alle ore 13.00 in via Ferrucci, nel comune di Formia, per una segnalazione di un incendio in un'abitazione. Un angolo dei mobili della cucina andava distrutto dalle fiamme con annerimento delle ante vicine e sovrastanti. La squadra dei Vigili del Fuoco ha raffreddato con acqua i mobili interessati dall'incendio, ha rimosso le parti bruciate e chiuso il gas allo scopo di evitare ulteriori danni. Alle 10 di stamattina i vigili del fuoco del distaccamento di Gaeta, gli uomini della squadra 5 A, sono stati chiamati in via don luigi Sturzo per l'incendio di una caldaia. I soccorritori sono arrivati immediatamente per spegnere le fiamme e mettere in sicurezza l'abitazione dove si era verificato l'incendio. Dai primi rilievi sembra che il fuoco sia dovuto a un corto circuito. Episodi questi, come detto, dovuti alla scarsa manutenzione degli impianti di riscaldamento compresi i camini. Sono vari i casi in cui si verifica lo scoppio della canna fumaria perché ostruita dai detriti che si accumulano lungo le pareti della canna a causa della combustione. Tali detriti si accumulano formando un vero e proprio tappo, questo impedisce la fuoriuscita del fumo e quindi si verificano a volte delle vere e proprie piccole esplosioni che possono essere molto pericolose. Gli episodi sabato pomeriggio in via Ferrucci e via Don Sturzo La caldaia spenta dopo l'intervento dei vigili del fuoco -tit_org-

Le ricerche La tragedia del Gran Sasso

Altre due vittime ritrovate, ma c'è un disperso in più = Un disperso in più Disperata ricerca di una bolla d'aria

[Mauro Evangelisti]

Le ricerche Altre due vittime ritrovate, ma c'è un disperso in più dal nostro inviato Mauro Evangelisti FARINDOLA Aumenta il numero dei cadaveri, si aggrava il conto delle possibili vittime perché si è scoperto con anomalo ritardo che nell'hotel c'era una persona in più del previsto. A pag. 2 La tragedia del Gran Sasso Un disperso in più Disperata ricerca di una bolla d'aria

Hen trovati due corpi. Arrivata Sull'albergo 120 mila tonnellate una sonda speciale per scavare di neve come il carico di 4.000 tir LA GIORNATA dal nostro inviato FARINDOLA (PESCARA) Aumenta il numero dei cadaveri, si aggrava il conto delle possibili vittime perché si è scoperto con anomalo ritardo che nell'hotel c'era una persona in più del previsto, un dipendente senegalese. Si assottiglia, al contrario, il filo della speranza, dopo l'euforia di venerdì e sabato quando sono stati ritrovati quattro bambini e cinque adulti vivi. Ma oggi comincia il quinto giorno da quando 120 mila tonnellate di neve, equivalenti al carico di 4.000 tir, hanno travolto alla velocità di 100 chilometri all'ora il resort a quattro stelle sul Gran Sasso. NESSUNA RESA No, le nostre ricerche non rallentano - ribatte Walter Milan del Soccorso Alpino e Speleologico - è ancora credibile che vi siano altre bolle d'aria, altre "scatole" dove vi siano altri sopravvissuti. Non possiamo fermarci. Il fronte della valanga è di 300 metri e su un'area così vasta stanno operando circa 150 uomini: una cinquantina dei vigili del fuoco, altrettanti del soccorso alpino, a cui si aggiungono specialisti dell'esercito e della guardia di finanza. C'è un'insidia in più che rallenta i lavori: sono state delle fughe di gas, quindi bisogna procedere con cautela. SEGNALI Abbiamo altri segnali da sotto la neve e le macerie - dice il funzionario dei vigili del fuoco Alberto Maiolo - stiamo verificando. Potrebbero essere persone vive, ma anche le strutture dell'albergo che si muovono sotto il peso della neve. Tra i soccorritori, c'è chi racconta che forse un numero così cospicuo di uomini sul terreno e anche una catena di comando non sempre lineare, soprattutto all'inizio, possa avere delle controindicazioni. E non si placa la rabbia dei familiari per come sono state gestite le informazioni che riguardano il recupero dei sopravvissuti. Ma al di là di qualche ombra, l'azione professionale e coraggiosa di chi sta operando al Rigopiano ha già consentito di salvare nove vite ed è questo che conta più di tutto. BILANCIO Rimettiamo in fila i numeri accertati, partendo da un dato: al momento della valanga nel resort c'erano 40 persone, tra dipendenti e ospiti. I sopravvissuti sono undici, contando anche Giampiero Parete e Fabio Salzetta, il cuoco e il manutentore che si sono salvati perché al momento della valanga non erano all'interno del resort. I cadaveri recuperati per i quali c'è già stato il riconoscimento sono cinque: Sebastiano Di Carlo e la moglie Nadia Acconciamezza (genitori del piccolo Edoardo che è stato salvato), Barbara Nobilio, Alessandro Giancaterino e Gabriele D'Angelo. Le autopsie effettuate all'istituto di medicina legale di Chieti hanno constatato la presenza di segni molto significativi di traumi da schiacciamento. Ieri è stato ufficializzato il ritrovamento, ma non il recupero, di un cadavere (un uomo): non c'è stata l'identificazione, si sa che era nella zona dove è stato recuperato il corpo di Barbara Nobilio, il cui marito, Piero Di Pietro, 53 anni, manca all'appello. Risulta, infine, l'individuazione di un altro cadavere, probabilmente una donna, ma per questa notizia non c'è ancora l'ufficialità. CHI MANCA Mancano dunque all'appello 24 persone: si è scoperto, anche sulla base della testimonianza del direttore dell'Hotel Rigopiano e degli ospiti che avevano lasciato la struttura il giorno prima, che tra i dipendenti non conteggiati c'era anche un senegalese, Faye Dame. Secondo gli accertamenti della procura, l'uomo è in possesso di permesso di soggiorno con residenza a Torino ed è regolarmente assunto dall'hotel. Resta una domanda: come è possibile, in un albergo dove tutti - clienti e dipendenti - sono registrati che solo ieri sia stata completata la lista dei presenti? OSPEDALE Per quanto riguarda i feriti, già oggi potrebbero essere dimessi tutti i bambini. Giampaolo Matrone, 34 anni, proprietario di una pasticceria a Monterotondo, è tra i più provati, perché sotto le

macerie è rimasto a lungo con la moglie, Valentina Cicioni, 33 anni, infermiera del Policlinico Gemelli di Roma, su cui però non ci sono ancora notizie. Su Facebook amici e colleghi di Valentina ci credono ancora, lasciano messaggi di incoraggiamento, resisti, puoi farcela. **TECNICA** La strategia delle ricerche punta a produrre dei fori nella neve e nel ghiaccio che ricoprono ciò che resta del resort e poi spostarsi in orizzontale per trovare altre "stanze", cellule protette in cui potrebbero esservi dei sopravvissuti. Si utilizzano sonde e geofoni, strumenti che consentono di rilevare i rumori. Il Soccorso alpino ha fatto arrivare una sonda di ultima generazione con una telecamera, che può penetrare il terreno per venti metri e inviare immagini. La situazione è insidiosa perché gli spostamenti di chi sta operando potrebbero provocare crolli. Tutti hanno uno strumento, l'Arva (o Artva), che trasmette e riceve un segnale. Inoltre, si sta aprendo un secondo fronte, nella parte più interessata dalla slavina. Paolo Molinari, del Dipartimento della Protezione Civile: Realizzeremo delle trincee per intervenire anche dai lati della valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Mauro Evangelisti **I SOCCORRITORI RALLENTATI DA FUGHE DI GAS E DAL RISCHIO DI POSSIBILI CROLLI** **PAURA ANCHE PER UNA SECONDA SLAVINA** I morti e i dispersi 5 ' 24 dispersi Claudio Baldini Luciano Caporale Stefano Feniello Sara Angelozzi Silvana Angelucci Luana Biferi Marco Vagnarelli Piero Di Pietro Mariangela Colangeli Paola Tomassini Tobia Foresta Harina Serraiocco Cecilia Martella Faye Dame 2 corpi sono stati ma non identificati I soccorritori, sopra e sotto il tetto dell'hotel Rigopiano, scavano ormai da giorni nella neve e tra le macerie - tit_org- Altre due vittime ritrovate, ma è un disperso in più - Un disperso in più Disperata ricerca di una bolla aria

Edoardo (10 anni), Samuel (8) e Ludovica (6) L'inferno dei bambini

I piccoli superstiti: Soli e al buio raccontavamo fiabe alla bambina = Noi piccoli in lacrime coccolavamo Ludovica

[Paolo Vercesi]

Edoardo (10 anni), Samuel (8) e Ludovica (6) I piccoli superstiti: Soli e al buio raccontavamo fiabe alla bambina Paolo Vercesi Mi trovavouna stanza con altri due bambini e per tutto il tempo ho sentito la voce di una donna che piangeva e che gridava chiedendo aiuto. In quei momenti, però, io ho pensato alla mia mamma. Apag.3 L'inferno dei bambini Noi piccoli in lacrime coccolavamo Ludovica> ^Edoardo ricorda le 60 ore da incubo ^Ancora non sa di aver perso tutti Eravamo soli, ci raccontavamo fiabe e due i genitori. Pensavo a mamma LA TESTIMONIANZA PESCARA Mi trovavo in una stanza con altri due bambini e per tutto il tempo ho sentito la voce di una donna che piangeva e gridava aiuto. In quei momenti, però, io ho pensato alla mia mamma. Edoardo Di Carlo, 10 anni, svela poco per volta frammenti di memoria della terribile esperienza vissuta per due giorni sotto la neve e le macerie dell'hotel Rigopiano. Ricordi che nessuno gli sollecita, al contrario i parenti che lo assistono cercano di distrarre il bambino in ogni modo senza mai parlare del dramma, ma che è lui stesso a tirar fuori uno ad uno con i familiari più stretti, come fosse una "terapia". Il bambino non sa ancora di aver perso entrambi i genitori, Nadia e Sebastiano. Nessuno gli ha detto che è diventato orfano. Ci sarà modo e tempo. Adesso il piccolo va aiutato a riprendersi dal trauma psicologico e la miglior cura - oltre alla vicinanza della famiglia - è il gioco. IN PEDIATRIA Lasciato il letto della Rianimazione, da ieri Edoardo si diverte in compagnia di Samuel Di Michelangelo, 8 anni - altro piccolo sopravvissuto, e che non ha ancora notizie dei genitori -unastanza del reparto di Pediatria dell'ospedale Santo Spirito di Pescara. Appare felice e sereno, Edoardo. Addirittura ride e scherza con la zia Laila, che non lo molla un secondo, e con i suoi fratelloni, Piergiorgio e Riccardo, che in questi giorni lo han- no riempito di affetto e giocattoli. I due bambini hanno fatto amicizia e sono inseparabili, vederli sorridere e vivere momenti di spensieratezza ci riempie il cuore di gioia, raccontano i parenti. IL DISASTRO Quando mercoledì pomeriggio la valanga si è abbattuta sull'albergo, annunciata da ripetute scosse di terremoto, i piccoli Edoardo, Samuel e Ludovica si trovavano nella sala del biliardo, fino a un attimo prima giocavano tranquilli e si dividevano le confezioni di Nutella, poi ritrovate e fotografate dai soccorritori dei vigili del fuoco in quella stanza rivoltata ma tutto sommato integra. La signora che Edoardo sentiva gridare aiuto nella stanza accanto era Adriana Vranceanu, mamma di Gianfilippo (8 anni) e Ludovica (6 anni), moglie di Giampiero Parete, uscita sana e salva con tutta la sua famiglia dall'incubo. Il piccolo Gianfilippo era rimasto con la mamma, Ludovica invece era nella stanza con noi. Quando ci siamo ritrovati soli e al buio io e Samuel l'abbiamo coccolata e tenuta in braccio a turno, tutti insieme abbiamo anche pregato, ha raccontato ancora Edoardo alla zia Laila che dice orgogliosa: Edoardo è un bimbo eccezionale, uno scu gnizzo dotato di grande sensibilità - racconta sorridendo -. Ci ha riferito delle cose, cioè di situazioni avvenute là sotto, che ci hanno fatto sorridere e commuovere. Ad esempio? Ci ha raccontato che a un certo punto Samuel ha avuto l'esigenza di fare pipì e, con un filo di imbarazzo, ha detto agli altri due: "e adesso come faccio?". "Sei un maschietto, non hai problemi, falla da qualche parte" gli ha risposto Edoardo con una battuta. LE FAVOLE Ma quando sotto quel cumulo di neve e macerie la situazione s'è fatta drammatica, la sala del biliardo è diventata una sorta di prigione dagli spazi angusti e senza un filo di luce. E' in quel momento che i tré bambini hanno reagito in un modo straordinario e inimmaginabile. Si sono fatti forza l'uno con l'altro per due giorni e i maschietti si sono trasformati in cavalieri con la loro piccola dama. Edoardo e Samuel hanno accudito Ludovica, a turno se la sono tenuta in brac

cio e le hanno raccontato delle fiabe, un altro dei ricordi che il piccolo Edoardo ha rivelato alla zia e alla famiglia tutta. LE GRIDA Ma con il trascorrere delle ore e poi dei giorni in attesa dei soccorsi, la situazione si è fatta sempre più grave, tra la sala del biliardo e quella vicina del camino si sentivano voci, pianti e grida. Sono stati quelli i momenti più

duri per Edoardo e i suoi due amichetti prima del loro miracoloso salvataggio; Sì, abbiamo pianto tantissimo ha raccontato ancora il piccolo, emozionato e provato ma anche sorprendentemente forte per il modo e la rapidità con cui si è ripreso, almeno nel fisico. Noi non gli chiediamo nulla di quanto ha passato e lasciamo che sia lui a tirar fuori quello che ha dentro ha ribadito la zia Laila Di Carlo. In questa fase va fatto di tutto per proteggere Edoardo sul piano emotivo ed aiutarlo a superare i segni che questo bagaglio di dolore gli ha lasciato addosso. Come ha detto zia Laila, Edoardo è un bimbo eccezionale. Allora forza Edoardo. Paolo Vercesi â RIPRODUZIONE RISERVATA NON SAPEVAMO OOVE FARE LA PIPÌ RICOVERATO CON LUI SAMUEL, CHE ATTENOE NOTIZIE OEL PAORE E OELLA MAORE La sala biliardo La sala giochi dove i bambini si sono riparati (mangiando anche Nutella) e fatti coraggio nell'hotel Mgppiano. Al centro il salvataggio del piccolo Edoardo -tit_org- I piccoli superstiti: Soli e al buio raccontavamo fiabe alla bambina - Noi piccoli in lacrime coccolavamo Ludovica

Il ritardo degli interventi

Allarme ignorato, c'è un nome = L'allarme ignorato, trovata la telefonista È una dirigente

[Paolo Mastri]

Allarme ignorato, è un nome una dirigente della prefettura di Pescara che bufala l'Sos dopo la slavin ^Gentiloni: Un'emergenza eccezionale, ora poteri straordinari per la ricostruzione> PESCARA Secondo i carabinieri, che ieri l'hanno identificata, la voce che al telefono respinge in modo sbrigativo la richiesta di soccorso di Quintino Marcella, uno scherzo, una bufala, non è quella di un impiegato di basso rango. A parlare è una una dirigente della prefettura di Pescara, una professionista attrezzata per gestire l'emergenza. Il premier Gentiloni, intanto, parla di emergenza eccezionale. E afferma: Servono poteri straordinari per la ricostruzione. Conti, Emiliozzi, Mastri, Menafra, Sirignano e Troili da pag. 2 a 9

Il ritardo degli interventi L'allarme ignorato, trovata la telefonista È una dirigente Si indaga sulla chiamata prefettura scambiata per uno scherzo Prima della tragedia, la drammatica email del direttore dell'albergo LE RESPONSABILITÀ PESCARA Se sono stati commessi errori saranno corretti. Se c'è altro si vedrà, ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Ma nel merito non posso entrare, c'è un'indagine in corso ed è giusto avere rispetto per gli organi inquirenti. Il prefetto di Pescara Francesco Provolo pesa ogni sillaba, perché die tro l'eventualità di altro e più grave di un semplice errore, nell'attivazione dei soccorsi per la tragedia dell'Hotel Kgopiano, emerge con nettezza il profilo di una dirigente del suo ufficio. Secondo i carabinieri, che ieri l'hanno identificata, la voce che al telefono respinge in modo sbrigativo la richiesta di soccorso di Quintino Marcella, uno scherzo, una bufala, non è quella di un impiegato di basso rango; a parlare è una professionista attrezzata per gestire un'emergenza come quella rappresentata, alle 18,20 di mercoledì scorso, dall'amico del sopravvissuto Giampiero Parete. E invece la risposta data a Marcella, che parla di un albergo crollato, con bambini e tanta gente sotto, è agghiacciante: Ancora questa storia? Abbiamo verificato, abbiamo sentito l'albergo, la notizia è stata smentita. È il primo punto di svolta dell'inchiesta e porta dritti al cuore della macchina dei soccorsi, la sala operativa della Protezione civile attivata dalla Prefettura di Pescara. Ne è perfettamente consapevole il prefetto Francesco Provolo, che dice: Oltre alla telefonata in questione, sulla quale per correttezza non faccio commenti a indagine in corso, quel pomeriggio altre segnalazioni sul crollo di un albergo a Rigopiano sono state rimbalzate alla nostra sala operativa dal 118, e lo ricordo distintamente, e da altri centralini del soccorso pubblico, come ho potuto appurare in seguito. L'intervento, insomma, si è attivato rapidamente. Un'affermazione coerente con la risposta ottenuta, alle 19,45, dall'ispettore del 113 che, dopo l'ennesima telefonata di Marcella, ha personalmente contattato la Prefettura: Siamo già operativi. LA MAIL Prende forma, nella ricostruzione degli investigatori, un doppio binario di allertamento. Quello attivato da Marcella su sollecitazione dell'amico, che si infrange contro il muro di gomma, e quello che, filtrato da 118,112 e 115, viene ritenuto credibile. Quanto ciò abbia pesato sulla partenza effettiva della colonna dei soccorsi, un'ora e 25 minuti nell'ipotesi peggiore, lo sveleranno gli altri tasselli del puzzle. A cominciare dalla mail certificata con la richiesta di uno spazzaneve inviata alle 15,44 dalla direzione dell'Hotel Rigopiano: Il gasolio per alimentare il gruppo elettrogeno dovrebbe bastare fino a domani - c'è scritto -... I telefoni sono invece fuori servizio. I clienti sono terrorizzati dalle scosse simiche e hanno deciso di restare all'aperto... per quanto sopra, consapevoli delle difficoltà generali, chiediamo di predisporre un intervento al riguardo. Ennesima sollecitazione dopo quelle, scritte e verbali, che a partire dalle 7 hanno tempestato Provincia e Comune di Farindola. TELEFONINI Di più diranno i primi cellulari dei clienti dell'albergo, recuperat

i dai soccorritori e subito sequestrati dai carabinieri. Tra gli apparecchi ritrovati c'è quello di Sebastiano Di Carlo, che sicuramente quel giorno ha comunicato con la sorella Simona, consigliera comunale a Pescara, sollecitandola a chiedere interventi. L'esame di tabulati, sms e comunicazioni Whatsapp fornirà un quadro preciso del numero e del tenore delle richieste di aiuto arrivate, in pieno sciame sismico, da quell'angolo di montagna completamente isolato, a quota 1200 metri sul Gran Sasso. Fornendo finalmente risposta alla domanda chiave: era davvero impossibile

mettersi in marcia prima, e con mezzi adeguati, per liberare i sepolti vivi di Rigopiano? Paolo Matri LA PROVINCIA DI PESCARA SAPEVA GIÀ ALLE 7 CHE L'HOTEL ERA ISOLATO IL PREFETTO: CHI HA SBABLIATO PAGHERÀ hccosos A Aiutateci, i clienti...!i sono terrorizzati;,, " ' ' tfftfc, Ĩ ß ãďĩÿ ĩÂĩ ĩĩ Òĩòòæ ĩt

L'inchiesta

Incubo Centro Italia migliaia di sfollati economia a picco = Neve e incubo slavine l'esodo degli sfollati

[Italo Carmignani]

L'inchiesta Incubo Centro Italia migliaia di sfollati economia a picco ROMA Per il Centro Italia è un vero e proprio incubo. Gli sfollati sono migliaia. E per il rialzo delle temperature scatta la massima allerta valanghe. L'economia è al collasso. In Abruzzo raffica di disdette sulle piste. Carmignani e Emiliozzi alle pag. 5 e 9 Centro Italia in ginocchio Neve e incubo slavine l'esodo degli sfollati Per il rialzo delle temperature dopo tre giorni di black-out totale scatta la massima allerta valanghe migliaia si spostano verso la costa IL REPORTAGE dal nostro inviato BUZZANO (Teramo) Ora si trema, si muore e si fugge, ma non per il freddo. Nell'elenco dei paradossi di un inverno già consegnato alla storia, la preoccupazione non è il gelo. Ma il suo opposto, il caldo. Quello che allenta la neve, la bagna, la rende scivolosa e la fa diventare valanga. Per sfuggire alla stessa insidia responsabile del massacro dell'hotel Rigopiano, un'emergenza senza voce alza il suo volume. Perché quella consumata tra le montagne dell'Appennino centrale, dal Teramano in volata verso l'Aquila fino a scendere lungo il pendio che porta alla valle di Ascoli, è la più terribile delle allerte, perché la più silenziosa. Distratti dalla più incredibile delle sciagure naturali, una combinazione tra scosse del quinto grado, nevicate di oltre due metri e stragi imprevedibili, pochi si sono accorti quanto accadeva dove mancava tutto, dall'energia elettrica, al gasolio al cibo. Senza potersi difendere, in Abruzzo sono morte cinque persone. Le hanno trovate parenti e soccorritori, nelle case tappate dalla neve, nei comuni di Crognoleto, Campotosto, Castel Castagna e Rocca Santa Maria. Soprattutto anziani, morti in silenzio perché tanto era inutile gridare. Con i corpi rimasti per giorni nelle case isolate. TOPI IN TRAPPOLA Solo nel Teramano sono state evacuate 2000 persone seguendo quell'allarme ora diventato più visibile del pericolo slavine. La misura dell'allerta è arrivata a cinque, il massimo. Chiamando a raccolta i volontari muniti di Jeep, i vigili del fuoco ormai decisivi, i militari e il soccorso alpino, dai Monti della Laga fino al monte Camicia, sono state sgomberate centinaia di abitazioni immerse nella coltre bianca. Fine della vacanza anche alla stazione sciistica dei Prati di Tivo: qualche giorno fa, lontano dai riflettori puntati altrove, una slavina ha sfondato le finestre e una porta di un residence. Abbastanza per lasciar perdere e andarsene. Non solo i turisti, soprattutto i residenti. Per andare dove? Verso il mare e i suoi alberghi, nel secondo triste esodo dall'entroterra, dopo quello provocato dal terremoto. A Guazzano, sopra Teramo, per quattro giorni sono rimasti senza luce e senza fonti di calore. Solo chi aveva la stufa a legna ha avuto la possibilità di avere casa riscaldata, gli altri niente racconta Giuseppe Aronti, residente della frazione spalmata sul monte come un decoro - noi siamo rimasti senza neanche telefono o cellulari perché non c'era corrente. Potevamo solo aspettare. La neve era così alta da rendere impossibile ogni movimento. Tre giorni di paura: neanche dalle scosse potevamo fuggire, come topi in trappola. Ora ce ne andiamo - conclude verso la costa dove abita mia figlia. Il suo vicino di casa si è messo in cammino a piedi, non ha resistito all'angoscia di restare dentro casa. Una settimana fa, appena dopo il terremoto, una fuga è costata la vita a due persone scappate tra la neve affrontata quasi senza vestiti. OPERATORI IN PERICOLO Gaetano Di Blasio è il vicepresidente del Cnas (soccorso alpino) di Teramo: Anche i nostri operatori stanno rischiando grosso in alcune zone. Non abbiamo potuto far alzare in volo gli elicotteri a causa della nebbia e ora stiamo lavorando con i mezzi a terra sotto la minaccia delle slavine. Gli esperti del monitoraggio delle valanghe lo spiegano così: Ora abbiamo a che fare con un IN ABRUZZO 5 MORTI NELLE CASE BLOCCATE DAI GHIACCIO A PRATI DI TIVO UNA FRANA SFONDA UN RESIDENCE tipo di neve bagnata, dunque pesante per le piogge di queste ore. Le temperature più alte hanno fatto il resto rendendo il manto instabile. Ma c'è chi grida, come il sindaco di Teramo Maurizio Brucchi: Ho dovuto comprare il gasolio per gli interventi a mie spese, ma ora è finito anche quello. AIUTI DALLA SVIZZERA L'elenco è lunghissimo, perché le frazioni in pericolo o isolate sono

centinaia tra Teramo, Ascoli Piceno e l'Aquila. Oltre a Prati di Tivo, evacuazioni si contano a Pozza di Acquasanta, San Gregorio, Crognaleto e Valle Castellana. Consci di un precedente pesantissimo, a Pretoro è stato evacuato un albergo che ospitava 150 ragazzi. Nella zona di Valle Castellana, sempre nel teramano, sono proseguite le evacuazioni con elicotteri e gatto delle nevi. In tre frazioni di Crognaleto, è servito un volo per paracadutare viveri. Una famiglia di quattro persone è stata recuperata ad Acquasanta Terme. Per raggiungerla sono stati impiegati una turbina, un gatto delle nevi, due campagnole, un mezzo cingolato. Una casa è crollata a Rotella, frazione di Ascoli, sotto il peso della neve. Nessuno è rimasto ferito. A causa del rischio slavine è stata evacuata Pomaro, frazione di Acquasanta Terme. Per la stessa allerta a Lama dei Peligni, sotto al massiccio della Majella, il sindaco ha emesso un'ordinanza di sgombero per 12 case. Affaticata dalle continue sollecitazioni e perciò in ritardo, la macchina dei soccorsi non si è comunque mai fermata, neanche per l'emergenza dei muti, quella silenziosa. Impegnato senza risparmio, Fabrizio Curcio, capo della protezione civile spiega: Si lavora in condizioni estreme con oltre 8300 unità e più di 5 mila mezzi per evacuare quanti si trovano in situazioni a rischio. Le temperature si alzano ancora, mentre da Bellinzona arriva in Abruzzo un gruppo di 16 persone a dare una mano. Come gli indiani delle riserve del Canada, gli svizzeri misurano la neve con lo sguardo. E si permettono una sola considerazione in nome del Bernina: la neve va spalata quando comincia a nevicare. Non quando finisce. Italo Carmignani (ha collaborato Maurizio Di Biagio) NEL TERAMANO USATI ANCHE BU ELICOTTERI PER PORTARE VIA I RESIDENTI PARACADUTATI I VIVERI A CHI È RIMASTO Valanghe, la scala di pericolo Possibilità distacco valanghe Su pendii estremi con forte sovraccarico 2 Su pendii ripidi con forte sovraccarico 3 Su pendii ripidi; sovraccarico Su molti pendii ripidi 4 e con debole sovraccarico 1

1; Generalmente Favorevoli con attenzione a zone pericolose locali Limitate con buona conoscenza del posto Fortemente limitate con grande capacità di valutazione gNumerose 5 Anche su terreno poco ripido è Gite non possibili

I SOCCORSI Imponente anche lo spiegamento della Croce rossa che ha aiutato gli anziani rimasti isolati nelle loro case -tit_org- Incubo Centro Italia migliaia di sfollati economia a picco - Neve e incubo slavine esodo degli sfollati

Allarme dighe: A Campotosto pericolo Vajont. Poi la smentita

[Raffaella Troili]

Allarme dighe: A Campotosto pericolo Vajont. Poi la smentita IL CASO ROMA L'allarme dighe è scattato, non basta la retromarcia della Commissione Grandi Rischi, né le rassicurazioni dell'Enel. La popolazione ha paura. Tanto che per oggi il ministro Graziano Delrio ha convocato una riunione sulle Grandi dighe del centro Italia. Ci saranno Protezione civile, Consiglio superiore dei lavori pubblici, Regioni coinvolte, gestori che si occupano dei controlli. Tutto è nato dopo le dichiarazioni di Sergio Bertolucci, presidente della Commissione: Nella zona di Campotosto c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente riattivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago. E poi: Per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Quanto basta per allarmare una zona già stremata. POSSIBILI NUOVE SCOSSE Anche alla luce dell'altra comunicazione: la possibilità di nuove scosse, anche fino a magnitudo 6-7, nelle zone vicine all'ultimo terremoto. Se si avverte un aumento del rischio bisogna renderlo trasparente. Pericolosissimo abbassare la guardia soprattutto per scuole, ospedali e, appunto, dighe. Poi la "rettifica". Non c'è nessun pericolo imminente di un "effetto Vajont", ha precisato Bertolucci a proposito della diga di Campotosto. E importante continuare a monitorare l'evoluzione sismica nella zona, dato che esiste un aumento della pericolosità dovuta ai movimenti della faglia. Stop. Per modo di dire. Anche Enel, che gestisce la struttura è stato costretto a intervenire: Nessun danno alla diga di Campotosto. La diga è sicura, ma alla luce della difficile situazione idrogeologica di questi giorni si è comunque deciso, come misura cautelare, estrema, di procedere a un'ulteriore progressiva riduzione del bacino. Svuotamento che invece di rasserenare inquieta, Enel ha effettuato verifiche, il volume attualmente invaso è di circa il 40%, molto basso, le autorizzazioni alla riduzione sono già state chieste. Comunicati a raffica, forse troppi, che hanno finito per confondere chi è già in ginocchio. Restare, scappare? ci si chiede. LA PAURA La situazione in Alto Ateso è drammatica - segnala il sindaco di Montebelluna, Massimiliano Giorgio La gente ha paura, il comunicato della Commissione ha allarmato tutti. Luigi Cannavici, sindaco di Campotosto, ammette la dichiarazione ha creato allarme ma non è per questo che la diga è costantemente sotto osservazione, dal 24 agosto scorso. Il presidente della Regione Luciano D'Alfonso mi ha rassicurato che Enel e Protezione civile monitorano le dighe giornalmente. La sensazione è che dopo il silenzio che ha preceduto il terremoto dell'Aquila, ora i "grandi rischi" siano monitorati ed eccessivamente pubblicizzati. RaffaellaTroili SERGIO BERTOLUCCI COMMISSIONE GRANDI RISCHI: LÌ SONO C'È UNA FAGLIA ATTIVA ENEL RASSICURA. OGGI VERTICE AL MINISTERO La diga sul lago artificiale di Campotosto -tit_org-

Sicilia, piogge torrenziali e fiumi esondati Persone intrappolate in auto a Palermo

[Lara Sirignano]

Sicilia, piogge torrenziali e fiumi esondati Persone intrappolate in auto a Palermo L'ALTRA ALLERTA PALERMO Automobilisti intrappolati nelle auto travolte da piogge torrenziali, sottopassi, case e strade allagate, fiumi a rischio esondazione. E a Balestrate, piccolo comune del palermitano, un tratto di belvedere che cede finendo sui binari del treno. E' stata una domenica da codice rosso per la Sicilia flagellata, come le previsioni meteo annunciavano da sabato, da temporali e forti venti. Oggi in molti comuni le scuole resteranno chiuse in via precauzionale. Molto critica la situazione in provincia di Agrigento: su Sciacca, a meno di due mesi dall'alluvione che miseginocchio la città, si è abbattuta una bomba d'acqua. Il sindaco, Fabrizio Di Paola, ha utilizzato i social network e i siti d'informazione locali per appellarsi alla cittadinanza a non lasciare le abitazioni. Per ore si è temuto il ripetersi di tragedie passate, come quella di Vincenzo Bono, disperso nel nubifragio di novembre e non ancora ritrovato. Protezione civile e vigili del fuoco hanno effettuato sopralluoghi nelle zone più critiche. Ci sarebbero gravi danni ad Immobili e attività commerciali. Disposti controlli anche sulla sicurezza degli istituti scolastici che oggi resteranno chiusi. Senza energia elettrica, per ore, molte aree. Per le forti piogge, poi, è stato chiuso al traffico per alcune ore il tratto della strada statale 115 "Sud Occidentale Sicula". In tilt la circolazione nel capoluogo: intasato il centralino dei vigili del fuoco tempestati da decine di richieste di intervento per cornicioni pericolanti e automobilisti prigionieri delle automobili impantanate in sottopassi invasi dall'acqua. Diversi salvataggi di famiglie intrappolate in macchina anche in zone centrali della città, come piazza Indipendenza, a pochi metri dal Parlamento regionale. E parte di un belvedere è precipitato a Balestrate. Il crollo ha interessato il tratto di strada in cui si trovano diverse attività commerciali. Sono intervenuti i carabinieri e una squadra di operai delle Ferrovie dello Stato si è subito attivata per constatare i danni e cercare di riaprire quanto prima la linea. SCUOLE CHIUSE Crolli e piogge torrenziali anche a Catania: il sindaco Enzo Bianco ha ordinato la chiusura delle scuole per oggi e ha invitato i cittadini alla prudenza. Vietata la circolazione dei mezzi a due ruote fino a mezzanotte. Allagamenti anche nel trapanese, alla periferia di Ma2ara del Vallo, dove le piogge sono arrivate già sabato. A Castelvetro il sindaco Felice Errante ha invitato i cittadini a prestare la massima attenzione perché il fiume Belice ha raggiunto il livello di guardia. Temporali e allagamenti anche nel messinese, dove "il rischio idraulico-geologico, ha fatto sapere il capo dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, Titti Postiglione, è particolarmente alto". Scuole chiuse, oggi, in diversi comuni della provincia e in tutte le Eolie, isolate ormai da sabato. LaraSirignano BOMBA D'ACQUA A ^CIACCA: SI E TEMUTO IL REPLAY DELL'ALLUVIONE DI NOVEMBRE Sciacca sotto il nubifragio foto ANSA) -tit_org-

La forza degli 8 mila cuore della speranza

[Bernardo Sara Lupacchini Menafra]

^Volontari e militari da tutta Italia vice coordinatore Paolo Molinari: Più di tremila i mezzi impiegati Il segreto sta nel gestire dal basso ROMA Ottomila cinquecento persone mobilitate tra vigili del fuoco, volontari, forze di polizia ed esercito. E più di tremila mezzi impiegati. Dopo le polemiche dei giorni passati, la macchina della Protezione civile ha preso a girare a pieno regime nel tentativo di riportare alla normalità un territorio vasto, poco abitato e sotto pressione ininterrotta praticamente da quando la terra ha preso per la prima volta a tremare lo scorso 24 agosto. Se da un lato c'è chi continua a scavare sotto l'albergo Rigopiano, nel tentativo di rintracciare corpi e, forse, superstiti della slavina che ha cancellato la struttura alberghiera mercoledì scorso, dall'altro buona parte della preoccupazione è destinata a raggiungere famiglie e anziani isolati o in condizioni precarie. Fondamentale è stato dunque, soprattutto, il ruolo dell'Esercito che ha inviato 1.510 persone e 658 mezzi e di Carabinieri e Forestali, da poco unificati (1.514 le unità impiegate con 473 mezzi). La Polizia si è dedicata soprattutto a gestire la viabilità e in qualche caso, tramite i reparti mobili, le evacuazioni. Coi pro- ILQUADRO pri elicotteri, poi, ha fornito supporto soprattutto nei primi giorni quando buona parte dei velivoli verdi non potevano essere utilizzati perché dopo l'accorpamento fra Forestale e Arma mancavano protocolli e autorizzazioni (alcune delle quali poi sbloccate nei giorni scorsi). DAL BASSO Per fare in modo che tutto funzioni, il coordinamento della Protezione civile è in teleconferenza permanente con tutte le strutture interessate. A gestire tutto dal centro è la Dicomat, la stessa struttura avviata dopo il terremoto di Amatrice, dove presenti i rappresentanti di vertice delle varie amministrazioni, spiega Paolo Molinari, tra i dirigenti incaricati di coordinare il complesso degli aiuti: Qui sono presenti tutti i rappresentanti delle strutture operative, dai carabinieri ai volontari, e i rappresentanti dei servizi essenziali. Le regioni interessate dall'emergenza sono addirittura quattro e ognuna è incaricata di raccogliere a livello comunale e quindi provinciale tutte le esigenze e le richieste di intervento. La struttura regionale capofila, però, non è una di quelle coinvolte dalla crisi: A fare da capofila è il Trentino Alto Adige - dice ancora Molinari - in questo modo facciamo sì che tutti coloro che hanno problemi possano chiedere aiuto a chi invece ha a disposizione mezzi e può girare la richiesta di intervento a tutti gli altri. Quando poi il materiale necessario arriva, viene distribuito a livello locale. Tutti i dirigenti della Protezione civile concordano, però su un punto: Per- che tutto funzioni è necessario che si parta dal basso. I comuni raccolgono le richieste e le passano al Ces, la struttura provinciale e così via fino al vertice. In queste ore ad esempio, la preoccupazione è per la zona di Teramo: ci sono ancora 10 mila persone senza energia elettrica. Tutti sono stati raggiunti ma molti hanno deciso di rimanere in casa propria con carburante e viveri. Il comune di Valle Castellana, poi, è ancora isolato. IL CENTRO DI PENNE A Penne, poi, il centro più vicino a quello della valanga dell'hotel Rigopiano, c'è una intera comunità in campo per i soccorsi. Il Coc di Penne è organizzato in modo tale che il direttore dei soccorsi dei vigili del Fuoco Luca Verna possa disporre nel migliore dei modi i servizi ed i turni del personale. Almeno 60 sono invece gli uomini del soccorso alpino che giungono da tutta Italia, giusto ieri ne sono arrivati di nuovi dal Piemonte. Il centro operativo funziona con alcune sezioni che si riuniscono separatamente per stabilire come intervenire sul posto della tragedia di Rigopiano. Finite le riunioni singole, l'appuntamento è al tavolo tecnico generale per fare il punto della situazione e prendere le decisioni strategiche. E' stata persino allestita in poc

hissime ore una torre di controllo campale per disciplinare l'andirivieni aereo necessario soprattutto per evitare problemi di collegamento. La zona infatti è caratterizzata da una nebbia costante, oltre che da precipitazioni nevose persistenti. Uno sforzo impressionante: i turni sono almeno di 6 ore, poi chi rientra si cambia nel palasport e riposa nella struttura. Per avere un'idea del lavoro a Penne, si pensi che la cucina, affidata ai volontari locali della Protezione civile, sforna qualcosa come 500 pasti giornalieri, inviandone altri 250 a chi è impegnato nella durissima opera di ricerca dei dispersi. Arrivano da tutte le regioni sia i militari sia i volontari. Ma il centro operativo di Penne è stato

designato anche a fare da punto di riferimento regionale in Abruzzo per coordinare i soccorsi nell'intera regione. Il lavoro è ancora molto. Bernardo Lupacchini SaraMenaFra RfPRODUZIONERISERVATA LA REGIONE CAPOFILA OEL SISTEMA È IL TRENTINO CHI HA PROBLEMI PUÒ RIVOLGERSI A CHI NON LI HA ueiorze ìSTRUTTURE VigilitetFuBco,;,:; ForArniate,; ' PoliaaStato7 Arnia deiGarahinieri-Fnrestali ' Capitaneria. MPorti:.,: ', Crtee ':, ' Soccorso Alpino: .'.ív;/-^; nazionali ïoiBntanato ĐĭÈĭèà ai Botz no. r;/ ^ -Provincia diirèrtto^rt: '. Regione Eililiiafiemagna / Regioiie Friati VéDeRegioi to tttilia%} Regione ò é '.; Regiont' ' -. ': - ' UNITÀ IMPIEGATE: l: ' N: 1i -, - "- ' -ò. 'MEZZI 473.. ' é é. - é. ò. -...,..... ' . ' TOTALE ' ' ' ' 1 ' - î: . ' ' ' ' - 7!. I soccorritori all'opera tra i resti del Rigopia Rillte Prottaoile Omit -tit_org-

Le misure

Poteri straordinari per la ricostruzione

[Marco Conti]

Le misure straordinarie per la ricostruzione; I ^Gentiloni in tv su emergenza e sisma: A Errani e alla Protezione civile eliminare le strozzature burocratiche più competenze sentendo anche Anac IL CASO ROMA Elogio dei soccorsi e più poteri alla Protezione Civile e al Commissario per il terremoto. Dalla poltrona tv di Fabio Fazio, Paolo Gentiloni inizia la sua prima lunga intervista in tv da presidente del Consiglio ringraziando gli oltre ottomila uomini che sono al lavoro nei paesi colpiti dal terremoto e dal maltempo. Un lavoro straordinario, in condizioni davvero difficili di cui dobbiamo andare orgogliosi perché la nostra Protezione Civile è uno delle migliori al mondo e non da quando governo io o Renzi, ma da vent'anni. Emergenza seria, quella della scorsa settimana, dovuta ad una concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta e poi la slavina a Rigopiano. No, quindi alla ricerca di giustizieri e capri espiatori, ma la magistratura farà il suo corso perché la verità serve a far funzionare meglio le cose non a cercare vendette. VELOCE E per avere una maggiore efficienza, il presidente del Consiglio annuncia che entro quattro, cinque giorni verranno dati più poteri a Fabrizio Curcio e Vasco Errani. Protezione civile e commissario straordinario alla ricostruzione spiega Gentiloni - hanno bisogno di più poteri. Per essere più veloci dobbiamo dare poteri più efficaci e straordinari che verranno predisposti con Anac e Parlamento. Appuntamento quindi al consiglio dei ministri di venerdì prossimo per capire verso quale direzione si intenda andare e se per i comuni in stato di emergenza il Commissario potrà magari derogare al nuovo codice degli appalti ripristinando il concetto di "appalto integrato" che funzionò in Emilia Romagna ai tempi della ricostruzione post-terremoto. Le strozzature burocratiche che Gentiloni indica come causa dei ritardi non sono poco e possono riguardare i poteri della Protezione Civile in materia di agibilità e quelli del Commissario per la ricostruzione sin dalle modalità di smaltimento delle macerie. L'equilibrio tra il "fare presto" e il rispetto delle regole interne ed europee non sarà facile, ma per Gentiloni occorre prendere atto non solo della fragilità del nostro territorio ma anche dei cambi climatici che hanno portato più neve al centro che al settentrione. Un cambio di passo nella gestione delle emergenze e della ricostruzione che Gentiloni inquadra nell'attività di un governo che non lavora come se fosse a scadenza. Noi lavoriamo come se dovessimo lavorare molto a lungo ma ci rimettiamo alle decisioni del Parlamento, puntualizza il premier dopo che Fazio gli chiede conto della sua salute dopo l'intervento al cuore di due settimane fa: Sto bene, ma senza farmi sentire dai medici, devo dire che ho saltato la convalescenza. Il successore di Renzi rivendica la continuità con il governo precedente. Ricorda che dopodomani la Consulta si occuperà di legge elettorale e si augura che a prescindere dalla durata del governo, tra le forze parlamentari ci sia in modo tempestivo un dialogo per leggi elettorali per Camera e Senato possibilmente non troppo disarmoniche. Gentiloni sostiene di non avere la palla di vetro per poter dire quando si andrà al voto, ma sollecita le forze politiche a trovare un'intesa sulla legge elettorale perché essa stessa è un requisito di efficienza del sistema democratico. MORBILLO Sul fronte dell'altra "emergenza", ovvero quella dei conti pubblici e della richiesta di correzione da parte di Bruxelles, Gentiloni segue la linea del suo predecessore criticando non tanto la Commissione europea quanto la Germania che ha l'ossessione sulla rigidità dei conti. Per Gentiloni alle parole commosse ascoltate a Bruxelles devono seguire i fatti e annuncia di voler parlare a breve con Juncker della questione dello 0,2% di sfioramento. Collaboreremo nei prossimi mesi, spiega facendo intendere che non s

olo non ci sarà la manovra aggiuntiva (la cui evocazione fa venire il morbillo), ma che dell'argomento non se ne parlerà prima di aprile e della presentazione del Def. Critiche a D'Alema che, nell'attesa di veder approvata la sua riforma DOPO LA CONSULTA SUBITO IL DIALOGO PER LEGGI ELETTORALI ARMONICHE. EIEZIONI? AVANTI FINCHE C'È LA FIDUCIA ma costituzionale, in un'intervista aveva pesantemente attaccato Renzi. Pendenza sul nuovo presidente degli Stati Uniti. Dialogo stretto con l'altra sponda dell'Atlantico, ma ci sono valori ai quali non

rinunceremo: il protezionismo per noi non è una soluzione, il migrante deve accettare delle regole ma non può essere respinto, per noi la società aperta è un valore. Marco Conti R1PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ha salvato tanti ragazzi, ma i suoi sono morti

Bus in fiamme, il prof eroe ha perso i due figli nel rogo = Ho salvato tanti ragazzi ma non i miei due figli

[Claudia Guasco]

Ha salvato tanti ragazzi, ma i suoi sono morti Bus in fiamme, il prof eroe ha perso i due figli nel rogo nostro inviato Claudia Guasco VERONA Ne ha salvati tanti, il professor Gyorgy Vigh, da quel pullman in fiamme trasformatosi in una trappola per sedici studenti del liceo classico di Budapest Merse Pai. Ma non è riuscito a strapparne due dal fuoco, i suoi figli. Balazs, trent'anni, e sua sorella Laura di diciotto sono morti nel rogo. La ragazza davanti agli occhi dell'insegnante di ginnastica e della moglie Erik. Apag.17 Ho salvato tanti ragazzi ma non i miei due figli La tragedia del professore eroe: nel rogo ^Anche la moglie sul bus, ieri il ritorno a cas di Verona niente da fare per Balazs e Laura Erano la mia vita, non mi resta più nulla LA STORIA dal nostro inviato VERONA Ne ha salvati tanti, il professor Gyorgy Vigh, da quel pullman in fiamme trasformatosi in una trappola per sedici studenti del liceo classico di Budapest Merse Pai. Ma non è riuscito a strapparne due dal fuoco, i suoi figli. Balazs, trent'anni, e sua sorella Laura di diciotto sono morti nel rogo. La ragazza davanti agli occhi dell'insegnante di ginnastica e della moglie Erik, per il figlio maggiore c'era ancora un filo di speranza. Che si è spezzato ieri con l'identificazione del corpo. È stato necessario l'esame del Dna per riconoscere Balazs da quei pochi resti carbonizzati, una fine terribile che il padre ha cercato in ogni modo di risparmiargli rientrando più volte nel bus incendiato. E quando non ce l'ha più fatta, mentre aspettava i soccorsi con la schiena ustionata dalla camicia in fiamme, correva come impazzito intorno al pullman chiamando i suoi figli: Laura, Balazs, lo senti vano gridare. MUSICA E SCI Il professore e la moglie Erika, ricoverati fino a ieri pomeriggio nel reparto di neurologia del Policlinico Borgo Roma a Verona, sono ripartiti in serata per Budapest con un volo di Stato. Da soli. Laura e Balazs erano tutta la mia vita, non mi resta più nulla, ripete disperato Gyorgy Vigh. Lui e la moglie sono sopravvissuti al disastro, i corpi dei figli sono in obitorio. Fino all'ultimo si sono aggrappati alla possibilità che quel corpo irriconoscibile in rianimazione non fosse quello di Balazs, ma anche il nome del giovane è stato inserito nella lista dei decessi. Che la terra ti sia lieve, è il pensiero della squadra di hockey in cui giocava, il Ferencvarosi Tc, sotto una sua foto. Un ragazzo serio, lo ricordano, con due lauree e un lavoro, mentre Laura si era appena iscritta all'università. Per la famiglia Vigh la vacanza in montagna era un appuntamento atteso, a quella gita della scuola partecipavano ogni anno. Lo sci era una delle passioni del professore, insieme alla musica: suonava la chitarra, frequentava i festival. I suoi alunni sono disperati: Ci metteva l'anima in tutto quello che faceva, hanno raccontato. Davanti a quel pullman diventato una torcia non si dava pace: Sono entrato e uscito diverse volte, non so nemmeno io quanti ragazzi ho tirato fuori. Sapeva però, con certezza, che la figlia Laura era rimasta dentro. Era seduta nelle prime file, quando il pilone del cavalcavia contro cui si è schiantato l'autobus lo ha diviso in due metà LA GIOVANE, SEDUTA NELLE PRIME FILE, È MORTA DAVANTI AGLI OCCHI DELLA MADRE IL FRATELLO RICONOSCIUTO DAL DNA Laura è rimasta incastrata sotto il sedile. La madre Erika ha cercato di liberarla, una vampata l'ha ributtata indietro e la figlia è stata inghiottita dalle fiamme. Ha visto morire la figlia, l'ha vista prigioniera di quella trappola di lamiera, dice commossa la console Judit Timaffy. Erano partiti tutti con gioia. Erano felici della settimana sulle nevi in Francia. È una tradizione del liceo. SENZA NOME A Balazs non è stata risparmiata la stessa sorte, ma è grazie al professor Vigh che tanti studenti si sono salvati, trascinati fuori dai finestrini rotti a calci e con i martelletti di emergenza. Sono stati minuti di panico totale, tra fiamme, fumo e porte bloccate. Momenti convulsi che non possono dimenticare ma non riescono a ricostruire con precisione. Le loro deposizioni sono confuse, dicono gli investigatori. Dal quartier generale dell'emergenza, in un hotel vicino all'autostrada, so- Balazs, il figlio del professore di educazione fisica, in una foto che lo ritrae in divisa da hockey. Il padre (in primo piano nella foto accanto con la scolaresca in gita) ha tentato inutilmente

di salvarlo dal rogo del bus no ripartiti tutti i ragazzi sopravvissuti: Le bruciature e i punti di sutura guariranno in fretta, le ferite dell'anima è impossibile dirlo. Solo tra qualche settimana sarà possibile valutare il reale impatto psicologico della tragedia, dice il coordinatore dell'unità di soccorso ungherese Laszio Pek. Gli psicologi hanno organizzato terapie di gruppo, ma alcuni stanno talmente male che è stato necessario un sostegno singolo. Tré feriti gravi sono stati trasportati ieri in Ungheria, due in ambulanza e uno in elicottero, altri quattro torneranno oggi in aereo. In rianimazione restano due persone: Sono gravissime, in fin di vita, è il disperato bollettino dei medici. Di loro, al momento, si sa solo che sono uomini e adulti, il fuoco ha cancellato la loro identità, uno potrebbe essere l'autista del bus l'altro il professore di storia. Solo i test genetici saranno in grado di restituire loro un nome. La raccolta dei campioni biologici, sia di padre che di madre, sta per essere completata e solo a qual punto si potrà tirare una linea sotto la lista dei morti. Claudia Guasco -tit_org- Bus in fiamme, il prof eroe ha perso i due figli nel rogo - Ho salvato tanti ragazzi ma non i miei due figli

Per evitare il surriscaldamento e l'incendio c'è l'estintore molecolare

[A.a.]

La novità Per evitare il surriscaldamento e l'incendio c'è l'estintore molecolare Di smartphone che prendono fuoco ed esplodono si parlava anche prima del Samsung Galaxy Note 7. Se in questo caso il problema è stato individuato nella batteria, non è difficile immaginare che anche nei precedenti (come l'Lg Optimus F6 esploso in tasca a un utente all'inizio del 2016, o altri cellulari di svariate marche) la causa sia stata la stessa. Ecco perché alcuni ricercatori dell'Università di Stanford hanno inventato una sorta di estintore molecolare da integrare nelle batterie agli ioni di litio per evitare che quest'ultime si incendino. Si tratta di una micro-capsula termosensibile che, posta tra il polo positivo e il polo negativo della batteria, nel caso in cui la temperatura aumenti in modo anomalo raggiungendo i 150 gradi, si scioglie rilasciando un ritardante di fiamma che spegne il fuoco in meno di mezzo secondo. Anzi, per la precisione, in 0,4 secondi. Evitando così che il fuoco inneschi una pericolosa esplosione. Come sostengono gli stessi ricercatori sulla rivista Science Advances, questa tecnologia potrebbe essere applicata anche ad altri dispositivi, come computer, tablet, e perfino alle auto elettriche. Una soluzione che in passato era già stata tentata, ma senza successo: il ritardante di fiamma era infatti stato inserito direttamente nella soluzione elettrolitica della batteria, finendo per rallentare il passaggio della corrente e quindi riducendo la potenza del dispositivo. A.A. ti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Per evitare il surriscaldamento e l'incendio c'è l'estintore molecolare

Rischio valanghe, evacuata Prati di Tivo = Valanghe: evacuata Prati di Tivo

[Maurizio Di Biagio]

Incubo bianco per la Rischio valanghe, evacuata Prati di Tivo La neve continua ad essere l'incubo dell'Abruzzo. Evacuata la località sciistica di Prati di Tivo per il rischio di valanghe. Allarme in tutto il versante teramanto del Gran Sasso Di Biagio a pag. 31 Valanghe: evacuata Prati di Tivo >E' allarme su tutto l'arco appenninico dai Monti della Laga La stazione sciistica tra le più importanti d'Italia a terra al Monte Camicia. La neve bagnata è un rischio per la gente Il sindaco di Pietracamela spera nei rinforzi da Bellinzoni L'EMERGENZA TERAHO Ora è emergenza valanghe su tutto l'arco appenninico della provincia di Teramo, dai Monti della Laga fino al Monte Camicia. Evacuata la stazione sciistica dei Prati di Tivo, dove una slavina qualche giorno fa ha sfondato delle finestre ed una porta di un residence, e si apprestano a seguire la stessa sorte paesini attorno. Secondo la prefettura di Teramo sono 2.000 le persone fatte evacuare per il maltempo, gente che ha dovuto abbandonare casa per gli hotel della costa o per altre autonome sistemazioni, cui vanno sommate purtroppo anche gli sfollati per i terremoti di questi mesi, un cocktail micidiale. Gli stessi operatori del Cnas (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), dei Carabinieri, della Protezione civile, dei Vigili del Fuoco, e di tutti gli altri corpi, stanno rischiando grosso in alcuni punti, come riferisce un preoccupato Gaetano Di Blasio, vice presidente regionale del Cnas, visto che ieri le operazioni di salvataggio hanno dovuto fare a meno degli elicotteri per le avverse condizioni meteo. Il tipo di neve bagnata, dunque pesante per le piogge di queste ore, e le temperature che non si sono rivelate così fredde hanno fatto sì che il cristallino si rompesse causando appunto questi fenomeni che sono molto preoccupanti. Il livello di pericolo è a 5, il massimo: si segnala comunque in queste ore l'arrivo di una colonna mobile per il monitoraggio valanghe. Nel centro del Parco della Scienza, a Teramo, dove si snodano tutte le operazioni di soccorso, sono presenti studiosi della materia giunti dal Nord Italia. L'allerta valanghe è stato esteso anche nella fascia collinare. L'ordinanza di evacuazione del centro di Prati di Tivo - ricorda Mauro Scarpantonio, facente funzione del consigliere delegato alla viabilità della Provincia di Teramo - è stata emanata sabato sera dal sindaco di Pietracamela, Michele Petraccia: già arrivare nel sito è molto difficile perché lungo i bordi della Sp 43 si sono formati notevoli cumuli di neve. In aiuto è giunto un gruppo svizzero di Bellinzona composto da 16 persone che stanno continuando a liberare l'area. E appunto tra gli elvetici si è contraddistinto un privato, volontario, del Canton Ticino che ha letteralmente liberato le vie di Castelli fin poche ore fa isolata. RECUPERI Si sta lavorando alacremente anche attendendo l'arrivo di 160 soccorritori specializzati (Soccorso alpino, Guardia di finanza, Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana, Carabinieri Forestale) per il recupero in alta quota e anche Carabinieri forestali dal Friuli Venezia Giulia. Sono a disposizione 9 elicotteri la Provincia è riuscita a riaprire una linea di rifornimento costante per carburante. Per l'altro grave vulnus, la mancanza di elettricità che ancora pesa su 10 mila utenze, circa 500 a Teramo, la polemica è rovente, anche sui numeri: i Teramani sono a dir poco inviperiti per il disservizio che ha tenuto per 4-5-6 giorni senza luce e riscaldamento anziani e malati, inoltre per Scarpantonio "l'Enel non è nemmeno precisa nei suoi report laddove infatti riferisce di zero utenze disalimentate quando invece, ad esempio alcune zone della Vibrata, ce ne sono una trentina ancora in attesa del Fiat lux, e così altri comuni". Si sono registrati diverse criticità in molti comuni alle prese con la bassa tensione e con tralicci caduti: "In alcuni punti anche se la linea è servita, la linea elettrica non raggiunge il giusto voltaggio, essendo sufficiente per alimentare solo alcune lampadine". A Paganani di Campi si registra il caso di blackout da molti giorni con cabine che, segnalano dei cittadini del posto, non supportano il voltaggio dei tralicci che in qualche caso sono addirittura posizionati in mezzo al fiume, tutto ciò mentre a pochi metri, nello stadio di Piano d'Accio, si ammassano i generatori". "La popolazione è a dir poco molto infuriata - prosegue Scarpantonio -; questa è un'emergenza la cui gravità sarebbe stata ridotta se non fosse intervenuto il problema Enel. La neve qui c'è sempre stata, anche importante, ma lo stress delle famiglie teramane è stato dovuto in

principal modo al blackout perché ha creato assieme al terremoto molta insicurezza e stato d'ansia". Maurizio Di Biagio raPRODUZIONERISERVATA UN PRIVATO DI NAZIONALITÀ SVIZZERA E' RIUSCITO A SGOMBERARE LA STRADA PER CASTELLI La stazione sciistica di Prati di Tivo sotto la neve I black out Uno dei principali problemi costituito dalla perdurante mancanza di energia elettrica per la ripresa Gli esperti Spalatori specializzati dell'esercito sono in azione sulle pendici delle montagne abruzzesi -tit_org- Rischio valanghe, evacuata Prati di Tivo - Valanghe: evacuata Prati di Tivo

Supercarcere di Castrogno: si teme la rivolta dei detenuti

[Anja Cantagalli]

Supercarcere di Castrogno: si teme la rivolta dei detenuti IL CASO TERAMO Pericolo di revoca degli aiuti che potrebbe portare ad innescare nuovi rischi di disordini nel carcere di Teramo. E' l'allarme che lancia il Sappe, il sindacato di polizia penitenziaria, da Castrogno. "Abbiamo appreso - spiega il segretario provinciale Cleto Pallini - che i provvedimenti presi d'urgenza nella fase emergenziale stanno per essere revocati. Avevamo avuto l'invio di un contingente di personale in supporto, l'assegnazione di veicoli fuoristrada e l'evacuazione di 34 detenuti. Una revoca, nonostante il personale allo stremo delle forze. Pallini considera anche la dichiarazione della Commissione Grandi rischi, che ha messo in guardia da possibili nuovi eventi tellurici. Esternazioni che hanno fatto salire ancora di più la tensione e il panico tra la popolazione detenuta che, a gran voce, ha chiesto di essere trasferita in altri istituti. Facciamo appello alla politica teramana e al Prefetto affinché non lascino nuovamente isolato il carcere di Castrogno e si facciano portavoce presso il Governo Centrale e Ministero della Giustizia di scongiurare questa revoca dei provvedimenti. Il Sappe conclude chiedendo lo sfollamento di altri 90 detenuti dai piani alti del carcere, lì dove le eventuali scosse di terremoto sono ovviamente più avvertite da chi si trova all'interno. COSA E' SUCCESSO Il carcere teramano di Castrogno ha rischiato la scorsa settimana la paralisi totale. La mancanza di riscaldamento, con detenuti e personale di conseguenza al gelo, ha portato vicino ad una protesta senza precedenti. Le scosse di terremoto che si sono susseguite hanno oltretutto creato il panico e c'è stato il serio rischio di disordini. La protesta è poi rientrata nel corso delle ore, anche con un confronto tra il direttore del carcere Stefano Liberatore ed il primo cittadino di Teramo, Maurizio Brucchi. LA FASE 2 La revoca degli aiuti che paventa il Sappe e le emergenze ancora in atto, fanno temere alla polizia penitenziaria che la situazione possa precipitare in caso di nuovi eventi, come potrebbe essere una forte scossa di terremoto. Per questo il sindacato degli agenti chiede a chi di dovere che permangano gli aiuti già assegnati in questa fase, oltre a chiedere l'ulteriore spostamento di detenuti. Àö]à Cantagalli IL SINDACATO DEGLI AGENTI DI POLIZIA: STANNO PER ESSERE REVOCATE LE MISURE STRAORDINARIE Il carcere di Castrogno -tit_org-

Tremila sfollati ospitati nelle strutture ricettive

[Luca Francesco Maggitti Marcozzi]

Tremila sfollati ospitati nelle strutture ricettive LA COSTA E' festa ma il dramma non fa sconti. Anche ieri pomeriggio straripava di persone in cerca di un alloggio, fuggite da un po' tutti i centri dell'entroterra, capoluogo compreso, il centro di coordinamento intercomunale, allestito nel Centro polifunzionale (Coi) del quartiere Annunziata. Tante famiglie, anche tanti giovani e qualche bambino con i genitori attesa di poter essere sistemati in albergo dopo essere fuggiti letteralmente dall'inferno di neve, mancanza di energia elettrica e scosse di terremoto che hanno spinto all'esodo sulla costa. Ieri sera si contavano complessivamente ben 2350 arrivi e il Coi, grazie al coordinamento di Lorenzo Alessandrini, e il suo staff, al quale si accompagnano i volontari della Protezione civile di Giulianova, è riuscito a trovare una sistemazione a tutti. Una camera per tutti, anche a tre letti, una tripla ed addirittura letti a castello ma nessuno è dovuto tornare indietro. La maggior parte è stata sistemata negli alberghi giuliesi - dice Alessandrini altre famiglie sono state poi avviate anche a Roseto, Tortoreto ed un po' a Villa Rosa anche se, da quelle parti, si risente di più degli arrivi dalle Marche, da dove arrivano? Soprattutto dall'interno come Montorio, Torricella, Civitella ed anche Teramo. La cosa che li spinge ad andar via è la mancanza di energia elettrica e noi li vediamo arrivare stremati desiderosi di provare a vivere questa triste esperienza con dignità. Chi ha un lavoro, la mattina parte ma lascia i bambini in albergo. Abbiamo contattato - rivela ancora Alessandrini - il vicesindaco Cameli e le associazioni giuliesi per poter organizzare spettacoli di animazione per i bambini, magari radunandoli qui e farli un po' divertire. A Roseto naturale sbocco a mare della Strada Statale 150, dopo gli oltre ottomila sfollati accolti nel 2009 rivive il dramma aprendo i propri alberghi stretto contatto con la Direzione di Comando e Controllo (il Dicomac) che contatta gli albergatori e gestisce la cosa. E sempre Daniele Cimosi, presidente da un mese della "Associazione Operatori Turistici Roseto", a fare il punto sull'emergenza: Stiamo gestendo l'accoglienza direttamente con la Protezione Civile. Gli sfollati vengono dalla zona dell'alto teramano - paesi come Nereto, Crognaleto, Fano Adriano - e hanno addosso la stanchezza di una settimana vissuta senza servizi essenziali e in condizioni critiche, con l'aggravante della giornata delle scosse di terremoto. Circa il numero delle persone che da sabato stanno arrivando a Roseto e le strutture impegnate, è sempre Cimosi a fare il punto: Si tratta di una situazione in evoluzione, ma posso dire che il numero al momento è fra i 500 e i 600. Fra le strutture impegnate ci sono: Villaggio Lido d'Abruzzo, Residence Marechiaro, Hotel Moro, Hotel Palmarosa, Hotel Lina, Hotel Bellavista e Hotel Liberty. Altri sfollati, provenienti dalle zone della vallata del Tordino, sono stati destinati alle strutture alberghiere di Giulianova e Tortoreto a quanto risulta a Cimosi, che ricordando i fatti di L'Aquila del 2009 chiosa: Roseto è una città turistica, dunque accogliente. Quel che possiamo fare per i nostri ospiti è aprire le porte della città e dare la massima ospitalità. Luca Maggitti e Francesco Marcozzi Gli uomini del Soccorso Alpino fanno il punto Fotoservizio NEWPRESS -tit_org-

L'esperto

Moretti: Una previsione assolutamente ingiustificata

[Redazione]

L'esperto Moretti: Una previsione assolutamente ingiustificata> Appare assolutamente ingiustificato, tanto storicamente che sismologicamente, l'allarme diffuso dalla Commissione Grandi Rischi, la quale peraltro non accenna esplicitamente all'area aquilana come possibile scenario di un "futuro evento di magnitudo ancora maggiore". Risponde duramente e con supporti scientifici alla Cgr il geólogo Antonio Moretti, del Dipartimento di Mesva dell'Università deirAquila. Mercoledì scorso- scrive Moretti in una nota- si sono verificate nell'area quattro scosse di magnitudo maggiore di 5 (5.2,5.4, 5.5,5.1) succedutesi in rapida successione temporale da Nw verso Se lungo un allineamento di circa 10 km, corrispondente con sorprendente precisione al tratto "mancante" o "silente" della struttura sismogenetica, che appare così "completa" in tutta la sua estensione geografica. Sommando le energie delle tre scosse (ricordiamo che la I magnitudo è l'espressione in forma logaritmica dell'energia) otteniamo una magnitudo equivalentedi circa 5.9, corrispondente alla massima energia che era possibile attribuire al tratto mancante della struttura. In altre parole il 18 gennaio 2017 si è effettivamente verificato un evento di magnitudo 5.9, articolato in 4 eventi successivi. Del resto anche il terremoto del 6 aprile 2009 è stato suddiviso dai sismologi Ingv in tre eventi successivi, separati da circa 2 secondi l'uno dall'altro; anche il grande terremoto del 1456 (M 7) è risultato essere articolato in almeno tre scosse in rapida successione. Si tratta quindi- conclude Moretti- di un fenomeno assolutamente comune (o almeno certo non sorprendente) nella storia sismica passata e recente dell'Appennino. - tit_org-

Criticità maltempo, caos nelle linee di bassa tensione

[Daniela Cesarii]

Criticità maltempo, caos nelle linee di bassa tensione Superata la fase di emergenza, causata dal forte maltempo, permangono, a quasi una settimana dal primo blackout, problemi alle linee di bassa tensione. L'invito della ditta Zecca agli utenti non ancora alimentati è di comunicare il numero Pod, numero da rilevare sulla bolletta elettrica, e di avvisare l'azienda tramite la pagina Facebook oppure tramite il numero verde del Centro operativo comunale 800011636 attivo dalle 8 alle 20. Ulteriori comunicazioni al di fuori di questo orario vanno effettuate al numero della Croce Rossa 085.9062800 o 3204367194. In considerazione della mancanza di richieste di utilizzo del punto di accoglienza del palazzetto dello sport di Villa Caldari, l'amministrazione comunica che il centro verrà chiuso: Eventuali sopravvenute esigenze- fa sapere il comune in una nota- vanno comunicate al numero verde o alla Croce Rossa. A partire da ieri alle 14 squadre Sep, squadre di soccorso psicologico, della Cri raggiungeranno le zone di massima criticità del territorio per rilevare le singole esigenze e provvedere in merito. Il fronte della frana a villa Santa Lucia è sotto controllo, la frana è ancora in movimento, ma avanza molto lentamente ed è monitorata dalla protezione civile e dalla eri. La conferenza dei capogruppo consiliari che si terrà quest'oggi affronterà, su iniziativa del presidente del consiglio Ilario Cocciola, anche il tema del maltempo e delle pesanti conseguenze sul territorio. Per l'amministrazione si tratterà ora di programmare per prima cosa interventi sulla viabilità poco sicura essendo le strade dissestate ovunque. Daniela Cesarii à RIPRODUZIONE RISERVATA Lo staff del centro operativo -tit_org-

Misterioso incendio: a fuoco l'auto del figlio di un militare

[Giuseppe Mallozzi]

Misterioso incendio: a fuoco l'auto del figlio di un militare MINTURNO Sono in corso le indagini dei militari dell'Arma sull'incendio di un'auto avvenuto la notte scorsa intorno alle due a Marina di Minturno. Un episodio che ha assunto subito dei tratti inquietanti appena appurata la proprietà del veicolo. La Mini Cooper, posteggiata nel parcheggio antistante Piazza Don Luigi Marchetta, sarebbe infatti del figlio di un carabiniere e questo ha subito messo in allarme gli inquirenti. Sul posto vigili del fuoco di Castelforte, che hanno trovato il veicolo completamente avvolto dalle fiamme. Dopo le operazioni di spegnimento, l'ufficiale di polizia giudiziaria dei pompieri ha effettuato un accurato controllo della scena per cercare di stabilire le cause che, a causa dell'incendio generalizzato, sono sconosciute. Infatti, non sono state trovate tracce visibili di un attentato ma la casualità che si tratti di un'auto di proprietà di un militare dell'Arma non è stata presa alla leggera. Al momento non si esclude alcuna ipotesi, anche la matrice dolosa per ritorsione. Sono in corso le indagini dei carabinieri della stazione di Scauri, che stanno acquisendo le registrazioni dell'impianto di videosorveglianza del Comune di Minturno e di quelli dei negozi siti nelle vicinanze del luogo del rogo al fine di risalire all'autore del gesto. Giuseppe Mallozzi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Misterioso incendio: a fuoco auto del figlio di un militare

Incendio doloso, brucia una montagna intera

[Redazione]

Tra Sezze e Sermoneta Incendio doloso, brucia una montagna intera Un incendio devastante, visibile a decine di chilometri di distanza. Ieri pomeriggio un incendio doloso è divampato alle pendici di Monte Acqua Puzza al confine tra Sezze, Bassiano e Sermoneta. Comipice il vento il rogo ha mangiato decine di ettari di bosco senza che vigili del fuoco e protezione civile potessero arginarlo. Finché vi è stata luce hanno operato un Canadair e un elicottero della Regione Lazio. Nella notte l'incendio è andato avanti su due fronti, verso Sermoneta e verso Sezze. Un vero cerchio di fuoco visibile anche da Latina. Le squadre della protezione civile di Sermoneta hanno fatto l'impossibile per spegnerlo, ma il vento e la zona impervia hanno vanificato i tentativi. -tit_org-

AGGIORNATO I volontari salvano una famiglia di Amatrice

[Daniela Fognani]

I volontari salvano una famiglia di Amatrice CASTELLI Un'intera famiglia con bambini rimasta isolata dalla neve nella frazione di Configno, nel Comune di Amatrice, è stata tratta in salvo dai volontari della protezione civile, arrivati sul posto dai Comuni dei Castelli Romani per contribuire alle operazioni di soccorso. Gruppi di volontari sono partiti da Genzano, Ariccia, Albano, Castel Gandolfo e da altri Comuni castellani e lavorano inseriti nel Coordinamento regionale Fepivol. Per liberare la famiglia bloccata da circa due metri di neve che non permetteva loro di aprire porte e finestre, i volontari hanno spalato per ore per liberare le persone. A Torrita, altra frazione di Amatrice, per il gelo una macchina 454, una Fiat 16 in dotazione ai volontari della protezione civile di Albano è rimasta sommersa sotto la neve, il gasolio nel serbatoio si è gelato e per far ripartire la vettura è stato necessario l'intervento di un carro attrezzi giunto da Albano, che ha caricato l'auto per riportarla ai Castelli. Uomini e mezzi spalaneve e spargisale sono partiti anche da Lanuvio e Rocca di Papa. Da quest'ultimo Comune due giorni fa il sindaco Emanuele Crestini è partito alla volta delle zone terremotate con alcuni mezzi pieni generi alimentari e altro materiale utile. A darsi il cambio tra Amatrice e le frazioni, Montereale ed altri Comuni della zona colpita dal sisma e dalle forti nevicate si alternano un centinaio di volontari che si danno il cambio per garantire aiuto continuo. Daniela Fognani CRI PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Scoppia una bombola, prende fuoco un villino = Scoppia bombola in un villino, salvo il proprietario

[Ivo Iannozzi]

Scoppia una bombola, prende fuoco un villino Iannozzi all'interno Lavinio. Ilin. Scoppia bombola in un villino, salvo il proprietario(LAVINIO Tragedia sfiorata, sabato sera, in un villino su due piani lungo lo Stradone di S. Anastasio, nella zona residenziale di Lavinio, che è stato in parte distrutto dall'esplosione di una bombola raggiunta dalle fiamme di un incendio che si era propagato poco prima nell'abitazione. Salva per miracolo l'unica persona che in quel momento si trovava nel villino, un cittadino polacco di 40 anni. Dopo aver cercato invano di domare l'incendio, l'uomo è riuscito a uscire dall'abitazione e a mettersi in salvo pochi secondi prima che la bombola esplodesse. Le fiamme, molto violente, hanno completamente distrutto il primo piano. I carabinieri della Compagnia di Anzio e i loro colleghi della vicina Stazione di Lavinio-Lido di Enea, intervenuti rapidamente in via S. Anastasio, sono riusciti, grazie anche alla testimonianza del padrone di casa, a ricostruire quanto era accaduto. Intorno alle 21,30 nel villino si è sprigionato un incendio per cause del tutto accidentali, dovuto a una sigaretta lasciata accesa distrattamente dal proprietario. Davanti alle prime fiamme che hanno attaccato una coperta, l'uomo ha provato in tutti i modi a spegnerle gettando alcuni secchi di acqua; un intervento disperato, finalizzato anche ad evitare che l'incendio potesse raggiungere una stufetta alimentata da una bombola di gas che era sullo stesso piano del villino. Il tentativo del cittadino polacco non è però andato a buon fine: le fiamme si sono rapidamente propagate agli arredi e ai mobili al primo piano, avvolgendo in un fumo denso il piano terra del villino. A quel punto l'uomo, che in seguito è stato assistito da alcuni vicini accorsi in suo aiuto, ha preferito mettersi in salvo uscendo dall'abitazione e avvertendo il 115. Pochi minuti dopo le fiamme hanno raggiunto la bombola utilizzata per il riscaldamento che è esplosa causando ulteriori danni al primo piano. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco di Anzio che in pochi minuti è riuscita a domare le fiamme. Ivo Iannozzi LE FIAMME CAUSATE DA UNA SIGARETTA CHE HA INCENDIATO UNA COPERTA, POI IL ROGO HA RAGGIUNTO UNA STUFETTA A GAS -tit_org- Scoppia una bombola, prende fuoco un villino - Scoppia bombola in un villino, salvo il proprietario

Volontari contro le affissioni abusive

[Redazione]

Volontari al lavoro a Don Bosco per rimuovere le affissioni abusive. La nostra Associazione "Pies Gruppo di Protezione Civile Roma" grazie al lavoro di due persone e in sole sette ore ha cancellato il degrado a Piazza Don Bosco e intorno alla basilica eliminando le affissioni abusive di una ditta di traslochi che aveva deturpato il VII Municipio. I volontari hanno rimosso oltre trecento volantini affissi sotto il colonnato della piazza, sui muri delle vie adiacenti, sui pali della luce, anche a grandi altezze, sulle cassette delle lettere, sui cassonetti dell'Ama e sul colonnato della Basilica. L'associazione Pies Gruppo di Protezione civile ha già organizzato una nuova "spedizione" per ripulire un altro quartiere. La prossima settimana - aggiungano i volontari - una task force di nostri associati bonificherà via Tuscolana, tra il Quadraro e piazza di Cinecittà, che versa nelle stesse condizioni e a seguire bonificheremo il quadrante Cinecittà est. Spero che la nostra iniziativa sia di esempio per i politici del Vn Municipio altrimenti li considero complici di chi imbratta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Aiuti terremoto

Raccolta di materiali a Villanova

[Redazione]

Aiuti terremoto Aiuti per le zone colpite dal terremoto, nuova raccolta a Viterbo il 26 gennaio a Villanova. Lo comunicano quelli di "Io non crollo" con Rosella Vincenti, referente di zona: Non abbiano intermediari, raccogliamo e consegniamo a chi ha bisogno, dalle segnalazioni dei referenti sulle zone colpite dal sisma. L'iniziativa "Io non crollo", attiva in molte città d'Italia a favore delle popolazioni colpite, vede ora anche Viterbo. È un gruppo nato grazie a persone di buona volontà spieg a Vincenti - e si organizza tra cittadini della stessa città o stesso territorio, crea un punto di raccolta, cerca referenti fidati delle zone terremotate. -tit_org-

Ringraziamenti alla Vab limitese

[Redazione]

L'ASSESSORE alla protezione civile di Capraia e Limite ringrazia la Vab per l'aiuto nei giorni dell'emergenza gelo. Lo spargimento di sale ha permesso di mantenere un livello di sicurezza accettabile per la circolazione. Gli operatori - afferma Corrado Ceccarelli - hanno collaborato per ridurre i disagi e rendere più sicure le strade. Niente

LA TRAGEDIA DEL GRAN SASSO**`Buona colazione, grazie Supereroi!` Un regalo per i nostri vigili del fuoco***Abruzzo: commovente sorpresa per la squadra Usar Medium al lavoro**[Federico Cortesi]*

LA TRAGEDIA DEL GRAN SASSO 'Buona colazione, grazie Supereroi! Un regalo per i nostri vigili del fuoco' (Abruzzo: commovente sorpresa per la squadra Usar Medium al lavoro) di FEDERIGO CORTESI OGGI ci hanno portato in maniera anonima la colazione con questo bel regalo... grazie a chiunque sia stato.... Lo ha scritto ieri alle 11.44 sul suo profilo Facebook uno dei numerosi vigili del fuoco pisani della squadra Usar Medium - composta da 34 elementi la maggior parte dei quali del comando provinciale di Pisa impegnata dai giorni a prestare soccorso alle persone rimaste sotto la slavina che ha travolto l'hotel Rigopiano a Farindola in Abruzzo. Il pompiere ha pubblicato queste poche righe, verosimilmente scritte con tanta emozione (se non con il groppo alla gola), accompagnate da una foto che ritrae un cartone bianco (il regalo di cui sopra) adagiato su un telo di plastica verde steso sopra la neve su cui si legge - in bella scrittura (forse di un bambino) con un penna rossa - la seguente struggente dedica: Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a se stessi! Grazie Supereroi! (dove al posto del punto dell'esclamazione è disegnato un cuoricino). Un riconoscimento affettuoso per il grande lavoro che i vigili del fuoco pisani stanno svolgendo in condizioni proibitive per cercare i dispersi nella tragedia del Rigopiano. LA SQUADRA Usar Medium è nata a Pisa una quindicina d'anni fa quando il comando provinciale era diretto dall'ingegner Giuseppe Romano (attualmente al vertice della Direzione Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico dei Vigili del fuoco). Durante la guida dell'ingegner Chiavacci ci fu il riconoscimento europeo dell'Usar Medium pisana poi trasformato in riconoscimento italiano con allargamento del gruppo ad altri comandi oltre alla Toscana: Lazio, Veneto, Sicilia, Lombardia. I VIGILI del fuoco del reparto Usar utilizzano equipaggiamenti e attrezzature speciali per la ricerca e il soccorso. Nel documento, dove sono elencate tutte le specializzazioni, sono indicati anche i dispositivi utilizzati dal personale: geofoni (strumenti per la segnalazione e la rilevazione delle onde acustiche che si propagano nel sottosuolo), robot, termocamere (dispositivi che rilevano l'energia all'infrarosso (calore) emessa da un oggetto e la convertono in un segnale elettronico), search-cam (telecamere speciali impiegate per localizzare i superstiti. SOCCORSI ED EMOZIONI Vigili del fuoco al lavoro nell'albergo Rigopiano di Farindola e, in alto, il toccante messaggio recapitato ieri mattina ai vigili del fuoco pisani -tit_org- Buona colazione, grazie Supereroi! Un regalo per i nostri vigili del fuoco

Terni - Dobbiamo ancora sperare La preghiera di don Franco per Ale

Disperso nell'hotel. Intanto sale a sei il numero delle vittime accertate

[Ste.cin.]

Dobbiamo ancora sperare La preghiera di don Franco per Ah Disperso nell'hotel. Intanto sale a sei il numero delle vittime accertate - TERNI - ANCHE IN QUESTA tragica vicenda sono già avvenute cose insperate, per questo possiamo ancora sperare che si ripetano. Così don Franco Semenza, parroco della chiesa di San Cristoforo, sulla sorte di Alessandro Riccetti, il ternano di 33 anni (oggi è il suo compleanno) disperso da ormai quattro giorni nell'Hotel Rigopiano di Farindola, travolto dalla slavina, sulle montagne abruzzesi. San Cristoforo è la chiesa frequentata da Alessandro e da suo fratello, per questo già nella serata di venerdì il parroco e un gruppo di amici si erano riuniti in preghiera per le sorti dei dispersi. ALESSANDRO è una persona che sa cosa vuoi dire sperare, mi auguro che ovunque sia lo iaccia, così aveva sottolineato don Fran- La chiesa del quartiere ha visto i fedeli raccolti durante l'omelia dedicata al giovane ternano SENZA SOSTA Si scava all'hotel di Rigopiano in cerca dei superstiti Qui sopra l'umbro Alessandro Riccetti co, che anche ieri si è appellato alla speranza. Non il solo. Abbiamo ancora speranze di trovare persone invita, aveva detto Luca Cari, responsabile nazionale della comunicazione dei vigili del fuoco e per tanti anni in servizio, prima di ricoprire il ruolo, proprio al comando provinciale di Terni. Eppure domenica la speranza di molti si è scontrata con il ritrovamento di un altro cadavere all'interno dell'albergo abruzzese. Sino alla tarda serata non erano state dimise le generalità della vittima, si sa soltanto che si tratta di una persona di sesso maschile. Il bilancio della tragedia, così, è purtroppo lievitato: 11 sopravvissuti (9 gli estratti dalle macerie tra cui 4 bambini), 6 vittime e 22 dispersi (a cui nelle ultime ore si sarebbe aggiunta un'altra persona, un senegalese). E SE L'ANGOSCIA non abban- La mail dall'albergo Venite ad aiutarci Il 18 gennaio scorso, dopo il succedersi di scosse sismiche e di intense nevicate, l'amministratore unico dell'hotel Rigopiano, Bruno Di Tommaso, aveva mandato una mail al Prefetto di Pescara, al presidente della Provincia, alla polizia provinciale e al sindaco di Farindola, segnalando che la situazione stava diventando preoccupante. Chiedeva di predisporre un intervento. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto, scriveva il direttore, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate. dona la città, Finterà comunità ternana si stringe intorno alla famiglia di Alessandro, alla mamma Antonella e ai parenti, da giovedì scorso in straziante attesa all'ospedale di Pescara, assistiti anche da due funzionali della protezione civile messi a disposizione dal Comune di Terni. COME ALESSANDRO, anche la signora Antonella è molto religiosa, attiva nei gruppi di preghiera cittadini. Anche per questo in molte parrocchie ieri è stata ricordata con intensa commozione la vicenda. Di Alessandro, da un anno e mezzo impiegato alla reception dell'albergo, forte delle quattro lingue conosciute e della laurea in Comunicazione internazionale, restano per ora le ultime parole con la mamma al telefono poco prima della slavina e le foto scambiate su Facebook con la fidanzata Isabella che si trova in Brasile. Ste.Cin. -tit_org-

Emergenza-terremoto

Norcia - Mancano stalle Tutta la rabbia degli allevatori = Dal 24 agosto siamo senza stalla La rabbia monta a San Pellegrino

[Francesca Marruco]

Emergenza-terremoto Mancano stalle Tutta la rabbia degli allevatori MARRUCO Apagina2 Dal 24 agosto siamo senza stalla) La rabbia monta a San Pellegrino Qui o aiutano tutti o nessuno. E invece qualcuno si è fatto il garage - SAN PEUWRINO (Norcia) - IO HO UNA PICCOLA azienda agricola e ho la stalla rovinata dal 24 agosto e a tutt'ora non ho ancora la stalla nuova. Ho le bestie di fuori, non ne ho molte ma pago le tasse come un agricoltore grande. Non trovo neanche le parole... o aiutano tutti o non aiutano nessuno. Il grido d'aiuto arriva da Stefano, un piccolo allevatore di San Pellegrino di Norcia. Come fate con questo freddo? Avevo delle strutture in cui prima tenevo la legna, l'ho tolta e ho mandato dentro qualche animale, ma non tutti possono entrare. Ci sono i capi di bestiame svelti e quelli che non fanno entrare gli altri, tutte piccole cose che però... per me, ecco è un grande disagio. La neve è davvero tanta e anche il ghiaccio tantissimo, le bestie rischiano di morire.. così è tanto difficile. Ma voi avete fatto richiesta per avere una stalla prefabbricata? Sì certo, ho fatto richiesta, mi hanno fatto il conteggio degli animali, avevamo deciso di fare un'unica stalla e io poi dentro me li sarei divisi, hanno fatto il massetto, poi hanno portato via la roba e non hanno continuato, è un mese circa, anche 40 giorni che la base di cemento è stata fatta, poi hanno smesso, mentre invece sono andate avanti altre stalle che stanno fuori dal 30 ottobre mentre io ho fatto la richiesta già dal 24 agosto. Sa perché la sua non è finita mentre altre richieste dopo sì? Forse hanno prediletto le situazioni più urgenti. Adesso vedo che stanno tornando, negli ultimi giorni sono venuti a portare le strutture a qualcuno, ma c'è un metro di neve, non resta che arrangiarci. Tra l'altro, adesso ho pochissimo fieno, l'ho comprato, ma dovrei andarlo a prendere, è complicato con questo tempo. Inoltre pensavo che avrei messo il fieno in queste strutture che già avevo, ma se ci devo mettere qualche animale.. Invece se non si ha dove metterlo, si deteriora e quei pochi soldi che si hanno, si sprecano. Perché di uscite tante, ma di entrate nessuna. Nella sua situazione ci sono altre persone? C'è un altro signore che ha circa 100 mucche. Gli hanno dichiarato la stalla inagibile, anche da lui si sono fermati mentre facevano il capannone. Ma la cosa che più mi dà fastidio è che hanno fatto una stalla ad un altro signore, che sta fuori dal 30 ottobre, gli hanno finito il tunnel, ma lui gli animali non ce li porta, e, addirittura, mi hanno detto una cosa allucinante - che io non ho visto coi miei occhi ma lo hanno detto in paese che ci avrebbe messo dentro le macchine. Francesca Marruco Sono molti gli allevatori che da mesi lamentano ritardi nella gestione BORGHİ, TURISMO & SISHÂ; C'È" L'IHCOHTRO OGGI IL SOTTOSEGRETARIO AL MIBACT CON OELEBA AL TURISMO. ĐORINA BIANCHI, INCONTRERÀ ALLE 15.30 A VALLO 01 NERA I 25 SINDACI DE I BORGHİ PIÙ BELLI D'ITALIA DELL'UMBRIA. -tit_org- Norcia - Mancano stalle Tutta la rabbia degli allevatori - Dal 24 agosto siamo senza stalla La rabbia monta a San Pellegrino

A NORCIA**Norcia - Vigili al lavoro per coprire le mura***[Redazione]*

A Vigili al lavoro per coprire le mura -NORCIA- CONTINUA senza sosta lo spettacolare lavoro dei vigili del fuoco a Norcia e nelle zone terremotate. Ieri sono stati impegnati, in particolare, nella copertura delle mura della città vecchia (come si vede dall'immagine) e nella messa in sicurezza di un palazzo lesionato in via Roma. Erano stati gli stessi vigili del fuoco a mettere in sicurezza la facciata della Basilica di San Benedetto, uno dei monumenti-simbolo del terremoto che ha devastato il centro Italia. -tit_org-

LA SOLIDARIETA' LA DONAZIONE E' IL FRUTTO DI UN LAVORO D'EQUIPE TRA PROTEZIONE CIVILE, VETERINARI E AZIENDE PRIVATE Norcia - Arrivano cinque mungitrici a carrello, un respiro di sollievo

[Redazione]

LA LA DONAZIONE E' IL FRUTTO DI UN LAVORO D'EQUIPE TRA PROTEZIONE CIVILE, VETERINARI E AZIENDE PRIVATE Arrivano cinque mungitrici a carrello, un respiro di solliev< -NORCIA- UN PO' DI SOLLIEVO anche per gli allevatori terremotati. Alla tensostruttura ad uso zootecnico, allestita al campo base Allegrini di Norcia, sono state infatti donate cinque mungitrici a carrello, doppio gruppo, di cui quattro per bovini ed una per ovini. UNA PICCOLA buona notizia insomma in mezzo al mare di desolazione e rabbia per chi ha deciso di continuare a lavorare nelle zone colpite dal sisma in condizioni molto difficili con polemiche che vanno avanti da settimane sul fronte della mancanza di stalle dove ricoverare gli ani mali. LA DONAZIONE è il risultato di un lavoro di squadra tra il sistema di protezione civile, il servizio veterinario regionale e le ditte Demás di Roma e Ima di Grosseto. I kit mungitura forniti sono stati consegnati ad allevatori di bovini ed ovini dei Comuni di Cascia, Norcia e Preci. La consegna, con spiegazioni tecniche sul funzionamento e dotazione di prodotti per l'utilizzo e la manutenzione, si è tenuta da parte del personale della ditta Ima all'interno della tensostruttura adibita a deposito di mangimi ed attrezzature zootecniche donata nel dicembre scorso dalla Associazione Conciatori Italiani. SI TRATTA di donazioni è stato detto nel corso della cerimonia di consegna all'interno della tensostruttura che portano particolare conforto e speranza agli allevatori in questo difficile contesto. Molti terremotati della Valnerina infatti sono allevatori con produzioni casearie in proprio e tantissimi si sono ritrovati con le stalle rese inagibili dalle scosse (alcuni dal 24 agosto, la maggior parte dal botto del 30 ottobre). La situazione però ha messo in ginocchio l'economia del territorio che adesso stenta a ripartire. Piegata dal sisma e, recentemente anche dall'ondata di maltempo. IL Allestito al campo base per mangimi e attrezzature LA CERIMONIA Si è svolta nella tensostruttura ad uso zootecnico -tit_org-

Lettere al Direttore - Sisma e aiuti, la generosità silenziosa

[Beppe Boni]

Lettere al Direttore Sisma e aiuti, La generosità silenziosa risponde BEPPE BONI vicedirettore IL RESTO DEL CARLINO OGNI GIORNO, dopo le pagine sul terremoto, leggo dell'acquisto dei biglietti per il concerto di Vasco Rossi. Un'Italia fatta di solidarietà ed un'altra di menefreghismo. Se quei soldi fossero devoluti alla popolazione terremotata sarebbe un gesto per mettere alla berlina il governo che finora si comporta come le tré scimmiette. Antonio Palmisano. Castelfranco Emilia (Modena) C'È L'ITALIA dei soccorritori, volontari e non, che non si risparmia nell'emergenza del sisma e ora della tragedia dovuta alla neve. Ci sono i vigili del fuoco, le forze armate, le forze di polizia, la protezione civile e tante persone comuni che lavorano senza sosta. Ma esiste anche un'Italia altrettanto generosa che non ha volto in tv. E' quella delle migliaia di cittadini che hanno aderito (e continuano a farlo) alle sottoscrizioni fiorite in tutta Italia. E' un fiume di denaro. C'è chi ha devoluto migliaia di euro e chi appena qualche decina. Ci sono bambini e pensionati. Qn-Resto del Carlino sta portando a termine la propria. Insieme a lo ci sono, l'associazione che fa capo a Raúl Bova, e con l'apporto di Cri e Coni costruiremo un palazzo dello sport ad Arquata (Ascoli). Un grazie al gesto silenzioso di questi semplici cittadini. Vasco Rossi, in tutto ciò, non c'entra nulla, beppe.boni@ilcarlino.net E= sssl ffEK -tit_org-

EMERGENZA NEVE**Forza Italia, Lega e Fdi contro la Regione: Allevatori allo stemo chi ha sbagliato paghi***[A M]*

LA GESTIONE dell'emergenza sul territorio fermano e marchigiano presenta grosse lacune. Lo sottolineano i gruppi consiliari di Forza Italia, Lega Nord e Fratelli d'Italia in Regione, contestando l'operato della Giunta regionale e del governo nazionale. Il problema sisma era imprevedibile e devastante - spiega per Forza Italia, Jessica Marcozzi - ma la neve è andata ad aggravare quella situazione già critica. A fronte del duro lavoro che stanno portando avanti senza sosta i volontari della Protezione civile, i Vigili del Fuoco, le forze dell'ordine, l'Esercito e le pubbliche assistenze, non si può non stigmatizzare tutte le lacune che il governo e l'Amministrazione regionale hanno mostrato nella gestione dell'emergenza. E' ora di reagire perché sotto i colpi del sisma e della neve stanno crollando anche le famiglie marchigiane e l'economia della nostra regione. I consiglieri di centro destra parla no del valore della zootecnia nelle Marche che vale circa 400 milioni: Eppure tra il freddo e il sisma, oltre 600 mucche e 5.000 pecore sono allo stemo. La produzione di latte è più che dimezzata. Gli allevatori aspettano le stalle da 5 mesi, molte di queste dovevano già essere arrivate, eppure sulle strutture si stanno consumando degli ingiustificabili ritardi. Chiederemo dunque che chi ha sbagliato paghi, senza sconti, anche in termini risarcitori per chi ha perso preziosi capi di bestiame, per non aver avuto la possibilità di ricoverarli adeguatamente in queste settimane di freddo e gelo, otenzialmente pericolosa. - tit_org-

Ortezzano: crepe tagliano l'asfalto del ponte sull'Aso, scattano i controlli

[Paola Pieragostini]

Ortezzano: crepe tagliano l'asfalto del ponte sull'Aso, scattano i controlli -ORIEZZANOÈ STATO effettuato ieri il sopralluogo dell'Arias per la verifica delle condizioni del manto stradale del ponte sul fiume Aso. Si tratta del collegamento con il territorio provinciale di Ascoli Piceno (e contemporaneamente delle due strade che costeggiano il fiume Aso), che era già stato monitorato dagli enti preposti nel periodo delle forti alluvioni degli scorsi anni. A destare preoccupazione sarebbero delle crepe che tagliano il manto d'asfalto trasversalmente, che avrebbero causato un dislivello chiaramente avvertibile al transito in auto. La Protezione civile ha segnalato la questione al sindaco di Ortezzano, Giusy Scendoni, che a sua volta ha informato la Provincia. Ieri pomeriggio si è, quindi, svolto il sopralluogo ordinato dal Soi provinciale, a seguito del quale è stata appurata la non pericolosità del ponte. La Provincia ha inviato i tecnici del personale Anas - conferma la Scendoni - che hanno attestato che i danni sul ponte non sono assolutamente di tipo strutturale. Ciò significa che non appena sarà terminato il periodo di emergenza terremoto, si provvederà al ripristino del manto stradale. Paola Pieragostini -tit_org- Ortezzano: crepe taglianoasfalto del ponte sull Aso, scattano i controlli

Acquasanta: il figlio della coppia riesce a riunirli dopo un'incredibile avventura

Lui in fin di vita, lei ostaggio della neve Odissea per l'ultimo abbraccio = Il figlio: Così sono riuscito a portarla da mio padre

[Domenico Cantalamessa]

Acquasanta: il figlio della coppia riesce a riunirli dopo un'incredibile avventura Lui in fin di vita, lei ostaggio della neve Odissea per l'ultimo abbraccio Servizio A pagina 5CAOS La zona di Acquasanta Odissea nella neve per l'ultimo abbraccio(Lei arriva, lui muore poco dopo Il figlio: Così sono riuscito a portarla da mio padre HANNO percorso oltre due chilometri sulla neve per poter dare un ultimo abbraccio al proprio caro, che stava morendo in ospedale. La storia di Romolo Nespeca ha dell'incredibile ed è la testimonianza di come l'amore talvolta possa far superare anche le peggiori avversità, come quelle che molte famiglie hanno vissuto e stanno vivendo in questi giorni. La mattina di venerdì, quando ho saputo che le condizioni di mio padre, ricoverato in ospedale in seguito a una grave malattia, si stavano aggravando, non ci ho pensato su e sono andato a cercare di recuperare mia madre a Venamartello, frazione di Acquasanta racconta Romolo -. La strada era completamente ostruita, c'erano le ruspe al lavoro ma ho capito che non ce l'avrebbero fatta a liberarla in tempo. Così ho deciso di avviarmi a piedi. Ho camminato per due chilometri, anche gattonando sulla neve, e dopo due ore e mezza ho raggiunto mia madre. Ho sperato in un intervento dell'elicottero, ma ormai era notte e non c'erano più le condizioni per volare. Allora io e mia madre ci siamo incamminati. Mia madre ha più di sessant'anni e per lei non è stato semplice. Ho cercato di farle strada provando a scavare un sentiero davanti a me e facilitarle il passaggio. DOPO oltre due ore di cammino prosegue Romolo - abbiamo raggiunto la ruspa, perché il ruspista ha creduto in me e mi ha voluto attendere, nonostante avesse anche lui l'ordine di rientrare. Ci ha accompagnato alla mia macchina, con la quale io e mia madre ci siamo diretti in ospedale, dove siamo giunti intorno alle nove di sera, giusto in tempo per consentire ai miei genitori di darsi un ultimo abbraccio. Poi, poco dopo la mezzanotte, mio padre è morto, tra le braccia di mia madre. Romolo ci racconta questa storia proprio poco dopo il funerale del padre, che è stato tumulato ieri pomeriggio a Centrale di Acquasanta; poi, con la voce rotta dalla commozione, aggiunge: Se la ruspa fosse stata poco più distante, forse non ce l'avrei fatta. Quando sono giunto ero allo stremo delle forze. Ma a mio padre glielo dovevo. Domenico Cantalamessa INSIEME Alle 21 l'incontro in ospedale tra moglie e marito La donna era rimasta bloccata NEL CAOS I vigili del fuoco intervengono nel territorio di Acquasanta, uno dei più colpiti dall'incredibile ondata di maltempo -tit_org- Lui in fin di vita, lei ostaggio della neve Odissea per l'ultimo abbraccio - Il figlio: Così sono riuscito a portarla da mio padre

Intramontabile = Rilevai la ferramenta per mio figlio Ma poi ci pensai io: ora è casa mia

Bruno Rossi, titolare dello storico negozio di via Mentana

[Roberta Bezzi]

Rilevai la ferramenta per mio figlio Ma poi ci pensai io: ora è casa mia> Bruno Rossi, titolare dello storico negozio di via Mentana DAL PUNTO di vista commerciale, c'è una Ravenna moderna fatta di nuove attività spesso correlate a grandi catene e franchising nelle strade di maggior passaggio, e una Ravenna antica caratterizzata da piccoli negozi che resistono inalterati da decenni nelle vie più defilate. Fa parte di questi ultimi l'Antica Bottega Ferramenta di Bruno Rossi di via Mentana 14 che all'esterno, sopra l'entrata, conserva ancora una vecchia insegna con una scritta sbiadita 'Macchine e attrezzature per agricoltura-artigianato-commercio-industria'. ROSSI, 88 anni portati magnificamente, ha ancora l'entusiasmo del 'ragazzo di bottega': il pensiero della pensione non lo sfiora, troppo appassionato del suo lavoro e felice di poter condividere con i clienti più affezionati aneddoti van e qualche battuta, ancora meglio se di calcio. E così, via a parlare di Juventus, di Milan ma soprattutto di Bologna, la sua squadra del cuore, in cui ha giocato nel ruolo di ala destra dal 1945 al '47. Ero poco più di un raccattapalle dietro al campo - afferma con modestia -, perché mi facevano giocare solo quando i titolari andavano sotto la doccia. L'idea di rilevare la ferramenta gli è venuta molti anni dopo, nel maggio 1986, per dare un lavoro al figlio Paolo reduce dal servizio militare. Il negozio è intestato a lui - afferma -, ma dopo aver provato per qualche tempo, mi disse che non si sentiva tagliato e preferiva studiare. Così ho continuato io e il negozio è diventato un po' la mia casa. Lui arriva solo a sera per chiudere la cassa. La bottega vanta una storia secolare, se si considera che è stata aperta a fine Ottocento dal signor Morigi: qui arrivavano i contadini, legavano l'asino alle grate della finestra e compravano una falce, una forca o qualsiasi cosa servisse loro. NON HO mai conosciuto l'antico proprietario - racconta Rossi, fine conoscitore della storia del negozio -, ma di lui si diceva che non avesse molto bisogno e voglia di lavorare. Così chiamava in negozio gli amici per giocare a carte e se entrava qualche cliente, per non far la fatica di alzarsi e servirlo, lo mandava dalla concorrenza, ossia alla ferramenta Poverini che si trovava di fronte dove ora c'è un ristorante. Alla sua morte, il negozio fu rilevato da Giuliano Mazzavillani, un personaggio strambo, che cambiava spesso umore: un giorno voleva imporre i suoi consigli sui generis, il giorno dopo invece faceva scena muta e serviva solo ciò che veniva richiesto. Di lui si diceva anche che non fosse un grande affarista, che fece dei debiti per un allevamento di visoni e per uno stock di elettrodomestici presi in occasione a Firenze durante l'alluvione, e poi ripuliti, ma mai rivenduti. OGGI come allora, la Bottega è specializzata in forbici e coltelli sportivi e professionali. Faccio soprattutto chiavi - conclude Rossi -, e qualche lampadina, per i miei affezionati clienti del centro storico che amano il mio negozio stipato di cose, senza specchi e lustrini, e far due chiacchiere con me. Roberta Bezzi INOSSIDABILE Rossi ha 88 anni portati alla grande e non pensa assolutamente alla pensione INIZIA SUL CARLINO DEL LUNEDÌ LA PUBBLICAZIONE DI UNA SERIE DI ARTICOLI SUI NEGOZI PIÙ ANTICHI DELLA CITTÀ C'ERA UNA VOLTA 1800 La bottega vanta una storia secolare, se si considera che è stata aperta a fine Ottocento da Morigi ôýďĩ INIZIO PER CASO I precedenti proprietari? Di Morigi si diceva che non avesse voglia di lavorare E quante storie si raccontano su Giuliano Mazzavillani... CHIAVI & CHIACCHIERE La comprai nel 1986 per mio figlio, che aveva appena finito il militare Ma lui preferì studiare, allora ho continuato io Oggi faccio soprattutto chiavi I clienti trovano un negozio senza specchi e lustrini e soprattutto qualcuno con cui fare due chiacchiere -tit_org- Intramontabile - Rilevai la ferramenta per mio figlio Ma poi ci pensai io: ora è casa mia

CASTELFIORENTINO

Lieve scossa di terremoto

[Redazione]

CASTELFIORENTINO Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è stata avvertita ieri sera a Castelfiorentino. L'Ingv lo ha registrato alle 21.39 a una profondità di cinque chilometri e mezzo, ed è durata 14 secondi. Non si registrano danni a persone o cose. Nel pomeriggio, alle 17.51, era stato registrato un altro sisma di magnitudo 1.8 quasi con lo stesso epicentro. Le scosse di terremoto in Valdelsa si stanno ripetendo da mesi. -tit_org-

Figurine e regali da Osimo per Samuel. Ora ci serve un altro miracolo = Solo silenzio sotto le macerie Ventidue vite appese a un filo

Andrea Taffi alle pagine 2 e 3 Individuati i cadaveri di altre due persone: non possono essere estratti per il pericolo di esplosioni

[Maledetto Andrea Taffi]

A Rigopiano si scava ancora ma sotto la neve solo silenzio Figurine e regali da Osimo per Samuel. Ora ci serve un altro miracolo^ Andrea Taffi alle pagine 2 e 3 Cresce l'angoscia per i sei marchigiani dispersi Solo silenzio sotto le macerie Ventidue vite appese a un filo Individuati i cadaveri di altre due persone: non possono essere estratti per il pericolo di esplosione IL REPORTAGE dal nostro inviato bomba, l'effetto è quello dice ieri mattiPESCARA Un incubo a oltranza. La fron- na assalito dalle telecamere un amico di tiera tra la vita e la morte che si sposta Vincenzo Forti, il giuliese scampato e riun po' più in là, verso il vuoto che nessu- coverato in rianimazione. Due bambini, no vuole affrontare e concepire, appesa tra cui l'osimano Samuel Di Michelana quello che sentenziano gli esperti di vi- gelo, sono già da 36 ore in Pediatria, dota in condizioni estreme. Si può resiste- mani le probabili dimissioni con l'assire anche nove/dieci giorni senza cibo, di- stenza degli psicologi. cono, ma in linea ideale. A Rigopiano, invece, è tutto surreale, come il silenzio La protezione per i familiari che regna sui lavori del piccolo esercito All'ospedale civile di Pescara l'aria semdella speranza. I rumori si interrompo- bra meno pesante del tremendo sabato no ogni 20 minuti al segnale prestabilito dopo la confusione delle comunicazioni e tutti tendono le orecchie, il cuore, il se- ufficiali e pasticciate. Ma è solo l'effetto sto senso. Ma non ci sono segnali asso- del festivo su un dramma che non conosciabili a vite sopravvissute, see calendario: il tempo non passa, il reality dell'angoscia va avanti, un po' Le risultanze sono negative più protetto visto che i familiari dei diLe risultanze di geofoni, sonde e stru- spersi sono blindati al primo piano del menti specializzati convergono sul pes- Santo Spirito, in aula conferenze, con simo: si è chiuso il quarto giorno pieno due vigilantes che non fanno avvicinare di ricerche e la situazione è variata di pò- estranei all'ingresso della grande sala. co, rispetto a 24 ore prima. Bilancio in Dei sei marchigiani dispersi in giro si risintesi: il totale dei dispersi è di 22 per- conoscono i familiari di Domenico Di che sono stati individuati due corpi sen- Michelangelo e Marina Serraiocco, il za vita sotto le macerie (uno, si sa con poliziotto teatino in forza a Osimo e la certezza, è un uomo). Non possono esse- moglie di Popoli che gestisce un negozio rè estratti perché c'è odore di gas e si ri- lungo il corso senzatesta. Ma loro sono schiano esplosioni. Nel frattempo, è sta- in un altro limbo, quello dove la missioto aggiunto tra gli scomparsi il nome di ne è proteggere il piccolo Samuel. Le voun alto dipendente del resort, un senegalese che veniva utilizzato per lavori saltuari dalla proprietà della struttura ricettiva sradicata dalla valanga con la forza di 4000 tir a pieno carico. Un urto con la potenza di una bomba. Sì, una ci di due giorni prima sulla possibile permanenza in vita dei genitori sotto le macerie sono un puntino all'orizzonte. L'orologio si è fermato Tutto fermo a mercoledì pomeriggio per i familiari di Marco Tanda ed Emanuele Bonifazi, 25 anni il primo, 31 il secondo. Marco, pilota della Ryanair nato a Macerata e cresciuto tra Gagliole e Casteiraimondo e "Manu", di Pioraco, che nell'hotel di Rigopiano lavorava da quattro anni come receptionist. Altri due destini incrociati, altre due famiglie sospese. Ieri pomeriggio i familiari hanno avuto un incontro con la Protezione civile e i Vigili del fuoco: Potrebbero essere nel bunker antisismico del resortdice Elma, la mamma di Marco che sabato era a Pescara - è lì che stanno cercando eventuali superstiti, ci aggrappiamo a questo. Il titolare potrebbe aver suggerito agli ospiti di rifugiarsi lì. Le forze dell'ordine hanno fornito i dettagli sulle modalità di ricerche, ma nessuna notizia ufficiale trapela. Elma, il fratello Gianluca e gli amici pregano ancora per il giovane pilota rimasto intrappolato con la fidanzata Jessica Tinari, mentre fanno i turni tra l'aula magna dell'ospedale di Pescara e una stanza di albergo per riposare gli occhi stanchi. Oggi alle 21, nella chiesa della Sacra Famiglia di Casteiraimondo, per Marco, ci sarà una veglia. La flebile speranza a quattro giorni dal dramma non abbandona il papa di Emanuele, Egidio, coordinatore della Protezione civile di Pioraco, la mamma Paola, maestra e il fratello

minore Enrico: Speriamo in un miracolo, confidano i familiari. Sperando nel miracolo Di miracolo si parla anche a Castignano dove hanno scelto di rimanere i familiari di Marco Vagnarelli, dipendente Whirlpool e della fidanzata di Montalto, Paola Tomassini, 46 anni. Anche loro, come i compagni di sventura, avevano scritto ai familiari che stavano per lasciare Rigopiano per la tempesta di neve che aveva bloccato la via di uscita. Tutti guardano alle ricerche: a questo punto, due sono i fronti sui quali si sta lavorando. Da un lato i vigili del fuoco avanzano dentro l'albergo sul percorso che ha permesso di trovare nove superstiti, con la difficoltà di aprire varchi attraverso muri molto spessi e cercare di raggiungere le altre stanze dell'hotel; intanto si lavora sul muro di neve all'esterno per aprire altri varchi sul lato opposto della struttura, nel tentativo di raggiungere e ispezionare più rapidamente i locali travolti dalla valanga. Per garantire la sicurezza dei soccorritori sono stati piazzati strumenti per monitorare l'eventuale attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. Si tratta di un radar di origine svizzera collegato a due sirene: una simulazione al computer ha calcolato dislivello, pendenza e tipo di neve elaborando un modello secondo il quale il sistema darebbe un preavviso di 50-55 secondi prima della valanga. Il crinale tra la vita e la morte che si assottiglia, il tempo che non passa mai invece ora va velocissimo. L'ultima beffa del resort maledetto. Andrea Taffi (ha collaborato Alessandra Bruno) RIPRODUZIONE RISERVATA A quattro giorni dal disastro i familiari restano blindati all'ospedale Santo Spirito in attesa di informazioni ladi Possibilità distacco valangheSu pendii estremicon forte gsovraccarico Generalmente 'Su pendii ripidi,:con forte:sovraccarico Su pendii ripidi 3indicati con debole sovraccarico ié é ßÉÅ ĨßÂÉ à é?;: läja) ä tl Favorevoli con attenzione a zone pericolose locali Limitate con buona conoscenza del posto i Su molti pendii ripidi 4con debole e sovraccarico ' é Fortemente úçáu ^ 1 Éé limitate con é! 1 é grande capacità % %, di vantazione 5 Numerose. anche su terreno ' ' -, poco ripido ill Gite é non possibili liziigllileilyl -tit_org- Figurine e regali da Osimo per Samuel. Ora ci serve un altro miracolo - Solo silenzio sotto le macerie Ventidue vite appese a un filo

Tutti insieme per Samuel Figurine sì, fiaccolata no

Corteo negato a Chieti, il bimbo gioca in ospedale e chiede dei genitori

[A T]

Corteo negato a Chieti, il bimbo gioca in ospedale e chiede dei genitori] PESCARA Terzo piano, ospeda- Provincia di Chieti, molto cole Santo Spirito di Pescara. Re- nosciuto in città, come tutta la parto di Pediatria. Se può esi- famiglia per cui si trepida anstere uno stato d'animo che si che a Osimo -. Ma io ci credo. chiama felicità angosciosa abi- Samuel, Franco e Marina sono ta qui, dentro e fuori il plane- una persona sola, vivono corottolo dopo sono confinati i me se fossero un corpo unico. parenti di Domenico Di Miche- Vogliamo rivederli insieme il langelo e Marina Serraiocco, prima possibile: mio nipote è gli abruzzesi di Osimo, il poli- troppo attaccato ai genitori. ziotto del commissariato e la commerciante del corso. Ma Il maledetto martedì soprattutto del piccolo Samuel Franco torna con le mente a che a soli sette anni diventa il martedì scorso, owerò alle ore bastione di questa felicità vizia- precedenti alla partenza: Neta, gonfia di ansia. Lui dentro vicava tanto. E pregavo perché appare normale: chiede anco- non partissero: quel tempacra dei genitori, gioca con gli al- ciò mi spaventava. Alla fine tri bambini, si scambia le figu- hanno deciso di andare dopo riñe dei calciatori con Edoardo rassicurazioni ricevute da Di Cario, uno degli altri quat- parte del personale dell'albertro bambini portati in salvo go. Che ha spiegato ai giovani dalla pancia del mostro bianco coniugi (lui 41 anni, lei 36), da che ha travolto il Rigopiano. I qualche anno residenti a Osisuoi genitori, invece, sono stati estratti senza vita e riconosciuti. Per stare in queste ore con Samuel, quindi, si cammina sul filo del rasoio. Tra quelli che entrano ed escono c'è Franco Di Michelangelo, il nonno di Samuel. Scuote la testa. Ora serve solo un miracolo. Da una parte mi faccio coraggio, dall'altra no - continua Franco, ex dipendente dalla, SSs mo, come le strade venissero pulite ogni giorno. Mi raccontano che una coppia di amici doveva essere con la famiglia di mio figlio, ma alla fine hanno deciso di restare a casa. E loro si sono salvati. Diño e Marina, invece, li ho visti l'ultima volta due domeniche fa: eravamo a casa dei genitori di lei, dove stavamo festeggiando i sette anni di Samuel. Erano felicissimi, come al solito. Parola d'ordine, crederci Ma questo è il passatoc. Ce la possono fare - continua Franco -. D'altronde, secondo il pa- 1 poliziotti di Osimo portano i Lego in regalo al bambino. Il nonno Speriamo nel miracolo rere di esperti, in determinate circostanze si può sopravvivere lì sotto anche nove o dieci giorni. L'effetto igloo, la possibilità che si siano formati degli spazi sotto le macerie è fondata. Giovedì sera non c'erano speranze, venerdì il cielo si è riaperto. Speranza, tanta speranza fino alla fine, ribadisce il concetto Giuseppe Serraiocco, il fratello di Marina. Eseguono ciecamente gli amici. I poliziotti di Osimo, colleghi di Diño, hanno portato a Samuel le amate costruzioni Lego in reparto. Gli amici di Chieti, invece, avevano organizzato una fiaccolata in zona Sacro Cuore per le 21. Maria Elena Carulli, amica di infanzia di Diño, promuove e firma la speranza.] ragazzi del muretto sono tutti invitati a partecipare. Ragazzi, siamo sicuri che Diño, Samuel e Marina sentiranno il nostre calore e torneranno. Lo so. Alle 20 si sparge la voce che i] corteo non è stato autorizzato, Sui Social si va avanti: La fiaccolata si fa. a.RIPRODUZIONE RISERVATA IL punto Oreficini: abbiamo chiesto rinforzi Roberto Oreficini, dirigente nazionale della protezione civile, originario di Falconara, continua nel delicato lavoro di coordinamento della task force nterforze che al palasportdi Penne sta seguendo e articolando le forze in campo per le ricerche sotto le macerie dell'hotel Rigopiano, Stiamo lavorando senza sosta, oltre 120 persone sono impiegate a turni. E abbiamo chiesto rinforzi. Non vogliamo mollare per garantire ai familiari dei dispersi ogni sostegno in un momento così delicato. I parte cipanti a Chieti per la fiaccolata per Diño e Marina, poi nega Wfl Ss -tit_org-

Come 4mila tir a pieno carico

[Bianca Vichi]

Come 4mila tir a pieno carico > PESCARA Come 4.000 tir a pieno carico che piombano su un edificio. È la violenza della valanga che mercoledì scorso ha devastato il resort Rigopiano di Farindola. Ad analizzare il fenomeno è stato il Meteomont, servizio nazionale di previsione di neve e valanghe, lavorando sui dati raccolti direttamente sul posto. La massa di neve ha spazzato via tutto quello che incontrava sulla sua strada, arrivando sull'hotel con una forza d'urto pari a 20 tonnellate al metro quadro, una pressione insostenibile per l'edificio che non ha resistito ed è stato spostato di parecchi metri. Le rilevazioni I numeri confermano la potenza dell'evento. La valanga aveva una massa di circa 50.000 tonnellate e uno spessore di tre metri. Nella discesa lungo il ripido canalone (inclinazione di 35 gradi) ha raggiunto la velocità massima di 100 chilometri orari. Il fronte era di 500 metri con uno spessore della neve di due metri e mezzo. Lo sviluppo totale della valanga è stato di due chilometri. La neve si era raccolta più in alto, circa 120.000 tonnellate, in una zona di accumulo lunga 800 metri e larga 100 metri, dove il manto nevoso aveva raggiunto lo spessore di quattro metri. Pur essendo una valanga medio-grande - ha spiegato Valerio Segor, dirigente del Servizio di assetto idrogeologico dei bacini montani della Valle d'Aosta, uno dei massimi esperti del settore - aveva una capacità distruttiva enorme. Basta pensare che un muro di mattoni può resistere al massimo ad una pressione di 0,3 tonnellate e nemmeno il cemento armato può contenere un fenomeno simile. Intanto strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel Rigopiano sono stati installati dal Centro di competenza della Protezione civile l'Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sul recupero degli ospiti dell'albergo, investito da una valanga. In particolare, è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante. Bianca Vichi RIPRODUZIONE RISERVATA/ Analizzata la portata della massa di neve che ha investito il resort Si continua a scavare tra le macerie del resort Rigopiano, -tit_org-

Valanghe e alluvioni, massima allerta Evacuate due frazioni. Il Nera fa paura

Il sindaco di Visso chiede sacchi di sabbia e idrovore: Qui l'acqua fuoriesce dal sottosuolo

[Maria Teresa Bianciardi]

Valanghe e alluvioni, massima allerta Evacuate due frazioni. Il Nera fa paura Il sindaco di Visso chiede sacchi di sabbia e idrovore: Qui l'acqua fuoriesce dal sottosuolo L'EMERGENZA ANCONA Guai ad abbassare la guardia. Ce lo ha insegnato il terremoto di agosto che dopo avere sconvolto mezza regione è tornato a ottobre per distruggere quello che era rimasto. La lezione però è servita a poco e adesso ci troviamo a fare i conti con un'emergenza sopra l'altra, un dramma dentro l'altro nelle Marche bloccate a stilare verbali, riempire schede, contare i danni. Il terremoto, la neve, poi ancora il terremoto e un'altra volta la neve. Una combinazione catastrofica: così se prima le Marche erano in ginocchio, adesso sono completamente a terra. Ma potrebbero addirittura sprofondare se si dovesse abbassare la guardia perché i pericoli sono diversi e concatenati: con l'aumento delle temperature la neve, iniziando a sciogliersi, potrebbe scivolare in maniera incontrollabile a valle. Secondo il monitoraggio della Protezione civile siamo in uno stato d'allerta molto alto: nella scala di rischio da 1 a 5 il livello segnalato per le Marche si fissa pericolosamente al 4 gradino. Ieri gli abitanti della frazione Pomaro di Acquasanta Terme sono stati fatti evacuare per rischio slavina, avvisati dal sindaco Sante Stangoni che ha predisposto anche il trasferimento in alcuni alberghi a Porto d'Ascoli. Prima ancora è toccato ai residenti di Pozza abbandonare le case. La neve, sciogliendosi, va ad appesantire maniera consistente la portata dei fiumi e il rischio esondazione riguarda particolarmente il Nera, il torrente Ussita e i fiumi Chienti, Tenna, Ete Vivo ed Ete Morto: in tutta la regione ci sono 165 centraline per controllare l'innalzamento dei corsi d'acqua e la situazione viene monitorata costantemente. Giuliano Pazzaglini, sindaco di Visso, guarda ai Sibillini e vede l'acqua fuoriuscire anche da sottosuolo. Ho chiesto - racconta - a vigili del fuoco, esercito e protezione civile sacchi di sabbia e idrovore per intervenire nel caso di allagamenti incontenibili, visto che a Visso l'acqua fuoriesce anche dal sotto suolo: non so cosa potrebbe accadere ma siamo pronti per fronteggiare molti scenari per l'incolumità delle persone. Maria Teresa Bianciardi t.bianciardi@corriereadriatico.it RIPRODUZIONE RISERVATA/ La frana che ha deviato il corso del Nera sulla strada per Visso OGGI DOMANI molto nuvoloso o coperto Cielo nuvoloso con schiarite sempre più ampie Piogge è!.,., y, abbondanti^ ^ynel^settoireó^ céntro-meridionale 1 1 in mattinata sul settore meridionale Neve Æ. 1400-1500 metri al di sopra nel settore dei 900-1000 metri meridionale metri Temperature senza^variazioni in diminuzione Mare icejThmerri -tit_org-

- Terremoto: nessuna zona ancora isolata nelle Marche - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: nessuna zona ancora isolata nelle Marche Non c'è più alcuna area isolata nelle aree dell'ascolano colpite dal maltempo ed ai fenomeni sismici degli ultimi giorni: lo rende noto la Regione Marche. A cura di Filomena Fotia 22 gennaio 2017 - 19:00 [civitanova-marche-640x480] Non è più alcuna area isolata nelle aree dell'ascolano colpite dal maltempo ed ai terremoti degli ultimi giorni: lo rende noto la Regione Marche. Massimo impegno per risolvere le criticità rimaste nelle ultime poche frazioni ancora bloccate dalla neve nell'ascolano dove sono stati convogliati ulteriori mezzi che hanno terminato altri interventi, in ogni caso sono garantita assistenza sanitaria e i generi di prima necessità alle persone rimaste sul posto e la possibilità di spostarsi per tutti coloro che lo richiedono con l'aiuto delle squadre di soccorso. Nel primo pomeriggio è stata riattivata l'energia elettrica per l'alimentazione del ripetitore sul Monte Ascensione. È stato quindi scongiurato il pericolo di blackout delle comunicazioni telefoniche, in corso di risoluzione i problemi sulla strada di Sarnano-Sassotetto dove si sta operando per riaprire la viabilità interrotta da un cumulo di valanghe che si è assestato.

- Marche, Ascoli: sgomberata dalla neve anche la frazione di Colonna Castelli, "grazie di cuore agli operai al lavoro" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Marche, Ascoli: sgomberata dalla neve anche la frazione di Colonna Castelli, grazie di cuore agli operai al lavoro "Anche Colonna è libera", lo afferma il sindaco di Ascoli Guido Castelli commentando lo sgombero di una delle frazioni del capoluogo piceno rimaste isolate a causa del maltempo. A cura di Antonella Petris 22 gennaio 2017 - 21:04 [civitanova-marche-640x480] Anche Colonna è libera. Lo afferma il sindaco di Ascoli Guido Castelli commentando sul suo profilo ufficiale facebook lo sgombero di una delle frazioni del capoluogo piceno rimaste isolate a causa dell'eccezionale ondata di maltempo degli ultimi giorni. Rimane in moltissime frazioni lo sconcertante problema dell'energia elettrica ma su quel fronte siamo inermi - aggiunge il primo cittadino - una cosa che posso fare sono le continue telefonate con cui indico all'Enel le zone senza luce per chiedere interventi. Il sindaco loda il grande impegno degli addetti comunali in questi giorni particolarmente difficili per la doppia emergenza neve-terremoto: Tra poco, al nostro centro servizi, rientreranno operai e tecnici che hanno lavorato come forsennati per una settimana - aggiunge Castelli. Hanno lavorato al freddo, sotto la neve e in mezzo alla disperazione della gente. Grazie di cuore per quello che avete fatto. Io so quanto avete faticato ma so anche che in pochi vi ringrazieranno. Lo faccio io a nome di tutti. Ora tornate a casa e riposatevi. Anche nei prossimi giorni non mancherà il lavoro in una città di Ascoli ancora non uscita dalla fase di emergenza: Non saranno tempi facili per noi: dovremo sgomberare da subito i cumuli di neve - sottolinea Castelli -. Dopo una simile nevicata ci saranno frane lungo le strade, piante rotte e pericolose da tagliare e una miriade di voragini aperte sull'asfalto da sistemare. Lo faremo. Una cosa alla volta: intanto grazie. Anche questa è fatta. Dal 24 agosto lavoriamo senza tregua ma non abbiamo mollato mai. Siamo gente tosta.

- Hotel Rigopiano: ecco la mail che il proprietario dell'hotel inviò al Prefetto, "la gente è terrorizzata" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano: ecco la mail che il proprietario dell'hotel inviò al Prefetto, la gente è terrorizzata La Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. A cura di Antonella Petris 23 gennaio 2017 - 00:18 [17008784_small-640x360] La Presse/Reuters La Provincia di Pescara alle 7,00 del 18 gennaio sapeva che Rigopiano era isolata, che un semplice spazzaneve non sarebbe potuto arrivare, e che per raggiungere la struttura sarebbe servita una turbina. L'informazione era arrivata da chi era sulle strade a pulire dalle 3 della notte e adesso si trova nel fascicolo inchiesta condotta dalla Procura di Pescara per disastro e omicidio plurimo colposo. Mentre nel resto dell'Abruzzo tra neve e militari in arrivo, allagamenti, muri di neve, migliaia di persone senza luce, treni bloccati, viabilità sconvolta, emergenza arriva al culmine, ecco le quattro scosse di terremoto tra aquilano e reatino che traumatizzano l'equilibrio già fragile. Sono centinaia le richieste di aiuto arrivate alla Prefettura e alla Provincia, ma una è stata forse sottovalutata o almeno considerata meno urgente delle altre. Tanto che il protocollo della Provincia la farà vedere al presidente Antonio Di Marco il giorno dopo. E quella che arriva dall'hotel Rigopiano dopo le 14,00, il resort a 1200 metri sopra Farindola. La situazione stava diventando preoccupante e si chiedeva di predisporre un intervento. I clienti sono terrorizzati dalle scosse sismiche e hanno deciso di restare all'aperto, scriveva in una mail il direttore Bruno Di Tommaso da Pescara, non potendo ripartire a causa delle strade bloccate. I clienti hanno paura e chiedono di scendere a valle. Solo che la turbina non c'è. 30 persone bloccate. L'allarme viene considerato una inezia nel mare in tempesta dell'Abruzzo. La mail è contemporanea alla visita della sorella del proprietario del resort alle 14,00: entro la serata la turbina arriverà, rassicurano. Nessuno ha sottovalutato per il semplice motivo che io avevo già incontrato la sorella e le avevo dato rassicurazione che entro la serata sarebbe andata una turbina a liberare la strada. Era una mail superata, ha infatti dichiarato Di Marco. Solo che le turbine un altro capitolo su cui si concentra l'attenzione degli inquirenti sono lontane chilometri, centinaia: quelle che sono in Abruzzo, comprese le due dell'Autostrada dei Parchi prestate alla Regione per l'emergenza, sono al lavoro in altre zone. La provincia ne trova una terza ai confini con il Lazio, ma l'operatore che dovrebbe guidarla, lo stesso che dalle 3 e al lavoro nelle strade sotto Farindola, avrebbe dovuto andare lui stesso a prenderla con il suo camion ma ammette di essere sfinito e di non essere in grado di andare a prenderla. Oltretutto ci vogliono ore. A Rigopiano la gente mangia, e mentre mangia sente la scossa delle 14,31, la paura aumenta. Risa in auto, resta in attesa dei soccorsi nelle macchine almeno un ora poi rientra quando viene comunicato che se ne riparla dopo le 19,00. Passano le ore, alle 16,30, forse qualche minuto dopo, la valanga. Un vento freddo e una bomba, suppellettili che volano, così parlano i superstiti. Quando in Prefettura e in Provincia si capisce il dramma sono le 19,00: alle 19,30 viene allertata la turbina dell'Anas ricoverata nella casa Cantoniera di Penne. Alle 20,00 parte la macchina dei soccorsi, tre ore dopo il primo tentativo di Giampiero Parete di mettersi in contatto con il 118. La prima volta che aggancia l'operatore, riferisce, gli viene detto di attendere in linea. Intanto sono iniziate le prime autopsie: il team dei medici legali si è allargato. Insieme al dottor Ildo Polidoro ecco anche Cristian Ovidio, l'anatomopatologo del caso Morosini, il calciatore del Livorno morto sul campo a Pescara. Per Gabriele Angelo e Alessandro Giancaterino le prime indicazioni parlano di cause: traumi e freddo.

- Terremoto, "bisogna tener conto della relazione della commissione grandi rischi" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto, bisogna tener conto della relazione della commissione grandi rischi A cura di Peppe Caridi 22 gennaio 2017 - 11:25 [neve-abruzzo-campotosto-17-640x427] La Presse/Manuel Romano Senza alcun allarmismo, ma con la dovuta responsabilità, occorre tenere conto della relazione con cui la Commissione Grandi rischi informa la Protezione civile che bisogna tenere alta la guardia per il possibile ripetersi di eventi sismici nel Centro Italia. Lo dice Gianni Sammarco (Ncd), che aggiunge: Alla luce di quello che è successo occorre lavorare sul piano preventivo per evitare che, in caso di uno scenario avverso, altri fattori, come il maltempo, possano costituire una nuova fonte di pericolo.

- Terremoto, l'assessore Pepe replica a sindaco Montereale: "Non ci sono segnalazioni di stalle" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto,assessore Pepe replica a sindaco Montereale: Non ci sono segnalazioni di stalle "Montereale non ha strutture segnalate per il sisma del 24 agosto, solo a Capitignano ci sono state segnalazioni per le stalle e strutture simili e abbiamo provveduto ad acquistarle" A cura di Antonella Petris 23 gennaio 2017 - 00:29 [neve-abruzzo-campotosto-16-640x427] La Presse/Manuel Romano Montereale non ha strutture segnalate per il sisma del 24 agosto, solo a Capitignano ci sono state segnalazioni per le stalle e strutture simili e abbiamo provveduto ad acquistarle. Sono state fatte le piazzole, una è stata già montata e le altre lo saranno a breve. Così in una nota assessor regionale all'agricoltura Dino Pepe replica al sindaco di Montereale (L. Aquila) a proposito dei ricoveri per gli animali.

- Valanga Hotel Rigopiano, tra i soccorritori un volontario della Guinea: "vogliamo aiutare a fare qualcosa di importante" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Valanga Hotel Rigopiano, tra i soccorritori un volontario della Guinea: vogliamo aiutare a fare qualcosa di importante
A cura di Peppe Caridi 22 gennaio 2017 - 11:34[hotel-rigopiano-10] Tra i volontari della Croce rossa accorsi in Abruzzo dopo il caso Rigopiano ci sono anche dieci migranti ospiti del Centro Cri di Settimo Torinese. Vengo dalla Guinea. Sono in Italia da sei mesi e abito a Settimo e sono un volontario della Croce rossa. Siamo venuti qui per aiutare le persone e dare una mano, ci racconta uno di loro, Barry Misbaou, 24 anni. Siamo arrivati ieri in Abruzzo. La situazione è grave, molti sono stati colpiti dal terremoto e alcuni sono morti. Possiamo riuscire a fare qualcosa di importante. Freddo? No, siamo tanto coperti, spiega a La Presse vicino al centro operativo di soccorso di Penne.

- Papa Francesco: "sono vicino alle vittime di sisma e neve, voglio incoraggiare i soccorsi"**- Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Papa Francesco: sono vicino alle vittime di sisma e neve, voglio incoraggiare i soccorsi A cura di Peppe Caridi 22 gennaio 2017 - 12:17 [papa-francesco-640x827] Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente ad dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio. Così papa Francesco all'Angelus. Sono vicino con la preghiera e con affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari ha aggiunto -. Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà.

- Valanga Hotel Rigopiano, Meteomont: "non è detto che c'entri il terremoto" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Valanga Hotel Rigopiano, Meteomont: non è detto che entri il terremoto Valanga Hotel Rigopiano, i tecnici confermano le prime ipotesi: il terremoto non c'entra, fenomeno naturale provocato dalla grande nevicata. A cura di Peppe Caridi. 22 gennaio 2017 - 12:53 [valanga-hotel-rigopiano] Una slavina da 120 mila tonnellate, pari a 3500 tir a pieno carico che siscagliano sull'albergo. Un evento eccezionale in quel sito e in Abruzzo. Non è certo che il distacco sia stato causato dal terremoto. Così il colonnello dei carabinieri forestali del Meteomont Vincenzo Romeo ai microfoni di Sky Tg24 sulla slavina che ha travolto mercoledì Hotel Rigopiano. Il manto nevoso si può distaccare anche per un piccolo sovraccarico come il passaggio di uno sciatore o di un escursionista, basta poco. Probabilmente il distacco è stato dovuto non tanto al terremoto ma all'accumulo della neve consistente e pesante che si è verificato a monte della nicchia di distacco. Come 4.000 tir a pieno carico: questa la pressione esercitata dal fronte di distacco della slavina che si è abbattuta sull'hotel Rigopiano, che nella zona di accumulo pesa 120.000 tonnellate. Sono i dati dei Carabinieri forestali del servizio Meteomont.

- Terremoto: due squadre del Soccorso Alpino Calabria partite oggi per l'Abruzzo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: due squadre del Soccorso Alpino Calabria partite oggi per l'Abruzzo. A coordinare sul posto l'intervento e la permanenza dei tecnici del Soccorso Alpino Calabria in Abruzzo, sarà direttamente il presidente regionale. A cura di Filomena Fotia. 22 gennaio 2017 - 15:09 [neve-abruzzo-campotosto-22-640x427] La Presse/Manuel Romano. Due squadre, in totale nove unità, del Soccorso Alpino Calabria sono partite, nella tarda mattinata di oggi, alla volta dell'Abruzzo, delle montagne del Teramo, per dare il cambio ai colleghi del Soccorso Alpino lombardo impegnati da giorni, per portare soccorso alle famiglie isolate e bisognose di medicinali e generi di prima necessità. Le due squadre, composte da personale rappresentante le Stazioni di Soccorso calabrese, della Sila, dell'Aspromonte e del Pollino, sono altamente specializzate in soccorso in ambiente innevato e nella movimentazione con sci alpino e su ghiaccio. A coordinare sul posto l'intervento e la permanenza dei tecnici del Soccorso Alpino Calabria in Abruzzo, sarà direttamente il presidente regionale, già membro della Direzione Nazionale del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, Luca Franzese. Gli uomini del Soccorso Alpino calabrese giungeranno in serata e immediatamente saranno operativi già da questa notte, visto che le previsioni meteo prevedono già in mattinata di lunedì un netto peggioramento delle condizioni meteo. Prima di partire, il presidente della Regione, Mario Oliverio ha ringraziato il gruppo attraverso Franzese esprimendogli pieno sostegno della Regione. La Calabria anche in questa drammatica occasione è in prima linea per prestare soccorso e dare aiuto alle persone ed alle realtà colpite.

- Hotel Rigopiano, Conapo: i cinofili dei vigili del fuoco dell'Abruzzo lasciati a casa - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano, Conapo: i cinofili dei vigili del fuoco dell'Abruzzo lasciati a casa" Nel dramma che ha colpito l'Hotel Rigopiano l'intervento delle unità cinofile, come in altre occasioni, non ultimo il terremoto di Amatrice, è risultato fondamentale. A cura di Filomena Fotia 22 gennaio 2017 - 17:14 [cinofili-vigili-fuoco] Un'altra denuncia arriva dal Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco: Le unità cinofile dei Vigili del Fuoco in servizio in Abruzzo sono state lasciate a casa, mentre nell'inferno del Rigopiano e nei centri dell'Abruzzo epicentro della terribile sequenza sismica di mercoledì scorso sono stati inviati cinofili dal resto d'Italia. Tempo sprecato e ritardo evitabili e inaccettabili. Nel dramma che ha colpito l'Hotel Rigopiano l'intervento delle unità cinofile, come in altre occasioni, non ultimo il terremoto di Amatrice, è risultato fondamentale. Quelle dei Vigili del Fuoco, in particolare, si distinguono da sempre per professionalità, tempestività d'intervento e capacità dei cani di adempiere al loro lavoro. Un altro scandalo riguarda le unità cinofile abruzzesi che potevano essere fatte intervenire in poco tempo sugli scenari di soccorso dell'Hotel Rigopiano, della lavina di Ortolano o delle innumerevoli segnalazioni di crolli ma, per motivi da noi sconosciuti e incomprensibili, sono state lasciate parcheggiate a casa. Allo stesso tempo, però, sul Gran Sasso pescarese sono state inviate unità cinofile da ogni parte d'Italia, da nord a sud. E' evidente che politici e dirigenti non hanno la benché minima cognizione del soccorso. E intanto in Italia si muore di burocrazia.

- Hotel Rigopiano, i Vigili del Fuoco: ecco come abbiamo salvato i 3 bimbi, "trovarli abbracciati ci ha ripagati di tutto" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Hotel Rigopiano, i Vigili del Fuoco: ecco come abbiamo salvato i 3 bimbi, trovarli abbracciati ci ha ripagati di tutto. Abbiamo fatto tutti e tre i terremoti. Quando abbiamo rotto quel pannello di legno e ci siamo trovati davanti quei tre bambini abbracciati, ci siamo guardati: questi angeli ci ripagano di tutto. A cura di Antonella Petris 23 gennaio 2017 - 02:25 [Hotel-Rigopiano-le-immagini-delle-prime-persone-estratte-dai-VV] La Presse/Vigili del Fuoco. Abbiamo fatto tutti e tre i terremoti, Amatrice, Camerino, Norcia. Abbiamo raccolto solo morti. Quando abbiamo rotto quel pannello di legno e ci siamo trovati davanti quei tre bambini abbracciati, ci siamo guardati e ci siamo capiti subito: questi angeli ci ripagano di tutti quei morti. E quello dei vigili del fuoco è il lavoro più bello del mondo. Anche mentre lo racconta, Marco Filabozzi si commuove. Il salvataggio di Ludovica, Edoardo e Samuele sepolti sotto la slavina che ha travolto Hotel Rigopiano, è qualcosa che ti segna per sempre. Se avessimo vinto la coppa del Mondo, saremmo stati meno felici. Ecco, allora, il racconto di quel salvataggio. Con una premessa: la voce e quella di Marco, ma Marco non era solo. Perché per salvare vite bisogna collaborare. Con lui era la squadra degli Usar Lazio, di Pisa e Torino, le unità cinofile. Erano Fabrizio Cataudella, unico vigile del fuoco che è entrato nella stanza del biliardo, e Marco De Felice; Fabio Tabanella e Stefano Lunadei. Stefano Vagnini, Giancarlo Favoccia, Stefano Simoni, Simone Di Giovanni, Giampiero Ruggiero. E fuori, ad assisterli, Gigi Mainella e Gianluca Fagnini, il funzionario Marco Piergallini che quando ha ricevuto la notizia era lontano 10 km, ha alzato il pugno verso il cielo in segno di vittoria ed è schizzato di nuovo verso l'albergo e Maurizio Funarelli. Flavio, Lorenzo e Paolo, Peppuccio Morici e Teresa di Francesco, unica donna Usar, una con le palle esagonali come qualcuno la definisce, e Cristian Verdini, ucinofilo, che ha scavato nella neve facendosi un mazzo così e aprendo la strada. Una squadra. Erano più o meno le 11. Un collega stava piantando i pali per terra quando si è fermato e ci ha detto che forse aveva sentito qualcosa. Era una piccola apertura nella neve, ha gridato e ha sentito qualcosa, non so come ha fatto. Ci sono delle persone vive, ci ha detto. Così abbiamo cominciato a scavare e abbiamo stabilito un contatto. Abbiamo avuto la fortuna di avere lì con noi Fabio (Salzetta, uno dei due sopravvissuti che erano fuori dall'hotel e hanno dato l'allarme), che è stata una persona eccezionale perché ci ha aiutato a ricostruire come era fatto l'albergo. E il momento in cui vengono individuati i primi sopravvissuti: vengono estratti Gianfilippo e Adriana Parete. Quando Adriana è uscita ci ha detto che era anche sua figlia Ludovica ma che non le rispondeva. Abbiamo parlato anche con gli altri sopravvissuti, ma nessuno sapeva più niente dei bambini. Comincia la ricerca, con angoscia che sale. Cercando di entrare da un altro punto per liberare i primi sopravvissuti racconta Marco siamo finalmente riusciti ad individuare i tre bambini nella sala del biliardo, abbiamo provato a raggiungerli ma non ci siamo riusciti. E ancora una volta Fabio è stato fondamentale. Ci ha detto che era una piccola struttura poco a monte dell'albergo, da lì si accedeva ad una stanza tecnica dove erano le pompe dell'acqua e da lì ad un'altra stanzetta che dava su un'intercapedine al di là della quale ci sarebbe dovuta essere la sala biliardo. I pompieri corrono verso il punto indicato da Fabio. Ci siamo fatti spazio dentro le macerie, perché la casetta era completamente crollata. Abbiamo tolto la neve, le macerie e abbiamo trovato un buco, sarà stato largo 40 centimetri. In fondo era una porta di ferro. Dietro quella porta, i vigili sentono per la prima volta la voce dei bambini. Un colpo al cuore. Ci hanno chiesto che ora era, se era giorno o notte. Ma quando arrivate? E noi lì, a rassicurarli. Ci siamo, arriviamo, manca poco. Marco e gli altri rompono la porta di ferro. E trovano un muro. Era un muro di forati, abbiamo rotto e, non ci si credeva, dietro ce ne era un altro. Abbiamo rotto anche quello e abbiamo trovato un pannello di legno. Pensavamo fosse il retro di un armadio e così abbiamo provato a spingerlo con i piedi, a romperlo con il martello, ma non si rompeva. Era inchiodato. E sai cos'era? Era il dietro del pannello a cui si appendono le stecche da biliardo, quello dove il segnapunti. I tre bimbi erano lì dietro. Un momento che nessuno di loro dimenticherà mai. E entrato

Fabrizio, appena la luce ha illuminato la stanza li abbiamo visti. C'era Edoardo che abbracciava i due più piccoli. Fabrizio ha detto abbracciamoci tutti e i tre si sono tutti stretti attorno a lui. Intanto, dall'esterno Gigi, Gianluca, Teresa e gli altri erano riusciti ad aprire un foro sul solaio dopo ore di lavoro ed infilare una telecamera. Gli abbiamo detto di guardare in su e loro hanno fatto ciao con la manina. Ludovica è stata la prima ad uscire, in braccio a Marco De Felici. Poi ho preso in braccio io, lei è caduta la scarpa e lei mi ha fermato: devoriprenderla, non posso lasciarla qui. Poi è toccato a Samuel e infine ad Edoardo. I due maschietti si sono scambiati il cinque con i pompieri. Orache siete fuori ce ne andiamo tutti al cinema a vedere Oceania. Siiiiii. Poi i tre piccoli hanno chiesto acqua. Abbiamo detto di bere poco e piano. Ma alla fine abbiamo dovuto toglier loro acqua. Edoardo, Ludovica e Samuel passano da una mano all'altra di questi uomini. Fino a quando non riemergono da quell'incubo. Marco e gli altri non li vedono più ma sanno che ormai sono salvi. Restano così, sospesi per qualche secondo. Adrenalina va giù tuttinsieme. I pompieri si guardano negli occhi. Questa cosa ci rimarrà dentro tutta la vita. Abbiamo iniziato a piangere come vitelli. E guarda che siamo gente che in 20 anni ne ha viste di tutti i colori.

Rigopiano, si scava ancora: 23 dispersi sotto la neve

[Redazione]

Pubblicato il: 22/01/2017 11:28 Rispetto ai soccorsi nell'Hotel Rigopiano, "al momento non ci sono novità rispetto ai ritrovamenti" dei dispersi (FOTO). Lo ha detto Titti Postiglione, responsabile dell'Unità d'emergenza della Protezione civile, durante il primo punto stampa preso la Di.Coma.C. di Rieti. Nella zona dell'albergo "i soccorritori sono andati avanti tutta la notte con interventi chirurgici mirati all'obiettivo", ha affermato Postiglione, aggiungendo che le "condizioni del tempo impediscono l'uso elicotteri sia nell'area dell'Hotel Rigopiano, sia in tutti i fronti dell'emergenza, dove si sta intervenendo con uomini e mezzi via terra". [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

48mila scosse dal 24 agosto, Protezione civile: "Numero impressionante"

[Redazione]

Pubblicato il: 22/01/2017 12:42 Sono 48mila gli eventi sismici registrati dal 24 agosto ad oggi. "Un numero impressionante", lo definisce così la responsabile dell'Unità d'Emergenza della Protezione Civile, Titti Postiglione, durante il primo punto stampa di giornata tenuto presso la Di.Coma.C. di Rieti dove ha aggiornato sulle attività in corso per le emergenze in atto nell'area colpita dal maltempo e dalle scosse di terremoto. Sono state ripristinate le utenze elettriche nelle Marche, a Chieti e Pescara dove c'è stato "l'azzeramento della disalimentazione delle utenze. Su Teramo - chiarisce Postiglione - dove abbiamo avuto problemi peggiori, siamo arrivati a 14.000 utenze; dovremmo arrivare presto all'azzeramento". Ci sono ancora delle criticità sull'autostrada Teramo-Aquila "dove stiamo cercando di accelerare gli interventi. Il tratto di interruzione è ridotto al minimo, contiamo di riaprire la viabilità a breve". Allerta 4 per rischio slavine che rendono difficili i "sopralluoghi mirati in volo". La popolazione assistita dalla Protezione civile, con le ultime emergenze, arriva a oltre 12.370 persone. [Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Rigopiano: radar e operatori vigilano su rischio valanghe - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 22 GEN - Strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel Rigopiano sono stati installati dal Centro di competenza della Protezione civile, l'Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sul recupero degli ospiti dell'albergo, investito da una valanga. In particolare, è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante, che è al momento in fase di taratura per il corretto funzionamento. Il sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per monitoraggio in tempo reale e l'allertamento rapido di valanghe e frane veloci. Il radar infatti è dotato di segnalazione acustica. A fianco di questi sistemi tecnologicamente molto avanzati sono presenti operatori esperti per il monitoraggio visivo. La scelta dei settori da monitorare e le modalità di utilizzo operativo delle due tecnologie è stata concordata con il Tavolo tecnico. Tutte le operazioni relative all'utilizzo del sistema sono supportate dal Dipartimento, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Genio militare Esercito e associazioni di volontariato specializzate, in primo luogo il Cnsas. (ANSA).

Turbine da Fiumicino liberano frazioni - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - FIUMICINO, 22 GEN - Liberate, nelle ultime ore, dai blocchi di neve diverse frazioni isolate di Amatrice, tra i 1300 e 1450 metri di quota. Sono gli ultimi interventi delle squadre della Protezione civile-Associazione Nuovo Domani di Fiumicino e del personale specializzato di Aeroporti di Roma, 11 persone in totale, che da 4 giorni sono in azione tra Accumoli, Torrita, Amatrice e Ussita. Le squadre, in 4 giorni, hanno già rimosso la neve su 340 chilometri di strade, in luoghi con casali e fattorie isolate, e liberato anche mezzi sepolti dalla neve. Gli ultimi interventi hanno riguardato, nel comune di Amatrice, le frazioni di Domo, Poggio Vitellino, Rocca Salli, Villanova, Scandarello, Colle Moresco, oltre alla provinciale 18 di Accumoli. I lavori sono stati svolti attraverso l'impiego di 3 speciali turbine messe a disposizione dagli aeroporti di Fiumicino e Ciampino. I macchinari consentono di rimuovere dalle strade e in prossimità delle abitazioni blocchi di neve ghiacciata particolarmente duri e di grossi dimensioni.

Rigopiano, un radar vigila su valanghe - Toscana

[Redazione]

(ANSA) - FIRENZE, 22 GEN - E' un 'radar doppler', il sistema di monitoraggio che da sabato pomeriggio alle 18 monitora i movimenti sulla montagna intorno all'hotel di Rigopiano per proteggere i soccorritori che continuano a lavorare per individuare ed estrarre i dispersi. Se una massa di neve o roccia dovesse muoversi i soccorritori sentirebbero una sirena e vedrebbero accendersi un segnale luminoso. Avrebbero circa un minuto per abbandonare le loro postazioni. Il radar è stato installato 150 metri più a monte del resort. Lo spiega il professor Nicola Casagli dell'università di Firenze, esperto di sistemi di monitoraggio e frane, centro di competenza della Protezione civile per il monitoraggio della Concordia e in altre decine di crisi in Italia, tra cui, recentemente, il crollo della strada in lungarno Torrigiani, a Firenze. "Nel momento in cui il radar dovesse registrare un movimento, si attiverebbero un segnale luminoso e una sirena per mettere in allerta le 150 persone che operano lassù", spiega il professore.

Terremoto, a Montereale gente ha paura - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - MONTEREALE (L'AQUILA), 22 GEN - "La situazione in Alto Aterno è drammatica. La gente ha paura, il comunicato stampa come quelli della Commissione grandi rischi ha allarmato tutti, scuole inagibili, municipi inagibili, verifiche da fare per migliaia di abitazioni, da giorni chiediamo una tensostruttura per ospitare le persone nella frazione di Cesapropa non fornita semplicemente per cavilli burocratici". Così il sindaco di Montereale, Massimiliano Giorgi, al termine di un vertice svoltosi nel comune più grande dell'alta valle dell'Aterno, epicentro dei terremoti del 18 gennaio scorso, contestualmente interessato da giorni di copiose nevicate. E' stata chiesta la convocazione di una riunione presso la prefettura dell'Aquila alla presenza del presidente della Regione Abruzzo, Luciano D'Alfonso, anche quale vice commissario alla ricostruzione. All'incontro hanno partecipato sindaci di Capitignano, Campotosto, Cagnano Amiterno, Barete, e Pizzoli (L'Aquila).

Neve, grazie sindaco a `uomini del fare` - Marche

[Redazione]

Il sindaco di Monsampietro Morico Romina Gualtieri ringrazia, in una nota, il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, i volontari di Sant'Elpidio a Mare, Fermo, Poggio San Marcello, Montecarotto, Camerata Picena, Sassoferrato e i colleghi sindaci dei Comuni di appartenenza dei gruppi perché "con la loro generosa collaborazione hanno consentito, anche mediante l'uso di turbine, la fruibilità di pubblici spazi, dando prova di materiale ausilio con le mani e con il cuore, dimostrando la tenace forza e solidarietà delle donne e degli uomini del fare".

Sisma, Gentiloni: no a ricerca capri espiatori - Cronaca

[Redazione]

"La reazione all'emergenza straordinaria è stata straordinaria. Non solo ringrazio ma li difendo abbiamo un sistema di protezione civile che dobbiamo tenerci stretto, è tra i migliori al mondo". Lo dice il premier Paolo Gentiloni. Che tempo che fa. "E' un'emergenza seria" con la "concatenazione micidiale tra una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di magnitudo molto alta. Non diamo l'idea che questo livello di emergenza sia normale, è stato un livello straordinario. Ringrazio le oltre 8 mila persone che hanno lavorato in alcuni casi in condizioni davvero difficili. Un lavoro straordinario di cui penso dobbiamo essere orgogliosi". "Dobbiamo dare poteri straordinari, a chi si occupa di emergenza ricostruzione, ovvero alla Protezione Civile e al commissario per la ricostruzione. Nei prossimi 3-4 giorni ci concentriamo, e lo faremo con l'Anace con il Parlamento, su quali possono essere questi poteri straordinari, non possiamo avere strozzature burocratiche, dobbiamo dare un segnale di accelerazione forte e chiaro" ai cittadini, tra i quali "si è diffusa la disperazione". "Attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori. Temo di lasciarci andare, temo un Paese incattivito che cerca subito il giustiziere e il capro espiatorio. La verità serve a far funzionare le cose meglio, non a cercare vendette".

Maltempo: Postiglione, allerta valanghe resta a livello 4 - Marche

[Redazione]

(ANSA) - RIETI, 22 GEN - "Sul fronte slavine e valanghe, ancora oggi il livello di allerta è 4. Allerta 4 è anche una condizione non rara da queste parti, ma è chiaro che in questa fase assume un significato diverso". E' quanto ha detto il capo dell'Ufficio emergenze della Protezione civile, Titti Postiglione, parlando dalla Dicomac di Rieti. "Stiamo organizzando sopralluoghi mirati - ha aggiunto -, via terra, che sarebbe necessario fare in volo ma purtroppo questo oggi non sarà possibile. Connesso al lavoro che sta facendo il tavolo tecnico-scientifico istituito per l'analisi delle valanghe, c'è una importante installazione di strumenti di monitoraggio che ci aiuteranno a capire se e come dovessero muoversi altre valanghe. Abbiamo fatto arrivare un radar particolare, grazie all'Università di Firenze, che invierà dati da analizzare e banalmente servirà anche a dare l'allarme". (ANSA).

Allerta alluvione a Visso, sindaco su Fb - Marche

[Redazione]

(ANSA) - MACERATA, 22 GEN - A Visso è allerta alluvione. A lanciarlo è il sindaco Giuliano Pazzaglini con un post pubblicato sul proprio profilo Facebook. Il timore di Pazzaglini è che lo scioglimento della neve possa ingrossare il corso dei fiumi, in particolare il torrente Ussita che confluisce proprio a Visso nel Nera. Sulla pagina social, il sindaco ripercorre la problematica idrogeologica che da sempre affligge il territorio e sottolinea anche che "i tecnici che sabato hanno effettuato i sopralluoghi assicurano che non ci sono al momento segnali di un repentino scioglimento delle nevi". Ma aggiunge anche che lui non vuole disperdere la sua esperienza "empirica" della questione e quindi, scrive, "ho chiesto ai vigili del fuoco un drone per monitorare la situazione di fiumi e fossi in tempo reale. Ho chiesto a vigili del fuoco ed esercito di tenere a disposizione mezzi con cui intervenire rapidamente se servisse rimuovere ostacoli in alveo (alberi, rami, massi)".

Rigopiano: Curcio, speranza c'è sempre - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 22 GEN - "Chi lavora in quelle condizioni" all'hotel Rigopiano "lavora come se ci fossero da recuperare persone vive. La speranza c'è sempre, perché quegli eventi possono aver dato luogo a situazioni molto particolari". Lo ha detto il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, a 'In mezz'ora' su RaiTre.

Il Papa: "Vicino alle vittime di sisma e neve, incoraggio soccorsi" - Cronaca

[Redazione]

"Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente adura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio". Così papa Francesco all'Angelus. "Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari - ha aggiunto -. Incoraggio quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà". "Grazie tante per questa vicinanza, per il vostro lavoro e l'aiuto concreto che portate. Grazie", ha detto ancora il Papa. "E vi invito - ha poi affermato, rivolto ai fedeli - a pregare insieme la Madonna per le vittime e anche per quelli che con grande generosità si impegnano nelle opere di soccorso". Ha recitato quindi un'Ave Maria con i pellegrini presenti in Piazza San Pietro. Papa: perseverare nella preghiera per l'unità dei cristiani - Dopo la recita dell'Angelus, papa Francesco ha ricordato che "siamo nella Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani". "Quest'anno - ha spiegato - essa ha per tema un'espressione, tratta da san Paolo, che ci indica il cammino da seguire, e dice così: 'L'amore di Cristo ci spinge alla riconciliazione' (cfr 2 Cor 5,14)". "Mercoledì prossimo - ha detto ancora il Pontefice - concluderemo la Settimana di Preghiera con la celebrazione dei Vespri nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, a cui parteciperanno i fratelli e le sorelle delle altre Chiese e Comunità cristiane presenti a Roma". "Vi invito a perseverare nella preghiera - ha aggiunto -, affinché si compia il desiderio di Gesù: 'Che tutti siano una sola cosa' (Gv 17,21)".

Ripristinate strade Arquata-frazioni - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 22 GEN - La frazione Colle di Arquata del Tronto, isolata dalle nevicate dei giorni scorsi, è di nuovo raggiungibile. La frazione 'Fresia', messa a disposizione della Città metropolitana di Torino per le zone colpite dall'emergenza neve e terremoto in Centro Italia, ha liberato un tratto di circa 9 chilometri di strada, consentendo così ai soccorritori di raggiungere alcune aziende agricole. La Provincia - informa la Città metropolitana di Torino in una nota - ha aperto anche i collegamenti con un'altra frazione, Spelunga, paese che questa mattina ha liberato completamente. E sta proseguendo ad aprire strade in altre frazioni, tra cui Faete. Lo sgombramento fa parte della Colonna mobile piemontese giunta nelle Marche e in Abruzzo nella giornata di venerdì per contribuire alla rimozione della neve dalle strade e al ripristino dei contatti con le frazioni isolate.

Gentiloni pronto a riferire su terremoto - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 22 GEN - "Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è pronto a riferire in Parlamento sulle tragiche vicende di questi giorni". A confermarlo è la ministra per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro. "Tale disponibilità - aggiunge la ministra - sarà comunicata formalmente a breve ai presidenti di Camera e Senato".

Terremoto, pres. Grandi rischi: dighe Campotosto rischio Vajont

[Redazione]

pubblicato il 22/gen/2017 17:57 Bertolucci: "Una delle 3 è su una faglia parzialmente riattivata" facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Roma, 22 gen. (askanews) - "Nella zona di Campotosto, una delle zone che sono sotto osservazione, c'è il secondo bacino più grande d'Europa, con tre dighe: una di queste dighe è su una faglia che si è parzialmente riattivata, ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nel lago e per dirla semplice è l'effetto Vajont". Lo ha detto al Tg3 il presidente della Commissione Grandi rischi, Sergio Bertolucci. "Se in questi casi si avverte un aumento del rischio bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione", ha continuato Bertolucci. "La temperatura sismica non si abbassa di questa sequenza ci sono ancora molti scuotimenti, c'è ancora una situazione in evoluzione. Per cui non possiamo, sarebbe assolutamente pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per quanto riguarda gli edifici strategici, le scuole, gli ospedali", ha concluso il presidente della Commissione Grandi rischi.

Maltempo, nelle Marche riattivato ripetitore sul Monte Ascensione

[Redazione]

pubblicato il 22/gen/2017 18:42 Circa 200 le utenze Enel ancora disabilitate facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Roma, 22 gen. (askanews) - Nelle Marche nessuna zona è ancora isolata per il maltempo e gli effetti del terremoto. Lo fa sapere in una nota la Regione, spiegando che c'è "massimo impegno per risolvere le criticità rimaste nelle ultime poche frazioni ancora bloccate dalla neve nell'Ascolano, dove sono stati convogliati ulteriori mezzi che hanno terminato altri interventi. In ogni caso sono garantiti l'assistenza sanitaria e i generi di prima necessità alle persone rimaste sul posto e la possibilità di spostarsi per tutti coloro che lo richiedono con l'aiuto delle squadre di soccorso. Circa 200 le utenze Enel ancora disabilitate". Nel primo pomeriggio è stata riattivata l'energia elettrica per l'alimentazione del ripetitore sul Monte Ascensione. E' stato quindi scongiurato il pericolo di blackout delle comunicazioni telefoniche. In corso di risoluzione i problemi sulla strada di Sarnano-Sassotetto dove si sta operando per riaprire la viabilità interrotta da un cumulo valanghivo che si è assestato. Al lavoro la sala operativa regionale della Protezione civile, dove è presente l'assessore Angelo Sciapichetti: "Continua - dice - con la massima attenzione il monitoraggio del rischio valanghe in zona montana e dei fronti nevosi verticali ai bordi delle strade anche in base all'evoluzione delle condizioni meteo. In seguito alle verifiche tecniche che vengono effettuate sul posto sono possibili chiusure selettive delle strade dove necessario. I sopralluoghi con i tecnici della Protezione Civile proseguiranno anche domani".

Allerta maltempo, domani scuole chiuse a Catania e Crotone

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - Per l'allerta maltempo "rosso" in Sicilia e Calabria, domani scuole chiuse a Catania e Crotone. Si prevedono forti piogge e temporali, raffiche di vento, fulmini e local grandinate e mare mosso e a Catania il sindaco Enzo Bianco, dopo una consultazione con gli esperti della Protezione civile, ha confermato l'ordinanza che prevede che l'attività didattica nelle scuole domani sarà sospesa a scopo precauzionale. Nell'ordinanza si dispone anche il divieto di circolazione dei mezzi a due ruote, che non potranno dunque circolare fino alle 24 di domani. Sono ancora attive tutte le procedure previste in questi casi: mantenuti i presidi operativi ed è in funzione il Centro operativo comunale (Coc) che, secondo quanto prevede il Piano di emergenza della città di Catania, sta coordinando tutte le operazioni di Protezione civile. A partire da all'ora di mezzanotte di oggi, e per tutta la giornata di lunedì, i cittadini catanesi sono invitati alla massima prudenza, a uscire di casa il meno possibile, a non sostare nei piani al di sotto della sede stradale e a utilizzare solo in casi di estrema necessità i mezzi privati e di conseguenza a preferire quelli pubblici. Anche a Crotone il sindaco Ugo Pugliese, a seguito dell'allerta meteo diramata dalla Protezione Civile, dopo un opportuno coordinamento con gli altri sindaci della provincia, per domani ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado della città.

Maltempo: nelle Marche frazioni tutte raggiunte da soccorsi

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - Frazioni tutte raggiunte e sotto controllo e poche strade di accesso ai centri abitati ancora da liberare. Questa la situazione del maltempo nelle Marche così come riferito dalla Protezione Civile. Nella mattinata l'attività della sala operativa regionale della protezione civile, dove è presente l'assessore alla protezione Civile Angelo Sciapichetti, si è concentrata sul controllo incrociato dei dati con i sindaci e con tutte le forze impegnate sul territorio, oltre che sul monitoraggio dei rischi valanghe e esondazioni. In corso a Macerata il comitato per la sicurezza convocato ieri dal prefetto per fare il punto su queste problematiche. Per quanto riguarda il rischio valanghe, i tecnici della protezione civile informano che in base alle ultime osservazioni il manto nevoso si sta consolidando in considerazione del fatto che le temperature si stanno alzando in maniera molto graduale. Lo zero termico oggi si registra intorno ai 1100 metri, condizione favorevole per la stabilizzazione delle nevi. Resta alta tuttavia l'attenzione rispetto alle strade che corrono lungo le scarpate, poiché potrebbero verificarsi fenomeni localizzati di scivolamento di piccole porzioni di masse nevose. I tecnici sono al lavoro per i rilievi e per monitorare costantemente la situazione, senza l'ausilio, per il momento, dei sorvoli aerei, impossibili a causa delle condizioni meteorologiche che determinano scarsa visibilità. Sotto controllo le condizioni dei fiumi, che dovrebbero rimanere invariate, in quanto per domani sono al momento previste pochissime piogge. Sul versante Enel, restano circa 200 utenze da riattivare, tutte nell'ascolano. Oggi i tecnici sono concentrati sulla soluzione di problemi puntuali di singole frazioni o centri abitati, segnalati al numero dedicato per interruzioni e disservizi.

Gentiloni: Rigopiano, no alla ricerca del capro espiatorio

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - "La reazione a una emergenza straordinaria è stata straordinaria, abbiamo un sistema di protezione civile fra i migliori in Europa e nel mondo, non da oggi ma da vent'anni": lo ha detto il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, intervistato a Che tempo che fa su Raitre. "Ritardi, responsabilità? La magistratura - ha detto parlando in particolare della tragedia di Rigopiano - ci dirà i risultati, ma attenzione a un paese che già adesso, mentre abbiamo i ragazzi del soccorso alpino che lavorano attorno a quell'albergo, attenzione a scatenare questa voglia di trovare capri espiatori e giustizieri". "Temo - ha detto ancora il premier - di lasciarci andare a un paese incattivito. Bisogna far prevalere la compassione, la commozione, l'orgoglio quando le cose vanno bene, la verità se serve a far funzionare le cose meglio".

Gentiloni: presto più poteri a gestione emergenza e ricostruzione

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - Entro "quattro-cinque giorni" il Governo si occuperà di assegnare maggiori poteri a chi gestisce l'emergenza e la ricostruzione. Lo ha detto il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, ospite di Che tempo che fa su Raitre. "Questa è una emergenza seria, le emergenze sono frequenti per la fragilità del nostro territorio ma qui c'è stata una concatenazione micidiale, una nevicata che non si vedeva da 45 anni e tre scosse di terremoto. Non diamo l'idea che questo livello di emergenze sia normale, è stato un livello eccezionale". Dopo aver ringraziato chi in questi giorni sta lavorando all'emergenza terremoto aggravata dal maltempo, "un lavoro straordinario di cui io penso dobbiamo essere orgogliosi", ha affermato, il premier ha annunciato l'intenzione di cambiare il modo in cui viene affrontata questa fase: "Dobbiamo - ha spiegato - dare ancora più poteri, straordinari, efficaci, a chi si occupa dell'emergenza e della ricostruzione. Protezione civile e commissario straordinario hanno bisogno di ancora più potere perché si è diffuso dopo questo terzo choc un sentimento di disperazione. Dobbiamo essere ancora più veloci e per farlo dobbiamo dare poteri ancora più efficaci e straordinari". "Adesso, nei prossimi tre o quattro giorni - ha detto Gentiloni - ci concentriamo e lo faremo con l'Anac, con Raffaele Cantone e ovviamente con il Parlamento, su quali possano essere i poteri straordinari. Non possiamo permetterci strozzature burocratiche, adesso sappiamo che le popolazioni di quelle regioni hanno paura che questa diventi una sorta di emergenza cronica, daremo un segnale chiaro nei prossimi quattro cinque giorni".

Hotel Rigopiano, Curcio: c'è speranza di trovare dispersi vivi

[Redazione]

Hotel Rigopiano, Curcio: c'è speranza di trovare dispersi vivi Roma, 22 gen. (askanews) - "La speranza" di trovare persone vive sotto le macerie dell'hotel Rigopiano "c'è sempre". Lo ha detto a In mezz'ora su Rai 3 il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. "Chi lavora in quelle condizioni - ha spiegato - lavora come se fossero darecuperare persone ancora vive: la speranza c'è sempre, quelle condizioni tecniche difficilissime possono aver dato luogo a situazioni molto particolari, quindi la speranza c'è sempre", ha concluso Curcio.

Terremoto, R. Lazio: da domani riprendono lavori moduli abitativi

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - "Dopo l'intensa ondata di maltempo riprendono aritmo serrato da domani i lavori di completamento e installazione dei moduli abitativi provvisori d'emergenza (MAPRE), già installati nelle frazioni di Amatrice e Accumoli". E' quanto si legge in una nota della Regione Lazio. "In totale - continua la nota - sono previsti 44 MAPRE e i lavori di installazione e completamento degli impianti dovrebbero terminare entro la metà di febbraio, salvo il permanere delle condizioni di inagibilità delle strade e delle aree". "La Regione Lazio e la Protezione civile, nel frattempo, stanno procedendo con le operazioni di sgombrò delle strade e delle piazzole, ricoperte di neve e ghiaccio, in prossimità della via Romanella sulla Salaria dove saranno installati i prossimi moduli".

Rigopiano, esperti: valanga da 120mila t, velocità 50-100 km/h

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - Al momento dell'impatto con l'hotel Rigopiano, lavalanga "aveva raggiunto una massa di circa 120.000 tonnellate e una velocità tra i 50 e i circa 100 Km/ora". È il dato provvisorio stimato dal gruppo di esperti sul rischio valanghe che si è riunito ieri presso il COC (Centro Operativo Comunale) di Penne, per valutare le azioni da mettere in campo in relazione al rischio residuo valanghe a seguito delle eccezionali nevicate dei giorni scorsi e dei terremoti del 18 gennaio. Il team, spiega la Protezione civile, è costituito da personale di Meteomont, il servizio nazionale di previsione neve e valanghe, di cui fanno parte Corpo Forestale dello Stato/Carabinieri, Comando Truppe Alpine e Servizio meteorologico Aeronautica e di Aineva, l'associazione delle Regioni e Province Autonome dell'arco alpino italiano. Partecipa alle attività il Centro di competenza del Dipartimento, l'Università degli studi di Firenze con il Dipartimento di Scienze della Terra che ha provveduto a installare a Rigopiano strumenti che aiutano a monitorare l'attivazione di nuove valanghe sul versante sovrastante l'hotel. L'obiettivo è quello di garantire la sicurezza degli operatori che stanno intervenendo sullo scenario dell'evento. In particolare è operativo un radar di registrazione dei movimenti del versante, che è al momento in fase di taratura per il corretto funzionamento. Il sistema, di origine svizzera, è stato già utilizzato per monitoraggio in tempo reale e l'allertamento rapido di valanghe e frane veloci. Il radar infatti è dotato di segnalazione acustica. A fianco di questi sistemi tecnologicamente molto avanzati sono presenti operatori esperti per il monitoraggio visivo. La scelta dei settori da monitorare e le modalità di utilizzo operativo delle due tecnologie è stata concordata con il Tavolo tecnico. Tutte le operazioni relative all'utilizzo del sistema sono supportate dal Dipartimento, Vigili del Fuoco, Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, Genio militare Esercito e associazioni di volontariato specializzate, in primo luogo il Cnsas. L'attenzione è alta in tutte le Regioni interessate dal maltempo e dai terremoti. Le Regioni possono richiedere agli esperti sopralluoghi per la valutazione del rischio di distacco di nuove valanghe. In particolare verifiche con sorvolo sono già state realizzate nell'area dei Monti Sibillini.

Papa: prego per vittime maltempo e per loro soccorritori

[Redazione]

Città del Vaticano, 22 gen. (askanews) - "Nei giorni scorsi, il terremoto e le forti nevicate hanno messo nuovamente a dura prova tanti nostri fratelli e sorelle dell'Italia centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio. Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime tra i loro cari". Lo ha detto Papa Francesco stamane al termine dell'Angelus in piazza San Pietro. "Incoraggio - ha proseguito il Pontefice - quanti sono impegnati con grande generosità nelle opere di soccorso e di assistenza; come pure le Chiese locali, che si prodigano per alleviare le sofferenze e le difficoltà. Grazie tante - ha poi detto il Papa parlando a braccio - per la vostra vicinanza, per il vostro lavoro e per l'aiuto concreto che portate". Francesco ha poi invitato i tanti fedeli presenti in piazza "a pregare insieme la Madonna per le vittime e per chi si impegna con grande generosità per le opere di soccorso".

Hotel Rigopiano, Curcio: c'è speranza di trovare dispersi vivi

[Redazione]

Roma, 22 gen. (askanews) - "La speranza" di trovare persone vive sotto le macerie dell'hotel Rigopiano "c'è sempre". Lo ha detto a In mezz'ora su Rai 3 il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. "Chi lavora in quelle condizioni - ha spiegato - lavora come se fossero darecuperare persone ancora vive: la speranza c'è sempre, quelle condizioni tecniche difficilissime possono aver dato luogo a situazioni molto particolari, quindi la speranza c'è sempre", ha concluso Curcio.

Hotel Rigopiano, Conapo: cinofili vvf dell'Abruzzo lasciati a casa

[Redazione]

pubblicato il 22/gen/2017 17:05Hotel Rigopiano, Conapo: cinofili vvf dell'Abruzzo lasciati a casa"Tempo sprecato e ritardi evitabili e inaccettabili"facebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 22 gen. (askanews) - Dopo gli elicotteri della Forestale fermi a Rieti per burocrazia e quelli dei Vigili del Fuoco che non possono volare di notte, un'altra denuncia arriva dal Conapo, il sindacato autonomo dei Vigili del Fuoco: "Le unità cinofile dei Vigili del Fuoco in servizio in Abruzzo sono state lasciate a casa, mentre nell'inferno del Rigopiano e nei centri dell'aquilano epicentro della terribile sequenza sismica di mercoledì scorso sono stati inviati cinofili dal resto d'Italia. Tempo sprecato e ritardi evitabili e inaccettabili". "Nel dramma che ha colpito l'Hotel Rigopiano - spiega il Conapo Abruzzo - l'intervento delle unità cinofile, come in altre occasioni, non ultimo il terremoto di Amatrice, è risultato fondamentale. Quelle dei Vigili del Fuoco, in particolare, si distinguono da sempre per professionalità, tempestività d'intervento e capacità dei cani di adempiere al loro lavoro". "L'ennesimo scandalo - spiegano dal Conapo - riguarda le unità cinofile abruzzesi che potevano essere fatte intervenire in poco tempo sugli scenari disastrosi dell'Hotel Rigopiano, della slavina di Ortolano o delle innumerevoli segnalazioni di crolli ma, per motivi a noi sconosciuti e incomprensibili, sono state lasciate parcheggiate a casa. Allo stesso tempo, però, sul Gran Sasso pescarese sono state inviate unità cinofile da ogni parte d'Italia, da nord a sud. E' evidente - è la dura chiusura del Conapo - che politici e dirigenti non hanno la benché minima cognizione del soccorso. E intanto in Italia si muore di burocrazia".

Maltempo, Sicilia in ginocchio: un morto nel Palermitano

[Redazione]

Palermo, 23 gen. (askanews) - La violenta ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Sicilia ha causato una vittima. Si tratta di un uomo, annegato dopo essere stato travolto da un torrente esondato a Castronovo di Sicilia, in provincia di Palermo. La sua auto è stata trascinata via dalla acqua, senza lasciargli scampo. Salve le altre 3 persone che si trovavano a bordo della vettura con la vittima. Già da ieri le piogge torrenziali e il vento forte hanno causato numerosi disagi su tutta la Sicilia. Problemi si sono registrati tra le province di Agrigento, Messina, Trapani, Palermo e Catania. A Palermo domenica pomeriggio sono state decine le richieste d'intervento giunte al centralino dei Vigili del Fuoco. Molti automobilisti sono rimasti intrappolati nelle loro vetture in diverse zone della città. A Balestrate, comune tra Palermo e Trapani, ha ceduto un tratto del belvedere e i massi sono finiti sui binari sottostanti, causando l'interruzione del collegamento ferroviario. Paura nell'Agrigentino. A Sciacca si è abbattuto un nubifragio che ha causato numerosi allagamenti. Il sindaco Fabrizio Di Paola ha rivolto un appello alla cittadinanza affinché si resti in casa, limitando al massimo le uscite e soltanto se strettamente necessarie. Stessa allerta e codice rosso a Catania, dove il sindaco Enzo Bianco è in costante contatto con gli esperti della Protezione civile. Chiuse le scuole e le attività a scopo precauzionale. Vietata, inoltre, la circolazione dei mezzi a due ruote fino alle ore 24. Scuole serrate anche in provincia di Messina. Da Barcellona Pozzo di Gotto a Gioiosa Marea, a Brolo, Ficarra, Sant'Agelo di Brolo, Patti, Piraino, Sinagra e Montagnareale. In provincia di Trapani strade e case allagate nella zona di Tonnarella a Mazara del Vallo. Il maltempo, infine, ha causato l'interruzione della tratta Porto Empedocle-Lampedusa. La nave "Paolo Veronese", infatti, ieri sera non è salpata ed è rimasta in porto.

Lazio, confermato lo sciopero Cotral dalle 12.30 alle 16.30

[Redazione]

Roma, 23 gen. (askanews) - Confermato per oggi, lunedì 23 gennaio, lo sciopero di 4 ore - dalle 12.30 alle 16.30 - del trasporto extraurbano regionale. Ad accogliere la richiesta avanzata nei giorni scorsi dal presidente di Cotral, Amalia Colaceci, di differire lo sciopero per evitare ulteriori disagi e difficoltà ai cittadini di alcune zone del Lazio già duramente colpiti dal terremoto e dal maltempo, le organizzazioni sindacali Fit Cisl e Uil Trasporti hanno accolto la richiesta formulata dall'azienda. Le altre sigle hanno confermato lo sciopero.

Cotral, confermato sciopero 4 ore 23 gennaio ma slitta alle 12:30

[Redazione]

(Teleborsa) - Le organizzazioni sindacali Fit Cisl e Uil Trasporti hanno accolto la richiesta formulata da Cotral, di differire lo sciopero di 4 ore in programma domani, lunedì 23 gennaio, per evitare ulteriori disagi e difficoltà ai cittadini di alcune zone del Lazio già duramente colpiti dal terremoto e dal maltempo. L'agitazione, con astensione dalle prestazioni lavorative dalle ore 12,30 alle ore 16,30, rimane confermata da Fit Cgil, Faisa Cisl e Sul Ct. Il servizio di trasporto extraurbano regionale, dice una nota, potrà subire disfunzioni e/o soppressioni.

Torino, 13:16 CALCIO, JUVE-LAZIO; STRISCIONE PRO-TERREMOTATI: FORZA ABRUZZO

[Redazione]

La curva juventina, dopo avere esposto un gigantesco bandierone per i morti dell'Heysel, "39, * rispetto*", ha srotolato uno striscione di sostegno alle popolazioni del centro Italia devastato dal terremoto e dalla valanghe: "Quando tutto sembra finito è il momento di iniziare a lottare, vicini ai terremotati!". Un altro striscione più piccolo aveva la scritta "Fino alla fine forza Abruzzo".

L'allarme spaventoso degli esperti: "C'è una faglia sotto la diga, rischiamo un nuovo Vajont"

[Redazione]

L'allarme lanciato dagli esperti è di quelli che fanno paura e ripropongono lo spettro di una tragedia che ha segnato la storia italiana. Nella zona di Campotosto, in Abruzzo, c'è il secondo bacino più grande d'Europa con tre dighe, una delle quali su una faglia che si è parzialmente attivata e ci possono essere movimenti importanti di suolo che cascano nell'ago, per dirla semplice è "l'effetto Vajont". Lo ha detto (confermando quanto scritto su Tiscali il primo novembre del 2016) al Tg3 Sergio Bertolucci, presidente della Commissione Grandi Rischi, aggiungendo che "se si avverte un aumento del rischio, bisogna immediatamente renderlo trasparente alle autorità e alla popolazione". "Sarebbe - ha aggiunto l'esperto - pericolosissimo abbassare la guardia, soprattutto per scuole, ospedali e, appunto, le dighe". Nella riunione dell'altro ieri la Commissione Grandi rischi aveva messo in guardia dalla possibilità di nuove scosse, anche fino a magnitudo 6-7, nelle zone contigue all'ultimo terremoto. Pezzopane: panico Grandi Rischi, farò interrogazione "Viviamo momenti drammatici in Abruzzo. Molte frazioni dell'aquilano e di altre province abruzzesi sono ancora isolate, senza luce e riscaldamento. Tra emergenza neve e un numero impressionante di scosse in atto, sono ore di angoscia e di paura". "In questo clima di estrema precarietà e di alta tensione, il comunicato della Commissione Grande Rischi, che annuncia con poche righe, future scosse di magnitudo tra 6 e 7, ha gettato la gente nel panico e molti amministratori nel più completo abbandono. Domani presento un'interrogazione al Presidente del Consiglio, affinché venga chiarito il senso di questa comunicazione e quali provvedimenti verranno assunti di conseguenza". Lo afferma Stefania Pezzopane, senatrice Pd, ex presidente della Provincia dell'Aquila all'epoca del sisma del 2009. Cosa successe al Vajont? Il disastro del Vajont fu l'evento occorso la sera del 9 ottobre 1963 nel neo-bacino idroelettrico artificiale del torrente Vajont, a causa della caduta di una colossale frana dal soprastante pendio del Monte Toc nelle acque del sottostante e omonimo bacino lacustre alpino realizzato con l'omonima diga. La conseguente tracimazione dell'acqua contenuta nell'invaso, con effetto di dilavamento delle sponde del lago, e il superamento della diga, provocarono l'inondazione e la distruzione degli abitati del fondovalle veneto, tra cui Longarone, e la morte di ben 1.910 persone. Il disastro causato dalla frana coinvolse anche Erto e Casso, cittadine geograficamente opposte a Longarone, vicino alla riva del nuovo lago artificiale del Vajont dopo la costruzione della diga. L'onda si divise in due, e la parte meno disastrosa corse verso monte in zona Erto - Casso e località minori nel percorso, opposta a quella che precipitò nella stretta vallata e investì Longarone ove procurò la maggior parte delle vittime 22 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Il rischio di un altro forte terremoto nel centro Italia. Ecco perché i sismologi sono preoccupati

[Redazione]

In merito alla sequenza sismica che sta interessando l'Italia Centrale dal 24 agosto 2016 e che il 18 gennaio scorso ha causato quattro terremoti di magnitudo superiore a 5,0 nell'aquilano, Sergio Bertolucci, Presidente della Commissione Grandi Rischi (CGR), ha dichiarato che questa è una sequenza che continua ed è presto per rilassarsi, aggiungendo poi ci preoccupa che ci siano ancora faglie silenziose da molto tempo, alcune da secoli, e che abbiano subito un aumento di stress e concludendo che occorre, quindi, mantenere alta l'attenzione e di qui al prossimo terremoto lavorare per limitare la vulnerabilità delle strutture e per salvare vite umane. Non posso che concordare su tutte le dichiarazioni succitate. In effetti, per tutti coloro che, come me, si occupano di rischio sismico, il 18 gennaio è stata una strana giornata, con i 4 terremoti dell'aquilano di magnitudo superiore a 5,0 che (aggiungo alle dichiarazioni summenzionate attribuite al Prof. Bertolucci), preceduti, intervallati e seguiti da numerosi altri eventi di entità inferiore (e ben avvertiti non solo a Roma, ma anche molto più lontano), si sono verificati nel giro di sole 4 ore (e si noti che, il 18 gennaio, neppure l'area di Rieti è rimasta del tutto tranquilla, così come quiete non erano rimaste, nei giorni precedenti, neppure l'Umbria e le Marche). Tutti e quattro i terremoti aquilani suddetti (di magnitudo momento MW pari a 5,1 alle 10:25, a 5,5 alle 11:14, a 5,4 alle 11:25 e di 5,0 alle 14:33, secondo i dati resi noti dall'INGV) sono classificati moderati, a livello internazionale (essendo stati caratterizzati da valori di magnitudo compresa tra 5,0 e 5,9). Tutti e quattro gli eventi, poi, sono stati superficiali, con profondità dell'ipocentro assai simili (9,2 km per il primo sisma, 9,1 km per il secondo, 8,9 km per il terzo e 10 km per il quarto, almeno stando ai dati che avevo reperito il 18 pomeriggio). Circa le preoccupazioni che il Prof. Bertolucci avrebbe espresso, ritengo che sia da notare che (in base alle informazioni che ho reperito il 18 pomeriggio) l'epicentro del primo evento delle 10:25 sarebbe stato a Monteverde, cittadina che era stata quasi completamente distrutta da una serie di terremoti nel 1703 (di MW stimata pari a 6,8 il 14 gennaio ed a 6,7 il 2 febbraio), denominata il Grande Terremoto dell'Aquila del 1703, perché aveva praticamente raso al suolo il capoluogo abruzzese (raggiungendo valori di intensità pari al grado della Scala Mercalli). Nei successivi eventi del 18 gennaio l'epicentro mi risulta essersi un po' spostato, ma non tantissimo. Giustamente, pertanto (a mio parere), qualcuno ha subito espresso timori proprio per la faglia di Monteverde. Dicevo che, per me, è stata una strana giornata, perché non ricordo una serie di terremoti significativi (anche se non violenti) così ravvicinati nel tempo. Forse, come hanno immediatamente dichiarato ai media alcuni esperti dell'INGV, che di eventi ce ne siano stati 4 e non uno solo, è stato un bene, perché dovrebbe significare una rottura della faglia a pezzi: se, invece, la rottura fosse stata unica, probabilmente il sisma sarebbe potuto essere di entità assai superiore (penso a quanto accaduto nel 1703). Ma ora saranno finiti i terremoti significativi nell'area aquilana (ed altre) o dobbiamo, invece, attenderci altri eventi, magari violenti, nei prossimi giorni o mesi? Essendo io un ingegnere e non un sismologo (sebbene con discrete conoscenze anche di sismologia), non mi permetto di azzardare alcuna ipotesi al proposito, ma, certamente, non posso dichiararmi tranquillo. Devo dire che avevo atteso la notte del 18 per iniziare a scrivere queste righe proprio per il motivo suddetto, cioè per verificare se la situazione si sarebbe tranquillizzata, almeno fino a sera (del tutto tranquilla, almeno fino ad allora, non mi è parsa, perché altri terremoti, sebbene più modesti, avevano continuato a verificarsi). Circa la mia sorpresa per gli eventi del 18 gennaio, essa riguarda, però, solo il numero e la densità degli eventi, non il fatto che il terremoto abbia colpito la provincia dell'Aquila. Infatti, che la crisi sismica iniziata ad Amatrice il 24 agosto 2016 (MW = 6,0) fosse terminata e non si sarebbe estesa ad altre aree non ho mai creduto, né immediatamente, né dopo i due eventi moderati (MW = 5,4 e 5,9), con epicentri nel maceratese, del 26 ottobre e neppure dopo il terremoto violento di Norcia (MW = 6,5) del 30 ottobre. D'altra parte, pure dopo il 30 ottobre 2016, terremoti, sebbene di più lieve entità, avevano continuato a verificarsi, sia in Umbria, sia nelle Marche, sia in

Lazio, sia anche in Abruzzo, senza interruzione. Ho sempre ricordato quanto avevo scritto su Tiscali.it il 13 settembre (Attenti, non è finita qui, possono esserci a breve altri terremoti Unesperto di rischio sismico ha analizzato per Tiscali.it il Verbale della Commissione Grandi Rischi all'indomani del sisma di Amatrice. E ha trovato che contiene un allarme e un diverso modo di comunicare il rischio), a commento delle dichiarazioni rese dalla CGR già il 25 agosto (poi da essa ribadite anche successivamente): Si identificano tre segmenti, contigui alla faglia dell'evento del 2016, che non hanno registrato terremoti recenti di grandi dimensioni e che hanno il potenziale di produrre terremoti di magnitudo 6-7. In considerazione della contiguità con la sismicità in corso, questi segmenti rappresentano alcuni degli scenari più verosimili di futuri terremoti nella regione già colpita dagli eventi degli ultimi anni. Così come ho sempre ricordato anche quanto avevo scritto per Tiscali.it in un successivo articolo il 29 ottobre, a seguito dei terremoti del 26 e la sera precedente a quello del 30 (Il vero pericolo è il grande terremoto al Sud, a commento di quanto aveva dichiarato il Prof. Carlo Doglioni, Presidente dell'INGV: Condivido poi quanto il Prof. Doglioni ha dichiarato circa impossibili cosiddetti effetti domino. Per concludere due note, che ritengo importanti: (1) Ora dobbiamo certamente fronteggiare gravissimi problemi, anche emergenziali, per la crisi sismica che è risultata ancora in atto nell'Italia Centrale, ma non per questo dobbiamo dimenticarci del Sud (specialmente, anche se non solo, della Calabria Meridionale e della Sicilia Sudorientale, che sono ad elevato rischio sismico) e di altre parti del Paese, se davvero saranno stanziati fondi annuali adeguati per la prevenzione sismica (come promesso almeno dal passato Governo); (2) Quanto alla ricostruzione nelle località distrutte dai terremoti che hanno già colpito l'Italia Centrale, occorre essere seri e smetterla di dichiarare Ricostruiremo tutto dove era e come era! Già ricostruire dove era è cosa tutta da vedersi, sulla base di accurate analisi geologiche e sismologiche (anzi, alcuni primi risultati di studi che mi sono stati comunicati lo sconsiglierebbero). Poi ricostruire come era è assolutamente impossibile, almeno al 100%, se si vuole evitare che le costruzioni crollino nuovamente in occasione del prossimo terremoto: si possono utilizzare, ove ritenuto opportuno (per opere di interesse storico), i materiali originari e rispettare gli aspetti estetici esterni originari, ma occorre proteggere le ricostruzioni (così come gli edifici esistenti che sia possibile o valga la pena riparare) con le moderne tecniche che abbiamo a disposizione (di isolamento sismico, se utilizzabile, o la dissipazione di energia), così come si è fatto, ad esempio, a Gemona del Friuli, con dissipatori, per la ricostruzione della Torre dell'Orologio, uno dei due edifici principali del Castello, da me collaudati nel 2015 e nel 2016, 40 anni (!) dopo il crollo dello stesso durante i terremoti del Friuli di maggio e settembre 1976 Alessandro Martelli, PhD Presidente GLIS (GLIS Isolamento ed altre Strategie di Progettazione Antisismica) Presidente fondatore ed attuale Vicepresidente ASSISI (Anti-Seismic Systems International Society) Coordinatore della Commissione Tecnico Scientifica del Comitato Terra Nostra 2016 del Comune di Accumoli 22 gennaio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

ABRUZZO, SALE A `4` RISCHIO VALANGHE

[Redazione]

RISCHIO VALANGHE La situazione meteorologica è migliorata ovunque ma restano criticità in alcuni punti. Lo ha detto il capo della Protezione civile Curcio, incontrando la stampa. Il bilancio delle vittime del maltempo è fermo a cinque. Per quanto riguarda le utenze elettriche, restano ancora 31 mila distacchi in Abruzzo e 800 nelle Marche, "in giornata si dovrebbe risolvere il problema". Sale intanto a livello 4, su 5, il rischio valanghe sull'Appennino abruzzese per il rialzo delle temperature. Sgomberata la frazione di Pozza di Acquasanta Terme (Ap) e 35 persone a Lama dei Peligni, sulla Majella, nel Chietino. Rischio anche nelle Marche.

PAPA: VICINO A VITTIME, INCORAGGIO SOCCORSI

[Redazione]

"Nei giorni scorsi terremoto e nevicate hanno messo a dura prova i fratelli dell'Italia Centrale, specialmente in Abruzzo, Marche e Lazio. Sono vicino con la preghiera e con l'affetto alle famiglie che hanno avuto vittime". Così il Pontefice all'Angelus. "Incoraggio chi si sta prodigando con grande generosità nei soccorsi e le chiese locali. Grazie tante per la vostra vicinanza e per l'aiuto concreto che portate. Vi invito a pregare insieme la Madonna per le vittime e per quelli che si impegnano nei soccorsi".

Riaprono le scuole tranne il Classico

Il sindaco: Aspettiamo la seconda verifica. Cansatessa, spostate due sezioni

[Redazione]

Riaprono le scuole tranne il Classico Il sindaco: Aspettiamo la seconda verifica. Cansatessa, spostate due sezioni L'AQUILA Riprenderanno regolarmente oggi le lezioni in tutte le scuole aquilane, eccezion fatta per il liceo Classico Domenico Cotugno. Il sopralluogo tecnico, effettuato ieri dai vigili del fuoco, ha accertato l'agibilità dell'istituto, che presenta delle lesioni ai tramezzi in due aule, chiuse per sicurezza. Questa mattina è prevista una seconda verifica della Protezione civile. La decisione è stata assunta nel corso della riunione, convocata ieri, alle 17, dal prefetto Giuseppe Linardi, a cui hanno preso parte il sindaco Massimo Cialente, rappresentanti della Provincia e dirigenti scolastici. Un summit per fare il punto sullo stato dell'arte del patrimonio edilizio scolastico, dopo le ultime scosse. Le nostre scuole sono sicure, afferma Cialente. La riapertura del liceo Cotugno slit terà di un giorno, rispetto agli altri istituti, per consentire la seconda verifica di agibilità a carico della Protezione civile, ma il sopralluogo dei vigili del fuoco ha già accertato la sicurezza della struttura. Le due aule che presentano delle lesioni ai tramezzi verranno chiuse per precauzione. Cialente conferma che un altro problema si è presentato alla scuola materna di Cansatessa. Anche questo edificio risulta agibile, ma presenta dei danni lievi con il distacco di intonaco da alcune pareti. Pertanto, le due sezioni della materna saranno trasferite nel Musp dello stesso circolo didattico. I genitori degli studenti del liceo Cotugno, in una nota inviata al prefetto, al sindaco e alla Regione, hanno espresso preoccupazione per la condizioni di sicurezza in cui versa la scuola. Dalla verifica di vulnerabilità sismica, risulta che solo due degli otto corpi dei quali è costituito l'edificio, soddisfa i parametri per i carichi verticali previsti dalle norme tecniche delle costruzioni del 2008. Nei rimanenti sei, tale verifica è soddisfatta solo se si dimezzano i carichi accidentali. Inoltre, fanno notare i genitori, la valutazione della risposta della struttura, in caso di terremoto, porta alla determinazione di indici di sicurezza sismica bassissimi. Stante la crisi sismica in atto e la pericolosità del sito, posto nelle immediate vicinanze della faglia del monte Pettino, si chiede alle autorità competenti di prendere adeguati provvedimenti, (m.p.) Studenti davanti al liceo Cotugno -tit_org-

Affittano snowboard, bloccati nella nebbia Salvati da carabinieri, finanza e vigili del fuoco*[Redazione]*

Giornata di paura, sull'Altopiano delle Rocche, per tre giovani snowboardisti che, alla chiusura serale del noleggio, non si sono presentati a riconsegnare i materiali sportivi, facendo scattare l'allarme. Siamo rimasti bloccati in quota e non riusciamo a scendere a causa della nebbia, hanno detto gli escursionisti. quel punto si è messa in movimento la macchina dei soccorsi, dai carabinieri di Rocca di Mezzo ai finanzieri ai vigili del fuoco dell'Aquila che si sono mobilitati prima per raggiungerli e poi per riportarli a valle. Per arrivare nel luogo dove si trovavano è stato utilizzato il gatto delle nevi. Il gruppetto è stato poi raggiunto e la disavventura è durata circa un paio d'ore. Il maltempo e le scosse di terremoto non hanno fermato i ladri che hanno messo a segno un colpo notturno ai danni del bar gelateria Duomo dell'Aquila. Per rubare è stata utilizzata un'automobile come ariete, secondo la stessa tecnica impiegata venerdì scorso per sfondare la vetrina di un bar all'interno del complesso commerciale e direzionale Rotilio Center di Pettino. Sono in corso verifiche sul sistema di videosorveglianza per valutare se vi siano indizi utili per risalire all'identità dei malviventi. -tit_org-

Murati vivi da neve e sisma Vescovo a pranzo nel Map

[Marina Marinucci]

Visita di monsignor Petrocchi alla piccola comunità di Campotosto. Lo sconforto del sindaco (Paese distrutto), il coraggio delle donne di Marina Marinucci. INVIATA A CAMPOTOSTO. Le case lesionate, molte quelle a rischio crollo e appesantite dalla neve che qui ha superato i due metri di altezza. Terremoto e neve, un incubo per la gente di Campotosto dove i soccorsi hanno faticato a lungo ad arrivare. Un paese ora evacuato con gli abitanti trasferiti tutti nei Map, quelli realizzati tra tante polemiche dopo il sisma del 2009. Settanta le casette di legno, quasi sommerse dalla neve, diventate l'unico porto sicuro per quelli che di andare via da Campotosto al momento non vogliono neppure sentir parlare. E in quei pochi Map, dove tutto il paese vive ora come un'unica famiglia, ieri è arrivato, sfidando la neve e quella "fabbrica delle bufere", come i più vecchi a Campotosto definiscono il valico delle Capannelle, l'arcivescovo Giuseppe Petrocchi, accompagnato da don Vito Isacchi. Ad attenderlo in paese, il cui centro storico è diventato un'unica grande zona rossa, don Iacek Szubrycht, per tutti don Giacinto, il prete polacco arrivato qui quattro anni fa. Da Campotosto il nostro don Giacinto, dice l'arcivescovo, non vuole andarsene. Lo hanno chiamato dalla Polonia, ma lui ha risposto che il suo posto è qui e che questa è la sua gente. Si commuove don Giacinto mentre racconta di come è riuscito a saltar giù da una finestra, finendo in un mare di neve. Ma subito dopo è lui a rincuorare con l'arcivescovo la sua gente. Monsignor Petrocchi stringe mani, dispensa parole di conforto e di speranza, prega insieme a una famiglia dove c'è chi racconta del lavoro che non esiste più, irrimediabilmente perso nell'altro terremoto, quello di Amatrice. E Antonio 94 anni e sua moglie Èva a rassicurare i più giovani della famiglia: Stiamo bene, siamo tutti insieme. Speriamo solo che le scosse si fermino. Eccellenza preghi per noi, è l'appello di un gruppo di donne. Tra loro anche Sabrina che nel 2009 era all'Aquila. Possiamo solo dire quello che altri prima di noi hanno detto: non lasciateci soli. La nostra paura più grande è proprio questa. Al momento viviamo tutti dentro i Map. Stiamo stretti, ma va bene perché fortunatamente questa è una comunità solidale. Un abbraccio a Giuseppina che ha perso la casa e il suo bar. Poi la visita a casa di Adriana l'edicolante che da 50 anni vende i giornali nel suo piccolo emporio ora inagibile e che vorrebbe tornare a fare presto il suo lavoro. Il sindaco Luigi Cannavicci fa un pezzo di strada con l'arcivescovo. Ringraziamo Dio di essere ancora vivi, dice, ma siamo disperati. Il paese è distrutto. Siamo in ginocchio e la preoccupazione più grande è quella di finire nel dimenticatoio. Comprendo i vostri timori, parla adagio monsignor Petrocchi. Io sono qui per sostenervi, sono qui perché c'è bisogno di speranza e di fede. Il sindaco va via in fretta, tanti i problemi da risolvere. Il Comune crollato e per ora trasferito nella sede dei carabinieri, il Coc da mandare avanti, i tanti volontari arrivati da più parti, le richieste di aiuto della gente, le strade ancora da liberare. Un viaggio, quello dell'arcivescovo, chiuso con altri abbracci, altre pacche sulle spalle a Bene detto, la cui pizzeria è ora inagibile, e ad Assunta che conta di riaprire presto la sua "Fonte della tessitura". Poi a pranzo a casa di Franca e la promessa di tornare presto a Campotosto. L'arcivescovo Petrocchi con un gruppo di donne del paese (fotoservizio Ramerò Pizzi) -tit_org-

Tappezzeria in fiamme, danni ingenti

Il rogo causato forse da un corto circuito, i vigili del fuoco evitano che le fiamme si propaghino

[Redazione]

Il rogo causato forse da un corto circuito, i vigili del fuoco evitano che le fiamme si propaghino. Fiamme in un capannone dove si trova l'azienda di tappezzeria "Roberto", nel nucleo industriale della città. La chiamata ai vigili del fuoco è arrivata ieri mattina poco dopo le 8.30. A lanciare l'allarme è stato proprio il proprietario dell'azienda che era passato nello stabilimento di via Galilei per controllare delle cose e ha notato subito il fumo. Se l'allarme non fosse stato lanciato subito e se l'intervento non fosse stato così tempestivo, il bilancio dei danni sarebbe potuto essere più pesante. Secondo gli accertamenti, alla base dell'accaduto ci sarebbe stato il corto circuito di un macchinario. Ma sono ancora in corso indagini sul caso. I danni sarebbero ingenti. I vigili hanno lavorato per diverse ore e hanno impedito che le fiamme si propagassero anche ai capannoni circostanti. Sono state salvate anche delle auto che erano all'interno della struttura e che dovevano essere ritappezzate. Sul posto è stato necessario l'intervento di due squadre dei vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare diverse ore, prima per domare l'incendio e poi per mettere in sicurezza la struttura. All'interno c'erano materiali altamente infiammabili come le colle e materiale di stoffa e sintetico. L'azienda si occupa di tappezzeria per auto d'epoca, moto e arredi. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta. Ieri, infatti, l'attività era chiusa e quindi, non c'erano né dipendenti, né lavoratori. I vigili del fuoco ora stanno lavorando per ricostruire l'accaduto ma dai primi accertamenti si escluderebbero cause di natura dolosa. Si sarebbe trattato quindi di un incidente e al riguardo sarà stilata una relazione del dirigente di turno. (p.g.) -tit_org-

tra scosse e maltempo

Convento dei Cappuccini, crolla il tetto

Raiano, il cedimento forse causato dal terremoto. Nella Valle Subequana cavo Enel dell'alta tensione danneggiato dai rami

[Federico Cifani]

SCOSSE E MALTEMPO Convento dei Cappuccini, crolla il tetto Raiano, il cedimento forse causato dal terremoto. Nella Valle Subequana cavo Enel dell'alta tensione danneggiato dai rami di Federico Cifani RAIANO Crolla parte del tetto della chiesa del convento dei Cappuccini a Baiano. Il cedimento ha interessato anche un lato della struttura in pietra al momento non utilizzata. Il crollo, con molta probabilità, è stato causato dalle scosse di terremoto che hanno smosso il tetto e le mura appesantiti dalla copiosa nevicata. Questo è il risultato dell'incuria in cui è stata lasciata questa preziosa testimonianza storica, ha detto Guido Del Boccio, esponente del partito di Sinistra ecologia e libertà del centro peligno, per la messa in sicurezza del complesso erano stati previsti dei soldi che al momento non sono stati spesi. Chiediamo all'amministrazione di provvedere al più presto per evitare altri crolli e possibili rischi per i passanti. Il riferimento è alla presenza di strade, case e servizi nella zona del convento che potrebbero subire dei danni a causa di ulteriori cedimenti della struttura sacra. Il complesso, solo qualche anno fa, era stato inserito in un bando pubblico da parte dell'attuale amministrazione comunale per cercare un gestore che potesse occuparsi del suo rilancio. Ora la neve e le scosse di terremoto potrebbero aver aggravato ulteriormente le già difficili condizioni strutturali del convento fortemente danneggiato anche dal sisma del 2009. Intanto, non si placa l'emergenza causata dal maltempo nei paesi del comprensorio. A Pratola è scattata l'ordinanza per lo sgombero della neve dai cornicioni e dai balconi. Nella Valle Subequana, alcuni operai dell'Enel hanno liberato un cavo dell'altatensione rimasto pericolosamente imprigionato nei rami caduti. Timori anche per le condizioni di criticità in cui versa un cavo della Telecom che, stando alle segnalazioni di alcuni cittadini, rischia di spezzarsi lasciando senza telefono parte della Valle Subequana. Chiuse al traffico, a causa delle neve, diverse strade come la provinciale 9 Marsicana e la Statale 5 impercorribile nel tratto Castelvechio Collarmele. Molti gli interventi dei vigili del fuoco che, soprattutto a Goriano Sicoli, hanno faticato non poco per rimuovere i molti alberi e rami crollati sotto il peso della neve. Al lavoro anche i tecnici della Saca alle prese con la rimozione dei molti contatori saltati a causa delle temperature rigide. Uomini e mezzi in attività anche nei comuni di Prezza, Vittorito, Corfinio e Roccasasale per superare l'emergenza. Intanto, con la relativa tregua di queste ore, comincia la conta dei danni che hanno interessato strutture private e comunali, nonché diverse strade. -tit_org-